cantiere giovani

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

FYCIC

From Youth Centers to Intercultural Centers

Toolkit

Project n.
2018-2-IT03-KA205-014268

sarean

DRPDNM

aventura marão clube

DISCLAIMER

“Il sostegno della Commissione Europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un avallo dei contenuti, che riflettono solo le opinioni degli autori . La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questa pubblicazione.”

FYCIC

From Youth Centers to
Intercultural Centers

INDICE

Sezione I – Teoria

Intro 13

Capitolo 1: Cultura e Intercultura 17

- Cos'è la Cultura? 18
- Cos'è l'Educazione? 19
- Educazione interculturale 20
- La visione dell'educazione interculturale 24
- Il ruolo e la dimensione dell'educazione interculturale 26
- Educazione ed educazione interculturale oggi 28
- Dalla pedagogia compensativa alla pedagogia interculturale in Europa 33
- Educazione interculturale in Italia 41
- Educazione interculturale in Portogallo 48
- Educazione interculturale in Slovenia 52

Appendice 55

Linee guida UNESCO sull'educazione interculturale 55

- Principio I. 55
- Principio II. 58
- Principio III. 61

Bibliografia 65

Sezione II Pratiche, strumenti e linee guida

Capitolo 2: Metodi e applicazione 69

- Introduzione 70
- Metodologia 73
- Intercultura nel programma Erasmus + 78
- Cos'è un centro interculturale: Prerequisiti 80
- Guida alla lettura e all'uso del Toolkit 84

Capitolo 3: Apprendimento 89

- World chair game 91
- Outcast Europe 103
- Workshop di giochi e sport 113
- Creare pregiudizi e stereotipi 121
- Laboratorio di cucito 127
- Forum delle culture 135
- Barriere linguistiche 143
- La caccia alle balene dei Makah 157
- Recitalo! 175
- Cosa mi rende ciò che sono? 181
- Esposizione artistica 189
- Cinema e migrazioni 193
- Workshop di danza e musica 201
- La città cresce con nuovi colori/ Il mondo ha creato la mia città 207
- Tour guidati 223
- Joana 229
- Equiano 237

Capitolo 4: Scambio 245

- Contest di storie contro il pregiudizio 247
- Passeggiata interculturale 253
- Dizionario internazionale 263
- Biliardino umano 271
- Attività di cucina 279
- Il mercato della gioventù 285
- Il mese creativo 295
- Bizilagunak/vicinato 301
- Il forum delle conoscenze 313
- Colazioni dal mondo 319
- Jam session tematica 331
- Mostra artistica emozionale 339
- World cafè 347
- Un giorno una cultura 357
- La mappa del mondo in strada 367

Capitolo 5: Partecipazione attiva 375

- Carta dei servizi della città multilingue 377
- La mappa di comunità 385
- Teatro forum 395
- Questionario sui bisogni delle comunità migranti 403
- Micro interventi di rigenerazione urbana 413
- Progettazione partecipata su spazi pubblici abbandonati 421
- Workshop: Il giardino urbano 431
- Street art per la solidarietà 439
- Parata interculturale 445
- Workshop di artigianato 453
- Porta dentro l'intercultura! 459
- Questionario a specchio 463
- Nuove culture, nuovi sport 471

- La mia cultura è... 477

Capitolo 6: Scatola delle ispirazioni 483

- Gau Irekia 485
- La banca del tempo 493
- Band Arte 501
- Riso dal mondo 509
- Speak social 515
- Work camp internazionale–teatro di strada 523
- Auzoko Zaporeak (Ricettario del vicinato) 531

Credits 539

Caution!
Cross Traffic
Does NOT
Stop for
Pedestrians

SEZIONE I

TEORIA

Intro

FYCIC "From Youth Centers to Intercultural Centers" – “Dai Centri Giovanili ai Centri Interculturali” è nato dall’esigenza di implementare interventi innovativi di inclusione, partecipazione e cittadinanza attiva della popolazione migrante, nel campo del lavoro giovanile, partendo da una serie di attività testate negli anni da diverse organizzazioni no-profit in Europa.

La necessità nasce come risposta al fenomeno migratorio che ha caratterizzato l'Europa negli ultimi decenni. A partire dagli anni '90, quando i paesi europei del Mediterraneo sono stati attraversati dal transito dei flussi migratori verso l'Europa nord-occidentale, nell'area euro mediterranea si è registrato un numero crescente di migranti.

L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale in questo importante passaggio, insieme ad altri paesi dell'Europa meridionale come la Spagna, il Portogallo e la Grecia.

Oggi questa trasformazione riguarda i paesi dell'Europa centrale e orientale (alcuni di essi hanno recentemente aderito all'UE) che, pur avendo ancora notevoli flussi di emigrazione verso l'Europa occidentale e settentrionale, stanno al tempo stesso aumentando la loro attrattiva per i cittadini di molti paesi vicini all'ex Unione Sovietica, ex Jugoslavia e Asia Centrale.

Il progetto FYCIC, sulla base di queste caratteristiche legate ai nuovi flussi di immigrazione permanente, ha coinvolto organizzazioni provenienti da quattro paesi, tre dei quali dell'Europa meridionale: Italia, Portogallo, Spagna, e la Slovenia, in quanto paese dell'Europa centro-orientale recentemente entrata nell'UE.

Il Toolkit "Dai Centri Giovanili ai Centri Interculturali" intende orientare teoricamente e praticamente gli operatori giovanili nell'evoluzione in senso interculturale delle attività rivolte ai giovani, in particolare intende facilitare la transizione dei Centri Giovanili in Centri Interculturali. I centri interculturali sono concepiti per l'empowerment dei giovani che vivono in contesti sempre più multiculturali, e mirano ad aumentare i livelli di inclusione sociale nelle comunità locali dell'Unione europea.

Il Toolkit contiene metodi e pratiche innovativi, strumenti, linee guida, basati sull'educazione non formale e sul dialogo interculturale. È strutturato in due sezioni e sei capitoli:

Sezione I – Teoria

Questa sezione presenta un quadro sull'intercultura, sui centri giovanili e sui centri interculturali, contiene una sintesi delle ricerche sul settore, delle direttive, delle teorie, metodologie e esperienze interculturali nei programmi comunitari dell'Unione, in particolare del programma Erasmus+.

Sezione II – Pratiche, strumenti, linee guida

Questa sezione contiene una serie di attività basate sull'educazione non formale e sul dialogo interculturale, al fine di orientare lo youth worker nella transizione dei centri giovanili in centri interculturali. Le attività sono suddivise in tre sezioni: *Apprendimento, Scambio e Partecipazione Attiva*, più una sezione conclusiva denominata *Scatola delle ispirazioni*.

Il Toolkit è stato testato nei paesi partner del progetto, coinvolgendo direttamente giovani europei e giovani migranti.

È stato utilizzato come guida per chi ha aderito alla fase di sperimentazione, e successivamente promosso attraverso eventi di disseminazione dei risultati in diversi paesi. Il Toolkit è disponibile gratuitamente sul sito web del progetto in formato digitale.

> ***Il Toolkit contiene metodi e pratiche innovativi, strumenti, linee guida, basati sull'educazione non formale e sul dialogo interculturale***

CAPITOLO I

CULTURA E INTERCULTURA

Cos'è la cultura?

Secondo uno dei più importanti padri dell'antropologia culturale, Sir Edward B. Tylor, la cultura può essere definita come «quel complesso insieme che comprende la conoscenza, le credenze, le arti, la morale, il diritto, i costumi, e qualsiasi altra capacità e abitudini acquisite da [un umano] come membro della società».

Per quanto ampia, questa definizione implica molte cose:

- Prima di tutto la cultura comprende capacità mentali (pensieri) e comportamento (azioni).
- In secondo luogo, la cultura viene appresa e acquisita attraverso un processo che varia da società a società.
- In terzo luogo, la cultura è condivisa dalle persone ed è in sostanza sociale, cioè, esiste all'interno di gruppi come un insieme integrato.
- Infine, la cultura non è un tratto biologico, né viene trasmessa attraverso i geni. Pertanto, le persone non nascono con una certa cultura che non varia mai nel tempo.

La cultura è al centro dell'identità individuale e sociale ed è una componente importante nella formazione delle identità di gruppo. È il fondamento stesso su cui si basano tutti i fattori che modellano i modi di pensare, credere, sentire e agire di un individuo come membro della società.

I fattori che caratterizzano il modello sono l'atteggiamento nei confronti dei valori, delle tradizioni, dei conflitti, della coesione, della guerra e della pace.

Pertanto, la cultura è essenziale per promuovere il benessere sociale e la coesistenza pacifica. Allo stesso tempo, la cultura ha a che fare con la differenza e la diversità. Oggi, la sfida più grande è affrontare alcune delle tensioni intrinseche che sorgono nel conciliare le

visioni del mondo in competizione tra loro. Tali tensioni richiedono la diversità dei valori che coesistono in un mondo multiculturale come quello in cui viviamo. Questa sfida riguarda diversi aspetti della nostra vita.

Uno dei più importanti è l'educazione.

Che cos'è l'educazione?

L'educazione è «lo strumento sia dello sviluppo a tutto campo della persona umana, sia della sua partecipazione alla vita sociale». Può avvenire a qualsiasi età, attraverso le azioni di molte istituzioni come la famiglia, la comunità o l'ambiente di lavoro. Può anche avvenire attraverso l'interazione con l'ambiente naturale, specialmente quando tale interazione è determinata socialmente e culturalmente.

Tra queste numerose influenze, la scuola rimane l'istituzione educativa più visibile, e il suo ruolo è centrale per lo sviluppo della società. Essa mira a sviluppare il

> ***L'educazione è «lo strumento sia dello sviluppo a tutto campo della persona umana, sia della sua partecipazione alla vita sociale»***

potenziale degli studenti attraverso la trasmissione della conoscenza e la creazione di competenze, atteggiamenti e valori che li responsabilizzino per la vita nella società.

Secondo Delors Report del 1996, è possibile stabilire quattro pilastri dell'apprendimento. L'educazione formale tende a sottolineare alcuni tipi di conoscenza a scapito di altri che sono essenziali per sostenere lo sviluppo umano. Essi sono:

- Imparare a conoscere: un'ampia conoscenza generale con la possibilità di approfondire un piccolo numero di argomenti.
- Imparare a fare: acquisire non solo competenze professionali, ma anche la competenza per affrontare diverse situazioni e lavorare in team.
- Imparare ad essere: per sviluppare la propria personalità e per essere in grado di agire con crescente autonomia, giudizio e responsabilità personale.
- Imparare a vivere insieme: sviluppando la comprensione degli altri e l'apprezzamento dell'interdipendenza.

Le parole chiave del documento sono: tolleranza, rispetto, amicizia, comprensione, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Si riferiscono sia alle relazioni tra le nazioni (relazioni internazionali) sia alle relazioni tra gruppi di diversa provenienza religiosa, culturale ed etnica all'interno degli stati (relazioni intra-nazionali, interculturali).

Educazione interculturale

L'internazionalizzazione dell'educazione attraverso processi di globalizzazione ha effetti diretti sulla pedagogia e le sue teorie, un curriculum interculturale, tra gli altri.

Il termine interculturale si applica al tipo di educazione che garantisce il diritto ad essere diversi, promuove le pari opportunità e prepara tutti i popoli alla convivenza in una società democratica.

L'educazione interculturale è un agente indispensabile nel processo di conoscenza e comprensione di altre culture. È necessaria quando si tratta di stabilire relazioni positive, ma nasce anche dalla necessità di organizzare società multiculturali secondo i principi del pluralismo culturale (che comprende la comprensione reciproca, la tolleranza e il dialogo, nonché l'esperienza di culture

diverse e la loro combinazione con la propria), l'universalismo (si riferisce a interessi comuni, credenze e costumi) e il dialogo sociale (combinando l'unicità culturale con elementi di collegamento comuni).

Lo sviluppo integrato di un'educazione interculturale si basa sull'esperienza delle persone: le loro conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti che li aiutano a capire prima se stessi e poi gli altri, scoprire somiglianze e differenze, mettere in discussione i pregiudizi e sviluppare la cooperazione al fine di raggiungere obiettivi comuni.

L'obiettivo dell'educazione interculturale non è la conoscenza in quanto tale, ma una relazione e un atteggiamento nei suoi confronti, una nuova costruzione e un livello di conoscenza su una comunità educativa interculturale (scolastica).

La sfida per l'educazione interculturale è stabilire e mantenere l'equilibrio tra la conformità con i suoi principi guida generali e le esigenze dei contesti culturali specifici.

Come evidenzia Gianna Pasquale:

L'obiettivo principale di un modello educativo interculturale è quello di promuovere una reale interazione tra culture diverse, cioè una connessione tra culture, espressa dalla parola 'interculturalismo'.

L'idea principale di questo modello educativo è la relazione dinamica racchiusa nel prefisso «inter': ciò significa una connessione paritaria tra culture reciprocamente riconosciute. In altre parole, l'educazione interculturale intende guidare gli studenti alla consapevolezza della varietà di identità e culture, al fine di mettere in atto coscienza e rispetto dei comportamenti e apertura dialogica all'alterità.

Questo nuovo modello educativo implica che tutto il concetto di “identità” debba essere ridefinito, decostruendo l’idea che l’identità personale e culturale sia

rigida, statica e determinabile, considerando invece che l'identità è instabile, complessa e multipla (è composta da vari beni che hanno radici nella storia e che migliorano nell'esperienza quotidiana).

È necessario anche riflettere attentamente sul significato della parola "alterità". Per esistere e migliorare, l'identità ha bisogno costituzionalmente del riconoscimento e del confronto con l'altro (persona o cultura). Questo confronto, procedendo attraverso la comunicazione, deve realizzarsi come relazione interculturale.

L'identità multipla (personale o culturale) si apre a un dialogo paritario con l'altro, riconoscendo e accettando diversità (anche multipla) come elemento da apprezzare in quanto arricchisce la sua identità. Questi sono i fondamenti su cui si basa la pedagogia interculturale, per costruire e offrire un modello di educazione globale, che è un modello di educazione per gli uomini di tutto il mondo e che deve portare al cambiamento cosciente dell'uomo e della società. Questo è il compito politico ed educativo della riflessione sulla pedagogia interculturale, che coincide con il ruolo della scuola – e quindi legittima il suo ricorso alla pedagogia interculturale-. Dopo aver fornito alcuni concetti educativi a sostegno del modello educativo che la scuola dovrebbe promuovere e attuare, è necessario definire alcune caratteristiche che contribuiscono a ritrarre meglio questo modello.

Educare gli studenti con il modello interculturale significa realizzare una 'Rivoluzione Copernicana', una modifica nel loro modo di essere e di pensare. È necessario ammettere la complessità esistenziale dell'uomo, perché con le sue molteplici dimensioni (fisiche, emotive, cognitive, etniche e culturali) vive in un mondo altrettanto complesso, con le sue contraddizioni. Partendo da questa consapevolezza, diventa essenziale cambiare il modo in cui gli uomini pensano e vivono. Gli studenti devono essere educati a sviluppare una forma mentis che li renda capaci di cogliere le connessioni dinamiche nel mondo e di accettare e gestire le contraddizioni e i

paradossi esistenti. Questo è l'unico modo in cui gli uomini, sebbene vivano un'esistenza contraddittoria, possano avere successo nel realizzare progetti di vita e nel prendere decisioni cruciali per questi progetti.

In altre parole, significa educare e pensare in modo complesso. Su questo aspetto, è necessario sviluppare un "pensiero migrante" in risposta al multiculturalismo e al nomadismo fisico, intellettuale e culturale sempre più marcato, un pensiero che deve essere dinamico ed erratico, capace di superare il suo punto di vista per conoscere e incontrare, per poi tornare in sé arricchito dall'esperienza del confronto e dallo scambio con pensieri e punti di vista divergenti.

A questo scopo è innanzitutto necessario decostruire e scomporre i pensieri strutturati da una lunga tradizione etnocentrica. Solo dopo aver resettato la mente è possibile creare una mente interculturale, capace di transitività, capace di passare da una modalità di conoscenza ad un'altra, da un punto di vista ad un altro, una mente che può "decentralizzarsi."

Il decentramento è un processo cognitivo e affettivo-relazionale che permette di superare il proprio modo di guardare e interpretare il mondo. Esso rende possibile la comprensione e l'ascolto, l'apertura e la solidarietà e rende veramente operativo il rispetto e la comunicazione, il confronto e lo scambio con l'alterità, alla pari.

Va sottolineato che quanto affermato non comporta rischi di assimilazione culturale perché nell'esperienza interculturale può verificarsi un disorientamento cognitivo nei confronti di un pensiero divergente, così lontano dal pensiero che diventa difficile comprenderlo. Quando otteniamo questa divergenza nel pensiero altrui, abbiamo raggiunto il core dell'interculturalismo, quindi l'esperienza interculturale è simile solo se l'ego di ogni persona 'si muove verso quello dell'altro', cioè crea spazio per il mondo dell'altro. Sicuramente la propria disposizione ad aprirsi all'altro è essenziale per l'educazione interculturale.

Va aggiunto che questo comportamento di apertura non riguarda solo il campo cognitivo, ma anche quello dell'intelligenza emotiva. Relazionarsi con gli altri richiede senza dubbio un investimento emotivo. Tuttavia, questo investimento non deve limitarsi ad una semplice curiosità peculiare verso persone con origini culturali diverse, ma deve essere un'esperienza empatica dell'altro.

L'empatia è un habitus educativo essenziale che permette di raccogliere l'esperienza di vita degli altri come esperienza di vita nativa. In questo modo l'esperienza empatica sembra essere di grande rilevanza per costruire relazioni più profonde con l'alterità. Andando oltre la conoscenza teorica, queste relazioni si basano sulla comprensione umana ed esistenziale.

È ormai chiaro che educare le persone a "sentimenti comuni" rappresenta uno scopo per l'educazione interculturale. Il mondo globalizzato ha portato all'interdipendenza tra gli uomini, per cui è ora necessario riconoscere e dare valore a questa interdipendenza. Educare alla dipendenza reciproca (economica, emotiva, culturale, ambientale, ecc.) significa educare a non riconoscersi come entità isolata, né come parte di un gruppo limitato di persone, ma come umanità.

La visione dell'educazione interculturale

L'educazione interculturale si fonda sulla visione di un mondo in cui i diritti umani sono rispettati e in cui la partecipazione democratica e lo Stato di diritto sono garantiti a tutti

Il risultato pratico di questa visione globale è una società più solidale, capace di ridurre gli effetti negativi dell'individualismo, dell'emarginazione e dell'esclusione sociale. È una società caratterizzata da un alto livello di capitale sociale, solidarietà e cooperazione. In questa società, la democrazia non è solo un'organizzazione

politica o una forma di governo. Si tratta di uno stile di vita, o come Dewey l'ha definita "una vita associativa" basata sulla comunità, la comunicazione e l'interdipendenza (Consiglio d'Europa 2003, p. 18).

Perché le democrazie funzionino e siano sostenibili, l'educazione è fondamentale. La sostenibilità economica ha bisogno di una forza lavoro con abilità e competenze in continua espansione; la sostenibilità ambientale ha bisogno di consapevolezza e conoscenza circa l'interconnessione della natura e dell'azione umana, nonché di innovazione costante; la sostenibilità sociale ha bisogno di strutture e istituzioni democratiche e, soprattutto, di individui che abbiano il potere di agire democraticamente (Huber, 2008).

Nelle società multiculturali, uno degli aspetti centrali dell'educazione alla cittadinanza democratica, con l'accento posto sull' "apprendimento e la convivenza democratica", deve essere l'educazione alla competenza interculturale, se vogliamo che la nostra visione di società democratiche e sostenibili si realizzi. Considerando i cambiamenti drammatici sopra descritti, l'educazione interculturale non può più essere considerata come una semplice aggiunta al curriculum in progetti occasionali, ma deve estendere fino a sostituire, l'ambiente monoculturale e monolingue delle nostre scuole e portare ad un cambiamento di mentalità nella formazione tradizionale.

A tal fine, l'educazione interculturale deve compiere progressi significativi in termini di competenze dei professionisti dell'istruzione, per lavorare in modo creativo e cooperativo verso il cambiamento, concentrandosi sulla pratica scolastica, sia in classe che all'interno della scuola nel suo complesso. L'educazione interculturale è orientata ad apportare cambiamenti a lungo termine nelle scuole e nello sviluppo di programmi di studio, e serve come quadro per lo sviluppo di nuovi metodi e pratiche di insegnamento e apprendimento in classe.

Il ruolo e le dimensioni dell'educazione interculturale

L'educazione interculturale si fonda su una visione di un mondo in cui i diritti umani sono rispettati e in cui la partecipazione democratica e lo Stato di diritto sono garantiti a tutti.

Nell'ambito dei recenti sviluppi socio-politici "l'educazione è tornata fortemente al centro dell'attenzione" (Consiglio d'Europa 2003, pag. 53) e ha acquisito nuove prospettive: "In un mondo in rapido cambiamento e in cui gli sconvolgimenti culturali, politici, economici e sociali sfidano i modi di vita tradizionali, l'educazione ha un ruolo importante da svolgere nella promozione della coesione sociale e della coesistenza pacifica" (UNESCO 2007, p. 8).

È ovvio che le relazioni tra persone che una generazione fa avrebbero potuto avere ben pochi contatti, sono ormai all'ordine del giorno. Nelle ridotte dimensioni spaziali e temporali del mondo contemporaneo, si ha il bisogno di interagire e comprendersi l'un l'altro su una base di rispetto reciproco, su una base di competenza interculturale (Byram 2003, p.13).

Se a livello di società sono auspicabili la coesione sociale e la coesistenza pacifica, deve essere formulata una filosofia dell'educazione interculturale, come visione dei futuri sviluppi sociali auspicabili, e deve essere elaborato un quadro educativo che ci aiuti a raggiungere questi obiettivi (Consiglio d'Europa 2003. pag. 19).

Durante i sei decenni della sua esistenza, il Consiglio d'Europa ha elaborato e applicato uno specifico "modello di educazione per imparare la democrazia" (Consiglio d'Europa 2003) secondo una serie di principi, tra cui i più importanti sono:

- un'educazione orientata ai valori;
- competenze di cittadinanza per tutti;

- la pratica diretta della democrazia.

Dal momento che questi principi sono fondamentali per l'educazione interculturale, è opportune citarli in maniera estesa (Consiglio d'Europa 2003):

Educazione orientata ai valori

Gli obiettivi politici definiti dal Consiglio sono orientati ai valori. Essi derivano dai tre valori fondamentali del Consiglio d'Europa, vale a dire il rispetto dei diritti umani, la democrazia pluralista e lo Stato di diritto.

Di conseguenza, le politiche in materia di educazione promosse dal Consiglio sostengono esplicitamente questi valori democratici. Ciò porta a obiettivi politici specifici quali l'educazione alla cittadinanza democratica, l'istruzione multilingue e interculturale, la comprensione critica della storia, la costruzione della fiducia, la sicurezza democratica, ecc.

In questo contesto, i valori espliciti incorporati nelle dichiarazioni politiche in materia di educazione diventano i criteri e lo scopo dell'azione.

Competenze di cittadinanza per tutti

La democrazia non si limita a un insieme di valori inclusi nel patrimonio comune delle società europee. Questi valori devono essere compresi e assunti da ciascuna generazione di cittadini. Per questo motivo, indipendentemente dagli obiettivi e dai contenuti specifici (lingue, storia o educazione alla cittadinanza), le attività educative del Consiglio hanno sempre tenuto conto delle competenze che rendono possibile la partecipazione attiva dei cittadini. Queste competenze sono indispensabili per consolidare e migliorare la democrazia come progetto storico. Esse fanno parte della cultura civica di ogni persona e vengono acquisite nel corso della vita in un processo di apprendimento permanente.

La pratica diretta della democrazia

La democrazia non può essere insegnata in maniera massiva in classe, attraverso una trasmissione simile a quella delle materie scolastiche classiche. Al contrario, la democrazia emerge dall'esperienza personale, dalla

pratica diretta nella vita quotidiana.

In questo senso, il curriculum obbligatorio di impostazione verticale (ad es. attraverso l'educazione civica o materie simili) ha un'influenza limitata sul comportamento democratico degli alunni. L'istruzione democratica ha poche possibilità di realizzarsi in un ambiente di apprendimento standardizzato e fortemente formalizzato. Per scoprire e reinventare la democrazia, gli studenti devono partecipare al processo decisionale collettivo, organizzarsi in organi di autogoverno, negoziare e comunicare, portare argomenti e prendere in considerazione le argomentazioni di altre persone, esercitare i propri diritti e libertà senza compromettere le libertà altrui nel processo. Ciò significa una pratica diretta della democrazia nelle istituzioni educative attraverso l'apprendimento esperienziale, la partecipazione attiva, l'adesione, la negoziazione collettiva, il pensiero critico, il gioco di ruolo, la risoluzione dei problemi e il coinvolgimento della comunità.

Dal punto di vista della democrazia partecipativa nelle istituzioni educative, significa promuovere i quadri dei diritti umani nell'ambiente scolastico, sviluppare una cultura organizzativa democratica, incoraggiare l'equità (compresa l'uguaglianza di genere) promuovere un approccio scolastico globale all'educazione democratica, ecc.

Educazione ed educazione interculturale oggi

L'idea di "educazione per tutti" - cioè un'educazione su misura per le esigenze di ogni studente - chiede all'insegnante la capacità di adattarsi alla diversità degli studenti, di sostenere il loro apprendimento, di fornire la motivazione per ottenere prestazioni più elevate e di sviluppare la capacità di formazione continua.

Le differenze in relazione all'altro riguardano diversi settori: cultura, lingua, religione, tradizioni, pratiche

sociali di comunicazione, networking, ecc. Sulla base di queste differenze, l'individuo che interagisce con lo straniero può avere una serie complessa di reazioni a livello cognitivo, emotivo, comportamentale.

Questi effetti possono essere di accettazione o rifiuto dell'altro. Il problema della convivenza "insieme agli altri", in questa diversità, si affronta sempre più nella società contemporanea.

La diversità culturale non è un danno, ma una realtà che deve essere appresa a scuola. La pluralità culturale non riguarda solo il problema delle differenze, ma apre il dialogo culturale, che riconosce che tutti devono contribuire ad arricchire l'esperienza umana e ciascuno costituisce una parte di universalità di una particolare esperienza.

Secondo C. Bennett (1998, p.121), "l'educazione interculturale è un approccio del sistema di apprendimento/insegnamento basato su valori e credenze democratiche che cerca di promuovere il pluralismo culturale nel contesto di una società diversificata e di un mondo interdipendente".

La prospettiva interculturale nel design dell'educazione può portare alla mitigazione dei conflitti e all'eradicazione della violenza nelle scuole, attraverso la formazione di comportamenti quali: la capacità di comunicare, la cooperazione e la costruzione di fiducia all'interno del gruppo, il rispetto per se stessi e per gli altri, la tolleranza verso opinioni diverse, prendere decisioni in maniera democratica, l'accettazione della responsabilità degli altri e delle proprie, la risoluzione dei problemi interpersonali, la padronanza delle emozioni primarie, la capacità di evitare alterchi fisici.

Secondo C. Cucos (2000, pag.56), in questo contesto in generale, e in termini di educazione interculturale in particolare, il rinnovamento del ruolo degli insegnanti si concentra su questioni quali:

- la pratica dei diritti umani nella scuola, dando priorità alla pedagogia cooperativa;
- stabilire fiducia all'interno della classe;
- affrontare le questioni dal punto di vista dello studente;
- l'accettazione di similitudini e differenze tra lo studente e gli altri e all'interno degli studenti stessi;
- avere rispetto dei diritti degli studenti ed essere sensibili alle loro attitudini, bisogni e interessi;
- risolvere problemi e situazioni ambigue o complesse, in classe e a scuola;
- incoraggiare i ragazzi a riconoscersi come studenti, come membri attivi della comunità locale, nazionale e globale;
- Capacità di integrare le proprie priorità in un quadro comune di questioni e valori e di agire sulla base delle decisioni degli studenti;
- Considerare il contesto sociale e globale, supportare la possibilità di utilizzare approcci comuni tra gli insegnanti per gestire i problemi;
- Promuovere un'attitudine alla tolleranza, all'apertura, all'accettazione e comprensione della naturale relazione me-altri e all'idea di straniero;
- Promuovere il riconoscimento e il rispetto delle differenze culturali, costruendo relazioni positive di uguaglianza tra gli uomini, senza applicare polarizzazioni quali chi è superiore/chi inferiore;
- Capitalizzare le politiche scolastiche che promuovono le pari opportunità nell'istruzione;
- Applicare strategie per valorizzare le differenze culturali, trasformandole in risorse.

Sintetizzando, i nuovi ruoli dell'insegnante nel contesto dell'educazione interculturale, sono intesi per sviluppare in ciascuno di noi atteggiamenti equilibrati verso la diversità, per rafforzare la fiducia nel nostro background culturale e al contempo favorire l'apertura agli altri. Tali capacità e competenze collegate a specifiche diversità, sono chiamate competenze interculturali o capacità di interculturalità.

Le competenze interculturali includono tre dimensioni (Cucos C., 2000, p.73):

a) competenze cognitive (la capacità di conoscere la cultura e la lingua delle persone con cui si entra in contatto, la storia, le istituzioni, le concezioni del mondo, le credenze, i costumi, le regole di networking...);

b) competenze emotive (disponibilità di adattamento interculturale, dimostrando abilità emozionali e motivazionali, e empatia);

c) competenze operative (capacità di comportarsi in un certo modo per sperimentare comportamenti positivi interculturali, combinare comportamenti verbali e non verbali, ecc.)

Fondamentalmente, le abilità di comunicazione e interazione interculturale sono formate/sviluppate da un approccio focalizzato su (Nedelcu, A., 2004, p. 64):

- *Conoscenza*. Prima di tutto, bisogna essere informati sulla cultura degli altri. È necessaria una conoscenza interiore, personalizzata dalla proiezione empatica.

- *Accettazione*. Anche se codici linguistici e simboli non combaciano, bisogna imparare ad ascoltare gli altri, a sentire la loro presenza e a conoscere le loro motivazioni, richieste e sogni.

- *Comunicazione non verbale*. La capacità di comunicare che deriva dalla scienza di decodifica delle caratteristiche sovra segmentali del linguaggio

verbale, riportando al contesto il messaggio stesso.

- *Contatto con l'ambiente*. I movimenti nel contesto dei valori fisici e socio-culturali hanno un grande valore di apprendimento nella comunicazione tra le culture.
- *Rapportarsi ai tempi dell'altro*. Scoprire l'universo dell'altro è un approccio che tenta di avvicinarsi ad un'altra dimensione della temporalità, vissuta dall'altro. Le competenze interculturali promuovono la creazione e lo sviluppo di relazioni interculturali. Una relazione interculturale riguarda il rapporto tra rappresentanti di due o più culture e consiste nell'utilizzare le conoscenze, le capacità, le abilità, i comportamenti delle persone coinvolte, per facilitare la comunicazione, la comprensione, il trasferimento di informazioni tra di loro.

L'educazione interculturale utilizza un approccio pedagogico basato sulle differenze culturali, una strategia che tenga conto delle specifiche generali o spirituali, cercando di evitare, per quanto possibile, i rischi che possono incorrere quando si verificano differenze non eque tra le culture, o, peggio ancora, la tendenza ad essere sempre le stesse. Così, l'educazione interculturale vuole sviluppare un insegnamento che sia per tutti, nel riconoscere le differenze che ci sono all'interno della stessa cultura.

> ***L'educazione interculturale è, infatti, un'educazione delle relazioni interpersonali che coinvolge membri di culture diverse***

L'educazione interculturale è, infatti, un'educazione

delle relazioni interpersonali che coinvolge membri di culture diverse. Nonostante le numerose definizioni, l'istruzione multiculturale ha i seguenti obiettivi:

- Aumentare l'efficienza delle relazioni interculturali, aumentando il grado di apertura, tolleranza, accettazione nei confronti di una persona diversa;
- Preparare gli esseri umani a vivere le diversità come parte del quotidiano, a riconoscerle e capirle;
- Educare l'attitudine alla diversità in modo da non percepirla come una minaccia o come uno shock, ma come una fonte di interesse e di sviluppo.

Dalla pedagogia compensativa alla pedagogia interculturale in Europa

Storicamente, in molti paesi europei, le prime misure riguardanti il sotto-rendimento accademico degli studenti sono state essenzialmente di natura compensativa. La proposta educativa, la cosiddetta pedagogia per gli stranieri, era basata su una prospettiva di deficit che attribuiva il fallimento scolastico dei bambini ai deficit percepiti all'interno dei bambini, delle loro famiglie e culture. Questo approccio, tuttavia, si è dimostrato totalmente inadeguato e incapace di risolvere, o almeno ridurre, gli inevitabili svantaggi risultanti dall'esperienza socio-culturale migratoria. Questa esperienza è stata significativa nell'incoraggiare la scienza pedagogica a ripensare le sue categorie educative e i suoi paradigmi formativi all'interno di una nuova logica ermeneutica volta a superare "un modello di assimilazione", che fino ad allora, aveva "deliberatamente ignorato le differenze dei gruppi sociali meno prestigiosi, considerandoli

elementi negativi o segni di inferiorità da cancellare".

Diamo un'occhiata a come la transizione dalla pedagogia compensativa alla pedagogia interculturale ha avuto luogo in tre paesi europei.

Per quanto riguarda le politiche sociali ed educative adottate dai vari Stati membri, è opportuno notare che i diversi approcci alla migrazione trovano una valida spiegazione negli eventi politici e sociali che hanno segnato la storia dei singoli paesi.

In Francia, dove, com'è noto, la politica migratoria del governo è sempre stata caratterizzata da un approccio assimilazionista, il processo di integrazione e la cosiddetta naturalizzazione (cioè l'attribuzione della cittadinanza) sono sempre stati soggetti all'abbandono da parte degli immigrati della loro identità etnica e culturale che ha portato di conseguenza all'assimilazione della cultura, lingua e costumi nazionali. In particolare, qui il modello di assimilazione ha rappresentato "una risposta - lungi dall'essere occasionale, dovuta alla cultura politica nazionale prevalente - utilizzata nella politica migratoria dal secolo scorso per affrontare non solo la carenza temporanea di manodopera, ma una crisi demografica cronica".

Inoltre, per quanto riguarda la politica educativa relativa alla presenza di alunni migranti, si deve tenere presente che fino agli anni '70, "L'assimilazione sembrava un obiettivo legittimo della politica istituzionale e la scuola fece un grande sforzo per livellare le differenze, per negare l'originalità di culture diverse, e anche a volte per denigrarle".

A partire dagli anni '60, l'attenzione è stata attirata esclusivamente dalle carenze linguistiche e dalla possibilità di colmare queste lacune nelle cosiddette classes d'initiation dove "gli alunni non francofoni venivano iscritti a un corso preparatorio per implementare e accelerare l'apprendimento della lingua francese in un contesto appropriato e quindi essere integrati il più ra-

pidamente possibile nel sistema educativo ospitante".

La creazione di classi speciali ha tuttavia mostrato una serie di limitazioni. Da un lato si verificava un'inevitabile marginalizzazione che accentuava ancora più radicalmente le differenze tra alunni nativi e stranieri e, dall'altro, ad un'ampia gamma di problemi, causati dalla mancanza di interazione tra pari o dall'assenza di tutti gli aspetti necessari per l'educazione globale degli alunni di immigrati (Perotti, 2003: 35-36)

Un nuovo modo di pensare la diversità culturale è diventato evidente solo negli anni '70. Il capitale culturale e le esperienze che i bambini immigrati portano nelle aule hanno iniziato ad essere viste in maniera più positiva. Questo cambiamento è dovuto non solo al 'processo di democratizzazione' all'interno del paese e alla transizione post-coloniale verso l'indipendenza nazionale e culturale. Anche le attività del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO nel settore dell'educazione hanno svolto un ruolo importante nell'abbattimento di molti stereotipi e pregiudizi nei programmi di studio dei sistemi scolastici degli Stati membri (Portera, 2003: 3-23). Recentemente, grazie alle numerose iniziative e richieste del Consiglio d'Europa e alla luce del persistente disagio e delle difficoltà accademiche manifestate dagli studenti immigrati, l'interculturalità è stata considerata dal sistema di amministrazione scolastica francese come strumento didattico per sviluppare la comprensione della stessa cultura francese.

A questo proposito, il primo progetto di educazione interculturale per gli alunni di tutte le nazionalità e di tutti i livelli scolastici è stato originariamente avviato nel 1978, quando il Centres de Formation et d'Information pour la Scolarisation des Enfants de Migrants (CEFISEM) è stato esortato a sviluppare metodi di insegnamento e di istruzione orientati alle culture. Durante questo periodo, "il concetto di élite, cultura astratta ('l'altra cultura') è ancora diffuso". Tuttavia, dagli anni '80 "l'esperienza dell'interculturalità è basata sulla re-

altà" (Campani, 2008: 46-49).

Nei primi anni '80, abbiamo assistito alla creazione delle Zone Educative Prioritarie (ZEP) e la promozione dei loro Progetti di Azione Educativa (PAE) formati da una "pedagogia dei progetti" che mirava a concentrarsi sulle differenze sociali e culturali, nonché ad attuare una comunità basata sull'educazione.

In particolare, l'obiettivo delle zone educative prioritarie e dei progetti di azione educativa è quello di "correggere le disuguaglianze attraverso un rafforzamento mirato dell'azione educativa. La pedagogia deve essere centrata sulle esigenze dello studente tenendo conto delle realtà sociali e culturali in cui si trova "(Campani, 2008: 46-49). Negli anni '90, il graduale ripensamento del sistema educativo francese ha posto nuova enfasi sulla centralità della cultura e della lingua francese, come evidenziato dai nuovi programmi di scuola primaria (1995).

Attualmente, la discussione è ulteriormente polarizzata da un dibattito tra studiosi che sostengono le debolezze e le minacce legate all'educazione interculturale, e coloro che sottolineano invece l'importanza dell'approccio interculturale. Per quanto riguarda la Gran Bretagna, analogamente alla Francia e ad altri paesi europei, la politica scolastica sui minori migranti è stata caratterizzata da un periodo di "ignoranza e abbandono" durante il quale il governo britannico ha preferito ignorare la significativa presenza di bambini migranti, provenienti prevalentemente dalle ex colonie.

A partire dagli anni '60, l'idea che l'immigrazione rappresentasse un problema che necessariamente richiedesse una soluzione, ha spinto le autorità ad adottare politiche educative chiaramente assimilative e di natura compensativa. In particolare, sono state promosse alcune misure compensative per convincere gli alunni appartenenti a minoranze etniche ad abbandonare la loro cultura originale per essere assimilati a quel-

la britannica. A questo proposito, sono state lanciate un'ampia gamma di iniziative per promuovere l'apprendimento dell'inglese come seconda lingua. Quindi, la lingua e la cultura di origine sono state completamente ignorate.

Occasionalmente è stato fatto un tentativo di insegnare le lingue di origine con l'unico scopo, di nuovo, di migliorare l'apprendimento della lingua inglese. Inoltre, erano previsti programmi intensivi di inglese come seconda lingua per gli alunni migranti "al fine di migliorare la loro integrazione". Nel 1966, secondo il Ministro degli Interni Roy Jenkins, l'integrazione non doveva avvenire attraverso un appiattito processo di assimilazione, ma come pari opportunità, accompagnando le diversità culturali, in un clima di reciproca tolleranza.

A partire dagli anni '70, il Regno Unito era in anticipo rispetto ad altri paesi europei nello sviluppo di programmi di studio multiculturali volti a promuovere l'integrazione degli studenti autoctoni e degli immigrati. Questo è chiaramente dimostrato dalla pubblicazione nel 1973 del documento di lavoro del Consiglio scolastico intitolato Multicultural Education: Need and Innovation, che aveva lo scopo di sostenere l'adozione del modello multiculturale nell'educazione.

Tuttavia - in Gran Bretagna, come in Francia -, il modello multiculturale adottato in questa prima fase ha introdotto gli studenti agli aspetti più superficiali e folcloristici della cultura dando la precedenza alla cosiddetta versione 3S (sari, samosa e sutra) del multiculturalismo, in altre parole spostando l'attenzione su aspetti culturali stereotipati e superficiali come i vestiti, la cucina indiana e gli strumenti a percussione caraibici. A conferma di ciò, è sufficiente ricordare che lo studio delle abitudini e dei costumi delle minoranze è stato introdotto nel curriculum ed ha portato ad un'accentuazione delle differenze.

Negli anni '80, cominciò a diventare evidente che questo tipo di approccio educativo non solo non favoriva

un confronto costruttivo tra autoctoni e immigrati, ma spesso serviva a sottolineare le differenze culturali tra di loro. In particolare, l'approccio multiculturale è stato criticato per essere troppo concentrato sulle differenze culturali, portando alla luce problemi nascosti di discriminazione sociale e politica. Per questo motivo, alcuni studiosi hanno suggerito di integrare i principi antirazzisti in tutto il programma multiculturale.

La riforma conservatrice dell'educazione di Margaret Thatcher culminò nel 1988, con l'Education Reform Act. Questo atto ha introdotto tutta una serie di cambiamenti, tra cui l'imposizione di un curriculum nazionale da 5 a 16 anni, nonché un'ulteriore contrazione dei contenuti multiculturali: la diversità è menzionata solo in una nota a piè di pagina, le lingue minoritarie sono ulteriormente scoraggiate e il finanziamento dei progetti è limitato.

Dalla fine degli anni '80, il dibattito sul multiculturalismo è stato un confronto bilaterale: i difensori dell'educazione multiculturale, e i radicali, sostenitori dell'"educazione antirazzista"; i due gruppi sono stati in grado di superare le divisioni per lavorare insieme contro i pericoli dell'etnocentrismo trovati nel Curriculum Nazionale, imposto dai governi conservatori.

In seguito alla diffusione dei disordini razziali e ai bombardamenti di Londra del 7 luglio 2005, è divenuta prioritaria la necessità di ripensare le nozioni di una "società multiculturale" e di costruire nuovi modelli di integrazione.

Come in Gran Bretagna e in Francia, alla base del piano migratorio tedesco, si può identificare una prospettiva politica specifica, che in questo caso è strettamente legata al fatto che la Germania è stato l'ultimo grande paese europeo a diventare uno stato-nazione e la formazione della nazione (come nel caso dell'Italia) ha notevolmente preceduto quella dello Stato. Questo ritardo ha portato all'emergere di un concetto volto a "proteggere come valore fondamentale l'asserita

omogeneità etnico-culturale dei tedeschi e contrastare in ogni modo possibile la sua dissoluzione."

Per quanto riguarda lo sviluppo della pedagogia interculturale in questo paese, si possono prendere in considerazione tre fasi importanti: una prima fase a partire dagli anni '70, in cui - come è stato detto per gli altri due paesi precedentemente discussi – l'approccio pedagogico emerge essenzialmente legato ad una forma di educazione assimilabile e compensativa che da un lato mirava a recuperare i deficit linguistici e a trasmettere il contenuto culturale del paese ospitante, e d'altra parte lasciava aperta la possibilità di tornare nel paese di emigrazione (ciò richiedeva l'insegnamento della lingua e della cultura di origine con l'aiuto di educatori nativi).

In questa prospettiva, la Conferenza permanente dei Ministri della Pubblica Istruzione (Kultusministerkonferenz) ha supportato il raggiungimento di questi obiettivi fornendo "raccomandazioni ufficiali per una Doppelstrategie", che favorisse sia l'integrazione in Germania e il 'mantenimento dell'identità culturale', che la Rückkefähigkeit (possibilità di ritorno). Per questo motivo sono stati avviati numerosi corsi di formazione per insegnanti. La cosiddetta Ausländerpädagogik è stata inclusa nei programmi di studio generali e specifici per insegnanti ed educatori.

Durante la seconda fase, iniziata alla fine degli anni '70, il mondo politico e intellettuale si è reso conto del "rapporto diretto tra i problemi economici (recessione, crisi petrolifera) e l'aumento delle difficoltà e delle discriminazioni dei cittadini stranieri e delle loro famiglie". Inoltre, la consapevolezza del mondo scientifico che la Germania era diventata - anche se non legalmente - un paese di immigrazione ha contribuito anche ad una più profonda comprensione del contesto contemporaneo. Pertanto non era più possibile parlare di Gastarbeiter (lavoratori ospiti): era necessario considerare l'immigrazione e gli immigrati come qualcosa di permanente.

Nei primi anni '80, durante la terza fase dello sviluppo della pedagogia interculturale in Germania, il dibattito scientifico si concentrò sulla "processualità permanente delle culture", affermando che "non c'è bisogno di conoscere le differenze culturali degli immigrati. Al contrario, è molto importante tenere a mente che le culture sono il risultato di processi dinamici e in evoluzione. L'accento non viene più posto sull'assimilazione unilaterale, ma su un processo bidirezionale che permetta l'uguaglianza e il dialogo tra le culture" (Portera, 2003: 15-16).

Attualmente, la pedagogia interculturale tedesca beneficia di alti livelli di istituzionalizzazione, tuttavia, per quanto riguarda la pratica educativa, si deve tenere conto che il sistema educativo tedesco non è del tutto omogeneo, dal momento che l'organizzazione è specifica per ciascuna regione (Länder). Ogni Länder può infatti fissare le proprie priorità formative e decidere quali programmi attuare. Ciò significa che vi è una notevole discrepanza tra i diversi approcci interculturali adottati dalle singole scuole. Essi infatti possono variare da forme educative tradizionali a varietà più innovative e proattive.

Dal nuovo millennio, si può affermare che la Germania sta compiendo maggiori sforzi per promuovere l'integrazione degli immigrati. Ciò diventa piuttosto evidente se si considerano i numerosi progetti significativi realizzati tra il 2005 e il 2007. In particolare, vale la pena ricordare una serie di misure importanti, come l'istituzione del Ministero aggiunto per l'immigrazione e l'integrazione, presso la Cancelleria federale; l'ultimo atto di una nuova legge sull'immigrazione che, per la prima volta, ha fornito norme per l'integrazione e dal punto di vista economico, ha stabilito un sostegno decisivo all'integrazione degli immigrati; e infine l'approvazione del Piano Nazionale per l'Integrazione, che dimostra l'impegno a cambiare con una serie di iniziative da realizzare nei vari settori sociali.

Educazione interculturale in Italia

L'educazione interculturale è stato un tema problematico nelle politiche educative italiane e nelle scienze dell'istruzione dal 1989 circa. Un sostanziale aumento della migrazione in Italia è stata la motivazione iniziale per iniziare a discutere diversi approcci all'istruzione, al fine di affrontare gli importanti cambiamenti sociali apportati dalle migrazioni alla società, alle istituzioni e all'economia italiane. L'educazione interculturale è discussa anche in relazione alle minoranze linguistiche e culturali regionali e alle questioni politiche ad esse correlate, in particolare nel Trentino-Alto Adige (Südtirol), dove l'italiano, il tedesco e il ladino sono parlati e insegnati nelle scuole. Anche il potenziale interculturale della mobilità degli studenti nei programmi europei è stato gradualmente messo a fuoco. Ma la migrazione è sicuramente indicata come la sfida principale per un sistema educativo che sta affrontando molte forme di diversità. La Costituzione della Repubblica italiana menziona esplicitamente le minoranze (linguistiche, religiose, culturali e altre) e l'impegno delle istituzioni a rispettare la diversità.

Fin dall'inizio, nei documenti ufficiali del governo italiano (l'Italia ha un sistema di istruzione centralizzato) il concetto di educazione interculturale è stato descritto come qualcosa che dovrebbe essere rivolto a tutti gli studenti, non solo agli studenti migranti. Il sistema scolastico italiano è inclusivo; la diversità è un concetto centrale nei documenti politici e nella pedagogia, un concetto che comprende caratteristiche culturali, linguistiche, religiose e individuali come abilità o disabilità.

A livello nazionale il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero della Pubblica Istruzione hanno pubblicato documenti ufficiali e linee guida riguardanti la diversità come fenomeno sociale e l'educazione interculturale come conseguenza pedagogica. In questo contesto, la presenza di alunni migranti nella vita scolastica quotidiana, non è solo ri-

conosciuta come evento reale, ma anche come un'opportunità di cambiamento per tutta la scuola.

Tuttavia molto probabilmente, a causa del fatto che nei primi tentativi di concettualizzare l'educazione interculturale la definizione di base della cultura non è stata abbastanza dibattuta in quanto spesso definita come qualcosa di statico, nella realtà delle scuole l'idea di un'istruzione interculturale non viene sempre attuata nel modo in cui è stata proclamata dai documenti politici. Per esempio, molti insegnanti hanno frainteso (e ancora fraintendono) l'educazione interculturale, intendendola come una pedagogia speciale riguardante solo i bambini migranti. Attualmente la realizzazione dell'educazione interculturale varia da città a città, da scuola a scuola e anche da classe a classe. C'è poco o nessun controllo o supervisione. In parole povere: se un insegnante non vuole fornire un'istruzione interculturale, può non farlo, e nessuna autorità obietterà.

In sintesi, vi è un netto divario tra la politica e la pratica. Le linee guida e le strategie proposte a livello nazionale per la realizzazione dell'approccio interculturale italiano spesso non corrispondono a quanto accade realmente a livello locale. Le ragioni potrebbero essere ricondotte all'assenza di un'adeguata gestione della qualità che implichi la supervisione e la valutazione, nonché alle carenze nella formazione iniziale e in servizio degli insegnanti.

In termini di curriculum, il sistema educativo italiano è in un periodo di transizione, dal momento che le Indicazioni Nazionali (linee guida per un curriculum nazionale) sono state riviste nel 2007. Le nuove Indicazioni Nazionali sono valide dall'inizio dell'anno scolastico 2007-2008. Pertanto, è troppo presto per commentare la loro efficacia in termini di istruzione interculturale. Nelle precedenti Indicazioni Nazionali, la diversità globale era molto sottovalutata. Nella discussione accademica, l'istruzione interculturale è vista come una dimensione trasversale che coinvolge tutte le discipline

e le materie. Nella pratica scolastica, tuttavia, vi era (ed è) una tendenza a limitarsi ad avviare misure speciali per integrare gli alunni migranti invece di insegnare l'educazione interculturale in modo trasversale. La recente revisione del curriculum offre la possibilità di introdurre un approccio interculturale. La sua efficacia può essere valutata solo quando e se sarà finalmente implementato.

L'educazione interculturale in Italia comporta anche l'insegnamento nelle lingue dei migranti o delle comunità originarie. Tuttavia, questo aspetto non è né strutturato né coordinato a livello nazionale. La sua organizzazione è lasciata alle singole scuole ed è molto dipendente dall'impegno delle comunità, delle organizzazioni private e religiose e della Chiesa cattolica.

D'altra parte, vi è una maggiore attenzione per l'insegnamento della seconda lingua (italiano) che per le lingue delle comunità. Questo non è dovuto alla mancanza di consapevolezza dell'importanza dell'in-

> ***Il sistema scolastico italiano è inclusivo; la diversità è un concetto centrale nei documenti politici e nella pedagogia, un concetto che comprende caratteristiche culturali, linguistiche, religiose e individuali come abilità o disabilità.***

segnamento della lingua materna, ma piuttosto all'emergenza derivante dal rapido aumento del numero di allievi migranti, al numero di lingue parlate a seguito di questo fenomeno, e alle difficoltà organizzative. I corsi di italiano come seconda lingua sono parzialmente finanziati dalle autorità educative (Ministero, Provincia) su base quantitativa, il che significa che il finanziamento è concesso solo alle scuole con un numero considerevole di migranti. Altre misure di insegnamento della seconda lingua sono finanziate dagli enti locali.

Di conseguenza, il finanziamento varia da città a città. L'insegnamento della seconda lingua viene sempre organizzato nell'ambito di un approccio inclusivo. Gli alunni con un background migratorio sono inclusi in una classe regolare (non in aule separate) e ricevono istruzione supplementare in italiano, se necessario e se possibile.

L'istruzione prescolare (Scuola Materna) è disponibile di solito dall'età di tre a sei anni (con alcune differenze regionali in termini di disponibilità e qualità) e funziona su un programma giornaliero e gratuito. Il tasso di partecipazione è abbastanza elevato, ma non è stato possibile verificare, nel quadro di questo studio, se vi siano differenze significative tra gli alunni migranti e gli indigeni in termini di frequenza prescolare. L'importanza di questo segmento dell'istruzione per il sostegno precoce nell' L2 (italiano) e per l'integrazione sociale è evidente.

Nella formazione professionale degli insegnanti, spetta alla singola università stabilire se l'istruzione interculturale faccia parte dei programmi delle diverse discipline coinvolte. Inoltre, i temi trattati nelle lezioni e nei seminari dipendono dal singolo docente o professore. Di conseguenza, esistono corsi che si occupano maggiormente dei diversi approcci nel campo dell'educazione interculturale, e altri che pongono maggiormente l'accento su aspetti come i pregiudizi e gli stereotipi o il ruolo degli alunni migranti in classe. Attualmente,

l'educazione interculturale (o gli approcci correlati) viene insegnata in molti dipartimenti e università di tutta Italia. È il caso, ad esempio, dell'Università Statale di Milano e dell'Università del Sacro Cuore di Milano. Un altro esempio di ottima pratica interculturale a livello terziario è l'Università di Verona, che dispone di un Centro di Studi Interculturali. Ciò dimostra che le prospettive di formare una futura generazione di insegnanti e di altri professionisti, più consapevoli della generazione attualmente in servizio, sono abbastanza incoraggianti, anche se limitate a un certo numero di università. Tuttavia, si tratta di uno sviluppo del tutto nuovo, per cui gli insegnanti che sono stati educati nei decenni precedenti non sono sufficientemente preparati. Nella situazione attuale, secondo gli esperti, il fatto che l'educazione interculturale non sia stata abbastanza presente nella formazione degli insegnanti, genera confusione su ciò che il concetto di educazione interculturale comporta realmente. Spesso si limita a scoprire altre culture o ad apprezzare costumi e cibi diversi, soprattutto se esotici. Questo, ovviamente, non è sufficiente, poiché l'istruzione interculturale dovrebbe coinvolgere più attività e più aspetti e soprattutto dovrebbe essere un approccio globale che dovrebbe permeare tutte o la maggior parte delle materie del curriculum. Nel corso della formazione continua, invece, sono in corso iniziative riguardanti progetti locali e nazionali per discutere di educazione interculturale. In breve, l'educazione interculturale non è ancora ampiamente diffusa tra gli insegnanti, ed è strettamente legata a un insufficiente collegamento tra le politiche nazionali (che in realtà sostengono di promuovere l'istruzione interculturale e l'apprezzamento della diversità da due decenni) e il contenuto della formazione degli insegnanti nelle università e negli istituti di formazione continua.

Come in molti altri paesi, gli alunni migranti appartengono per lo più a gruppi sociali e famiglie meno privilegiate. In Italia, la maggior parte dei migranti provengono da paesi extra-europei, per cui sono di so-

lito chiamati extracomunitari. Gli alunni con un background migratorio molto spesso parlano lingue che sono percepite come estremamente distanti dalla lingua italiana e da altre lingue europee: il mandarino e altre lingue cinesi sono tra le più presenti. In generale, gli alunni migranti tendono a ottenere risultati inferiori rispetto a quelli degli alunni italiani nativi. Tuttavia, il sistema scolastico italiano è organizzato secondo il principio di inclusione. La scuola dell'obbligo dura fino all'età di quattordici anni e solo dopo la scuola secondaria inferiore gli alunni si dividono in diversi tipi di scuola secondaria. Questo è il risultato della riforma del 1962. L'istruzione speciale è stata ridotta al minimo assoluto (solo per i soggetti con gravi handicap) con la riforma nel 1977. Di conseguenza, non vi è alcun rischio di dichiarare ritardati mentali o socialmente disturbati gli alunni migranti o provenienti da minoranze, come avviene in Germania e in Ungheria o in altri paesi che hanno classi separate per l'istruzione speciale. Tuttavia, il problema dell'esclusione sociale esiste anche in un sistema scolastico inclusivo, e gli alunni migranti possono soffrire di esclusione sociale più degli italiani nativi, a causa del loro colore della pelle o della loro religione. Il razzismo e i pregiudizi etnici purtroppo caratterizzano alcuni segmenti della società e degli individui italiani come in qualsiasi altro paese.

Gli esempi di buone prassi in Italia possono essere riassunti in due grandi linee d'azione. Da un lato, esistono progetti specifici per integrare gli alunni migranti. Questi comprendono, ad esempio, l'italiano come seconda lingua, mediatori linguistici culturali qualificati che forniscono assistenza linguistica, la fornitura di testi semplificati, e il coinvolgimento dei genitori. Per quanto riguarda quest'ultimo ci sono due tipi di intervento: Il primo consiste nel promuovere e nel fornire informazioni ai genitori, e il secondo consiste nell'assicurare mediatori linguistici e culturali.

Dall'altro, vi è la sfera d'azione relativa all'educazione interculturale per tutti gli alunni - in altre parole, un ap-

proccio pedagogico applicato in modo trasversale che copra quasi tutte le materie e miri ad aumentare l'apertura interculturale e a migliorare la comprensione tra culture diverse e gruppi etnici o religiosi.

Questo discorso all'interno del curriculum scolastico, tuttavia, è ancora lungi dall'essere attuato in tutta Italia, ad eccezione di alcuni progetti particolari. Ciò richiede ancora tempo, una formazione degli insegnanti più qualificata ed estesa, la revisione dei libri di testo e, soprattutto, la volontà di aumentare la consapevolezza dei cambiamenti culturali in una società plurale, non solo in termini di immigrazione. Un esempio di scuola con un chiaro profilo orientato all'educazione interculturale e all'integrazione dei migranti è l'Istituto Comprensivo Thouar-Gonzaga di Milano, scuola elementare e secondaria. Questa scuola è stata inclusa in un'indagine comparativa a metà degli anni '90. A quel tempo, l'attenzione era sui "bambini che vengono da lontano". Il progetto interculturale iniziale si è gradualmente ampliato e ora comprende l'istruzione interculturale per tutti gli alunni, l'integrazione degli alunni migranti, l'apertura alla diversità, l'educazione alla cittadinanza e la consapevolezza ecologica.

Educazione Interculturale in Portogallo

Il Portogallo, per la sua storia, è un paese di migrazione, con molte persone in arrivo e anche molte persone che lasciano il paese per poi tornarvi con le nuove famiglie messe su fuori dal Portogallo. Questo aspetto comporta la presenza di molti studenti stranieri nelle scuole e crea nuove sfide per gli insegnanti e per la comunità stessa.

Per affrontare questo problema sono stati adottati dal governo, dalle scuole e dalle comunità diverse politiche, tecniche e approcci.

Nel 1991 il Ministero della Pubblica Istruzione ha creato la prima risposta politica per la gestione della diversità sul sistema educativo. Il "Segretariato Coordenador dos Programas de Educação Multicultural" (Segretariato di Coordinamento per i Programmi di Educazione Multiculturale) nasce come risposta alla diversità culturale e linguistica nell'ambiente educativo e coordina, incentiva e promuove programmi e azioni per educare ai valori della condivisione, tolleranza, dialogo e solidarietà tra le persone, etnie e culture. Il Segretariato raccoglie anche dati sulla presenza di bambini migranti nel sistema educativo portoghese. Successivamente nominato "Secretariado Entreculturas" (Segretariato tra le culture), l'organo ha promosso il "Projeto de Educação Intercultural" (Progetto di Educazione Interculturale) che ha creato e implementato programmi educativi e interculturali in diverse scuole, con chiari miglioramenti nei risultati scolastici degli studenti stranieri nella scuola primaria.

È stata inoltre creata la "Associação de Professores para a Educação Intercultural" (Associazione degli insegnanti per l'educazione interculturale), il progetto "A Escola na Dimensão intercultural" (La scuola nella dimensione interculturale), l'iniziativa "Pelas Minorias" (Per le minoranze), l'istituzionalizzazione della diversi-

tà religiosa nelle scuole pubbliche e la creazione di un gruppo di lavoro di mediatori culturali.

Nel 2001 il "Segretariato Entreculturas" è entrato a far parte del Ministero dell'Istruzione e nel 2004 è stato anche inserito nell'Alto Commissariato per l'Immigrazione e le Minoranze Etniche, oggi chiamato l'Alto Commissariato per le Migrazioni (Alto Comissário para as Migrações - ACM) e il suo intervento è stato incentrato sulla formazione all'educazione interculturale per insegnanti e altri agenti educativi, e nella produzione, pubblicazione e promozione di strumenti pedagogici.

Aventura Marao Clube – AMC (partner di progetto dal Portogallo) ha creato diverse iniziative nel corso degli anni scorsi, uno di questi è stato il "Kit Intercultural Escolas" (Kit scolastico interculturale) che raccoglie materiali legati all'interculturalità, prodotto da "Entreescolas" e disponibile per tutti i professionisti del settore educativo. Ha creato anche una "Bolsa de Formadores" (una borsa di studio per trainers) che offre formazione e risorse per cittadini, professionisti ed enti pubblici o privati, che sono in qualche modo collegati all'interculturalità o alla migrazione. Tali materiali si basano sulla promozione di una gestione positiva e arricchente della diversità culturale, attraverso il dialogo interculturale e interreligioso. Si tengono sessioni di informazione e sensibilizzazione, nonché seminari con l'obiettivo di promuovere una migliore comprensione della diversità culturale, dell'accoglienza e integrazione degli immigrati in Portogallo, e la formazione all''interculturalità.

Links:

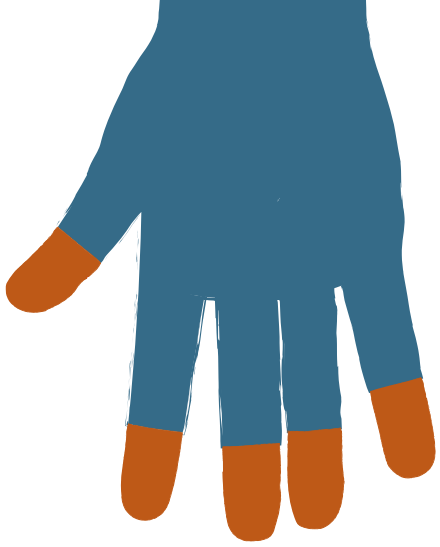
www.om.acm.gov.pt/-/575233

www.cidadania.dge.mec.pt/projectos-e-iniciativas/interculturalidade

Nel 2012 è stato introdotto il "Selo Escola Intercultural" (Marchio Scuola Interculturale) per premiare le scuole per il loro impegno nella promozione di progetti interculturali che riconoscono e valorizzano la diversità come opportunità e fonte di apprendimento per tutti. Esiste inoltre un premio chiamato "Prémio Comunicação Pela Diversidade Cultural" (Premio per la Comunicazione della Diversità Culturale) che riconosce le opere, pubblicate sia con mezzi di comunicazione tradizionale che digitale, che abbiano un contributo rilevante per la promozione della diversità culturale, nella lotta alle discriminazioni basate su nazionalità, etnia, religione o situazione documentale, e che premia nello specifico progetti relativi all'integrazione dei migranti e della comunità rom in Portogallo.

Nel 2001 è stata creata dal governo portoghese una politica scolastica chiamata "Programa Escolhas" con lo scopo di agire nell'area dell'inclusione sociale. L'obiettivo di questo programma era quello di promuovere l'inclusione sociale di bambini e ragazzi provenienti da un contesto vulnerabile, principalmente quelli discendenti da genitori migranti e appartenenti alla comunità rom. Il programma promuove l'uguaglianza, la non discriminazione e il rafforzamento della coesione sociale attraverso la promozione dell'istruzione, della formazione, dell'occupazione qualificata e dell'imprenditorialità, nonché la dinamizzazione della comunità, la partecipazione e la cittadinanza attiva. Queste caratteristiche rendono il programma uno strumento per eliminare gli stereotipi e combattere tutte le forme di discriminazione legate all'etnia, alla nazionalità, al colore della pelle, alla razza, alle origini e all'estrazione sociale, all'identità e all'espressione di genere, alla presenza di handicap. Questo programma segue gli obiettivi e le strategie nazionali in materia di cittadinanza, uguaglianza e istruzione, nonché gli accordi internazionali per l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Nel luglio 2020, l'ACM con la Direzione Generale per l'I-



struzione (DGE) e la Fondazione Aga Khan (AKF) Portogallo ha lanciato il programma "Rede de Escolas para a Educação Intercultural", REEI (Rete delle Scuole per l'Educazione Interculturale) che avrà durata dal 2020 al 2030. Si tratta di una rete tra scuole pubbliche e private, coinvolte nella trasformazione, organizzazione, e creazione di un approccio pedagogico, utilizzando l'interculturalità in connessione con i settori della cittadinanza e dello sviluppo. La rete ha l'obiettivo di promuovere l'accoglienza, l'inclusione e il successo scolastico di tutti i bambini e gli adolescenti, dalla scuola materna alla scuola superiore, nonché di favorire il rispetto delle differenze creando relazioni sane, pacifiche e democratiche di integrazione e di approccio tra studenti e altri membri della comunità educativa.

Educazione Interculturale in Slovenia

L'interculturalità è espressa in molti modi, sia come diritto individuale che collettivo, in alcuni articoli della Costituzione della Repubblica di Slovenia (ad es. articoli 39, 61, 64, 65). Inoltre, l'interculturalità è importante per pervenire alla consapevolezza sociale che ogni società è multiculturale e che questo aspetto è utile per tutti. Esprimere l'identità nella cultura può essere un processo dinamico in costante sviluppo - non solo per gli stranieri, è importante per tutta la popolazione. È importante l'intercultura non solo nel processo di sviluppo della personalità del bambino, ma anche negli adulti che si trovano direttamente o indirettamente ad affrontare questo tema.

I figli della prima generazione di immigrati in Slovenia hanno aderito al processo scolastico nazionale, così come quelli più recenti, compresi i bambini appena arrivati la cui lingua madre non è slovena.

Gli insegnanti dunque si trovano ad affrontare la sfida giornaliera di dover insegnare a bambini che, iscritti regolarmente a scuola, non conoscono lo sloveno, poiché il sistema educativo nazionale è principalmente incentrato sulla lingua locale.

È solo quando si socializza con persone con background diversi che si stabilisce la base dello sviluppo del dialogo interculturale, e il processo educativo per lo sviluppo dell'educazione interculturale nell'ambito dell'istruzione formale. Tuttavia la scuola è, subito dopo la famiglia, il motore principale della socializzazione, che non solo fornisce un'istruzione accademica formale per i bambini, ma insegna anche molto sul codice culturale in cui crescono. Pertanto questo codice culturale deve essere aperto ad altre culture, religioni e stili di vita: il sistema scolastico gioca un ruolo fondamentale in questa vicenda.

In Slovenia, la ZRC SAZU ha sviluppato un modello di educazione interculturale, che si basa sull'importanza

di tutti gli attori coinvolti nel processo, sviluppando così una visione olistica dell'istruzione.

(Marijanca Ajša VIŽINTIN: Model medkulturne vzgoje in izobraževanja: Z a usp ešnejše vk ljučevanje otrok priseljencev, ZRC SAZU, pag. 71-89)

A parte l'istruzione interculturale all'interno del sistema scolastico, dove il processo sembra essere ben organizzato e dove l'educazione interculturale è effettivamente integrata nei programmi di studio, bisogna piuttosto concentrarsi sull'educazione degli adulti all'interculturalità. I giovani adulti e gli adulti sono generalmente parte di un certo sistema a cui appartengono. Spesso in questi tipi di sistemi non esiste spazio o la possibilità di seguire corsi di educazione interculturale obbligatori. Questo tipo di popolazione è quindi piuttosto influenzata da media e stereotipi, letteratura e modi di pensare, che non sempre forniscono le informazioni reali e non necessariamente promuovono un buon lato della multicultura. L'educazione interculturale è parte integrante del processo di educazione sociale. Pertanto, l'obiettivo principale dell'educazione interculturale deve essere quello di rafforzare le relazioni, sia tra le diverse società che tra le diverse maggioranze e gruppi culturali minoritari.

Molte ONG in Slovenia stanno affrontando l'importanza dell'educazione interculturale e lavorano in modo da promuovere l'interculturalità, il loro scopo è quello di offrire programmi e corsi basati sulla comprensione, l'accettazione, la cittadinanza attiva, su come combattere la disuguaglianza e la discriminazione, e anche offrire opportunità di essere coinvolti in questo processo. Inoltre, spesso realizzano progetti in cui sono coinvolte persone di diversa provenienza o cultura, ad esempio, nel progetto 'Čazakcija' (Accessibile a: **http://mc-bit.si/wp-content/uploads/2015/05/%C5%BDepni-slovar%C4%8Dek-belokranjske-rom%C5%A1%C4%8Dine.pdf** (del 30 Luglio 2020)) il risultato è stato un bellissimo piccolo dizionario Bela Krajina-Romani.

Un modo per coinvolgere il maggior numero possibile di persone per la partecipazione alla promozione interculturale, è senza dubbio l'organizzazione di eventi, come ad esempio la 'Teden Kultur', settimana della cultura, organizzata ogni anno a giugno da DRPDNM (partner di progetto dalla Slovenia, ndr). L'evento dura cinque giorni, e comprende varie attività (musica, cibo, danza, film all'aperto, laboratori, concerti) dove vengono rappresentate le varie minoranze che vivono a Novo mesto, Slovenia. L'evento registra ogni anno un grande successo, riuscendo a raggiungere un gran numero di persone, sia di origine slovena che di altri paesi.

Links:

http://mc-bit.si/wp-content/uploads/2015/05/%C5%BDepni-slovar%C4%8Dek-belokranjske-rom%C5%A1%C4%8Dine.pdf

Appendice

Linee guida UNESCO sull'educazione interculturale

L'UNESCO ha raccomandato alcune linee guida sull'educazione interculturale. Sono stati individuati una serie di principi ricorrenti che possono guidare l'azione internazionale nel campo dell'educazione interculturale.

Principio I

L'educazione interculturale rispetta l'identità culturale del discente attraverso la fornitura di un'istruzione di qualità culturalmente adeguata e reattiva per tutti.

Questo principio può essere raggiunto attraverso:

L'utilizzo di curricula e materiali didattici e didattici che:

- Sono costruiti su diversi sistemi di conoscenza ed esperienza degli studenti;
- incorporano la loro storia, conoscenza e tecnologia,

il loro sistema di valori e ulteriori aspirazioni sociali, economiche e culturali;

- accompagnano gli studenti nella comprensione e nell'apprezzamento del loro patrimonio culturale;
- puntano a sviluppare il rispetto per l'identità culturale degli studenti, la loro lingua e I loro valori;
- utilizzano risorse locali.

Lo sviluppo di metodi di insegnamento che:

- sono culturalmente appropriati, per esempio attraverso l'integrazione di pedagogie tradizionali e l'uso di forme tradizionali di media, come il racconto, il dramma, la poesia e la canzone;
- si basano su tecniche di apprendimento pratiche, partecipative e contestualizzate che comprendono: attività derivanti dalla collaborazione con istituzioni culturali; viaggi di studio e visite a siti e monumenti; e attività produttive che sono legate alla comunità sociale, esigenze culturali ed economiche.

Sviluppo di metodi di valutazione culturalmente appropriati.

La scelta della lingua utilizzata per l'educazione deve includere, dove possibile, la madre lingua degli studenti.

Una formazione adeguata degli insegnanti che abbia lo scopo di:

- permettere agli insegnanti di familiarizzare con il patrimonio culturale del proprio paese;
- permettere agli insegnanti di familiarizzare con metodi didattici pratici, partecipativi e contestualizzati;
- aumentare la consapevolezza dei bisogni educativi e culturali delle minoranze;
- educare alla capacità di adattare i contenuti edu-

cativi, metodi e materiali alle esigenze di gruppi le cui culture divergono dal gruppo di maggioranza;

- facilitare l'applicazione della diversità come strumento da utilizzare in classe a beneficio degli studenti.

La promozione di ambienti di apprendimento rispettosi della diversità culturale attraverso, ad esempio, la consapevolezza delle esigenze alimentari, il rispetto dei codici di abbigliamento e la designazione di aree per la preghiera o la meditazione.

Interazione tra scuola e comunità e coinvolgimento dei discenti e/o delle loro comunità nei processi educativi attraverso:

- l'uso della scuola come centro di attività sociali e culturali, sia per scopi educative che ad uso della comunità;
- l'inclusione di artigiani tradizionali e performer come trainer;
- il riconoscimento del ruolo dei discenti come veicoli di cultura;
- la decentralizzazione per lo sviluppo di contenuti e metodi per prendere in considerazione differenze culturali e istituzionali, diverse da regione a regione;
- la partecipazione dei discenti, dei genitori e di altri membri della comunità, di insegnanti e amministratori provenienti da background culturali differenti alla gestione della scuola, alla supervisione e controllo, al processo decisionale, alla progettazione e implementazione di programmi educativi, e allo sviluppo di curricula e materiali di insegnamento.

Principio II

L'istruzione interculturale fornisce ad ogni studente le conoscenze culturali, gli atteggiamenti e le competenze necessarie per raggiungere una partecipazione attiva e piena nella società.

Questo principio può essere raggiunto attraverso:

La garanzia di pari ed eque opportunità nell'istruzione attraverso:

- la fornitura di un equo accesso a tutte le forme di educazione per tutti i gruppi culturali della popolazione;
- l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nel sistema educativo;
- di titoli di studio per garantire la parità di accesso all'istruzione secondaria, post secondaria e alle formazioni professionali;
- l'adozione di misure che facilitano l'integrazione nel sistema educativo di gruppi con particolari bisogni culturali, come ad esempio i figli di lavoratori migranti;
- pari opportunità per la partecipazione al processo di apprendimento;
- la formazione di ambienti di apprendimento non discriminatori, sicuri e pacifici;
- l'implementazione di speciali misure per affrontare contesti dove trascorsi storici limitano la capacità dei discenti e degli insegnanti di partecipare da pari, come chiunque altro in società.

L'utilizzo di curricula e materiali didattici che:

- forniscono conoscenze sulla storia, le tradizioni, la lingua e la cultura di minoranze esistenti rispetto al gruppo di maggioranza;

- impartiscono alle minoranze conoscenze sulla società nel suo complesso;
- puntano all'eliminazione dei pregiudizi su popolazioni culturalmente distinte all'interno del paese;
- coinvolgono diversi sistemi culturali attraverso la presentazione di conoscenze da differenti prospettive culturali;
- creano una comprensione completa della parola letta, scritta e parlata, consentendo ai cittadini di avere accesso alle informazioni, di capire chiaramente la situazione nella quale vivono, di esprimere i propri bisogni e di prendere parte alle attività dell'ambiente sociale.

Metodi di insegnamento appropriati che:

- promuovono la partecipazione attiva del discente nel processo educativo;
- integrano metodi di insegnamento formali e non formali, tradizionali e moderni;
- promuovono un ambiente di apprendimento attivo, per esempio attraverso la realizzazione di progetti concreti, per demistificare le conoscenze basate sui libri e dare alle persone un senso di fiducia nell'acquisire abilità culturali, come l'abilità di comunicare o di cooperare con gli altri.

Definizione chiara e valutazione accurata dei risultati dell'apprendimento, comprese conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori.

Insegnamento appropriato delle lingue: ogni studente dovrebbe acquisire la capacità di comunicare, esprimersi, ascoltare e dialogare nella propria lingua madre, la lingua ufficiale (o nazionale) del proprio paese e in una o più lingue straniere.

Appropriata formazione iniziale e formazione professionale permanente degli insegnanti:

- una profonda comprensione del paradigma interculturale nell'educazione e delle sue implicazioni per la trasformazione della pratica quotidiana nelle aule, nelle scuole e nelle comunità
- consapevolezza critica del ruolo che l'educazione deve avere nella lotta al razzismo e alle discriminazioni;
- un approccio all'educazione basato sui diritti;
- le competenze per progettare, implementare e valutare programmi scolastici definiti a livello locale sulla base delle esigenze e delle aspirazioni degli studenti e delle comunità a cui appartengono;
- la capacità di incorporare studenti provenienti da una cultura non dominante, nel processo di apprendimento;
- capacità di prendere in considerazione l'eterogeneità dei discenti;
- una padronanza di metodi e tecniche di osservazione, ascolto e comunicazione interculturale, se è il caso in più di una lingua, e di alcune nozioni di analisi antropologica
- la padronanza di procedure di valutazione adeguate e l'apertura mentale alla valutazione, e alla ridefinizione continua dei metodi.

Principio III

L'educazione interculturale fornisce a tutti i discenti conoscenze culturali, atteggiamenti e competenze che consentono loro di contribuire al rispetto, alla comprensione e alla solidarietà tra gli individui, etnie, gruppi culturali, religiosi e nazioni.

Questo principio può essere raggiunto attraverso:

Lo sviluppo di curricula che contribuiscano a:

- la scoperta della diversità culturale, la consapevolezza del valore positivo della diversità e il rispetto per il patrimonio culturale;
- la consapevolezza critica della lotta al razzismo e alle discriminazioni;
- la conoscenza del patrimonio culturale attraverso l'insegnamento della storia, geografia, letteratura, lingue, discipline artistiche e estetiche, materie scientifiche e tecnologiche;
- la comprensione e il rispetto per tutti i popoli, per le loro culture, civilizzazione, valori e modi di vivere; comprese le culture etniche nazionali e le culture di altre nazioni;
- la consapevolezza della crescente globale interdipendenza tra popoli e nazioni;
- la consapevolezza non solo dei diritti, ma anche dei doveri che individui, gruppi sociali e nazioni hanno gli uni nei confronti degli altri;
- la comprensione della necessità della solidarietà internazionale e della cooperazione;
- consapevolezza dei propri valori culturali che sono alla base dell'interpretazione di situazioni e problemi, nonché della capacità di riflettere e rivedere informazioni arricchite dalla conoscenza di diverse prospettive culturali;

- il rispetto per differenti tipi di pensiero.

Metodi di insegnamento e di apprendimento adeguati che:

- trattino i patrimoni culturali, le esperienze e i contributi di differenti gruppi etnici con la stessa dignità, integrità e significato;
- forniscano educazione in un contesto paritario;
- corrispondano ai valori insegnati;
- attuino progetti interdisciplinari.

L'acquisizione di competenze per comunicare e cooperare al di là delle barriere culturali, e per condividere e cooperare con altri attraverso:

- contatti diretti e scambi regolari tra alunni, studenti, insegnanti e altri educatori in paesi diverso o in un contesto culturale alternativo;
- l'attuazione di progetti comuni tra istituti e istituzioni di paesi diversi, al fine di risolvere problemi comuni;
- la creazione di reti internazionali di alunni, studenti e ricercatori che lavorano per lo stesso obiettivo;
- l'acquisizione di abilità di risoluzione dei conflitti e mediazione.

L'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere e il rafforzamento della componente culturale nell'insegnamento delle lingue.

Una formazione iniziale adeguata degli insegnanti e un aggiornamento professionale permanente con lo scopo di creare:

- consapevolezza del valore positivo della diversità culturale e del diritto della persona ad essere differente;

- consapevolezza critica del ruolo che le comunità locali, il sistema di conoscenze locale, le lingue e le pratiche sociali svolgono nel processo di apprendimento e nella costruzione della persona nelle società nazionali, regionali e globali;
- conoscenza della storia della civilizzazione e dell'antropologia, in modo da facilitare una comprensione migliore e l'abilità di trasmettere la natura plurale, dinamica, relativa e complementare delle culture;
- le competenze sociali e politiche e l'apertura mentale che favoriscano la promozione permanente della partecipazione attiva alla gestione della scuola e alla progettazione, implementazione e valutazione dei progetti e programmi scolastici;
- sviluppo dell'abilità di utilizzare al meglio le visite ai musei e alle altre istituzioni per un insegnamento efficacemente interculturale;
- apertura mentale e l'abilità di catturare l'interesse dello studente ad apprendere e capire gli altri;
- acquisizione di tecniche di osservazione, ascolto empatico e comunicazione interculturale.

Bibliografia

Allemann-Ghionda, C., 2008, Intercultural Education in Schools. A Study, Brussels, European Parliament, Directorate General for Internal Policies of the Union, **http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/studies.do?language=en**

Bennett, M., 1998, Basic concepts in intercultural communication, Yarmouth: Intercultural Press.

Byram M. et al., 2003, Intercultural competence, Council of Europe Publishing, Strasbourg.

Campani, G., 2008, "L'educazione interculturale nei sistemi educativi europei", in Susi, F. (Ed.), Come si è stretto il mondo: l'educazione interculturale in Italia e in Europa: teorie, esperienze, strumenti, Armando, Roma.

Council of Europe, 2003, Intercultural education: managing diversity, strengthening democracy, Standing Conference of European Ministers of Education, Athens, 10-12 November 2003.

Cucoş, C., 2000, Educaţia. Dimensiuni culturale şi interculturale, Iaşi: Editura Polirom.

Dănescu, E., 2015, "Intercultural Education from the Perspective of Training Didactic Competences", Social and Behavioral Sciences, vol. 180, pp. 537 – 542.

Delors (ed.), 1996, Learning: the treasure within, report to UNESCO of the Task Force on Education for the Twenty-first Century, UNESCO Publishing, Paris.

Huber, J. (ed.), 2012, Intercultural competence for all. Preparation for living in a heterogeneous world, Council of Europe Pestalozzi Series, No. 2, Council of Europe Publishing, **https://rm.coe.int/intercultural-competence-for-all/16808ce20c.**

Nedelcu, A., 2004, Învăţarea interculturală în şcoală: ghid pentru cadrele didactice, Bucureşti: Ed.Humanitas.

Pasquale, G., 2015, "Towards A New Model Of Intercultural Education Into Italian School", Social and Behavioral Sciences, vol. 191, pp. 2674 – 2677.

Portera, A., 2006, Educazione interculturale nel contesto internazionale, Guerini, Milano.

Sani, S., 2014, "The role of intercultural Pedagogy in the integration of immigrant students in Europe", Social and Behavioral Sciences, vol. 122, pp. 484 – 490.

UNESCO, 2007, UNESCO Guidelines on Intercultural Education, Paris, **https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000147878.**

SEZIONE II

PRATICHE, STRUMENTI E LINEE GUIDA

CAPITOLO 2
METODI E APPLICAZIONE

Introduzione

L'Unione europea è una società formata da comunità locali sempre più composite e multiculturali.

Negli ultimi cinque anni, l'Europa ha dovuto affrontare una massiccia ondata migratoria. Secondo l'Eurostat, in Europa ci sono 35,1 milioni di residenti nati al di fuori dell'UE-28.

L'Unione europea è una società formata da comunità locali sempre più composite e multiculturali.

Secondo l'Eurostat, in Europa ci sono 35,1 milioni di residenti nati al di fuori dell'UE-28

Negli ultimi dieci anni, l'Europa ha dovuto affrontare una massiccia ondata migratoria. Inoltre, viviamo in un periodo storico caratterizzato da impressionanti flussi migratori di richiedenti asilo politico provenienti da paesi africani e asiatici, in fuga dalla guerra e dalla miseria.

I paesi mediterranei, in particolare l'Italia, sono molto esposti a flussi migratori che giungono in Europa via mare, che solo nel 2017 ha registrato 171.635 arrivi (dati OIM, 2018), che si aggiungono alle pressioni migratorie sui confini orientali dell'Unione.

D'altra parte, gli stessi cittadini europei decidono sempre più di vivere in paesi dell'Unione diversi da quelli di nascita: il 1° gennaio 2016, secondo l'Eurostat, questi cittadini erano 19,3 milioni.

Avendo questi dati in mente, è lecito affermare che c'è una grande mobilità di persone, sia verso che attraverso l'Europa, soprattutto per quanto concerne le nuove generazioni. Ciò avviene per due motivi: i giovani sono più propensi a muoversi e considerano questa mobilità come una sfida, oltre che un'opportunità, per costruire un' Europa interculturale. I giovani sono quelli che si muovono più facilmente all'interno dell'Unione: decenni di programmi Youth, Youth in Action, Erasmus, Erasmus+ ne hanno facilitato la mobilità, portando a

un numero crescente di giovani disposti a vivere in un altro paese, e anche disposti a incontrare coetanei non appartenenti a paesi dell'UE.

La diversità culturale è "parte integrante dei valori dell'Unione Europea" (JOIN/2016/029 finale) che ne caratterizza lo sviluppo e il ruolo strategico nel mondo. Appare pertanto fondamentale iniziare a sviluppare diverse attività interculturali per i giovani, a partire dall'organizzazione di eventi, attività sportive e volontariato locale per creare una continuità di valori, metodi e prospettive in linea con il programma Erasmus+ e con il Corpo Europeo di Solidarietà.

La prospettiva interculturale è l'orizzonte di questo cammino, ma questo approccio va declinato nella vita quotidiana dei giovani, perché diventi solido e produca frutti di lunga durata. Il presente toolkit intende pertanto migliorare la qualità del lavoro giovanile, facilitando l'evoluzione dei centri giovanili in centri interculturali, all'interno dell'Unione europea. In questo tipo di centri, i giovani possono vivere contesti e partecipare ad una serie di attività fortemente caratterizzate dall'elemento interculturale. Per questo motivo, il primo obiettivo del toolkit è promuovere la qualità del lavoro nel campo della gioventù attraverso la sua caratterizzazione interculturale. Altro obiettivo è l'inclusione sociale, fondamentale con il crescente afflusso di migranti e richiedenti asilo, un'opportunità di solidarietà e inclusività delle comunità locali all'interno dell'UE. I giovani, posti in questo contesto, hanno la necessità di empowerment (obiettivo finale del lavoro), di aumentare cioè quelle competenze che consentano loro di affrontare le sfide e di sfruttare meglio le opportunità che i processi epocali di mobilità in Europa pongono.

Questo Toolkit mira ad attuare questa innovazione nel campo del lavoro giovanile, partendo da quattro paesi: Italia, Portogallo, Spagna e Slovenia. Le quattro organizzazioni partner operano in contesti dove giovani locali già convivono con coetanei migranti, compresi i

richiedenti asilo e i rifugiati. Questa situazione, che caratterizzerà sempre più le comunità locali nell'UE, richiede l'evoluzione dei classici centri giovanili in centri interculturali. Partendo dall'esperienza dei partner, l'obiettivo è quello di proporre un'innovazione nei metodi e nelle pratiche, che possa caratterizzare sempre più le loro tradizionali attività in senso interculturale: dai laboratori ludico-aggregativi agli eventi pubblici, dal volontariato locale alle attività sportive.

L'obiettivo è quello di contribuire a migliorare il lavoro giovanile con un Toolkit che possa essere utilizzato da operatori giovanili in tutta Europa, costruendo progressivamente una Rete Europea dei Centri Interculturali. Con questo percorso, l'obiettivo è quello di facilitare concretamente l'inclusione sociale dei giovani, prestando attenzionea coloro che hanno minori opportunità. Allo stesso tempo, questa caratterizzazione interculturale delle attività giovanili svolte in contesti locali, consente l'empowerment dei giovani, più preparati ad affrontare le sfide e le opportunità di un contesto multiculturale.

L'esperienza passata dei partner di progetto riflette diversi contesti socio-culturali, diversi profili di immigrazione e diversi impatti dell'afflusso di richiedenti asilo. Analogamente, i test condotti per convalidare il Toolkit sono stati confrontati con la diversità dei contesti nazionali. Pertanto, il modello sviluppato e proposto a livello UE dispone della flessibilità e degli strumenti necessari per adattarsi a diversi e variegati contesti geografici e socio-economici.

Scopo ultimo è fornire una base stabile e permanente su cui fondare comunità locali interculturali in Europa, che promuovano l'inclusione sociale e l'empowerment dei giovani, costruendo ponti con quei programmi comunitari che offrono ai giovani esperienze turning-point (Erasmus+, European Solidarity Corps, ecc.)

Metodologia

Il progetto FYCIC "From Youth Centers to Intercultural Centers" nasce dalla necessità di attuare interventi innovativi di inclusione, partecipazione e cittadinanza attiva della popolazione migrante nell'ambito del lavoro giovanile, testati negli ultimi anni da diverse organizzazioni europee no profit. La necessità nasce come risposta al fenomeno migratorio che ha caratterizzato l'Europa negli ultimi anni.

Fin dagli anni '90, i paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo hanno cominciato ad essere attraversati dal transito dei flussi migratori verso l'Europa del Nord. Nel corso degli anni questa migrazione di transito è divenuta stanziale con numeri crescenti di migranti stabilitisi nei paesi dell'Europa mediterranea.

L'Italia è stata protagonista di questo importante passaggio, insieme ad altri paesi dell'Europa meridionale come Spagna, Portogallo e Grecia.

Ai nostri giorni, la trasformazione riguarda anche i paesi dell'Europa centro-orientale, come la Slovenia. Questo paese è parte della cosiddetta "rotta dei Balcani", è dunque paese di transito per coloro che si spostano dai paesi dell'Asia centrale verso l'Europa settentrionale. Ma la Slovenia è stata anche scelta come paese di destinazione da molte persone che, spostandosi dai paesi dell' ex-Jugoslavia all'inizio degli anni '90, si sono oggi stabiliti nel Paese costruendo un futuro con le loro famiglie.

Nella crescente composizione multiculturale dell'Europa, la questione dell'afflusso di migliaia di rifugiati e richiedenti asilo - che spesso diventa emergenziale nei paesi del Mediterraneo e dell'Europa orientale - è diventata un problema negli ultimi anni.

Date queste caratteristiche legate ai nuovi flussi di immigrazione stabile, le organizzazioni coinvolte nel progetto provengono da quattro Paesi, tre dell'Europa meridionale: Italia, Spagna e Portogallo e la Slovenia

come paese dell'Europa Centro-orientale.

Organizzazioni che, oltre ad essere accomunate da esperienza pluriennale in attività educative, aggregative e di socializzazione, si occupano di immigrazione promuovendo nuovi paradigmi che favoriscano l'inclusione, la partecipazione ed il riconoscimento dei diritti delle diverse comunità che abitano i loro territori.

FYCIC " From Youth Center to Intercultural Center" nasce dunque da una riflessione su questa necessaria trasformazione culturale, per capire quali esperienze sono capitalizzabili e trasferibili in Europa, quali consigli utili dare alle realtà educative e aggregative e quali strumenti si possono mettere in atto per facilitare e promuovere una necessaria trasformazione.

Partendo da un confronto delle esperienze dei partner, sono state elaborate pratiche, strategie e metodi innovativi per curvare le diverse attività dei centri giovanili in senso interculturale. Le attività sono state concepite in modo tale da poter essere svolte in diversi contesti e in diversi modi.

Questo percorso di studio e confronto con i partner, oltre allo sviluppo di attività trasferibili da promuovere, ha permesso di condividere e affinare un metodo innovativo da applicare.

Attraverso l'educazione non formale e il *learning by doing*, le strategie utilizzate per strutturare e descrivere le attività del toolkit si sono concentrate sulla promozione delle relazioni, della cooperazione e della partecipazione attiva.

Di conseguenza, le attività del Toolkit sono divise in:

- Apprendimento – finalizzate a migliorare l'apprendimento interculturale, le attività si concentrano principalmente sul fornire opportunità per scoprire e comprendere le diversità culturali, sviluppando competenze relazionali

- Scambio – volte a promuovere lo scambio interculturale, tali attività prevedono occasioni per promuovere il confronto e la cooperazione
- Partecipazione attiva – dopo un processo di relazione e cooperazione, queste attività aiutano a promuovere l'Intercultura creando occasioni di impegno civile e cittadinanza attiva per persone di culture diverse
- Scatola delle inspirazioni - Testate con successo da diverse organizzazioni in contesti specifici, queste attività possono essere d'ispirazione ad altri centri giovanili per implementare attività innovative per la promozione dell'Intercultura.

Con il progetto FYCIC, è stato possibile affrontare la questione della diversità in tutti i suoi aspetti, da quello culturale a quello sociale, geografico, religioso, politico, ecc.

Il team di progetto ha anche sviluppato una serie di strumenti e consigli per garantire le premesse fisiche e le iniziative generali per incoraggiare l'accoglienza, l'inclusione e la partecipazione di persone con esigenze diverse all'interno dei centri giovanili.

I principi che hanno guidato il gruppo di progetto nella definizione dei metodi, degli strumenti e dei consigli contenuti in questo toolkit sono quelli enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e nel Libro bianco sul dialogo interculturale promosso dal Consiglio d'Europa.

Le diverse attività proposte nel toolkit sono state testate in diversi contesti locali con diversi gruppi target. Questa fase di convalida ha permesso al team di progetto di riconoscere i punti di forza e di debolezza in ciascuna di esse; le attività sono state poi migliorate e affinate al fine di renderle adattabili alla più ampia gamma di possibili scenari e contesti. Ogni partner ha potuto contribuire all'adattabilità delle attività grazie alle peculiarità e alle diverse esperienze acquisite nel

proprio contesto locale. La diversità di queste organizzazioni ha permesso di arricchire le attività proposte con accorgimenti specifici in base alle diverse esigenze emerse in fase di applicazione durante la validazione. Questo lavoro ha facilitato l'applicabilità delle attività proposte in diversi contesti, favorendone così la replicabilità.

CANTIERE GIOVANI (CG) ha un'esperienza ventennale in interventi e attività legati al sostegno e all'inclusione degli stranieri nella comunità locale. In particolare, si occupa di minori, adulti e famiglie straniere con difficoltà lavorative, economiche e burocratiche, che cercano di stabilirsi in contesti urbani periferici. L'area di riferimento dell'intervento è la regione Campania, Italia meridionale, in particolare l'area urbana densamente popolata che va da Napoli a Caserta. Il tipo di migrazione è molto eterogeneo e le principali comunità presenti sono Marocco, Tunisia, Algeria, Nigeria, Burkina Faso dall'Africa; Polonia, Romania, Albania e Ucraina dall'Europa; Cina, India, Pakistan, Bangladesh dall'Asia e, in posizione a cavallo tra Europa e Asia, Russia. Cantiere Giovani si occupa dell'insegnamento della lingua italiana, del supporto e dell'orientamento, della mediazione culturale nelle scuole, organizza iniziative ed eventi che promuovono la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della diversità culturale nel territorio.

AVENTURA MARAO CLUBE (AMC) è attiva ad Amarante, Portogallo, con 27 anni di esperienza nel lavoro giovanile. Negli ultimi anni ha coordinato circa 70 progetti che coinvolgono più di 600 giovani nel volontariato e nella mobilità internazionale. Attraverso le attività di Casa da Juventude de Amarante, AMC ha promosso la pratica di stili di vita sani (in particolare cibo e sport), sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile (sostegno ai produttori biologici nella regione e promozione del commercio equo e solidale) e promozione del volontariato, dell'educazione ai diritti umani e del dialogo interculturale.

DRUSTVO ZA RAZVIJANJE PROSTOVOLJNEGA DELA NOVO MESTO (DRPDNM) ha sede a Novo Mesto (Slovenia) e ha 25 anni di esperienza nel campo dell'educazione, della gioventù, della cittadinanza, delle migrazioni, dei rifugiati, dei diritti delle donne, del dialogo familiare, dell'empowerment, della cooperazione.

Promuove i valori di solidarietà, tolleranza, volontariato, vita attiva, ambiente pulito, consapevolezza della cittadinanza e dialogo interculturale, partecipazione dei cittadini. Gestisce un centro diurno per bambini rom per promuovere l'integrazione con la comunità locale.

ASOCIACIÓN CULTURAL ESPACIO PLAZA SAREAN KULTUR ELKARTEA (SAREAN) opera nel quartiere *San Francisco* a Bilbao, Spagna, un'area con un'alta percentuale di immigrati.

Organizza diverse attività come conferenze, workshop, mostre, concerti o cene in collaborazione con associazioni di migranti, inoltre rende pubblico il lavoro di artisti e pensatori di altri paesi. È uno spazio intergenerazionale e organizza attività per bambini, giovani e anziani.

Le attività finali elaborate nel toolkit hanno tenuto conto del confronto tra queste realtà, della valorizzazione delle esperienze specifiche e dell'adattamento di ogni singola attività nei diversi contesti applicativi.

Questo processo ha consentito l'arricchimento di ciascun metodo e strategia proposti, creando uno strumento che ha maggiori possibilità di essere utilizzato in diverse realtà europee.

Il Toolkit è altresì tradotto in cinque lingue, allo scopo di favorirne l'accesso e la diffusione su scala europea.

Tale diffusione parte dalle reti nazionali ed internazionali delle organizzazioni partner di progetto, procedendo alla graduale creazione di una rete di Europea dei Centri Interculturali

Il toolkit può quindi essere utilizzato dalle organizzazioni coinvolte nel progetto e dalle loro reti, per facilitare concretamente l'inclusione sociale dei giovani, prestando attenzione ai giovani con minori opportunità come i rifugiati o le persone con un background culturale diverso.

Questa idea di caratterizzare i centri giovanili in centri interculturali ha anche, come suo obiettivo trasversale, l'empowerment dei giovani, più preparati ad affrontare le sfide contemporanee, pronti a cogliere nuove opportunità di sviluppo locale in un contesto multiculturale e ad essere più aperti alla comprensione della complessità del mondo in cui viviamo.

Intercultura nel programma Erasmus+

L' Europa assume come proprio valore fondante la diversità culturale, e con essa la reciproca conoscenza e accettazione delle comunità che ne sono portatrici. Il dialogo interculturale diviene in quest'ottica strumento privilegiato per promuovere l'integrazione sociale, poiché con una migliore comprensione interculturale è possibile promuovere i valori comuni europei, il senso di appartenenza ad una comunità prevenendo la radicalizzazione violenta.

L'istruzione, la formazione, lo sport e il lavoro giovanile sono i campi in cui è possibile promuovere quei valori comuni europei ed efficacemente realizzare l'auspicata integrazione sociale.

In questa prospettiva Erasmus+ è tra i più efficaci programmi comunitari che promuovono l'inclusione sociale, con particolare riguardo a coloro che provengono da background svantaggiati, inclusi i migranti appena giunti in Europa.

Il focus del programma sulle attività di apprendimento non formale, volte a migliorare le abilità e le com-

petenze dei giovani nonché la loro cittadinanza attiva, consente di sostenere efficacemente l'empowerment di questi ultimi, e la loro effettiva capacità di partecipare attivamente ai processi democratici delle società in cui vivono, in linea con le disposizioni del trattato di Lisbona che raccomandano di "incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa".

Attraverso il programma Erasmus+ la Commissione Europea finanzia, tra gli altri, progetti e altre attività finalizzate all'integrazione dei migranti in tutti i settori dell'istruzione e della formazione. Tra i vari strumenti di intervento vi sono i partenariati strategici, che mirano allo sviluppo di pratiche educative innovative e alla promozione della cooperazione transnazionale.

Incoraggiando e sostenendo partenariati tra enti di diversi paesi europei, il programma individua tra le sue priorità l'inclusione sociale: incentiva la ricerca e la diffusione di nuovi approcci volti a "ridurre le disparità nell'accesso e nel coinvolgimento nell'educazione formale e non formale, nonché progetti volti a combattere la discriminazione, la segregazione e il razzismo. Il programma sostiene l'integrazione delle persone con un contesto migratorio, e si occupa della raccolta e della diffusione di buone pratiche in materia".

Il tema dell'inclusione attraversa trasversalmente tutte le azioni del programma, nelle sue diverse e possibili declinazioni. Sono finanziati quei progetti volti a migliorare le abilità e le competenze chiave dei giovani, includendo quelli con minori opportunità. Si promuovono inoltre la partecipazione alla vita democratica in Europa, il dialogo interculturale, l'inclusione sociale e la solidarietà, con la previsione di maggiori opportunità di mobilità per i giovani, per le persone attive nell'animazione socio-educativa, nelle organizzazioni giovanili e per gli animatori giovanili stessi.

Intercultura ed inclusione sono dunque tra i paradigmi che informano l'azione del programma Erasmus+ che, attraverso la predisposizione di differenti forme di so-

stegno a progetti specifici o a reti internazionali di attori impegnati nel settore, consente azioni concrete e diffuse che costituiscono il precipitato logico dei principi enunciati.

Cos'è un centro interculturale: prerequisiti

Questo toolkit può essere utilizzato dagli operatori giovanili per facilitare l'evoluzione dei propri centri giovanili in senso interculturale ma, prima di iniziare, sono di seguito elencati alcuni prerequisiti per preparare lo spazio fisico del centro al fine di creare un ambiente aperto ed un'atmosfera positiva nei confronti delle diversità.

"Le differenze culturali non dovrebbero separarci gli uni dagli altri, ma la diversità culturale porta una forza collettiva di cui può beneficiare tutta l'umanità. Il dialogo interculturale è la migliore garanzia di un mondo più pacifico, giusto e sostenibile" (Robert Alan Silverstein).

Quando parliamo di culture diverse non stiamo parlando solo di differenze geografiche, ma dobbiamo concentrarci anche sulle differenze politiche, generazionali e sociali, così come su gusti e tendenze differenti. Al fine di abbracciare pienamente queste differenze, l'operatore giovanile dovrebbe continuamente mettere in discussione la sua idea di come il centro giovanile dovrebbe essere. Interculturale significa in questo senso non solo un luogo dove le differenze sono accolte con piacere, e non sono legate solo a nazionalità diverse. Un luogo accogliente e interculturale dovrebbe essere effettivamente un luogo dedicato alla promozione e al rispetto dei diritti umani.

Le principali attività che promuovono l'Intercultura (per la loro natura di incontro informale e creando relazioni spontanee), possono essere feste ed escursioni, o tutte quelle azioni conviviali che comprendono cibo e musica, non dimenticando visite guidate ed escursioni; sono la base dell'Intercultura dal momento che uniscono

spontaneamente e realisticamente le persone.

Il centro dovrebbe inoltre promuovere la parità di genere, avviare un dialogo e creare modelli per promuovere le diverse culture. Dovrebbe favorire la cooperazione per la lotta contro gli stereotipi, fornendo un altro modo di fare informazione sulle differenti culture, per evitare la stigmatizzazione.

La struttura del centro dovrebbe essere flessibile e dovrebbe essere disposta a cambiare e adattarsi alle situazioni proposte dal contesto culturale.

Lo spazio dovrebbe essere impostato per consentire a tutte le culture di sentirsi a proprio agio, con lo scopo di crescere insieme rispettando le differenze.

Tutti abbiamo credenze e pregiudizi sul mondo, che sono modellati dalle nostre esperienze e dalla nostra cultura. I pregiudizi sono simili a un paio di occhiali indossati che non notiamo finché qualcosa non ci fa vedere la lente. Mettere in discussione le proprie assunzioni, richiede la capacità di riflettere e capire le proprie convinzioni. Comprendendo le proprie convinzioni, si può evitare di proiettarle sugli altri.

Partendo dalle leggi e dalle regolamentazioni del contesto, è opportuno facilitare il dibattito su temi come droga, alcol o parità di genere, tenendo presente che il dialogo interculturale è una risorsa importante, per superare le barriere.

Qui di seguito una serie di suggerimenti e indicazioni per ottenere un ambiente aperto che abbracci la diversità.

- Avere una missione chiara (perché il centro è interculturale, che cosa significa interculturale). Evidenziare graficamente da qualche parte visibile nel centro giovanile il concetto. Un'idea può essere affiggere poster o locandine con citazioni legate ai diritti umani.
- Tradurre segnali, informazioni e indicazioni nel cen-

tro in diverse lingue. Questo è importante per decodificare il contesto a prima vista, in particolare per le persone che visitano il centro per la prima volta.

- Affiggere un esempio di "dizionario internazionale" (attività proposta nel capitolo 4) dove le persone possono scrivere diverse frasi standard nella propria lingua.
- Cercare di inserire nell'aspetto del centro diversi riferimenti culturali internazionali, basati sulle comunità che più frequentano le attività. Ad esempio, immagini di atleti internazionali, musicisti, scrittori, poeti, ecc.
- Utilizzare un calendario che contenga le varie ricorrenze e festività delle diverse religioni e culture. È opportuno concentrarsi non solo sulle festività religiose (es. Pasqua cattolica e ortodossa), ma promuovere l'adozione di un calendario laico, in cui gli eventi sono legati alle iniziative culturali, alla celebrazione di giornate internazionali per l'ambiente, i diritti umani ecc.
- Considerare il contesto culturale e religioso della comunità in cui le attività hanno luogo. Non ha senso ad esempio organizzare un'attività che preveda la consumazione di pasti negli orari in cui è previsto il digiuno nel corso del Ramadan.
- Aprire il centro giovanile all'utilizzo da parte delle comunità del luogo, in modo che possano organizzarvi le proprie attività, anche indipendentemente dal programma già stabilito del centro.
- Cercare di offrire diverse informazioni al fine di collegare diverse comunità insieme, sulla base di interessi o esigenze comuni.
- Concentrare l'attenzione non solo sul centro giovanile, ma osservare cosa succede sul territorio, per entrare in contatto con le diverse culture. Osservando gli eventi organizzati spontaneamente dalle

diverse comunità, si può proporre alle persone di trasferire queste attività nel centro. Non aspettare che siano solo loro a venire, ma proporre collaborazioni dirette.

- Promuovere il valore della diversità e prestare attenzione a che non si crei un monopolio culturale delle comunità maggiormente presenti o più attive nel centro giovanile. Mediare tra queste attraverso la promozione dell'interculturalità e la condivisione degli spazi.
- Predisporre uno spazio in cui la gente possa avere accesso a notizie internazionali di ciò che accade nel mondo. Organizzare anche alcuni momenti per approfondire alcune news/argomenti, con attività forum, seminari, conferenze. Questo permette a diverse culture di condividere idee sullo stesso argomento con differenti punti di vista.
- Se il centro ne dispone uno, rendere accessibile lo spazio cucina per permettere a persone provenienti da culture diverse di cucinare insieme. Questo consente di incoraggiare le persone a condividere le loro competenze e a provare insieme nuovi momenti di incontro, non formale.
- Promuovere azioni di sensibilizzazione contro la discriminazione e il razzismo all'interno e all'esterno del centro. Organizzare attività che possano mettere in relazione persone provenienti da realtà diverse, anche in modo informale (con escursioni, partite di calcio...)
- Se possibile, cercare di lavorare con le scuole, per creare un legame profondo con il territorio e con i giovani della comunità locale, promuovendo l'intercultura
- Se possibile, organizzare corsi di lingua gratuiti.
- Se si promuovno o organizzano attività connesse alla religione, assicurarsi di rappresentare tutte le

religioni o comunque di non imporre la propria opinione/fede/cultura su quella altrui.

- Organizzare un info point per fornire alcune informazioni sui servizi della città (informa giovani, orientamento al lavoro, ospedali, uffici ecc.) Questo aspetto promuove l'integrazione tra le differenti comunità e una relazione maggiore con il territorio.
- Impostare il calendario del centro giovanile e l'orario delle attività in base alle esigenze di persone diverse, in modo che tutti possano utilizzare lo spazio. Assicurarsi di organizzare le attività del centro in base alle esigenze di tempo dei partecipanti. Ad esempio, cercare di restare aperti nel pomeriggio dopo l'orario di lavoro, prevedere attività destinate ai bambini in età scolare di mattina...
- Creare un ambiente inclusivo per favorire le condizioni di confronto tra le diverse comunità in uno spazio sicuro.

Guida alla lettura e all'uso del Toolkit

Il Toolkit contiene metodi e pratiche innovative, strumenti, linee guida, basati sull'educazione non formale e sul dialogo interculturale.

Tutte le attività proposte sono suddivise in tre aree che rappresentano tre possibili step, temporalmente e logicamente connessi e conseguenti, attraverso i quali si suggerisce di operare l'auspicata evoluzione di un centro giovanile in un centro interculturale: Apprendimento, Scambio e Partecipazione Attiva. L'ultima area, Scatola delle Ispirazioni, contiene suggerimenti, storie di successo e buone pratiche che è possibile riprodurre o adattare.

L'operatore giovanile può scegliere indifferentemente l'attività in base alla sua area di interesse, alle peculiarità del contesto specifico in cui si trova ad operare, o seguire la consequenzialità suggerita.

Indipendentemente dall'area tematica, tutte le attività proposte hanno pressappoco la stessa struttura:

Breve descrizione dell'attività: questa parte contiene un breve riassunto dell'attività, in modo che sia possibile avere una rapida panoramica del tipo di attività proposta.

Argomenti, obiettivi e metodologia: questa parte contiene il tema dell'attività, l'obiettivo perseguito e la metodologia utilizzata. Se l'attività è rivolta ai bambini, questa parte contiene anche l'approccio pedagogico suggerito. Se l'attività è composta da più di una fase, questa sezione contiene la metodologia applicata per ogni singolo step.

Durata: questa sezione contiene indicazioni sulla durata dell'attività. Se l'attività è composta da più di una fase, essa contiene indicazioni sulla durata di ciascuno dei singoli step.

Location: in questa sezione è descritto il luogo ideale per lo svolgimento dell'attività, o i requisiti minimi che una sede dovrebbe avere per un suo corretto svolgimento.

Materiali: questa sezione contiene una lista di materiali richiesti per l'attività, è possibile che alcune attività non richiedano alcun materiale specifico.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste: in questa sezione è riportata una descrizione delle competenze specifiche richieste ai membri del personale per implementare l'attività. È possibile infatti che alcune attività abbiano bisogno di particolari qualifiche o abilità (ad esempio un artista, un giardiniere ecc.)

Partecipanti coinvolti: in questa parte viene descritto il numero stimato di partecipanti e il target previsto per l'attività.

Questa parte descrive infatti se un'attività è rivolta a giovani, bambini, adulti, gruppo multiculturale, comunità locale ecc.

Fasi: questa è la sezione in cui l'attività viene spiegata nei dettagli, con la descrizione dei vari passaggi che la compongono. È divisa in tre parti:

1. ***Prima:*** questa parte contiene le istruzioni per preparare l'attività, sia in maniera pratica che teorica. Spiega come preparare il gruppo di partecipanti, come allestire la location e il materiale necessario prima dell'inizio dell'attività.
2. ***Durante:*** questa sezione contiene una descrizione dettagliata dell'attività, passo dopo passo, con indicazioni sulla durata prevista di ogni fase. Questa parte fondamentalmente fornisce tutte le istruzioni per svolgere l'attività.
3. ***Dopo:*** Questa è la parte che contiene le indicazioni per condurre un momento di debriefing/riflessione dopo l'attività. Poiché le attività proposte non sono una semplice lista di giochi ed esercizi, questa parte dovrebbe essere sempre eseguita, in quanto consente ai partecipanti di riflettere sugli obiettivi dell'attività appena svolta.

Cosa fare e cosa non fare: questa parte contiene una serie di suggerimenti da parte di varie persone (operatori e partecipanti) che hanno sperimentato praticamente le attività. Perfezionata dopo aver testato ciascuna di esse durante la fase di convalida del toolkit, questa sezione mette in guardia su ciò che potrebbe non funzionare e suggerisce strategie per affrontare e superare possibili difficoltà.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura: In questa sezione vengono espressi gli aspetti innovativi dell'attività. L'attività può essere innovativa per quanto riguarda il contesto in cui viene attuata, può essere innovativa per quanto riguarda i beneficiari a cui è rivolta (gruppi target specifici con esigenze o caratteristiche

specifiche) o innovativa per quanto riguarda la metodologia utilizzata. Questa sezione spiega anche come l'attività promuove l'intercultura, poiché l'obiettivo del toolkit è quello di promuovere e spiegare approcci innovativi per la transizione dai centri giovanili ai centri interculturali.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività: tutti i giochi, gli esercizi, gli eventi e i workshop presentati in questo toolkit non sono intesi come attività isolate. Sono piuttosto concepiti come scintille per accendere dinamiche positive nei centri giovanili, e nella comunità locale in generale, che facilitano la creazione di un ambiente più interculturale. In questa prospettiva, con questo paragrafo vengono forniti alcuni suggerimenti per continuare, replicare e aumentare la portata dell'attività e attivare le dinamiche di cui sopra. In alcuni casi, si suggeriscono anche connessioni con altre attività di questo toolkit, da implementare prima o dopo.

CAPITOLO 3
APPRENDIMENTO

World chair game

Breve descrizione dell'attività

Questo gioco di ruolo aiuta i partecipanti a riflettere sulle disuguaglianze globali, promuovendo i valori di uguaglianza, rispetto e inclusione.

Apprezzato sia da giovani che da adulti, questo gioco esplora la natura ingiusta del mercato globale e funziona molto bene come attività introduttiva ai temi del commercio equo e solidale. In questo gioco i partecipanti rappresentano la popolazione mondiale e le sedie la ricchezza a disposizione. In maniera ludica e coinvolgente si comprende l'iniqua distribuzione delle ricchezze nel mondo come e ci si sente a provare a sopravvivere in un mondo ingiusto.

Il gioco divide i partecipanti in maniera polarizzata, in ricchi e oppressori/poveri e oppressi, per stimolare un'attitudine alla risoluzione dei problemi e un senso di uguaglianza.

World chair game

Argomenti:
Sviluppo, Economia, Uguaglianza, Diritti umani, Relazioni internazionali, Povertà, Giustizia sociale, Commercio equo, Commercio.

Obiettivi:

- Illustrare in che modo il commercio può favorire o ostacolare lo sviluppo economico di diversi paesi o blocchi commerciali.
- Spiegare come funzionano le relazioni commerciali.
- Permettere ai partecipanti di provare in prima persona l'ingiustizia delle relazioni commerciali non eque.
- Generare interesse e iniziare una discussione sul mercato mondiale, così come sulle migrazioni (rifugiati, minoranze e richiedenti asilo).

Durata:
Tempo stimato: 50 minuti

Costi:
Il costo totale è relativo ai materiali: non più di 10 €

Location:
Una stanza spaziosa con il numero necessario di sedie.

Materiale e spazio richiesto:

- 5 poster, ognuno rappresentante un continente (una mappa disegnata, semplicemente il nome del continente o entrambi)
- nastro adesivo;
- pennarelli colorati;
- sedie in egual numero dei partecipanti;

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

- 1 leader/facilitatore
- 1 osservatore

Partecipanti coinvolti:
da 10 a 50 persone

Fasi

Prima

Prima di iniziare, è importante sapere che chi conduce il gioco dovrebbe sempre restare neutrale. Non dovrebbe giudicare o commentare l'attività mentre questa è in corso, perché potrebbe creare un senso di inadeguatezza nei partecipanti. Inoltre dovrebbe evitare di dare troppe informazioni all'inizio dell'attività, per poter mantenere l'effetto sorpresa e soprattutto la neutralità.

Posizionare al centro della stanza un numero di sedie pari al numero di partecipanti (minimo 10, massimo 50)

Il conduttore del gioco incolla su diverse pareti della stanza, distanti tra loro, i poster con i nomi dei cinque continenti: Europa, America Centrale e Latina, Nord Africa, Asia e Oceania.

Come usare la scheda tecnica

Allegato 1 - Distribuzione dei partecipanti:
La prima colonna rappresenta il numero di partecipanti. In base al numero di partecipanti, controllare i dati corrispondenti nella riga.

Le colonne successive indicano come distribuire, nella relativa fase di gioco, i partecipanti secondo i dati reali di popolazione. I numeri variano a seconda dei partecipanti all'attività, in modo da mantenere "realistica" la proporzione tra gli abitanti nei diversi continenti.

Esempio: Se ci sono 10 partecipanti, uno dovrà essere posizionato in Europa, 1 in Nord America, 1 in America Latina ecc.

L'ultima colonna indica a quanti abitanti corrisponde ciascun partecipante (ad esempio, se vi sono 10 partecipanti, ciascuno di loro rappresenterà 609.222.400 abitanti nel mondo).

Allegato 2 - Distribuzione delle sedie:
Selezionate la riga corrispondente al numero di sedie che avete (di numero uguale ai partecipanti)

Le colonne successive indicano come dovranno essere distribuire, nella relativa fase del gioco, le sedie nei diversi continenti.

Esempio: Se ci sono 10 sedie, posizionare 3 sedie in Europa, 3 in Nord America, 1 in America latina ecc.

L'ultima colonna contiene i milioni di dollari che ogni sedia rappresenta.

Durante l'attività

Il conduttore del gioco informa i partecipanti che essi rappresentano la popolazione mondiale, e chiede loro di disporsi nei cinque continenti come meglio credono, in corrispondenza dei relativi poster.

Quando i partecipanti hanno raggiunto un accordo su come suddividersi nella stanza tra i diversi continenti il conduttore, utilizzando la scheda "Distribuzione dei partecipanti" rivela loro i valori reali di popolazione nel mondo e la loro distribuzione. Se necessario ricolloca alcuni dei partecipanti, spostandoli da un continente all'altro.

Il conduttore informa quindi i partecipanti che le sedie rappresentano il prodotto mondiale lordo e, come prima, chiede a ciascuno dei gruppi di prendere il numero di sedie che ritiene adeguato per il proprio continente, senza però sedersi.

Una volta che le sedie sono state divise tra i gruppi, il

conduttore fornisce ancora i valori effettivi della distribuzione della ricchezza (seguendo i dati indicati nella scheda "Distribuzione della ricchezza"). Ancora una volta, se i partecipanti hanno distribuito le sedie in maniera difforme dai dati contenuti nella sua scheda, il conduttore ricolloca le sedie da un continente all'altro.

A questo punto, il conduttore annuncia che chi non raggiungerà le ricchezze simboleggiate dalle sedie all'interno del proprio continente, sarà in pericolo di vita: nessuna sedia deve essere lasciata inutilizzata e nessun partecipante deve sedersi sul pavimento. È necessario stare seduti sulle sedie o sdraiarsi su di esse!

La situazione in Asia può essere ancora più realistica se i partecipanti del gruppo sono isolati da quelli del Giappone.

A questo punto si crea una visione realistica e di forte impatto sulla situazione nei vari continenti, e sulla forte disparità nella distribuzione delle ricchezze a livello globale. Il conduttore mantiene questa situazione per 5-10 minuti, chiedendo ai partecipanti come si sentono, raccogliendo tutti i commenti e le idee che possono emergere.

Dopo l'attività

Alla fine dell'attività chiedere ai partecipanti di restare nelle posizioni finali e di osservare la situazione intorno a loro.

1. Chiedere loro:

- Come vi sentite? Quali sono state le vostre emozioni durante l'attività? Qualcuno si è sentito triste, offeso, più forte, più potente, più debole ecc....?
- Pensate che la distribuzione delle ricchezze sia equa? Pensate che rispetti i diritti umani?

2. Chiedere ai partecipanti a questo punto di ridefinire, secondo il loro punto di vista, la distribuzione

delle ricchezze. Lasciare un po' di tempo al gruppo. È importante non intervenire o influenzare questo processo per lasciare che il gruppo agisca autonomamente.

3. Dopo la ridistribuzione, chiedere se la situazione attuale è migliore o peggiore, e se c'è qualcuno che ancora si sente debole.

4. Infine chiedere ai partecipanti:

- Pensate che questa attività rifletta le dinamiche del mondo reale?
- Esistono disuguaglianze nel mondo?
- Come si può intervenire di fronte a una situazione di diseguaglianza?

Qualcuno ha mai provato un'esperienza simile nella vita reale? (contesto lavorativo, contesto scolastico ecc.)

Chiedere ai partecipanti di riflettere sulla situazione dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei minori: Come possiamo aiutare a migliorare questa situazione?

Cosa fare e cosa non fare

Gestione dei conflitti durante l'attività
È sempre importante che chi conduce l'attività mantenga una posizione neutrale. Se si verifica una situazione di conflitto, il conduttore dovrebbe invitare il gruppo a riflettere per qualche secondo e a riavviare il dibattito in modo calmo e organizzato, analizzando le questioni che hanno sollevato quel conflitto.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Gli attuali sistemi commerciali mondiali stanno contribuendo a mantenere ampio il divario tra le nazioni ricche e quelle povere.

Si tratta di sistemi che supportano le nazioni forti e ben organizzate come gli Stati Uniti e gli Stati membri dell'UE, piuttosto che i paesi più poveri. Questa attività è un'introduzione divertente ed emozionante ai problemi del mercato mondiale, che fornisce un semplice schema visivo di alcune relazioni in realtà molto complesse. Si tratta di una preziosa introduzione alle questioni di base che determinano il modo in cui viene mantenuto il divario tra le nazioni ricche e quelle povere.

Con alcune variazioni l'attività può adattarsi a diversi gruppi target. È un perfetto rompighiaccio per parlare di disuguaglianza sociale. Si tratta di un'attività che può essere effettuata anche all'interno della comunità locale con le persone che la compongono (autoctoni e minoranze).

I partecipanti possono divertirsi e allo stesso tempo hanno la possibilità di esprimere le loro idee sulla situazione mondiale, di riflettere sul tema della distribuzione della popolazione e della ricchezza. Questa attività favorisce la nascita di nuove relazioni e di dinamiche positive.

Possibile seguito

Riflettere con i partecipanti su come possono agire per fare la differenza sulla questione del mercato equo. Si possono utilizzare le seguenti idee come esempi, che possono anche rappresentare possibili follow up dell'attività:

- Scrivere lettere o inviare e-mail alle aziende, chiedendo di fare scelte più etiche sui propri prodotti. Si potrebbe pensare che una singola lettera o e-mail sia irrilevante, ma le grandi aziende desiderano ascoltare i loro clienti. Più persone faranno lo stesso commento o la stessa domanda, più il messaggio sarà efficace.
- Controllare e scegliere consapevolmente. Alcuni potrebbero non avere scelta o non essere in grado di permettersi di fare acquisti equosolidali, esistono però opzioni di commercio equo e solidale disponibili, oppure è importante semplicemente aumentare la consapevolezza della provenienza di quello che si consuma. Il supermercato di fiducia potrebbe rifornire prodotti provenienti dal mercato equo, solo se abbastanza persone li acquistano.
- Organizzare una raccolta fondi, magari un piccolo mercatino di prodotti del commercio equo e solidale, e donare il ricavato a un'organizzazione che lavora per garantire la giustizia commerciale.

Video, links e risorse esterne

Per conoscere il commercio equo e solidale:
https://www.youtube.com/watch?v=JoIZWd2q2Ec

https://www.youtube.com/watch?v=aetw560Xjhg

https://www.youtube.com/watch?v=o6pcJxFen8Y

Per spiegare il commercio equo e solidale ai bambini:
https://www.youtube.com/watch?v=VeUGvhINwHw

https://www.youtube.com/watch?v=o6pcJxFen8Y

https://www.oddizzi.com/teachers/explore-the-world/food-and-farming/fair-trade/

https://schools.fairtrade.org.uk/resources/type/activities-and-games/#page-1

Scopri FAIR TRADE qui (per tutti):
https://www.youtube.com/user/Fairtradefoundation/videos

Dati sulla popolazione:
Elenco dei continenti per popolazione: https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_continents_by_population

World Population: https://worldpopulationreview.com/continents/

Bibliografia

Gioco creato da: ITECO, Belgian Development Education Organization

Allegato 1 - Distribuzione dei partecipanti

Distribuição dos participantes

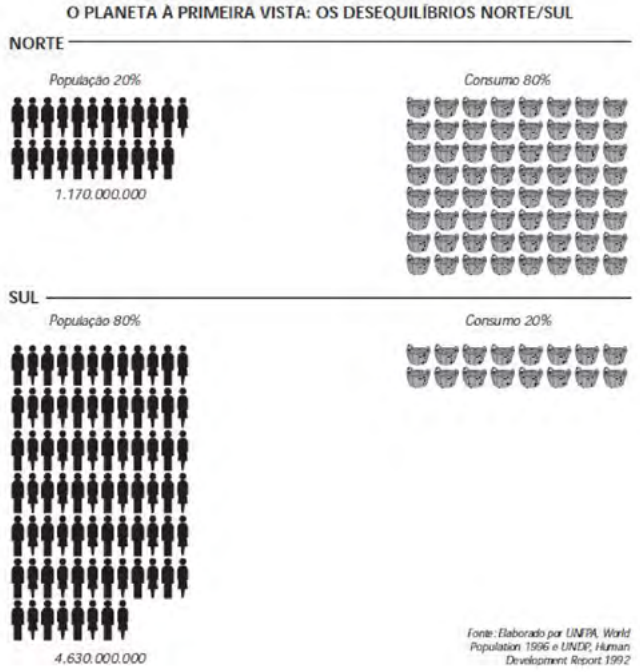
NÚMERO DE PARTICIPANTES	EUROPA	AMÉRICA DO NORTE	AMÉRICA CENTRAL E LATINA	ÁFRICA	ÁSIA E OCEÂNIA	JAPÃO SOZINHO	AMÉRICA CENTRAL SOZINHA	OCEÂNIA SOZINHA	HABITANTES QUE CADA PARTICIPANTE REPRESENTA
10	1	1	1	1	6	0	0	0	609.222.400
11	1	1	1	1	7	0	0	0	553.838.545
12	1	1	1	2	7	0	0	0	507.685.333
13	1	1	1	2	8	0	0	0	468.632.615
14	1	1	1	2	9	0	0	0	435.158.857
15	2	1	1	2	9	0	0	0	406.148.267
16	2	1	1	2	10	0	0	0	380.764.000
17	2	1	1	2	11	0	0	0	358.366.118
18	2	1	2	2	11	0	1	0	338.456.889
19	2	1	2	2	12	0	1	0	320.643.368
20	2	1	2	3	12	0	1	0	304.611.200
21	2	1	2	3	13	0	1	0	290.105.905
22	2	1	2	3	14	0	1	0	276.919.273
23	3	1	2	3	14	0	1	0	264.879.304
24	3	1	2	3	15	1	1	0	253.842.667
25	3	1	2	3	16	1	1	0	243.688.960
26	3	1	2	4	16	1	1	0	234.316.308
27	3	1	2	4	17	1	1	0	225.637.926
28	3	2	2	4	17	1	1	0	217.579.429
29	3	2	2	4	18	1	1	0	210.076.690
30	3	2	3	4	18	1	1	0	203.074.133
31	3	2	3	4	19	1	1	0	196.523.355
32	3	2	3	4	20	1	1	0	190.382.000
33	4	2	3	4	20	1	1	0	184.612.848
34	4	2	3	4	21	1	1	0	179.183.059
35	4	2	3	4	22	1	1	0	174.063.543
36	4	2	3	5	22	1	1	0	169.228.444
37	4	2	3	5	23	1	1	0	164.654.703
38	4	2	3	5	24	1	1	0	160.321.684
39	5	2	3	5	24	1	1	0	156.210.872
40	5	2	3	5	25	1	1	0	152.305.900
41	5	2	4	5	25	1	1	0	148.590.829
42	5	2	4	5	26	1	1	0	145.052.952
43	5	2	4	6	26	1	1	0	141.679.628
44	5	2	4	6	27	1	1	0	138.459.636
45	5	2	4	6	28	1	1	0	135.382.756
46	5	2	4	6	29	1	1	0	132.439.652
47	6	2	4	6	29	1	1	0	129.621.787
48	6	2	4	6	30	1	1	0	126.921.333
49	6	3	4	6	30	1	1	0	124.331.102
50	6	3	4	6	31	1	1	0	121.844.480

Fonte dos dados: Calendario a Barilla De Agostini 2003. Tratamento dos dados: Grupo editor Punto

Dados mundiais

	POPULAÇÃO	PIB Em milhões de $	PIB Per capita ($)
Europa	702.566.000	9.678.005	13.775
América do Norte	313.962.185	9.493.503	30.238
América Central	172.632.815	540.842	3.133
América do Sul	347.408.000	1.368.536	3.939
África	796.422.000	529.954	665
Ásia excepto Japão	3.601.427.000	3.692.539	1.025
Japão	127.056.000	4.054.545	31.911
Oceânia	30.750.000	457.835	14.889
MUNDO	6.092.224.000	29.815.759	4.894

Fonte dos dados: Calendario a Barilla De Agostini 2003



Allegato 2 - Distribuzione delle sedie

Distribuição das cadeiras

NÚMERO DE CADEIRAS	EUROPA	AMÉRICA DO NORTE	AMÉRICA CENTRAL E LATINA	ÁFRICA	ÁSIA E OCEÂNIA	JAPÃO SOZINHO	AMÉRICA CENTRAL SOZINHA	OCEÂNIA SOZINHA	MILHÕES DE DÓLARES QUE CADA CADEIRA REPRESENTA
10	3	3	1	0	3	1	0	0	2.981.576
11	4	3	1	0	3	1	0	0	2.710.524
12	4	4	1	0	3	2	0	0	2.484.647
13	4	4	1	0	4	2	0	0	2.293.520
14	5	4	1	0	4	2	0	0	2.129.697
15	5	5	1	0	4	2	0	0	1.987.717
16	5	5	1	0	5	2	0	0	1.863.485
17	6	5	1	0	5	2	0	0	1.753.868
18	6	6	1	0	5	2	0	0	1.656.431
19	6	6	1	0	6	3	0	0	1.569.250
20	7	6	1	0	6	3	0	0	1.490.788
21	7	7	1	0	6	3	0	0	1.419.798
22	7	7	2	0	6	3	0	0	1.355.262
23	8	7	2	0	6	3	0	0	1.296.337
24	8	8	2	0	6	3	0	0	1.242.323
25	8	8	2	0	7	3	0	0	1.192.630
26	9	8	2	0	7	4	0	0	1.146.760
27	9	9	2	0	7	4	0	0	1.104.287
28	9	9	2	0	8	4	1	0	1.064.849
29	9	9	2	1	8	4	1	0	1.028.130
30	10	9	2	1	8	4	1	0	993.859
31	10	10	2	1	8	4	1	0	961.799
32	10	10	2	1	9	4	1	0	931.742
33	11	10	2	1	9	4	1	1	903.508
34	11	11	2	1	9	5	1	1	876.934
35	11	11	2	1	10	5	1	1	851.879
36	12	11	2	1	10	5	1	1	828.216
37	12	12	2	1	10	5	1	1	805.831
38	12	12	2	1	11	5	1	1	784.625
39	13	12	2	1	11	5	1	1	764.507
40	13	13	2	1	11	5	1	1	745.394
41	13	13	3	1	11	6	1	1	727.214
42	14	13	3	1	11	6	1	1	709.899
43	14	13	3	1	12	6	1	1	693.390
44	14	14	3	1	12	6	1	1	677.631
45	15	14	3	1	12	6	1	1	662.572
46	15	14	3	1	13	6	1	1	648.169
47	15	15	3	1	13	6	1	1	634.378
48	16	15	3	1	13	7	1	1	621.162
49	16	16	3	1	13	7	1	1	608.485
50	16	16	3	1	14	7	1	1	596.315

Fonte dos dados: Calendário atlante De Agostini 2003. Tratamento dos dados: Cooperativa Panpa

Variazione per effettuare l'attività con i bambini:

Se avete intenzione di organizzare questa attività con i bambini, tenete a mente che sarebbe necessario introdurre alcuni adattamenti. Per esempio: le caramelle (meglio se provenienti da mercato equo e solidale) possono sostituire le sedie; sarebbe poi opportuno avere un momento di presentazione dei continenti prima dell'attività (dove si trova l'Africa, chi vive lì, per cosa è conosciuta l'Africa ecc.)

Outcast Europe

Breve descrizione dell'attività

Outcast Europe è un'attività utile per analizzare il recente passato delle popolazioni europee, e le motivazioni che spingono le persone a cercare una vita migliore altrove, a scappare da una situazione che non possono più tollerare e trovare rifugio sicuro. Utilizzando il linguaggio non verbale, aiuta a stimolare la riflessione e l'empatia su questi argomenti.

Outcast Europe

Argomenti:

Dialogo interculturale

Tolleranza, rispetto e solidarietà

Obiettivi:

- Migliorare le condizioni per il dialogo interculturale
- Promuovere la partecipazione civica
- Stimolare il pensiero creativo
- Creare uno spazio aperto e sicuro per condividere le esperienze.

Metodologia:

Workshop basato sull'educazione non formale

Durata:

Il workshop ha differenti fasi:

1. spiegazione dell'attività e divisione dei gruppi: 15 minuti
2. osservazione e riflessione all'interno dei singoli gruppi: 20 minuti
3. osservazione del lavoro degli altri gruppi: 20 minuti
4. discussione in plenaria: 20 minuti
5. debriefing 15/20 minuti

Totale: 1 ora e 30 minuti

Costi:

Tutti i costi sono connessi ai materiali: non più di 20€

Location:

Una stanza o uno spazio all'esterno che possa contenere circa 25 persone, e dove si possa garantire un ambiente rilassato e pacifico (un sottofondo musicale a volume ridotto, abbastanza spazio per tutti, ecc....)

Materiali:

- fogli per lavagna a fogli mobili o poster (1 per gruppo)
- penne e/o pennarelli
- foto stampate di oggetti
- fogli con la descrizione di base dell'oggetto (origine, offer-

to da, il percorso del prodotto)
Sia le foto che le descrizioni sono disponibili su:
https://outcasteurope.eu/

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

- un facilitatore
- un osservatore

Partecipanti coinvolti:
Partecipanti: fino a 25 partecipanti divisi in gruppi (la situazione ideale sarebbe 5 gruppi con 5 partecipanti ciascuno)

Importante:

Questa attività è più appropriata per giovani adulti o tardo adolescenti (dai 15 anni in su)

Nel caso in cui si desidera condurre l'attività con i bambini (da 10 a 14 anni) bisogna introdurre alcuni cambiamenti per adattare il workshop. Ad esempio, è possibile creare gruppi più piccoli, formati da 3 bambini per gruppo, al fine di stimolare la partecipazione e il contributo di tutti. Si può anche pensare di accorciare l'attività per mantenere concentrati i giovani partecipanti fino alla fase di debriefing. Inoltre, è opportuno assicurarsi di scegliere immagini che i bambini possano capire facilmente (per esempio, bambole, soldi di carta, giocattoli, ecc.)

Inoltre, per chi non parla una lingua comune, un elaborato scritto (emerso dalle riflessioni interne ai gruppi) potrebbe diventare un ostacolo. Per evitare questo problema, si potrebbe aggiungere al gruppo un traduttore, capace di interpretare quello che una persona ha scritto. Naturalmente, se questo caso dovesse verificarsi, il gruppo in questione dovrebbe avere più tempo a disposizione in ogni fase dell'attività.

Fasi

Questa attività è un adattamento del progetto "Outcast Europe". Per saperne di più sul progetto, e per il materiale necessario all'attività visita: **www.outcasteurope.eu**

Prima

Prima di iniziare l'attività, preparare lo spazio: assicurarsi che ci sia abbastanza spazio per lavorare in gruppo. Si può lavorare sui tavoli o sul pavimento. Le sedie non sono necessarie per la prima fase.

Preparare il materiale:
Un poster o foglio della lavagna a fogli mobili per ogni gruppo con penne e pennarelli di diversi colori.

Dal sito web, scegliere le foto da dare ai partecipanti, stamparle insieme alle didascalie con la loro descrizione di base (due stampe divise, una della foto, l'altra della descrizione), in modo da averle pronte durante la spiegazione dell'attività.

Durante

Chiedere ai partecipanti di dividersi in gruppi. A seconda del numero totale di partecipanti, è possibile dividerli in piccoli gruppi da 4 o massimo 5 persone. Chiedere a una persona al di fuori del gruppo di essere l'osservatore.

Dopo aver formato i gruppi, chiedere loro di posizionarsi in posti diversi della stanza, quindi distribuire ad ogni gruppo un poster e pennarelli di diversi colori.

Chiedere a un volontario di ogni gruppo di scegliere una foto tra quelle selezionate. Dopo aver scelto la foto, invitare tutti al silenzio assoluto. Ogni gruppo dovrà scrivere le proprie impressioni sulla natura e l'origine di quell'oggetto, il facilitatore dovrà stimolare la riflessione senza influenzare il processo. I partecipanti potranno utilizzare il poster a disposizione e i pennarelli di colori diversi per scrivere.

Dopo 5 minuti, introdurre un nuovo elemento: il foglio

con la descrizione dell'oggetto (la sua origine, dove è stato trovato e quando). Quindi, chiedere ancora al gruppo di riavviare la conversazione scritta su quell'oggetto.

Interrompere la conversazione scritta dopo 10 minuti e chiedere a tutti i partecipanti di leggere le conversazioni degli altri in silenzio.

Infine, dopo altri 10 minuti invitare il gruppo a sedersi.

Dopo

Chiedere ad ogni gruppo come si è sentito, come si è relazionato con l'oggetto nella foto e se ha capito cosa rappresentava l'oggetto.

Invitare i partecipanti a riflettere sulle dinamiche del proprio gruppo e degli altri gruppi. Infine, chiedere all'osservatore di descrivere ciò che ha osservato durante la prima fase e durante la seconda.

Alla fine, invitare tutti a leggere le storie legate agli oggetti su: **https://outcasteurope.eu/** (si potrebbero anche proiettare su una parete, se si dispone di un proiettore)

Chiedere ancora una volta se ci sono ulteriori riflessioni sugli oggetti sulla base dei nuovi elementi emersi, e facilitare una discussione sui minori, richiedenti asilo e rifugiati che attraversano l'Europa in cerca di un futuro migliore.

Importante per la fase di debriefing

Dal momento che l'attività può portare a dei momenti molto emotivi, e che alcuni partecipanti possono essere più sensibili di altri all'argomento, vi è il rischio che il debriefing possa essere monopolizzato solo da alcune persone, o che nessuno si senta di condividere le proprie impressioni con il gruppo.

Al fine di evitare questo problema ecco qualche suggerimento da seguire per un debriefing di successo:

Le persone hanno bisogno di tempo per parlare e condividere opinioni in un ambiente controllato e strutturato. Per questo motivo, condurre un debriefing con alcuni gruppi (specialmente quelli più giovani) può risultare difficile senza alcune coordinate essenziali, non portando ad alcun risultato utile per i singoli partecipanti e per il gruppo.

I seguenti suggerimenti sono utili per quando si ha bisogno di far emergere riflessioni e idee su cosa un gruppo possa aver appreso da una certa esperienza. Non ci sono regole rigide e veloci, ma questi punti aiuteranno ad ottenere di più dalle discussioni di gruppo.

Come condurre un debriefing

1. **Smettere di parlare alle persone, e iniziare a parlare con le persone**
   Coinvolgere le persone nella conversazione, piuttosto che dire loro quello che devono sapere. Ad esempio una frase come "Questo è il modo in cui si tiene una tavola da surf", diventa "Jesse, quale pensate sia il modo migliore per condividere le vostre opinioni nel gruppo?".

2. **Dividere la discussione in sequenze per preparare il gruppo a parlare**
   Allo stesso modo in cui si fa riscaldamento e stretching prima di fare un esercizio faticoso, c'è bisogno di "riscaldare" le persone per predisporle alla discussione.

   Ecco un rapido modello in tre fasi su come condurre un debriefing che funziona:

- Chiedere domande che iniziano con "cosa?" - que-

ste domande si riferiscono a quello che è successo durante un'attività e vengono usate per far partire la discussione. Per esempio, "Cos'è successo dopo che hai visto la prima immagine assegnata?

- Chiedere domande che iniziano con "e poi cosa" - queste domande riguardano gli obiettivi dell'attività, e aggiungono significato alla discussione. Per esempio, "Perché pensi ci siano state così tante diverse interpretazioni su una stessa cosa all'interno del gruppo?"

- Chiedere domande che iniziano con "cosa fare dopo" - queste domande sono coerenti con l'obiettivo dell'attività, discutendo inoltre i comportamenti e gli obiettivi futuri. Per esempio, "Come possiamo assicurare che tutti abbiano la possibilità di condividere la propria interpretazione della realtà la prossima volta?"

3. **Chiedere molte domande aperte**
   La domanda "come vi sentite?" è molto più potente di "avete freddo?". Le domande aperte forniscono maggiori opportunità di avere una discussione bidirezionale.

4. **Utilizzare diverse modalità per mantenere il gruppo impegnato**
   Il debriefing è più che chiedere a un gruppo di fare qualche domanda. Il primo passo nell'apprendimento è coinvolgere attivamente il cervello, quindi è possibile scegliere una varietà di tecniche di discussione che sono divertenti, interattive e significative per tenere l'attenzione delle persone.

https://www.playmeo.com/type/debriefing-activities/
https://www.playmeo.com/type/debriefing-activities/

5. **Permettere a tutti i partecipanti di vedersi e sentirsi l'un l'altro**
   Cercare di preferire la disposizione dei partecipanti a cerchio per condurre la discussione, e muoversi più vicino per sentire l'altro, se necessario. Considerare inoltre l'impatto che il vento e il sole possono avere sulla capacità del gruppo di vedere e sentire bene. Se l'attività viene organizzata all'aperto, è consigliato che il conduttore non si posizioni di spalle al sole, così che tutto il gruppo possa guardarlo e concentrarsi sull'attività senza distrazioni. Si consiglia inoltre di posizionare il gruppo di spalle a qualsiasi possibile forma di distrazione (un particolare paesaggio o altro).

6. **Utilizzare una risposta neutra ai commenti**
   Le persone tendono ad adattarsi e a copiare gli altri per assicurarsi di non sembrare stupidi di fronte ai loro coetanei. Per esempio, piuttosto che partecipare a una discussione subito, alcune persone preferiscono aspettare che altri facciano le osservazioni iniziali. Quindi, se i commenti agli interventi non sono neutri, come per esempio "Grande", "Buona risposta" o "Giusto", è possibile che alcune persone possano sentirsi inibite e non prendere più parola, perché crederanno che le cose "giuste" sono già state dette. Chiaramente, questa non è una regola ferrea, ma bisogna considerare questo aspetto se si cerca di avere un debriefing ricco di input da tutti i partecipanti.

7. **Usare ciò che funziona e cambiare quello che non funziona**
   Tutti i consigli qui proposti vanno naturalmente adattati per incontrare le differenti caratteristiche e esigenze dei diversi gruppi, il clima, l'ambiente, il tempo a disposizione e la personalità di chi conduce l'attività.

Cosa fare e cosa non fare

Questa attività lavora molto sulla parte emotiva dei partecipanti, potrebbe creare un senso di tristezza e impotenza dopo la discussione. Per questo motivo, si consiglia di organizzare un'attività che stimoli l'energia positiva subito dopo il debriefing.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Viviamo in una realtà in cui le persone parlano molto della situazione attuale dei minori, dei rifugiati e dei richiedenti asilo, ma non hanno una comprensione sufficiente delle loro vite e storie. Questa attività si propone di cambiare il punto di vista su questo tema e di provare a rivalutare la questione attraverso gli oggetti trasportati durante i loro viaggi verso la felicità.

Possibile seguito

Il progetto Outcast Europe, con le sue immagini significative che rappresentano testimonianze di vite e viaggi, può essere d'ispirazione per organizzare mostre presso il centro giovanile per introdurre il tema della migrazione dalla prospettiva del viaggio. Anche la discussione scritta, come suggerito in questa attività, può essere un potente strumento per avviare un dialogo su argomenti sensibili quando si ha bisogno che i partecipanti siano concentrati ed empatici.

Video, links e risorse esterne

https://outcasteurope.eu/

Bibliografia

Consigli sul debriefing: **https://www.playmeo.com/**

Workshop di giochi e sport

Breve descrizione dell'attività

La storia e la geografia delle diverse comunità possono essere esplorate organizzando un workshop su sport e giochi tradizionali.

Questa attività è rivolta a tutti coloro che vivono in una comunità multietnica, dove molte tradizioni sono trasportate dalle persone che vi abitano, anche attraverso giochi e sport tradizionali.

È un'ottima attività di educazione non formale da organizzare in un centro giovanile o un centro ricreativo che accoglie/ospita un pubblico multiculturale.

L'obiettivo dell'attività è quello di permettere alle persone di condividere le proprie tradizioni sportive e ludiche con lo scopo di creare momenti di apprendimento, dialogo e condivisione tra le comunità.

Con questa attività, si cerca anche di coinvolgere minori rifugiati e le seconde generazioni nell'imparare di più sulle proprie tradizioni.

Workshop di giochi e sport

Argomenti:

Esercizi fisici

Sport e giochi tradizionali

Dialogo interculturale

Obiettivi:

Lo scopo dell'attività è conoscere meglio gli sport e i giochi tradizionali e utilizzarli come strumento di dialogo interculturale per:

aumentare la conoscenza dei partecipanti sugli sport e giochi tradizionali esistenti in una singola comunità

facilitare la condivisione delle esperienze circa gli sport e i giochi tradizionali

promuovere la diversità culturale e l'identità culturale

Durata:

Preparazione: da 2 settimane a 1 mese
Realizzazione: 1 giorno / 4 ore

Location:

È consigliato avere una location che permetta di avere sedute (nel caso in cui si utilizzino giochi da tavolo) o le condizioni per sviluppare attività sportive (un campo di calcio per esempio).

Materiali:

Immagini dei giochi

Informazioni sul nome del gioco, le regole, il paese o la regione di provenienza, e se esiste un gioco/sport simile in altri paesi

Una mappa del mondo dove il conduttore dell'attività può mostrare da dove proviene

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

- coordinatore dell'evento
- rappresentanti dei giochi /sport selezionati per essere presentati
- una squadra di supporto (volontari, utenti del centro, ecc.)

Partecipanti:

Questa attività è adatta sia ai bambini che agli adulti

Fasi

Questa iniziativa potrebbe essere facilmente integrata in un più ampio programma culturale con lo scopo di consentire ai cittadini di partecipare alla creazione di una serie di laboratori dedicati agli sport tradizionali e ai giochi dei loro paesi di origine.

Prima dell'attività

1. **Definire gli obiettivi**
   Una volta individuata un'idea di evento, è consigliabile essere flessibili e lasciare spazio per eventuali modifiche a seconda del materiale raccolto.

2. **Decidere chi parteciperà**
   Conoscere chi partecipa alle attività si connette direttamente agli obiettivi. Se l'obiettivo è quello di condividere tradizioni, è preferibile avere un gruppo numeroso, che può essere poi diviso in gruppi più piccoli nella fase di discussione.

   I partecipanti possono essere reclutati tra gli utenti del centro giovanile, o all'interno delle comunità straniere che vivono nella zona, se ci sono persone che praticano sport o giochi tradizionali. Una volta identificati gli "ambasciatori" degli sport o giochi, chiedere loro se sono disposti a presentarli in un evento pubblico/ workshop, concentrandosi su ciò che rappresentano queste attività per la loro cultura e storia.

   Questo aiuterà gli "ambasciatori" stessi a riflettere sulla propria cultura, aumentando la loro consapevolezza culturale.

   Controllare poi insieme le risorse necessarie e pianificare come procurarle (luogo, materiale, giocatori...)

3. **Scegliere la giusta location**
   Se ci sono 10 partecipanti, allora una sala conferenze probabilmente andrà bene. Ma se ci sono 50 persone, potrebbe essere necessario trovare una

location esterna abbastanza grande da ospitare l'evento.

Nella scelta della location bisogna tenere in considerazione tutti i dettagli tecnici e pratici per condurre l'attività. Ad esempio: Le Le mappe dei luoghi di provenienza degli sport sono posizionate in modo che tutti possano vederle? Se l'attività richiede l'utilizzo di una certa tecnologia, la location ne è fornita? Tutti i partecipanti sono in grado di raggiungere il luogo scelto? C'è bisogno di organizzare un trasporto per le persone che vengono da lontano? Quali strutture di catering fornisce la location?

4. **Creare un'agenda**
   Una volta settati l'obiettivo primario e i partecipanti attesi, si può iniziare a sviluppare una programmazione su come raggiungere tale obiettivo.

5. **Promuovere l'evento sui social media:**
   Fare una call aperta a tutta la comunità per raccogliere giochi tradizionali. In questo caso, potrebbe essere utile creare un modulo online e /o moduli cartacei da lasciare al centro giovanile.

   Per raccogliere quanti più giochi e sport transnazionali possibili, cercare di promuovere lo scopo di questa campagna di raccolta sia sui social media, che attraverso volantini (ad esempio: "dopo la raccolta dei giochi, sarete invitati a presentare l'attività nell'evento culturale xxx giorno xxx").

   Dopo aver scelto i giochi/sport transnazionali:

- organizzare l'evento/workshop (trovare la location, la data e il materiale necessario)
- sarebbe auspicabile creare momenti in cui alcuni giochi vengono condotti dalle persone che li hanno proposti, invitando i partecipanti dei workshop a partecipare attivamente

Durante l'attività

Una volta che tutto è stato pianificato, capire come portare un po' di entusiasmo all'evento (avere un atteggiamento positivo mostrando la propria motivazione personale, sollevare l'umore dei partecipanti, mettere della musica allegra, organizzare gruppi di supporter o cori di incitamento ecc....)

Cercare di coinvolgere tutti, iniziando a giocare, facendo esempi e poi invitando il pubblico a provare il gioco o alcuni passaggi.

Creare momenti di gruppo è diverso per ogni workshop. È importante tenere a mente questi suggerimenti:

- Molte persone possono sentirsi nervose nel fare qualcosa in pubblico, soprattutto in un gruppo sconosciuto. Se sono previste attività di gruppo, sarebbe opportuno manterne contenute le dimensioni, in modo che le persone siano più a proprio agio a parlare e interagire con tutti
- Creare gruppi misti. Trattandosi di un'attività che favorisce l'incontro e lo scambio di opinioni, sarebbe opportuno creare gruppi variegati per genere, età, nazionalità, ove possibile

Dedicare molto tempo all'organizzazione e creazione di esercizi interessanti, per tenere alta l'attenzione e il coinvolgimento dei partecipanti.

Dopo

Sviluppare un piano di follow up

L'unico modo per scoprire se il workshop è stato un successo è quello di avere un piano di follow-up efficace. Creare un questionario da dare a tutti i partecipanti alla fine dell'evento può essere uno strumento utile per raccogliere opinioni su come è andato. Anche se questo può essere un po' spaventoso, è l'unico modo per imparare - e migliorare - per gli eventi futuri.

È anche importante avere un piano di comunicazione efficace per diffondere le decisioni prese durante il wor-

kshop. È possibile inviare una mail a tutti i partecipanti con i dettagli, scriverlo sul sito internet e sui canali social dell'organizzazione. È importante che le persone sappiano che il loro lavoro ha portato a una decisione, o azione, quindi è necessario tenerle informate su quello che accade dopo la fine del workshop.

Cosa fare e cosa non fare

Se l'obiettivo del workshop è anche quello di affrontare argomenti difficili o sensibili (ad esempio: la lotta contro le discriminazioni di genere) è importante far sentire il gruppo a proprio agio prima di iniziare. Un modo potrebbe essere quello di raccontare una storia che è legata al tema, prima di iniziare a discutere l'argomento sensibile.

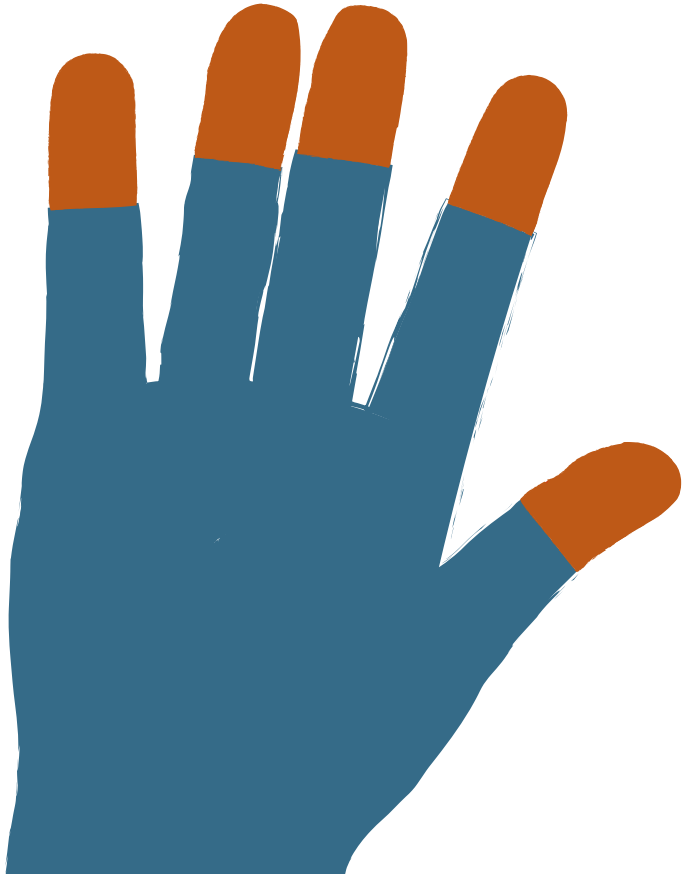
Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività è un buon modo per promuovere l'Intercultura nei centri giovanili perché utilizza giochi interculturali per mettere in discussione i valori dei partecipanti, nell'ottica delle differenze culturali.

Possibile seguito

I giochi e gli sport che hanno avuto maggior successo all'interno del workshop possono essere un punto di partenza per riunire giovani e organizzare una squadra, attività di formazione o giornate dedicate. Questo è un modo immediato ed efficace per coinvolgere le persone, soprattutto quelle giovani, che sono più riluttanti ad attività teoriche, e che potrebbero invece preferire "praticare" l'Intercultura piuttosto che parlarne.

120



Creare pregiudizi e stereotipi

Breve descrizione dell'attività

Questa attività mira a riflettere sulla creazione di pregiudizi e stereotipi facendoli provare ai partecipanti in prima persona. L'attività si articola in due fasi:

- Un gioco di ruolo
- Un dibattito dopo aver visto un film

Queste due fasi sono indipendenti, e possono essere organizzate insieme o separatamente, a seconda del tempo disponibile.

Creare pregiudizi e stereotipi

Obiettivi:

In una società multiculturale e interculturale, è fondamentale che i giovani riconoscano l'importanza del dialogo interculturale, dell'integrazione e che non esista un concetto per cui qualcuno sia migliore o peggiore di qualcun altro. Bisogna riconoscere i diritti e le responsabilità ciascuno ha nei propri confronti e nei confronti degli altri. L'informazione e la partecipazione attiva sono fondamentali per l'eliminazione degli stereotipi, dei pregiudizi e, di conseguenza, degli atti di discriminazione.

Materiali e location:

- Per la prima attività
- Fogli e penne
- Per l'attività 2

Apparecchiature tecniche (per proiettare un film)
Non sono previsti costi specifici, solo una location adatta. Questa può essere all'interno del centro giovanile, o in un bar affittato per alcune ore. L'importante è rendere lo spazio accogliente per i partecipanti, magari decorandolo con immagini sulla non violenza, sulla disuguaglianza, sulle migrazioni, confini, relazioni ecc... che si possono trovare in internet. Tutto questo può aiutare i giovani a sentirsi coinvolti nell'attività in maniera più realistica.

Durata:

1. **Gioco di ruolo:**
   Durata 2 ore
2. **Visione del film e dibattito:**
   Durata 2 ore

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

L'attività può essere condotta da esperti su questo argomento, operatori giovanili, o altre persone che promuovono l'uguaglianza e che sono contro le discriminazioni. Lo staff viene selezionato in base alle sue conoscenze e capacità nel lavoro sociale e giovanile. Una persona può condurre l'attività da sola, non è necessario un aiuto di un assistente.

1. Gioco di ruolo

Durata 2 ore

Prima

Scrivere su fogli diversi, i seguenti ruoli/scenari:

1. Sei un rifugiato. A causa della guerra sei stato obbligato a scappare da casa tua e ora ti trovi in un paese straniero, tra persone locali. Questo significa che il tuo status ti rende svantaggiato.
2. Sei una madre single. Le persone ti guardano di sottecchi, sono piene di pregiudizi sul tuo conto, in particolare sulla tua educazione, il tuo status. Cerchi di spiegare loro perché sei rimasta sola e ti sei presa cura di tuo figlio. Le persone potrebbero anche capire, ma spesso ti giudicheranno senza giustificazioni.
3. Hai assistito a un'aggressione. Tre minorenni hanno picchiato un ragazzo perché è omosessuale. Cosa fai?
4. Ti innamori di un uomo nero. Vuoi presentarlo ai tuoi genitori, ma non sai come farlo.
5. A casa, noti che uno studente musulmano prega in maniera differente da quella a cui sei abituato. Come reagisci?

Durante

Dividere i partecipanti in piccoli gruppi

A seconda del numero, assegnare ad ogni gruppo un soggetto/scenario, tra quelli precedentemente preparati.

Dare ai partecipanti alcuni minuti per inventare una situazione partendo dallo scenario dato, e chiedere loro di rappresentarla davanti agli altri gruppi.

Incoraggiare gli altri gruppi a commentare la perfor-

mance appena vista: il gioco di ruolo promuove la riflessione sui pregiudizi e sugli stereotipi che abbiamo. Attraverso la discussione, i partecipanti potranno essere più consapevoli dei pregiudizi/stereotipi che potrebbero avere.

2. Visione del film e dibattito

Durata 2 ore

Prima dell'attività

A seconda del numero di partecipanti, preparare carte/cartoncini di diversi colori (bianco, nero e giallo) equamente distribuiti.

Procurare il film (Die Welle di Dennis Gansel, 2008) doppiato o sottotitolato in una lingua che i partecipanti possono capire.

Durante l'attività

Spiegare ai partecipanti quanto durerà il workshop e qual è il suo obiettivo.

Proiettare il film.

Dopo aver visto il film, dividere a caso i partecipanti in tre gruppi, ai quali verranno distribuiti i cartoncini/fogli colorati: al primo il bianco, al secondo il giallo e al terzo il nero. Chiedere ai partecipanti come si sono sentiti durante la proiezione del film. Inizialmente chiedere soltanto al gruppo con il cartoncino bianco di parlare, in seguito al gruppo con il cartoncino giallo. Il terzo gruppo è escluso e non può partecipare.

Con l'aiuto di questo tipo di lavoro, i partecipanti imparano in modo concreto le differenze, i pregiudizi, le discriminazioni (differenziazione, esclusione, limitazione o posizionamento in una posizione disuguale) sulla base dell'etnia e del colore della pelle (i cartoncini bianchi, gialli e neri).

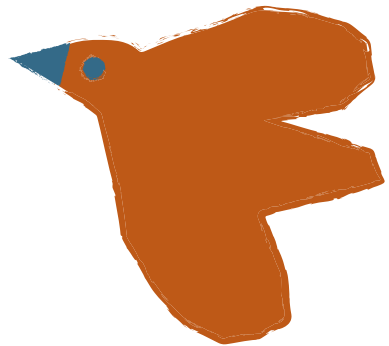
Cosa fare e cosa non fare

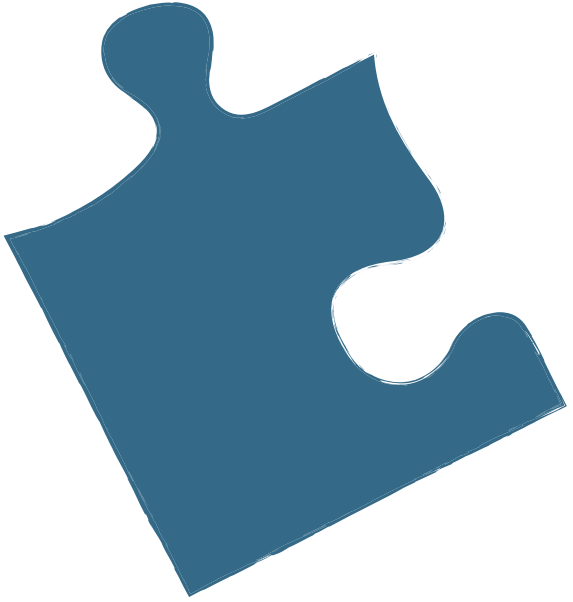
L'argomento dell'attività è molto sensibile e potrebbe dare luogo a discussione accese e lunghe; chi conduce l'attività dovrebbe essere in grado di prendere il controllo e concludere l'eventuale discussione in modo cortese ma deciso.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività aiuta a promuovere l'Intercultura attraverso la comprensione del concetto di pregiudizio, stereotipo, discriminazione, fornendo esempi concreti, giochi di ruolo e lavori di gruppo. Permette di comprendere come la scarsa informazione e l'ignoranza del contesto possano condizionare i nostri pensieri e come questo possa portarci a creare pregiudizi e stereotipi. Le diverse forme di discriminazione vengono riconosciute come conseguenza degli stereotipi e dei pregiudizi.

I partecipanti possono sperimentare e comprendere in prima persona cosa significa essere discriminati. Sviluppano la consapevolezza che i pregiudizi possono portare a conseguenze tragiche (si possono creare molti danni anche solo alimentando pettegolezzi, o identificandosi con la maggioranza,). I partecipanti inoltre imparano la tolleranza, ad accettare le differenze, a sviluppare empatia ("sperimentando ruoli/situazioni differenti"). Si stabilisce dunque un atteggiamento positivo verso la propria e le altre culture (si possono aggiungere presentazioni della propria cultura con power point).





Laboratorio di cucito

Breve descrizione dell'attività

Accade spesso che i giovani migranti che provengono da diversi luoghi del mondo abbiano conoscenze specifiche, ma non riescano ad entrare nel mercato del lavoro perché esse possono essere obsolete, non abbastanza professionali o semplicemente non hanno alcun tipo di competenze perché non sono stati formati abbastanza nel loro paese d'origine.

"Laboratorio di cucito" è una grande opportunità per soddisfare il loro desiderio di avere un'esperienza di lavoro. Dal momento che l'attività è di gruppo e comprende anche le persone della comunità locale, i partecipanti possono apprendere in maniera interculturale e creare anche nuovi contatti ed amicizie.

Laboratorio di cucito

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo del workshop è quello di insegnare ai partecipanti come creare abiti moderni combinando pezzi di vestiti usati, che riflettono la loro cultura di appartenenza. In questo modo, si vuole incoraggiare la creatività individuale, il riconoscimento dello stile personale ma anche la ricerca di stili diversi, combinando pezzi di vestiti che rispecchiano la cultura di altre persone. L'insegnamento del cucito è un ottimo modo per imparare la lingua locale (come in un corso di lingua) ma in maniera molto rilassante. I partecipanti hanno la possibilità di mettersi alla prova in vari modi acquisendo abilità di cucito, abilità di apprendimento, abilità linguistiche e scoprendo competenze e potenzialità che non sapevano di avere.

Durata:

Un workshop completo può durare fino a 100 ore, suddivise in: Le basi del cucito (8 ore), Regolazione degli abiti (20 ore), Cucito creativo (20 ore), Lavorazione degli abiti in nuovi capi (20 ore), Etno-dimensione degli abiti in un nuovo stile (32 ore).

Costi:

I costi sono variabili, dipendono da paese a paese, in base a quanto costa il materiale descritto, e quanto si riesce ad ottenere tramite donazioni o sponsorizzazioni.

Location:

Una stanza apposita, o un luogo al coperto dove ci sia elettricità disponibile e abbastanza spazio per 10 persone. Il materiale occupa molto spazio, quindi sarebbe meglio disporre di una stanza dove poter lasciare per tutta la durata del workshop le macchine da cucire, senza doverle spostare tutti i giorni.

Materiale:

- Macchine da cucire,

- Fili di diversi colori,
- Aghi di diverse dimensioni e taglie, forbici,
- Gesso,
- Ferro e asse da stiro, elettricità e diversi pezzi di stoffa ricavati da vecchi vestiti (gli utenti stessi possono portarli tra gli abiti dismessi che hanno, o si possono acquistare nei negozi di seconda mano, sarebbe meglio usare quelli che sono rotti o comunque non più riutilizzabili).

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

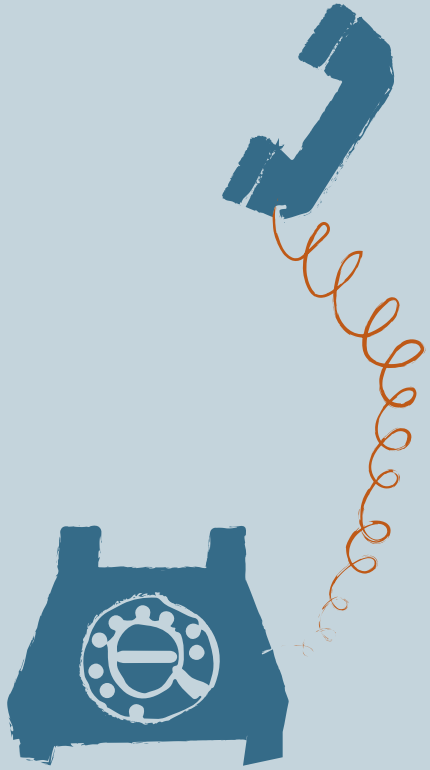
- **Un insegnante.** Una persona che ha abilità di cucito necessarie per insegnare le competenze di base, perché è possibile che la maggior parte delle persone non abbia nemmeno le competenze di base di cucito. Questa stessa persona guiderà costantemente i partecipanti durante lo sviluppo del workshop.
- **Un mediatore sociale.** È possibile che il gruppo sia formato da persone con background e culture diverse che potrebbero avere difficoltà a comprendersi e ad accettarsi l'un l'altra. Una delle organizzazioni partner del progetto FYCIC (DRPDNM, Slovenia ndr.) ha riscontrato il verificarsi di questa situazione durante le attività di validazione del Toolkit, con partecipanti albanesi e di cultura rom, quindi in questi casi è bene avere qualcuno che possa mediare la situazione in ogni momento mentre il workshop procede.
- **Il coordinatore.** Assisterà l'insegnante nel processo di sviluppo del workshop. La situazione ottimale sarebbe quella di avere le tre figure sempre presenti. Se non si creano particolari situazioni di difficoltà o di incomprensioni, il coordinatore può svolgere anche il ruolo di mediatore. Nessuno dello staff dovrebbe improvvisarsi nel suo ruolo, ma possedere le competenze necessarie per gestire la situazione

Partecipanti coinvolti:

Il gruppo target dovrebbe essere un gruppo misto, composto

sia da migranti che dalla popolazione locale, maschi e femmine. A partire dalle relazioni instauratesi in occasione del laboratorio i partecipanti locali potrebbero rivelarsi preziosi alleati di quelli stranieri nei campi più disparati, dalla conoscenza delle procedure amministrative locali, a quelle sulle tradizioni, il cibo, le bellezze del posto, i suoi rischi...

I partecipanti possono essere sia giovani che di mezza età. In generale, la maggior parte delle persone che sono senza lavoro nel paese di accoglienza/comunità locale, sono appena arrivati e con il desiderio di estendere le loro conoscenze, di fare amicizie e vita sociale.



Fasi

Prima

- **Invitare i possibili partecipanti.** Prima di tutto, senza un numero adeguato di partecipanti e con la necessaria composizione mista del gruppo, il workshop non ha senso, quindi è estremamente importante la fase di invito. Cercare tra la comunità locale se ci sono persone con l'hobby del cucito, sarti in pensione ecc. così come tra le comunità migranti, cercando persone che abbiano esperienze o competenze sul tema. Se il centro giovanile organizza corsi di lingua, quello può essere un punto di partenza per reclutare partecipanti con questo profilo.

- **Preparare la location**. Una volta trovati i partecipanti e stabilita la data di inizio del workshop, è il momento di impostare il luogo. Questo significa, scegliere il posto in cui si svolgerà il laboratorio e equipaggiarlo con tutto il materiale di cucito, per renderlo pronto per iniziare l'attività. A questo punto è utile che accanto al coordinatore sia presente anche l'insegnante, in modo da poter avere sotto controllo la situazione e intervenire se ci fosse bisogno di altro. Pertanto si consiglia di gestire questa fase con un professionista o comunque con qualcuno che abbia competenze nel campo del cucito.

Durante

- **Conversazione.** È estremamente importante prima di partire con le attività che riguardano il cucito, che l'insegnante e il coordinatore abbiano un colloquio con i partecipanti per avere un'idea di quanta conoscenza del cucito possiedono e di quali sono i loro desideri creativi. Le spiegazioni successive e le regole verranno impostate sulla base di queste conoscenze pre-esistenti.

- **Fornire informazioni sull'uso delle macchine da cucire.** Molto probabilmente ci saranno parte-

cipanti che non hanno alcuna conoscenza di cucito ed è estremamente importante insegnare loro come si usa una macchina da cucire. Sono previste 8 ore per questo step. Le ore naturalmente sono regolabili a seconda della velocità di apprendimento dei partecipanti.

- **Formare i gruppi 10 partecipanti per gruppo.** L'idea è quella di formare 3 gruppi ma dipende ovviamente dal numero di partecipanti. Ogni partecipante ha la sua macchina da cucire.

- **Cominciare dalle basi attraverso il metodo learning by doing.** La maggior parte dei partecipanti imparerà molto velocemente a causa della natura non impegnativa del lavoro

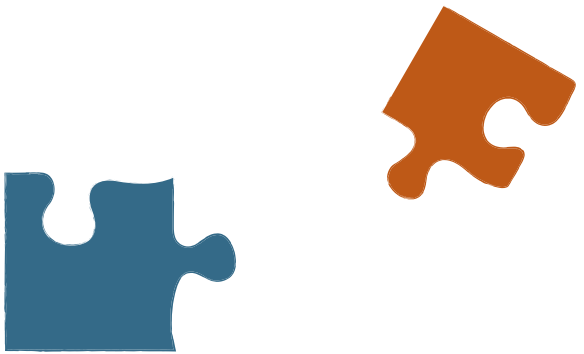
- **La realizzazione del workshop**. Mediante la realizzazione di nuovi capi utilizzando diversi materiali (il coordinatore dovrà incoraggiare i partecipanti a portare tutto il materiale che hanno a casa o che possono recuperare da amici e conoscenti: collant, camicie, jeans, abiti, biancheria intima, costumi da bagno ecc.)

Per realizzazione si intendono le seguenti fasi: sartoria (taglio sartoriale, sartoria, cucito, realizzazione di abiti), cucito creativo (apprendere le caratteristiche dei singoli tipi di materiali, la possibilità di combinare diversi tipi di materiali, aggiungere applicazioni, migliorare le cuciture manuali e a macchina; combinare queste tecniche con altre prettamente manuali (rilegatura, chroketing, maglieria, uso della tecnica patchwork), trasformazione dei vecchi vestiti in nuovi capi di abbigliamento (uso di vecchi capi di abbigliamento in maniera innovativa, apprendimento di tecniche diverse e approcci creativi), dimensione etica dell'abbigliamento in chiave moderna (una panoramica delle caratteristiche stilistiche e di altre caratteristiche della cultura e della moda dei singoli paesi dei partecipanti, la scelta di

simboli speciali, come trasformare abiti etici in pezzi di vestiario moderni, come adattare la produzione tenendo conto del patrimonio culturale.)

Dopo

- **Regalare ad amici e familiari i prodotti finali.** Organizzare con i partecipanti un evento per vendere i prodotti creati durante i workshop.



Cosa fare e non fare

Anche se in molte parti d'Europa il cucito è considerato un'"attività femminile o casalinga", tenere a mente che si tratta solo di una visione parziale di ciò che è in realtà un lavoro, praticato sia da uomini che da donne. Evidenziare questo aspetto con i partecipanti, al fine di scoraggiare stereotipi di genere su questa attività. La creazione di un gruppo misto di partecipanti può quindi essere utile a questo scopo.

Non vi è alcuna indicazione a cui sia gli organizzatori che i partecipanti dovrebbero prestare particolare attenzione. Il lavoro con la macchina da cucire non è impegnativo. I partecipanti devono solo essere precisi se vogliono rendere bello il prodotto finale. C'è però una cosa cui il coordinatore e l'organizzazione devono prestare attenzione, cioè alle relazioni tra i partecipanti.

Non si deve dimenticare però che quando si lavora con un gruppo di nazionalità (e cultura) mista, vi è maggio-

re possibilità di incorrere in incomprensioni e di conseguenza in situazioni indesiderate. Per questo motivo, è consigliata la presenza di un mediatore. Un altro problema potrebbe essere quello della comprensione della lingua, quindi se ci fosse la possibilità di avere un traduttore volontario, sarebbe perfetto.

Innovative aspects to promote interculture

Questa attività promuove l'intercultura facendo scoprire ai partecipanti nuove culture, nuove abitudini, in un'atmosfera molto rilassante. È possibile utilizzare questo workshop per facilitare la creazione di nuovi contatti e amicizie, acquisendo al contempo nuove competenze. I partecipanti hanno tempo per poter promuovere la propria cultura, per insegnare agli altri le proprie abitudini e per condividere con le persone della comunità locale la possibilità di poter contaminare la comunità con le loro tradizioni. Cucire abiti nuovi con materiali di riciclo è un'ottima metafora visiva in tal senso, che unisce le tradizioni culturali di partenza e le rielabora in maniera innovativa.

Possibile seguito

Una volta che il gruppo ha acquisito le competenze necessarie e si sente fiducioso, forte anche delle dinamiche positive di scambio di relazioni al suo interno, si può pensare di replicare l'attività, utilizzando i partecipanti della prima edizione come insegnanti per i nuovi gruppi, in una logica di educazione tra pari.

Video, link e risorse esterne

https://anietnomacija.org/za-zenske/

Il forum delle culture

Breve descrizione dell’attività

Oltre ad avere un'identità personale e unica, ogni essere umano appartiene a culture e gruppi diversi, come la famiglia, gli amici, la religione o il gruppo etnico. Questa attività permette ai partecipanti di identificare loro stessi attraverso il dialogo con persone provenienti da altri ambienti. Si può riconoscere la propria identità dal livello di comprensione delle culture e tradizioni degli altri.

Il forum delle culture

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'identità è la struttura personale e unica di ogni individuo. È esattamente ciò è l'uomo e ciò con cui si identifica, cosa lo definisce, e cosa lo rende speciale in relazione agli altri. Si tratta di un processo inconscio in base al quale si creano pensieri, sentimenti e azioni. Quindi, l'identità può essere personale, ma può anche essere comune. Per identità comune basti pensare ai vari gruppi, come la famiglia, gli amici, la religione o i gruppi etnici.

Ogni essere umano appartiene a un particolare gruppo e sulla base di questo crea sentimenti, scoperte, eventi, pensieri. Questa identità comune proviene dalla cultura. Gli abitanti di una certa nazione si collegano rapidamente a quello che è tradizionale, comune.

Con questa attività si intende scoprire come si costruisce l'identità, se essa è basata su una particolare cultura, e come riconoscere i comportamenti che possono mettere in pericolo il dialogo interculturale, per ottenere alcune azioni da implementare per un dialogo interculturale di successo. La metodologia utilizzata è partecipativa.

Durata:

L'attività può essere rimodulata in base al tempo a disposizione.

A seconda del numero di partecipanti, l'attività può durare fino a 4-5 ore. Se non si ha a disposizione tutto questo tempo, è possibile dividere il gioco in due giorni differenti, nell'arco di una o anche due settimane.

Costi:

Non ci sono costi particolari. Tutti i materiali necessari all'attività sono solitamente presenti in un centro giovanile.

Location:

La location ideale sarebbe in un luogo all'aperto, nella natura, ma comunque vicino alla città. Potrebbe essere un parco, un prato, un cortile o in generale un luogo in cui il gruppo

avrà la possibilità di raccogliersi senza fattori disturbanti. È possibile condurre l'attività anche in un luogo chiuso, l'importante è che questo non abbia fattori di distrazione al suo interno. Per il resto dell'attività comunque è importante che il luogo non sia troppo isolato, perché per la ricerca è necessario l'aiuto delle persone che compongono la comunità locale.

Materiali:

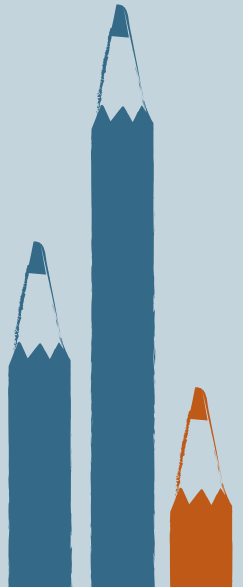
- Una fotocamera per gruppo,
- un computer per gruppo, (non necessario ma consigliato),
- proiettore (non necessario ma consigliato),
- due poster per gruppo,
- penne e colori,
- colla,
- forbici,
- palloncini,
- post it di colori diversi per la votazione.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Sono necessari almeno 2 coordinatori senza alcuna competenza specifica, e qualcuno che aiuterà nell'editare i video.

Partecipanti coinvolti:

Tra 15 e 30 partecipanti.



Fasi

Prima

Preparazione dei materiali, sistemazione dello spazio

Durante

Divisione in gruppi. I partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi di 5 – 6 persone. Per fare ciò il coordinatore può preparare una borsa piena di piccoli fogli di carta di tanti colori diversi quanti sono i gruppi da formare, e chiedere ad ogni partecipante di pescare un foglietto. I gruppi saranno formati dai partecipanti con lo stesso colore. Questa fase può essere lasciata completamente ai partecipanti, che possono agire in autonomia.

Creare l'identità. Ogni gruppo ha 50 minuti per creare la propria identità. Sono liberi di creare in autonomia, utilizzando a pieno la propria creatività. Possono decidere liberamente qual è la loro cultura e il modo di comportarsi.

L'identità viene creata dai singoli gruppi, seguendo le indicazioni qui riportate

- Avete 50 minuti per poter creare la vostra cultura e identità
- Dovrete decidere il nome del gruppo e le sue origini
- Che tipo di organizzazione ha il tuo gruppo: es. comunità, individui ecc.
- Qual è la vostra religione, credo, filosofia?
- Quali sono le vostre feste e festività? E come le celebrate?
- Come funziona il commercio, se lo utilizzate? Usate denaro, o altri modi di scambio?
- Quali sono i vostri comportamenti nella vita di tutti i giorni: saluti, comunicazioni, regole?
- Create dei simboli che rappresentano la vostra cul-

tura – bandiera, costumi o altro

- Purtroppo siete sfortunati, perché la vostra popolazione è molto scarsa, create dei metodi quindi per promuovere la vostra identità, cercando di convincere gli altri ad unirsi a voi. Avrete a disposizione 10 minuti per presentarvi, nella maniera che riterrete più opportuna per cercare di acquisire più membri nella vostra comunità.

Dopo un'ora tutti i gruppi si riuniscono in un luogo, chiamato 'forum delle culture', che rappresenta l'interspazio in cui tutte le culture si incontrano e si presentano.

Forum delle culture. Una volta che tutti i partecipanti si sono riuniti nel forum delle culture, uno dei coordinatori saluta i partecipanti e dice loro che dovranno votare la migliore presentazione della cultura e identità. Il primo gruppo che dovrà presentare la propria cultura viene scelto dal coordinatore, il gruppo a sua volta sceglie il secondo, e così via. Ogni gruppo ha 10 minuti per la presentazione. Dopo le presentazioni vengono dati 20 minuti per discutere, assicurandosi di aprire la discussione con alcune domande. Il coordinatore facilita l'intero processo.

Votazione e annuncio dei risultati. Il coordinatore spiega il sistema di votazioni. Ogni partecipante riceve un post-it, e può esprimere il proprio voto attaccandolo sull'apposito poster precedentemente preparato. Tutti i membri dello stesso gruppo hanno post-it dello stesso colore, e non possono votare per il proprio gruppo. (avendo post-it di colori diversi, è facile controllare che tutto avvenga secondo le regole). La votazione deve essere condotta in maniera solenne, e possibilmente, il gruppo vincitore ottiene un premio simbolico, magari un prodotto derivante dal mercato locale. Alla fine di questa fase, è prevista una pausa.

Dopo

Dibattito in gruppi. Il coordinatore crea dei nuovi grup-

pi, diversi da quelli iniziali, quindi spiega le regole: hanno 10 minuti per discutere rispondendo alle seguenti domande:

- Cosa mi è interessato di più?
- È stato difficile mantenere il ruolo? Perché?
- Cosa ho imparato sulle nazioni che prima non sapevo?
- Quali scoperte mi hanno sorpreso di più?
- Cosa cambierei se dovessi rifare l'attività?
- Quali ricerche sono state facili? Quali difficili? Perché?

Creazione dei poster. In questa fase i partecipanti sono invitati a sintetizzare i risultati più importanti della giornata con la creazione di poster. Il coordinatore dà indicazioni e spunti per la creazione degli stessi, informando i partecipanti che potranno utilizzare qualsiasi forma di rappresentazione creativa dei contenuti, e che avranno a disposizione 20 minuti per completare questa fase:

- Quali sono state le scoperte più importanti?
- Cosa mi ha sorpreso di più del lavoro degli altri gruppi- cosa hanno scoperto di differente rispetto al nostro?
- Come vedo i membri delle altre culture?
- Penso che tutti gli abitanti siano gli stessi? Abbiano la stessa cultura?

Discussione in plenaria. La discussione viene guidata da uno dei coordinatori in modo da non creare disagi e favorire un dialogo costruttivo. Questa conversazione è importante per ottenere un quadro delle altre culture. Quali sono le riflessioni che emergono dall'analisi dei risultati dell'attività? Quali sono gli elementi che creano la cultura e l'identità di una nazione?

Cosa fare e cosa non fare

Non è facile essere parte del gruppo che pensa in maniera diversa, e non è facile accettare l'idea che gli altri hanno di noi. Alcune partecipanti avranno la possibilità di sperimentare culture diverse. Alcuni saranno rispettosi e altri no. È importante che i facilitatori osservino costantemente i comportamenti dei partecipanti, i loro sentimenti, il grado di accettazione, per poter intervenire in caso di problemi. Si consiglia in tal caso di prendere un momento di pausa per intervenire in caso di mancanza di rispetto, impazienza o irregolarità.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Dando ai giovani la possibilità di sperimentare direttamente usanze, culture e tradizioni diverse, questa attività è uno strumento utile per la promozione dell'interculturalità. Permette ai partecipanti di entrare nei panni di una cultura particolare e allo stesso tempo incontrare culture diverse, lasciando spazio per creare la propria identità e quindi scoprire ciò che è davvero importante per loro.

Possibile seguito

L'attività può essere un ottimo (sebbene lungo) "energizer", per qualsiasi evento, o attività di scambio giovanile, sui topic dell'uguaglianza, delle differenze culturali, dell'accettazione.

Bibliografia

Adattamento dal Toolkit 'Do you speak interculturally?' di Alenka Blazinsek, Saso Kronegger, CNVOS, Ljubljana 2008

Barriere linguistiche

Breve descrizione dell'attività

L'attività rappresenta una simulazione dei problemi che i rifugiati affrontano durante la procedura della richiesta di asilo. I temi che vengono sottolineati sono i seguenti: frustrazione e fattori emotivi che i rifugiati affrontano, superamento delle barriere linguistiche, discriminazione nel processo di domanda di asilo. Questa attività pone l'attenzione sul diritto di asilo e sulla non-discriminazione.

Barriere linguistiche

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Discriminazione, sicurezza, educazione e xenofobia. Scopo dell'attività è creare *consapevolezza* sulle difficoltà che spesso si incontrano nell'interfacciarsi con le istituzioni competenti in materia di richiesta di asilo politico, dimostrare il significato dell'apprendimento linguistico e interculturale, e sviluppare empatia attraverso la consapevolezza della frustrazione che i migranti devono affrontare quando fanno richiesta di asilo.

Durata:

30 minuti.

Costi:

Nessun costo particolare, fatta eccezione per fotocopie e matite.

Location:

Preferibilmente una stanza al chiuso, meglio ancora se piccola e scomoda, così da aumentare i risultati dell'attività. Questa stanza può essere all'interno del centro giovanile o in un altro posto.

Materiali:

Una copia del documento "domanda di richiesta asilo" per partecipante, e matite. Il documento può essere realizzato come più si desidera, l'importante è che sia scritto in lingue non del tutto comprensibili ai partecipanti. Per esempio: se i partecipanti sono spagnoli, il documento non dovrebbe essere in spagnolo, italiano o portoghese, dal momento che hanno radici simili; sarebbe meglio usare l'arabo, l'hindi, il cinese o lo sloveno, che sono completamente diverse.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Un facilitatore e un assistente. In una prima fase, è preferibile coinvolgere solo il coordinatore che consegnerà il materiale e procederà con le domande. Un assistente può stare a lato della stanza e osservare il procedimento. Successivamente,

quando la simulazione termina e inizia la discussione, l'assistente può partecipare alla conversazione. Sarebbe opportuno che il coordinatore avesse un'ampia conoscenza del diritto di asilo e dei diritti umani in generale, al fine di facilitare meglio la discussione.

Partecipanti coinvolti:

Non vi è un limite di partecipanti ma sarebbe preferibile avere massimo fino a 20 persone per poter condurre una discussione in un lasso di tempo ragionevole.

Fasi

Prima

Preparazione della location/stanza. La stanza dovrebbe essere allestita in maniera da simulare un ufficio, in cui il coordinatore agisce come un funzionario pubblico.

Durante

Quando i partecipanti arrivano nella stanza, il coordinatore finge di non accorgersi della loro presenza. Non bisogna spiegare nulla di cosa accadrà. Dopo qualche minuto vengono consegnate le fotocopie della domanda di asilo e le matite. I partecipanti hanno 5 minuti per compilare le domande. Il coordinatore deve mostrarsi tranquillo e indifferente, e ignorare tutte le domande o proteste che potrebbero sorgere. Se proprio si verifica l'esigenza di comunicare, il coordinatore deve usare un linguaggio non comprensibile (va benissimo anche una lingua inventata al momento), o gesti. Tutte le comunicazioni devono essere ridotte al minimo, il coordinatore deve agire come se i problemi manifestati dai partecipanti non lo interessassero. Dopo 5 minuti raccogliere tutte le domande, e rivolgersi ai partecipanti in ritardo con la consegna in maniera dura (esempio: Sei in ritardo. Compila la domanda rapidamente. Ti resta solo un minuto!). Allo scadere dei 5 minuti, tutte le domande devono essere raccolte, senza eccezioni e senza alcun contatto personale. Il coordinatore poi, seduto al tavolo, chiama uno a uno i partecipanti, per cognome. Per ogni domanda, inventa una storia su una presunta irregolarità o problema (per esempio: non hai risposto alla domanda n. 8, hai risposto "no" alla domanda n.6. La tua richiesta è stata rifiutata). Non avviare o consentire eventuali negoziati e chiamare immediatamente un altro richiedente, per procedere più velocemente. Questa azione può essere ripetuta solo poche volte, non è necessario replicare la simulazione con tutti i candidati, ma solo fino a che i partecipanti abbiano realizzato cosa accade. Infine, interrompere la simulazione e in-

vitare i partecipanti a sedersi intorno al tavolo per discutere di questa situazione che hanno appena vissuto.

Dopo

In primo luogo, chiedere ai partecipanti dei loro sentimenti, e poi iniziare la discussione su ciò che è successo e ciò che hanno imparato.

Chiedere loro: Conoscete la differenza tra migrante, rifugiato e richiedente asilo?

Può essere utile per il coordinatore, per la gestione di questa fase, consultare le seguenti definizioni:

https://ec.europa.eu/home-affairs/what-wedo/networks/european_migration_network/glossary_search/migrant_en

https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/glossary_search/refugee_en

https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/networks/european_migration_network/glossary_search/asylum-seeker_en

- Come ti sei sentito quando hai dovuto compilare la domanda in una lingua che non comprendi?
- Ritieni che questa simulazione rifletta la realtà di ciò che i richiedenti asilo devono affrontare?
- Pensi che i richiedenti asilo siano trattati meglio nel tuo paese?
- Perché? Perché no?
- Quali sono le conseguenze per la persona a cui è stata rifiutata la domanda di asilo?
- Ti sei mai trovato ad avere a che fare con l'autorità statale (la polizia ad esempio) in un a lingua che non capivi?
- Come ti sei sentito allora?

Cosa fare e cosa non fare

L'attività è molto semplice. Non c'è bisogno di particolari materiali, né di costi per la preparazione. Tuttavia, c'è una cosa che è necessaria per il successo del gioco, il coordinatore deve mantenere per tutta la durata dell'attività il ruolo "forte" e indifferente, in modo da essere più rigoroso e burocratico possibile.

Nel caso in cui siano presenti dei migranti tra i partecipanti, agire con cautela, poiché alcuni di loro potrebbero essere maggiormente sensibili al tema e la simulazione potrebbe sottoporli ad uno stress eccessivo. In tal caso è consigliabile conoscere in anticipo il profilo dei partecipanti per modulare l'intensità del comportamento "da burocrate" durante la simulazione.. Lo scopo dell'attività è promuovere il diritto di asilo come parte dei diritti umani. Inoltre, bisogna essere consapevoli dei conflitti che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività.

Qui di seguito alcuni esempi di modulo di domanda di asilo in diverse lingue. Scegliere quello che si adatta meglio al gruppo di partecipanti.

ASYLUM APPLICATION FORM

SURNAME:_____ **SURNAME AT BIRTH:**_____ **FIRST NAME:**_____ **DATE OF BIRTH:**_____

PLACE OF BIRTH:_____ **COUNTRY OF BIRTH:**_____ **CURRENT NATIONALITY:**_____

NATIONALITY AT BIRTH, IF DIFFERENT:_____ **OTHER NATIONALITIES:**_____

SEX: MALE FEMALE | **CIVIL STATUS:** SINGLE MARRIED DIVORCED SEPARATED REGISTERED PARTNERSHIP WIDOW OTHERPARENTAL

AUTHORITY/ LEGAL GUARDIAN (IN CASE OF MINORS):_____

NATIONAL IDENTITY NUMBER WHERE APPLICABLE:_____

TYPE OF TRAVEL DOCUMENT:_____ **NUMBER OF TRAVEL DOCUMENT:**_____

DATE AND PLACE OF ISSUE:_____ **VALID UNTIL:**_____

PERSONAL DATA OF THE FAMILY MEMBER WHO IS AN EU, EEA OR CH CITIZEN IF APPLICABLE:_____

FAMILY RELATIONSHIP WITH AN EU, EEA OR CH CITIZEN IF APPLICABLE: SPOUSE CHILD GRANDCHILD DEPENDENT ASCENDANT REGISTERED PARTNERSHIP

APPLICANT HOME ADDRESS:_____ **OCCUPATION:**_____

NUMBER OF ENTIRIES REQUESTED:_____

COST OF TRAVELLING AND LIVING DURING THE APPLICANT'S STAY IS COVERED:_____

Date and place signature

ASYLUM APPLICATION FORM

APELLIDO:_____ **APELLIDO AL NACER:**_____**NOMBRE:**_____**FECHA DE NACIMIENTO:**_____

LUGAR DE NACIMIENTO:_____**PAÍS DE NACIMIENTO:**_____**NACIONALIDAD ACTUAL:**_____

NACIONALIDAD DE NACIMIENTO, SI ES DIFERENTE:_____**OTRAS NACIONALIDADES:**_____

SEXO: MASCULINO FEMENINO | **ESTADO CIVIL:** SOLTERO CASADO DIVORCIADO SEPARADO UNIÓN REGISTRADA VIUDA/VIUDO OTRO AUTORIDAD

AUTHORITY/ LEGAL GUARDIAN (IN CASE OF MINORS):_____

PARENTAL/TUTOR LEGAL (EN CASO DE MENORES):_____**NÚMERO DE DOCUMENTO NACIONAL DE IDENTIDAD,**

EN SU CASO:_____**NÚMERO DE DOCUMENTO DE VIAJE:**_____

FECHA Y LUGAR DE EXPEDICIÓN:_____**VÁLIDO HASTA:**_____

DATOS PERSONALES DEL MIEMBRO DE LA FAMILIA QUE ES CIUDADANO DE LA UE, EEE O CH, SI CORRESPONDE:_____

RELACIÓN FAMILIAR CON UN CIUDADANO DE LA UE, EEE O CH, SI CORRESPONDE: CÓNYUGE, HIJO/HIJA, NIETO/NIETA, DEPENDIENTE, ASCENDENTE, UNIÓN REGISTRADA

DOMICILIO DEL SOLICITANTE:_____**OCUPACIÓN:**_____

EL COSTO DE VIAJAR Y VIVIR DURANTE LA ESTADÍA DEL SOLICITANTE ESTÁ:_____

CUBIERTO:_____

Fecha y lugar **Firma**

ASYLUM APPLICATION FORM

NACHNAME:_____ **NACHNAME BEI DER GEBURT:**_____**VORNAME:**_____**GEBURTSDATUM::**_____

GEBURTSORT:_____**GEBURTSLAND:**_____**DERZEITIGE STAATSANGEHÖRIGKEIT:**_____

NATIONALITÄT BEI DER GEBURT, FALLS UNTERSCHIEDLICH_____**ANDERE NATIONALITÄTEN:**_____

GESCHLECHT: MÄNNLICH WEIBLICH | **ZIVILSTATUS:** LEDIG VERHEIRATET GESCHIEDEN GETRENNT EINGETRAGENE PARTNERSCHAFT WITWE/WITWER SONSTIGE

ELTERNBEHÖRDE / ERZIEHUNGSBERECHTIGTER (BEI MINDERJÄHRIGEN):_____

NATIONALE IDENTITÄTSNUMMER, FALLS ZUTREFFEND:_____**ART DES REISEDOKUMENTS:**_____

NUMMER DES REISEDOKUMENTS:_____**DATUM UND ORT DER AUSSTELLUNG:**_____

GÜLTIG BIS:_____**PERSONENBEZOGENE DATEN DES FAMILIENMITGLIEDS, DAS GEGEBENENFALLS**

EU-, EWR- ODER CH-BÜRGER IST:_____

FAMILIENBEZIEHUNG MIT EINEM EU-, EWR- ODER CH-BÜRGER, FALLS ZUTREFFEND: EHEPARTNER KIND ENKELKIND ABHÄNGIGER ASZENDENT REGISTRIERTE PARTNERSCHAFT

WOHNADRESSE DES ANTRAGSTELLERS:_____**BESETZUNG:**_____

ANZAHL DER ANGEFORDERTEN GESAMTHEITEN:_____

DIE REISE- UND LEBENSHALTUNGSKOSTEN WÄHREND DES AUFENTHALTS DES ANTRAGSTELLERS WERDEN ÜBERNOMMEN:_____

Datum und ort **Unterschrift**

ASYLUM APPLICATION FORM

PRIIMEK:_____ **PRIIMEK OB ROJSTVU:**_____**IME:**_____**KRAJ ROJSTVA:**_____

DRŽAVA ROJSTVA:_____**TRENUTNO DRŽAVLJANSTVO:**_____

DRŽAVLJANSTVO OB ROJSTVU, ČE JE DRUGAČE:_____ **DRUGE NARODNOSTI:**_____

NACIONALIDAD DE NACIMIENTO, SI ES DIFERENTE:_____**OTRAS NACIONALIDADES:**_____

SPOL: MOŠKI ŽENSKA | **STATUS:** SAMSKI/SAMSKA LOČEN/LOČENA ŽIVI LOČENO OD PARTNERJA/PARTNERKE REGISTRIRANO PARTNERSTVO VDOVA/VDOVEC DRUGO

STARŠ/ZAKONSKI SKRBNIK (V PRIMERU MLADOLETNIKOV):_____

NACIONALNA IDENTIFIKACIJSKA ŠTEVILKA, ČE OBSTAJA:_____**VRSTA POTNE LISTINE:**_____

ŠTEVILKA POTNE LISTINE:_____

DATUM IN KRAJ IZDAJE:_____**VELJAVNO DO:**_____

OSEBNI PODATKI DRUŽINSKEGA ČLANA, KI JE DRŽAVLJAN EU, EGP ALI CH, ČE OBSTAJA:_____

DRUŽINSKI ODNOS Z DRŽAVLJANOM EU, EGP ALI CH, ČE OBSTAJA: ZAKONEC OTROK VNUK/-INJA PREDNIK REGISTRIRANI PARTNER

DOMAČI NASLOV PROSILCA:_____**POKLIC:**_____

ŠTEVILO ZAPROŠENIH VSTOPOV:_____

KRIJEJO SE STROŠKI POTOVANJA IN BIVANJA V ČASU BIVANJA PROSILCA: _____

Datum in kraj **Podpis**

ASYLUM APPLICATION FORM

APELIDO_____**APELIDO NO NASCIMENTO**_____**NOME**_____**DATA DE NASCIMENTO:**_____

LUGAR DE NASCIMENTO:_____**PAÍS DE NASCIMENTO:**_____

NACIONALIDADE ATUAL:_____**NACIONALIDAD DE NACIMIENTO, SI ES DIFERENTE:**_____

OTRASNACIONALIDADES:_____

SEXO: MASCULINO FEMININO | **ESTADO CIVIL:** CASADO/A SOLTEIRO/A DIVORCIADO/A PARCERIA REGISTRADA VIÚVO/A OUTRO

AUTORIDADE PARENTAL / RESPONSÁVEL LEGAL (NO CASO DE MENORES):_____

NÚMERO DE IDENTIDADE NACIONAL, SE FOR O CASO:_____**TIPO DE DOCUMENTO DE VIAGEM:**_____

NÚMERO DO DOCUMENTO DE VIAGEM:_____

DATA E LOCAL DE EMISSÃO:_____**VÁLIDO ATÉ:**_____

DADOS PESSOAIS DO FAMILIAR QUE É CIDADÃO DA UE, EEE OU CH, SE APLICÁVEL:_____

RELAÇÃO FAMILIAR COM UM CIDADÃO DA UE, EEE OU CH, SE APLICÁVEL: CÔNJUGE FILHO/A NETO/NETINHA DEPENDENTE ASCENDENTE PARCERIA REGISTRADA

ENDEREÇO RESIDENCIAL DO REQUERENTE:_____**OCUPAÇÃO:**_____

ŠTEVILO ZAPROŠENIH VSTOPOV:_____

O CUSTO DA VIAGEM E DA VIDA DURANTE A ESTADIA DO CANDIDATO É COBERTO:_____

Data e local **Assinatura**

ASYLUM APPLICATION FORM

FAMILINOMO:_____**FAMILINOMO ĈE NASKIĜO:**_____**ANTAŬNOMO:**_____**NASKIĜDATO:**_____

NASKIĜLOKO:_____**LANDO DE NASKIĜO:**_____

NUNA NACIECO:_____**NACIECO ĈE NASKIĜO, SE MALSAME:**_____

_SEKSO: VIRA INO | **CIVILA STATO:** UNUNURA EDZIĜINTA DISIGITA REGISTRITA PARTNERECO VIDVINO/VIDVO ALIAJ

GEPATRA AŬTORITATO/JURA KURATORO (EN KAZO DE NEPLENAĜULOJ):_____

NACIA IDENTA NUMERO, KIE APLIKEBLAS:_____

TIPO DE VOJAĜDOKUMENTO:_____**NOMBRO DE VOJAĜDOKUMENTO:**_____

DATO KAJ LOKO DE LA ELSENDO:_____**VALIDA ĜIS:**_____

PERSONAJ DATUMOJ DE LA FAMILIANO, KIU ESTAS EU, EEA AŬ CH-CIVITANO, SE KONVENE:_____

FAMILIO RILATO KUN EU, EEA AŬ CH CIVITANO SE APLIKEBLA: GEEDZO INFANA NEPO DEPENDA ASCENDANT REGISTRITAJ PARTNERECO

HEJMA ADRESO DE LA KANDIDATO:_____**OKUPO:**_____

NOMBRO DE ENIROJ PETITAJ:_____

KOSTO DE VOJAĜO KAJ VIVADO DUM LA RESTADO DE LA PETANTO ESTAS KOVRITA:_____

Dato kaj loko **Firmao**

ASYLUM APPLICATION FORM

COGNOME:_____ **COGNOME ALLA NASCITA:**_____ **NOME:**_____ **DATA DI NASCITA:**_____

LUOGO DI NASCITA:_____ **PAESE DI NASCITA:**_____ **NAZIONALITÀ ATTUALE:**_____

NAZIONALITÀ ALLA NASCITA, SE DIVERSA:_____ **ALTRE NAZIONALITÀ:**_____

SESSO: MASCHIO FEMMINA | **STATO CIVILE:** SINGLE SPOSATO/A DIVORZIATO/A SEPARATO/A UNIONE CIVILE VEDOVO/VEDOVA ALTRO

AUTORITÀ PARENTALE / TUTORE LEGALE (IN CASO DI MINORI):_____

NUMERO DI IDENTIFICAZIONE NAZIONALE OVE APPLICABILE:_____

TIPO DI DOCUMENTO DI VIAGGIO:_____ **NUMERO DEL DOCUMENTO DI VIAGGIO:**_____

DATA E LUOGO DEL RILASCIO:_____ **VALIDO FINO A:**_____

DATI PERSONALI DEL FAMILIARE CHE È CITTADINO UE, SEE O CH SE APPLICABILE:_____

RELAZIONE FAMILIARE CON UN CITTADINO UE, SEE O CH, SE APPLICABILE: CONIUGE FIGLIO/FIGLIA NIPOTE ASCENDENTE UNIONE CIVILE

INDIRIZZO DI RESIDENZA DEL RICHIEDENTE:_____ **OCCUPAZIONE:**_____

NUMERO DI ELEMENTI RICHIESTI:_____

IL COSTO DEL VIAGGIO E DEL SOSTENTAMENTO DURANTE IL SOGGIORNO DEL RICHIEDENTE È COPERTO DA:_____

Data e luogo **Firma**

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Il rispetto dei diritti umani è uno degli aspetti più importante quando si parla dell'istituto del diritto di asilo. Rispettare il diritto di asilo significa riconoscere che la legge promuove l'uguaglianza delle persone indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dalla religione e dal genere. Ciò implica che quando qualcuno ha il diritto di chiedere asilo, il paese di accoglienza dovrebbe rendere effettivo l'accesso a tale diritto. L'uguaglianza sostanziale e la pari dignità dei diritti di ciascuno sono rispettati anche consentendo a tali persone di poter esprimere la propria necessità di presentare domanda di asilo. Per questo motivo questa attività, per quanto semplificata, è un potente strumento per dare ai partecipanti un'esperienza diretta ed altamente empatica sui delicati aspetti sopra menzionati.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività

Questa attività è un potente strumento per permettere ai partecipanti, soprattutto locali, di mettersi nei panni di coloro che non hanno gli stessi mezzi per affrontare la burocrazia a causa di barriere linguistiche. Si può replicare l'attività con altri moduli da compilare, prendendo ad esempio dei moduli standard dal municipio o altre istituzioni locali – e provvedere a tradurli in base al gruppo di partecipanti.

Questa attività può essere collegata e seguita dal *Dizionario Internazionale*

La caccia alle balene dei makah

Breve descrizione dell'attività

Viviamo in una società multiculturale con abitudini e tradizioni diverse ed è per questo che è così importante promuovere un dialogo interculturale di successo. Questa attività comprende il lavoro di gruppo, il gioco di ruolo e la costruzione della consapevolezza su alcune questioni delicate e potenzialmente in conflitto tra loro quali: il diritto ad assumere atteggiamenti coerenti con la propria cultura, il diritto di disporre liberamente delle proprie ricchezza naturali, il diritto allo sviluppo e all'utilizzo delle risorse naturali, l'uso sostenibile delle risorse marine.

La caccia alle balene dei makah

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

I temi toccati da questa attività sono l'ambiente, la globalizzazione, i diritti umani, le differenze culturali, il dialogo interculturale, la solidarietà. Scopo dell'attività è esplorare i conflitti tra il diritto allo sviluppo e alla vita culturale e la protezione dell'ambiente; sviluppare competenze interculturali e riflettere sui pregiudizi; sviluppare atteggiamenti di apertura verso la differenza culturale; incoraggiare il dialogo interculturale, il rispetto dei diritti umani e delle differenze culturali.

Durata:

150 minuti

Costi:

Non sono previsti costi specifici, fatta eccezione per fogli, fotocopie (dispense) e penne.

Location:

È preferibile un posto al chiuso, dove i partecipanti possano concentrarsi.

Materiali:

Dispense, fogli e penne.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

L'attività può essere guidata da 1 o 2 coordinatori previamente preparati sui temi oggetto dell'attività (vedi allegati) e con conoscenze di base sui temi diritti umani, cultura e ambiente. I coordinatori hanno il compito di facilitare il dialogo, fornendo informazioni aggiuntive quando necessario.

Partecipanti coinvolti:

14 o più partecipanti giovani o chiunque sia interessato all'argomento e vorrebbe imparare nuove prospettive. La complessità delle questioni affrontate in questa attività fa sì che sia più adatta ad un gruppo maturo con buone capacità di discussione. Ci sono molte informazioni da assimilare e il te-

sto sulle carte di ruolo richiede un certo livello di conoscenza dei diritti umani e della terminologia ambientale. È possibile dividere l'attività in due sessioni e dare ai gruppi il tempo per leggere le carte di ruolo e pensare agli argomenti.

Fasi

Prima

Leggere tutte le Carte Ruolo (Allegato) per familiarizzare con le informazioni. Il coordinatore sarà quindi in grado di agire come una risorsa, se necessario.

Fare delle copie delle Carte Ruolo. Ciascun gruppo -che verrà formato successivamente - riceverà una o più copie di una Carta Ruolo

Preparare il luogo, la stanza con il materiale necessario (fogli, copie delle carte di ruolo e penne). Spiegare ai partecipanti quanto tempo ci vorrà e qual è l'obiettivo. Può essere necessario verificare che i partecipanti comprendano pienamente il significato di alcuni dei termini e concetti introdotti nelle carte di ruolo. Per esempio:

Popoli indigeni, Principio di precauzione, Sostenibilità.

Durante

L'attività è divisa in due parti: parte 1 (30 minuti) è un'introduzione all'attività e alle questioni ambientali e culturali coinvolte, e parte 2 (90 minuti) è un incontro simulato per discutere la richiesta della tribù Makah alla Commissione Baleniera Internazionale (IWC) per riprendere la caccia alla balena. Assicurarsi di lasciare del tempo dopo l'attività per la discussione, il debriefing e la valutazione.

Parte 1. Introduzione alle questioni ambientali e culturali (30 minuti)
Spiegare che questa attività riguarda i diritti ambientali e culturali. Si basa su una richiesta della nazione Makah alla IWC di riprendere la caccia alla balena e all'opposizione da parte deglii ambientalisti e di altri.

- Introdurre genericamente al gruppo il popolo Makah (vedi allegato / Carta Ruolo 1 – La tribù Makah)
- Introdurre le questioni affrontate in questa attività.

- Chiedere alle persone di indicare la loro risposta ad una serie di affermazioni restando seduti (sono d'accordo) o alzandosi in piedi (sono contrario).

- Leggere le seguenti affermazioni una alla volta, lasciando ai partecipanti il tempo, dopo ciascuna di esse, di esprimersi con il sistema prima illustrato. Invitare i partecipanti a convincere gli altri della propria idea per verificare se qualcuno cambia la propria posizione iniziale (non più di 5 minuti per affermazione).
  "I costumi delle persone dovrebbero essere rispettati finché non abusano dei diritti umani." "Dovremmo rispettare il diritto delle persone di essere libere di scegliere ciò che mangiano; di essere vegani, vegetariani o di mangiare carne." "Il cibo che mangiamo dovrebbe essere prodotto con metodi rispettosi dell'ambiente." "L'allevamento degli animali non dovrebbe includere metodi crudeli come l'allevamento intensivo o modi inumani di macellazione. ""Le tradizioni culturali sono molto importanti per le persone e dovrebbero essere rispettate." "Le balene non dovrebbero essere cacciate, se tale pratica è parte fondante della cultura di un popolo."

Parte 2. Un incontro simulato per discutere la richiesta della tribù Makah alla Commissione Baleniera Internazionale (IWC) per riprendere la caccia alle balene. (90 minuti)

Spiegare ai partecipanti lo scenario: il popolo Makah ha chiesto alla Commissione Internazionale per la caccia alle balene (IWC) di poter riprendere la caccia alle balene, elemento fondante della sua cultura secolare, e che diversi gruppi ambientalisti si oppongono.
Questa attività è un incontro simulato organizzato da un'organizzazione immaginaria chiamata CUDASOD (Cultura, Diritti, Ambiente, Sostenibilità e Dialogo). CUDASOD è un'organizzazione indipendente che lavora per portare la prospettiva dei diritti umani alle questioni ambientali, e si impegna a promuovere la compren-

sione attraverso il dialogo. La simulazione è un incontro tra quattro gruppi:

a. la tribù Makah, che vuole presentare il proprio caso per riprendere la caccia alle balene

b. l'High North Alliance, un'associazione che rappresenta città costiere del nord europa, cacciatori di balene e di foche. L'HNA lavora per promuovere il futuro delle culture costiere e lo sfruttamento sostenibile delle risorse rinnovabili del mare, ossia dei mammiferi marini. L'HNA sostiene la causa dei Makah.

c. Sea Shepherd, un'organizzazione che ricerca e documenta le violazioni di leggi, regolamenti e trattati internazionali che proteggono le specie della fauna marina. Si oppongono alla richiesta dei Makah.

d. Greenpeace, attivisti ambientali che si oppongono alla caccia alle balene.

Il ruolo del CUDASOD è quello di mediare tra i gruppi. Le discussioni si concentreranno su quattro questioni:

- La caccia alle balene dovrebbe essere consentita?
- Costituisce una legittima eccezione ai regolamenti che disciplinano la caccia alle balene la circostanza che tale pratica sia un'antichissima tradizione culturale?
- Se la caccia alle balene fosse consentita, a che livello lo sarebbe?
- Quali regolamentazioni sono necessarie?

Chiedere a due volontari di rappresentare il Crest, e dividere il resto dei partecipanti in quattro gruppi. Distribuire le carte di ruolo. I gruppi hanno 30 minuti per discutere le informazioni e per prepararsi a difendere le loro posizioni in base alla richiesta della tribù Makah. Quando i gruppi sono pronti, si riuniscono in plenaria. Chiedere alla coppia che rappresenta il Crest di orga-

nizzare la riunione simulata, che dovrebbe durare circa 60 minuti. Lo scopo della riunione è quello di condividere informazioni e discutere le questioni, e di giungere a un accordo sulle quattro istanze. Il Crest apre l'incontro con una breve dichiarazione sui diritti umani e sul quadro ambientale. La tribù Makah poi presenta il suo caso. A questo punto si avvia il dibattito. Alla fine della discussione si passa poi al debriefing infine alla valutazione.

Dopo

Chiedere ai gruppi di riflettere sul processo della discussione e se è stato possibile raggiungere un consenso. Terminare la sessione facendo un altro giro di votazioni “seduto/in piedi” ripetendo le stesse domande fatte nella parte 1, per vedere se le qualcuno ha cambiato la propria posizione sulla questione della caccia alle balene dopo aver partecipato alla simulazione del dibattito.

Cosa fare e cosa non fare

È necessario assicurarsi che i partecipanti capiscano pienamente il significato di alcuni termini e concetti introdotti dalle carte di ruolo. La complessità delle questioni affrontate in questa attività fa sì che sia più adatta ad un gruppo maturo con buone capacità di discussione. Ci sono molte informazioni da assimilare e il testo sulle carte di ruolo richiede un certo livello di conoscenza dei diritti umani e della terminologia ambientale. È possibile dividere l’attività in due sessioni e dare ai gruppi il tempo per leggere le carte di ruolo e pensare agli argomenti.

Il tema dell'attività è molto sensibile e può portare a discussioni accese con comportamenti conflittuali e/o atteggiamenti negativi, è per questo che il ruolo dello staff/coordinatore è molto importante. Deve condurre la discussione in un modo che questa non degeneri. Può essere interessante anche adattare questa attività

di gioco di ruolo ai singoli ambienti locali e ai conflitti interni che potrebbero sorgere.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività mette i partecipanti di fronte ai limiti delle proprie prospettive culturali e consente loro di riconsiderare il proprio atteggiamento nei confronti dell'uso sostenibile della fauna selvatica. La caccia alle balene e i diritti degli animali in generale possono rappresentare questioni molto emotive per alcune persone, che potrebbero avere opinioni molto forti sull'argomento. . Questo lo rende un argomento impegnativo - ma anche difficile - su cui lavorare.

Attraverso il lavoro di gruppo, il gioco di ruolo e la discussione, i partecipanti diventano consapevoli delle differenze culturali e dei diritti delle persone collegati alle loro specificità culturali, sperimentando in maniera concreta i possibili conflitti che possono scaturirvi. Accettando ruoli diversi, i partecipanti possono sperimentare punti di vista differenti che possono aiutarli a sviluppare accettazione verso culture diverse dalla propria. Con questa attività si vuole anche affrontare altri temi, come quello dell'ambiente e dei cambiamenti climatici. È importante comprendere i diversi effetti degli uomini sull' ambiente e il motivo per cui si ha necessità di parlare di tali problemi. Culture diverse possono avere opinioni diverse sulle questioni ambientali.

Possibile seguito

Dopo l'attività si può proporre ai partecipanti di provare a scrivere assieme e pubblicare in rete articoli sulle tematiche emerse durante l'attività, da scegliere assieme, dal rischio di estinzione di alcune specie animali all'identità culturale dei popoli e delle minoranze...

Video, link e risorse esterne

La tribù Makah https://makah.com/

Commissione internazionale caccia alle balene https://iwc.int/home

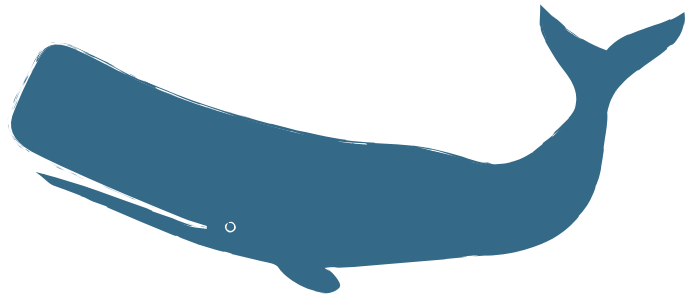
Sea Shepherd International: www.seasheperd.org

Greenpeace: www.greenpeace.org

Bibliografia

http://ucilnica.zofijini.net/wp-content/uploads/sites/2/2013/04/Drzavljanska-vzgoja-in-etika-meto-da-3.pdf

Brander Patricija, idr., Kompas. Priročnik za učenje mladih o človekovih pravicah, DZS, založništvo in trgovina, d.d.



Carta Ruolo 1 - La tribù Makah

I Makah sono un popolo di nativi americani che vivono nello stato di Washington, sulla costa nord ovest del Pacifico degli Stati Uniti d'America continentali. Costituiscono la tribù indiana dei Makah, riconosciuta a livello federale, e abitano la riserva Makah.

La caccia alle balene è fondamentale per la cultura Makah. L'evento della caccia richiede rituali e cerimonie profondamente spirituali, ed è fonte di ispirazione per canti tribali, danze, disegni, produzioni artigianali in vimini... Per la tribù Makah, la caccia alle balene costituisce uno scopo e una disciplina che avvantaggia l'intera comunità. È così importante che nel 1855, quando i Makah cedettero migliaia di acri di terra al governo degli Stati Uniti, si riservarono esplicitamente il diritto di cacciare le balene all'interno del Trattato di Neah Bay.

La caccia alle balene fornisce olio, carne, ossa, tendini e budello per la conservazione di alimenti: prodotti molto utili in diversi settori della vita dei Makah, sebbene ottenuti tradizionalmente ad un alto prezzo in termini di tempo, mezzi e rischio di vite umane.

L'antica tradizione baleniera Makah prescriveva agli uomini, per prepararsi alla caccia, di partire da soli per pregare, digiunare e fare un bagno cerimoniale. Ognuno aveva il proprio posto, seguiva il proprio rituale e cercava il proprio potere per la pericolosa battuta di caccia. Questa speciale preparazione durava settimane o mesi, a partire dall'inverno, ma in realtà i balenieri dedicavano l'intera loro vita alla preparazione spirituale.

Gli uomini aspettavano il clima favorevole e le condizioni dell'oceano propizie per poi prendere il mare, disposti in otto in ogni canoa. L'orario di partenza era calcolato in modo da giungere sul luogo di presenza delle balene, in mare aperto, all'alba.

Remando silenziosamente, i balenieri studiavano il ritmo di respirazione della propria preda. Una lunga esperienza tramandata di generazione in generazione suggeriva loro cosa aspettarsi. Quando la balena finiva di spruzzare e tornava sotto la superficie dell'acqua, il capo della caccia dirigeva l'equipaggio nel luogo esatto dove la balena sarebbe riemersa. Lì gli uomini aspettavano pazientemente.

Quando la balena riemergeva, i rematori tenevano la canoa alla sua sinistra, adeguando la loro velocità a quella dell'animale. Quando la schiena della balena affiorava in superficie, il fiociniere la colpiva con un arpione e l'equipaggio iniziava a remare immediatamente all'indietro, mettendo tutta la distanza possibile tra la canoa e la preda ferita in modo da evitare i pericolosissimi e potenzialmente letali colpi della sua coda. Un colpo alla scapola della balena le pregiudicava l'utilizzo delle pinne, rallentandone la nuotata. Galleggianti di pelle di foca gonfiati come enormi palloni venivano quindi agganciati alla lenza dell'arpione per rallentare la preda. Gli arpioni non avevano lo scopo di uccidere la balena, ma di tenere ancorati i palloni galleggianti per stancarla.

Un galleggiante rivelatore alla fine della linea di tiro fungeva da indicatore in modo che i balenieri potessero seguire la loro preda, posizionando arpioni aggiuntivi e rimanendo fuori tutto il giorno e spesso la notte successiva nell'estenuante lotta contro l'animale. Alla fine arrivava il momento finale per l'uccisione eseguita utilizzando una lancia specializzata.

Il passo successivo era rimorchiare la balena a casa. I cacciatori speravano che il tragitto sarebbe stato di pochi chilometri; ciò sarebbe accaduto, nella loro credenza, se lo spirito della balena avesse accolto le loro preghiere di tornare presto e in salvo a casa. In caso contrario - come effettivamente a volte si verificava – il tragitto di ritorno a casa, mai uguale a quello di andata a causa della lunga lotta con l'animale - superava i venti chilometri. Per evitare che la balena affondasse, uno dei cacciatori si tuffava nell'acqua gelida ed in apnea

serrava la bocca dell'animale, per impedire all'acqua di riempirne lo stomaco, appesantendo la carcassa e rendendone impossibile il traino.

La difficile pagaiata verso casa era accompagnata da canti tradizionali per alleviare la fatica e la stanchezza. Altri inni solenni, cantati da tutti gli abitanti del villaggio, accoglievano i cacciatori vittoriosi al loro ritorno, elogiando il potere superiore che aveva consentito il successo della caccia.

La tradizione orale dei Makah riferisce che la loro tradizione di caccia alla balena è stata sospesa e ristabilita più volte. Più recentemente, la pratica è stata sospesa negli anni 1920.

Dopo che la balena grigia è stata rimossa dalla lista delle specie minacciate di estinzione, i Makah hanno rivendicato i loro diritti di caccia alla balena. Con il sostegno e la guida del governo degli Stati Uniti e della International Whaling Commission, hanno cacciato con successo una balena grigia il 17 maggio 1999. Secondo la legge federale, i Makah hanno il diritto di cacciare e uccidere una balena, in genere una balena grigia, ogni anno. Le registrazioni archeologiche e la storia orale indicano che storicamente sono state cacciate un numero significativo di megattere ma erano passati più di 70 anni senza catturare alcuna balena a causa del precedente divieto federale.

[fonti: Wikipedia, www.makah.com]

Carta ruolo 2 – L'High North Alliance

L'High North Alliance (norvegese: Høge Nord Alliansen) è un'organizzazione ombrello di diversi paesi nordici organizzazioni di pesca e caccia alle balene. Gli obiettivi dell'organizzazione sono, secondo il suo statuto, quelli di "proteggere i diritti di balenieri, cacciatori di foche e pescatori di raccogliere risorse rinnovabili in conformità con il principio della gestione sostenibile delle stesse".

L'alleanza è stata fondata nel 1991 in risposta agli appelli degli ambientalisti a vietare la caccia alla balena di tipo commerciale e, da gruppi più radicali, a vietare l'uccisione di mammiferi marini per qualsiasi scopo. L'alleanza è organizzata da un comitato direttivo di sei membri, tre dalla Norvegia e uno ciascuno dalle Isole Faroe, dalla Groenlandia e dall'Islanda. L'alleanza è finanziata dalle quote associative e da sovvenzioni di organizzazioni come la North Atlantic Marine Mammal Commission (Commissione Mammiferi Marini del Nord Atantico, fondata da Norvegia, Islanda, Groenlandia e Isole Faroe nel 1992) e il Comitato per lo sviluppo regionale per la Norvegia settentrionale.

Le attività dell'Alleanza includono pressioni sul governo norvegese in gran parte solidale per aumentare la quota di caccia alle balene in Norvegia, promuovere studi sui metodi di caccia alla balena più umani, fare pressioni sulla Commissione internazionale per la caccia alle balene (IWC) affinché allenti la moratoria sulla caccia alle balene e rispondere alle campagne di gruppi anti-caccia alle balene come il Whale and Dolphin Conservation Society e Greenpeace.

[fonte: Wikipedia]

Carta Ruolo 3 - Sea Shepherd

Sea Sheperd è un'organizzazione internazionale senza fini di lucro la cui missione é quella di fermare la distruzione dell'habitat naturale e il massacro delle specie selvatiche negli oceani del mondo intero al fine di conservare e proteggerne l'ecosistema e le differenti specie.

Sea Shepherd pratica la tattica dell'azione diretta per investigare, documentare e agire quando è necessario per mostrare al mondo e impedire le attività illegali in alto mare.

Salvaguardando la delicata biodiversità degli ecosistemi oceanici, Sea Shepherd opera per assicurarne la sopravvivenza per le generazioni future.

L'organizzazione è stata fondata nel 1977 da Paul Watson, uno dei tre fondatori di Greenpeace, dopo aver concluso che il testimoniare "con contegno" ai disastri ambientali era una risposta inadeguata se confrontata all'applicazione dell'attuale sistema internazionale di leggi, regolamenti e trattati.

Contrariamente a Greenpeace, che ha scelto di evitare il danneggiamento delle navi baleniere nell'oceano, la Sea Shepherd appoggia una intenzionale politica di affondamento o sabotaggio delle navi che sono ritenute colpevoli di aver violato le normative internazionali in merito alla caccia delle balene. Come conseguenza, Greenpeace ha ufficialmente ripudiato qualunque legame con la Sea Shepherd e ha rifiutato di aiutarli nel loro lavoro, dichiarando: "[...] non andremo ad aiutare persone che hanno dichiarato che useranno la violenza. Siamo qui per salvare le balene, e non per mettere a rischio la vita delle persone."

Sebbene accusati di usare violenza, i membri hanno dichiarato: "Verso i bracconieri applichiamo la forza per impedirgli di continuare nel crimine. Non la violenza, ma solo la forza." Tale affermazione è supportata dal fatto che, in diversi decenni di attività, i membri dell'organizzazione non sono stati condannati legalmente per le loro attività: "In tutte le nostre azioni non abbiamo mai causato ferite o lesioni a nessun es-

sere umano e, quando abbiamo colpito, le navi sono state i nostri unici obiettivi."

Una delle sedi della Sea Shepherd è a Friday Harbor (nello stato di Washington) e un'altra a Melbourne (Australia) per le operazioni nell'Emisfero australe. Inoltre ha molte sedi dei cosiddetti "volontari di terra", che si occupano di fare comunicazione, formazione e raccolta fondi. In Europa le sedi riconosciute sono nei Paesi Bassi ad Amsterdam, in Francia a Parigi ed in Italia a Milano

Sea Shepherd interviene con azioni dirette per la protezione della fauna selvatica marina come foche, delfini e balene. Queste includono operazioni di intelligence e documentazione, volte a denunciare alle autorità vigenti attività di bracconaggio, ed informare l'opinione pubblica sulle minacce alla biodiversità nei mari di tutto il mondo tramite campagne stampa. Oltre che, a volte, l'affondamento di pescherecci impegnati in attività di pesca industriale mentre si trovavano ormeggiati in porto, il sabotaggio di navi anch'esse ormeggiate (es. lo speronamento della nave Sierra per la caccia alla balena nel porto di Lisbona) e la cattura, con conseguente distruzione, di reti da pesca alla deriva in pieno oceano.

[Fonti: www.seasheperd.org, Wikipedia]

Carta ruolo 4 - Greenpeace

Greenpeace è un'organizzazione non governativa ambientalista e pacifista fondata a Vancouver nel 1971.

Greenpeace è famosa per la sua azione diretta e non violenta per la difesa del clima, delle balene, dell'interruzione dei test nucleari e dell'ambiente in generale. Negli ultimi anni l'attività dell'organizzazione si è rivolta ad altre questioni ambientali come il riscaldamento globale, l'ingegneria genetica e la pesca a strascico. Greenpeace ha uffici nazionali e regionali in 41 paesi, tutti affiliati a Greenpeace International, con sede ad Amsterdam.

L'organizzazione è finanziata tramite contributi individuali da parte di circa 2,8 milioni donatori e fondazioni no profit, ma non accetta fondi da governi, partiti politici o grandi aziende. Non è nemmeno una società di aderenti spontanei, in quanto Greenpeace accetta le donazioni ma non iscrive soci.

(Dalla mission di Greenpeace, ndr.)

[...] Il lavoro di Greenpeace si basa su una serie di principi che si riflettono in tutte le nostre campagne e guidano qualunque cosa facciamo, ovunque lo facciamo.

Greenpeace è un'organizzazione indipendente, che utilizza un confronto pacifico e creativo per esporre i problemi ambientali globali e sviluppare soluzioni per un futuro verde e pacifico.

Il nostro obiettivo è garantire la capacità della terra di nutrire la vita in tutta la sua diversità.

Ciò significa che vogliamo:

- proteggere la biodiversità in tutte le sue forme
- prevenire l'inquinamento e l'abuso dell'oceano, della terra, dell'aria e dell'acqua dolce della terra
- porre fine a tutte le minacce nucleari

- promuovere la pace, il disarmo globale e la non violenza

I nostri valori fondamentali

Responsabilità personale e nonviolenza. Agiamo in base alla coscienza. Ciò significa che siamo responsabili delle nostre azioni e ci assumiamo la responsabilità personale. Ci impegniamo per la pace; tutti coloro che partecipano a un'azione di Greenpeace sono addestrati alla nonviolenza.

Indipendenza. Non accettiamo denaro da governi, società o partiti politici. I contributi individuali, insieme alle sovvenzioni delle fondazioni, sono l'unica fonte del nostro finanziamento.

Greenpeace non ha amici o nemici permanenti. Se il tuo governo o azienda è disposto a cambiare, lavoreremo con te per raggiungere i tuoi obiettivi. Inverti la rotta e torneremo. Ciò che conta non sono le parole, ma le azioni.

Promuovere soluzioni. Non ci basta puntare il dito; sviluppiamo, ricerchiamo e promuoviamo passi concreti verso un futuro verde e pacifico per tutti noi.

Principi di raccolta fondi

In Greenpeace siamo onorati che il nostro lavoro sia finanziato quasi interamente da donazioni che ci vengono date da persone appassionate di tutto il mondo che hanno a cuore il pianeta e vogliono aiutarci a creare il cambiamento, e da sovvenzioni di fondazioni private che condividono i nostri valori.

La nostra indipendenza è fondamentale per essere efficaci nel nostro lavoro di campagna, motivo per cui lo consideriamo un principio fondamentale che guida tutte le nostre raccolte fondi. Non accettiamo finanziamenti da governi, società, partiti politici o organizzazioni intergovernative.

Come Greenpeace il nostro successo dipende dalla costruzione di un movimento di persone con il coraggio e la convinzione di contribuire a costruire un mondo migliore. La forza di

questo movimento, così come l'integrità e la reputazione di Greenpeace, dipendono dalla capacità dei suoi dipendenti di sostenere e promuovere i più alti standard di condotta etica e professionale.

La responsabilità di sostenere questa integrità è condivisa e sostenuta da ogni membro del personale, in ogni NRO e in ogni paese in cui operiamo mentre lavorano con le comunità per promuovere un futuro verde e pacifico per tutti noi.

Ciò significa che dobbiamo disporre di una struttura solida per garantire il nostro impegno a creare un ambiente di lavoro in cui le persone non siano esposte a molestie, abusi o discriminazioni.

Questi standard sono stabiliti nel nostro Codice di condotta modello che chiarisce ciò che le persone possono aspettarsi gli uni dagli altri e ciò che Greenpeace si aspetta da loro in termini di comportamento accettabile. Stabilisce principi di base e regole o standard comuni, che alleviano i dubbi e danno istruzioni precise per la condotta che ci si aspetta dalle persone di Greenpeace. Questi principi e aspettative comuni sono stabiliti anche nei contratti di lavoro e nelle relative politiche di ciascuna organizzazione nella nostra rete.

(fonti: Wikipedia, www.greenpeace.com)

Recitalo!

Breve descrizione dell’attività

Si tratta di un'attività teatrale che incoraggia le persone a rivedere le loro percezioni generali sui diritti umani, e a trovare modi diversi di rappresentare queste percezioni. È una presentazione mimata in cui i partecipanti devono rappresentare diversi diritti umani in un modo che siano comprensibili alle persone di culture diverse e che possono parlare lingue diverse. Non si possono usare le parole, ma solo i gesti.

Recitalo!

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

I temi toccati da questa attività sono i diritti umani, la cittadinanza, le differenze culturali, il dialogo interculturale. Gli obiettivi dell'attività sono di rivedere le conoscenze dei partecipanti in materia di diritti umani, di sviluppare competenze interculturali e di comunicazione, di sviluppare la cooperazione e la creatività tra i partecipanti e di incoraggiare il dialogo interculturale.

Durata:

90 minuti

Costi:

L'attività non ha costi elevati, ma quelli necessari all'acquisto di oggetti di scena, fogli, pennarelli colorati, pastelli, colla, corde e cartoncini. Dipende anche da quanto materiale si può ottenere da donazioni o sponsorizzazioni.

Location:

È preferibile un posto al chiuso, dove i partecipanti possano concentrarsi.

Materiali:

- Oggetti di scena: costumi, giocattoli, oggetti vari, ecc.
- Fogli e pennarelli colorati, pastelli a cera
- Colla, corda e cartoncini

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

L'attività può essere condotta da uno o due coordinatori/facilitatori che hanno conoscenza in materia (informazioni sui diritti umani e sulle differenti culture). Il coordinatore consegna il materiale ai partecipanti.

Partecipanti coinvolti:

9 o più partecipanti. Giovani o chiunque sia interessato agli argomenti e che voglia imparare a guardare da prospettive diverse.

Fasi

Prima

Preparazione della location con il materiale necessario.

Spiegare ai partecipanti quanto tempo ci vorrà per l'attività e qual è il suo obiettivo.

Spiegare che lo scopo dell'esercitazione è fornire una rappresentazione drammatica sul concetto dei diritti umani che sia comprensibile alle persone di culture differenti e che parlano lingue diverse.

Spiegare le regole dell'attività: non possono assolutamente usare la parola, possono usare soltanto i gesti in quanto la rappresentazione deve essere mimata. Tuttavia, i gruppi possono fare uso di alcuni dei materiali o costumi di scena, se lo desiderano.

Chiedere alle persone di dividersi in gruppi da 4 o 6 persone, e dare ad ogni gruppo un grande foglio di carta e un set di pastelli/pennarelli.

Durante

Dare ai gruppi 10 minuti per riflettere su tutte le loro idee sul tema dei diritti umani, e scegliere poi un paio di concetti chiave che vorrebbero rappresentare nella drammatizzazione.

Ogni gruppo avrà poi 30 minuti per progettare e provare il loro mimo. Spiegate ai partecipanti che questo sarà un lavoro di gruppo e tutti dovrebbero avere un ruolo nella produzione.

Dopo 30 minuti, riunire i gruppi in modo che tutti possano vedere le performance degli altri.

Dopo ogni performance, i partecipanti avranno qualche minuto per raccogliere feedback.

Chiedere agli spettatori di condividere le loro impressioni rispetto a ciò che hanno appena visto, e di cercare

di individuare le tematiche che la performance ha cercato di rappresentare.

Poi dare al gruppo che ha effettuato la performance la possibilità di spiegare brevemente tutti i punti che non sono emersi durante il feedback. Ripetere questi passaggi per ciascuna performance.

Dopo

- Debriefing dell'attività in generale:
- Come si sono sentiti i partecipanti durante l'attività? È stata migliore o peggiore di come l'avevano immaginata? Quali sono stati gli aspetti più difficili, o le cose più difficili da rappresentare?
- Hanno imparato qualcosa in più sui diritti umani?
- Quali sono state le similitudini e le differenze tra i diversi gruppi? Ci sono state idee discordanti sui diritti umani? Perché?

Cosa fare e cosa non fare

Rendere chiaro che il compito dei partecipanti è quello di rappresentare "i diritti umani in generale", piuttosto che illustrare uno o più diritti umani specifici. Essi possono decidere di scegliere un diritto specifico per mettere in evidenza punti generali, ma devono ricordare che stanno cercando di mostrare gli aspetti comuni ai diversi diritti umani. Alla fine della sessione i partecipanti dovrebbero essere in grado di (o cominciare a) rispondere alla domanda, "cosa sono i diritti umani?"

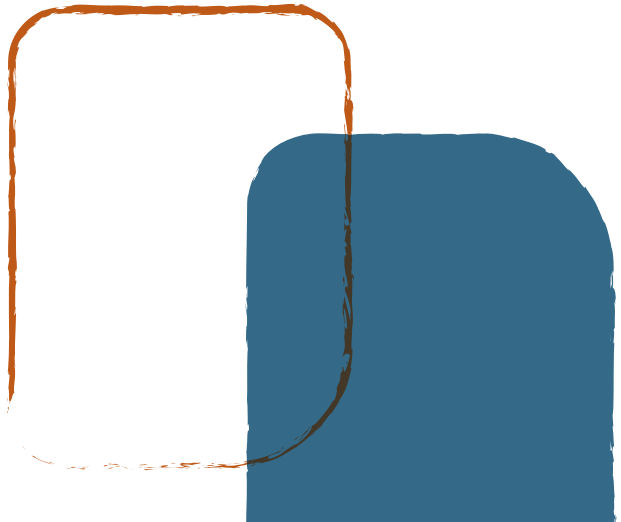
Non lasciate che quelli che si sentono più in difficoltà a recitare non svolgano un ruolo attivo. Spiegate che ci sono ruoli per tutti, e che questa è un'attività che l'intero gruppo deve svolgere insieme. Alcuni oggetti di scena insoliti possono aiutare a dare vita alle performance e ad innestare la scintilla per idee creative – gli oggetti possono essere letteralmente qualsiasi cosa: pentole, macchinine, cappelli, cuscini, pietre, un coperchio, una

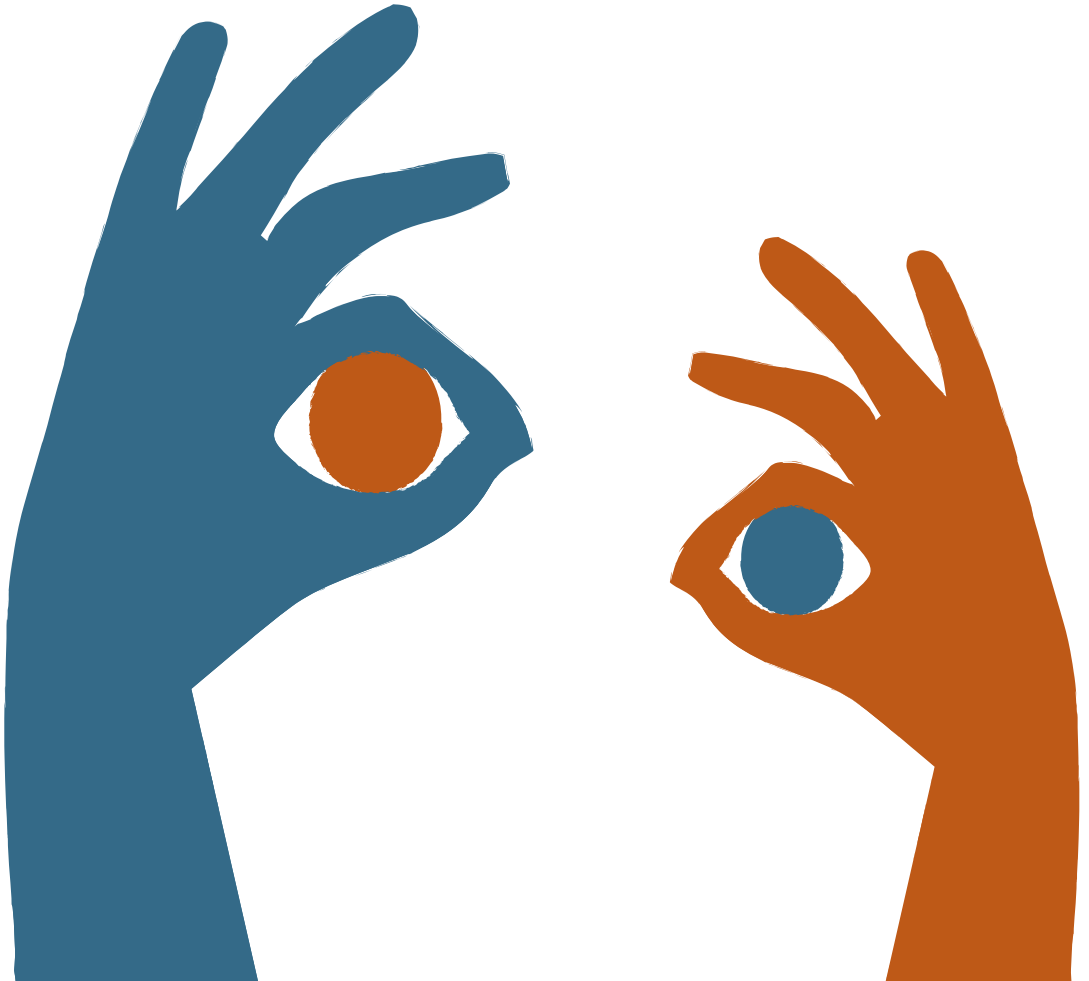
pattumiera...

L'attività può anche essere svolta sotto forma di esercizio grafico, in cui ogni gruppo presenta un poster – anche qui senza l'uso della parola- per rappresentare le proprie idee sul tema dei diritti umani.

Bibliografia

Brander Patricija, idr., Kompas. Priročnik za učenje mladih o človekovih pravicah, DZS, založništvo





Cosa mi rende ciò che sono?

Una definizione di migrante è disponibile a:
https://ec.europa.eu/home-affairs/what-wedo/networks/european_migration_network/glossary_search/migrant_en

Breve descrizione dell'attività

La tecnica stop-motion è stata creata per raccontare delle storie. È applicabile a diversi gruppi di persone, sia giovani che adulti migranti, che hanno bisogno di essere ascoltati, e che così avranno la possibilità di raccontare la loro storia o il loro percorso migratorio, creando un video di animazione che includa disegni e foto, montati con la tecnica dello stop-motion.

L'attività è molto più efficace se coinvolge anche le persone della comunità locale tra i partecipanti, così da ottenere un apprendimento efficace e uno scambio di esperienze attraverso il processo creativo.

In questo contesto è opportuno concentrarsi sui migranti nel senso più ampio della parola - migranti economici, richiedenti asilo, o qualcuno che ha un background migratorio.

Cosa mi rende ciò che sono?

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Lo scopo dell'attività è creare un video di animazione che presenti le storie come descritto sopra, per creare consapevolezza sulle vite dei giovani migranti, e su quello che devono affrontare nell'arrivare in un paese straniero; per rompere gli stereotipi, per fortificare i giovani che vengono da un altro paese, per promuovere il lavoro giovanile che aiuta i migranti nell'integrazione.

Il video di animazione nasce dall'esigenza di raccontare una storia. L'obiettivo è quello di trasferire l'esperienza e la storia dei migranti, ai locali. Questa attività è un ottimo modo per raccontare le storie personali per coloro che hanno barriere linguistiche.

L'attività crea un'atmosfera serena per raccontare per immagini, e un ambiente sicuro per lavorare in gruppo perché tutti condividono la stessa esperienza. Soprattutto questa attività coinvolge giovani di culture diverse, crea un'atmosfera creativa e in qualche modo li autorizza a diventare più sicuri di sé.

Durata:

Questo workshop dura circa 4 settimane, dipende dal numero di partecipanti e dal tempo a disposizione per l'editing. Per quanto riguarda la storia, è necessaria una settimana di preparazione (scrivere lo scenario, brainstorming e mappe mentali), un giorno per le riprese video e da uno a due giorni per mettere insieme il video (come prodotto finale).

Location:

L'attività può avere luogo in qualsiasi location, a patto che ci sia la possibilità di lavorare in gruppo e di usare il computer.

Materiali:

- Fogli, penne (materiali per disegnare),
- Altri oggetti che possono essere usati per creare una storia animata (per esempio i lego),

- fotocamera
- computer.

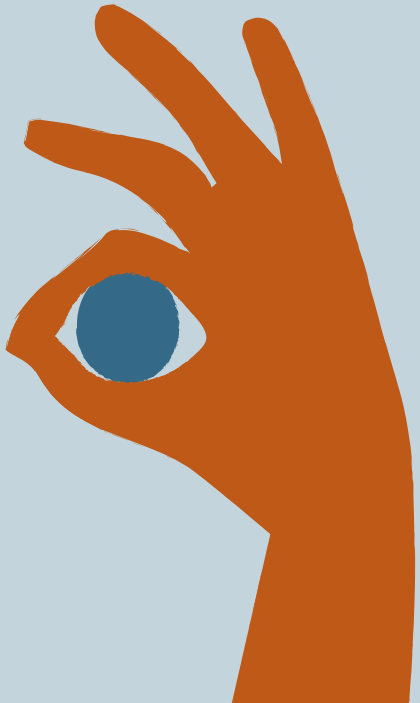
È possibile anche fornire altro materiale che potrebbe favorire l'espressione, come vestiti di seconda mano, zaini, sacchetti di plastica, coperte, tende, scarpe rotte e simili.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Un facilitatore nella fase di scrittura e uno per la realizzazione del video. Un coordinatore che spieghi qual è l'obiettivo e accompagni il narratore nel raccontare la sua storia.
Un buon fotografo (gradito ma non necessario) per avere foto di alta qualità.

Partecipanti coinvolti:

Sviluppare un'attività di storytelling richiede che i partecipanti siano coinvolti a più livelli: scrivere la storia, preparare lo scenario (con l'aiuto del facilitatore se necessario), creare disegni, fare un'animazione. A seconda delle competenze, la persona che racconta la storia può realizzare autonomamente il lavoro, o avvalersi del supporto del facilitatore.



Fasi

Prima

Partecipazione. Coinvolgere persone con esperienze migratorie nel gruppo dei partecipanti. Possono essere sia migranti o persone locali con un background migratorio.

Preparare il luogo in cui si intende attuare l'attività. Può essere il centro giovanile, una scuola, o anche centri di accoglienza per richiedenti asilo. Cosa più importante, nel caso della persona che sceglie di raccontare la propria storia, assicurarsi che comprenda pienamente la portata e lo scopo dell'attività e che esplicitamente dia il suo consenso, dal momento che si tratta di argomenti molto sensibili.

Pianificazione. Pensare attentamente a tutto quello di cui si potrebbe avere bisogno per realizzare video di qualità. Oltre ai partecipanti e al materiale sopra descritto, potrebbe essere necessario avere più assistenti, o fittare una stanza, pensare di girare il video all'aperto (a seconda delle esigenze di chi racconta la propria storia).

Divisione dei compiti. Una volta individuati i partecipanti, i facilitatori, eventualmente gli assistenti, e il fotografo, dividere i compiti tra le varie figure, al fine di avere un prodotto di qualità.

Condivisione del metodo. È consigliato avere, prima di procedere con il lavoro, un meeting con lo staff che si intende coinvolgere, che sarà utile per concordare un metodo di lavoro e per esplicitare gli obiettivi. Può essere anche un'occasione per ribadire che, vista la sensibilità dei temi trattati, si deve mantenere la massima attenzione con i partecipanti. Le persone coinvolte devono essere a conoscenza di quanto possono andare in profondità con le domande, nei confronti dei partecipanti, e che non devono oltrepassare il limite del rispetto dell'altrui sensibilità e della privacy.

Durante

Scrittura. Scrivere la storia che si vuole raccontare, compreso lo scenario. Questa fase dovrebbe richiedere circa 2 ore. In termini generali, il focus è sulla storia che il narratore decide di raccontare, e che l'ha reso la persona che è adesso. Si potrebbero sottoporre le seguenti domande per aiutare a creare la storia:

- Qual è stato lo scopo principale del tuo viaggio?
- Quali sono stati i momenti salienti del tuo percorso?
- Come hai affrontato le diverse situazioni che ti si sono presentate? (incoraggiare il narratore ad essere preciso e creativo per aumentare l'autenticità della storia, rispettando comunque le sue decisioni)
- Qual era il tuo scenario di partenza e quando hai iniziato a pensare di voler cambiare quella situazione?
- Quali sono i tuoi piani per il futuro? (È importante dare la possibilità a chi racconta le storie di manifestare fiducia. Con la sua storia può incoraggiare altre persone che vive una situazione simile.)

Suggerimento: Potrebbe essere più facile in prima istanza scrivere una storia/trama di base. In questo modo si ottiene l'idea principale della storia. Successivamente ci si può dedicare ai dettagli e arricchire la storia con particolari personali, seguendo magari le domande scritte sopra.

Creazione. Il narratore racconta la storia secondo le linee guida descritte. Nel frattempo il fotografo scatta foto e video che verranno usati in una fase successiva.

Suggerimenti per le foto: l'inquadratura deve contenere tutto lo spazio della foto, non vi devono essere spazi vuoti, pertanto è consigliabile scattare foto da molto vicino. Concentrarsi sul movimento principale. Questa fase dovrebbe richiedere circa 1 ora.

Editing e montaggio. Un animatore digitale a questo punto assemblerà le immagini. Se non si dispone di professionisti, è possibile utilizzare gratuitamente: Photoshop Lightroom, Stop Motion Studio, Stop Motion Maker, Stop Motion, Picpac Stop Motion+Timelapse, iMotion, I Can Animate. Queste applicazioni si possono scaricare sia sul computer che sul cellulare. Il video finale dovrebbe avere una durata massima di 3 minuti. I partecipanti decideranno inoltre se inserire sottotitoli o descrizioni all'inizio dei video per spiegarne il contenuto.

Ecco i link con le istruzioni su come utilizzare l'applicazione Stop Motion Studio:

- **https://www.cateater.com/**
- **https://www.cateater.com/support/en/stopmotion/stopmotion-main.html**

Dopo

Presentazione. Sarebbe meglio caricare il video finale su Youtube in modo che sia accessibile a diverse persone (ancora una volta, fare attenzione alla privacy e chiedere allo storyteller il permesso per la pubblicazione), il video si può inoltre presentare al centro giovanile e ad altre ONG, o pubblicare sui social media (sempre seguendo il GDPR).

Discussione e feedback. Discutere con i partecipanti e gli utenti del centro giovanile e creare un modulo di valutazione con Google Form.

- **https://www.makeuseof.com/tag/10-advanced-tips-tricks-for-google-forms/**
- **https://zapier.com/learn/google-sheets/how-to-use-google-forms/**

La valutazione può essere composta dalle seguenti domande:

- È stato difficile parlare delle esperienze personali?
- Come vi siete sentiti a parlarne?
- Come è stato per voi il prodotto finale?
- Vedere la vostra storia potrebbe cambiare l'opinione di alcune persone?

Cosa fare e non fare

Fare molta attenzione al consenso dei partecipanti e alla loro privacy. Se necessario, è possibile oscurare i volti delle persone che partecipano al video.

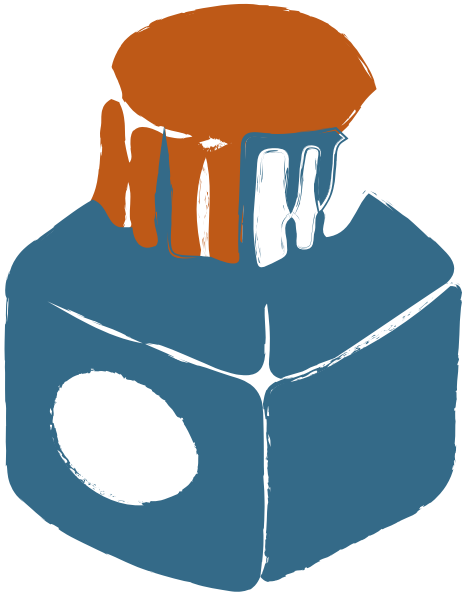
Questo metodo risveglia la creatività e la libertà di espressione. È un'attività molto semplice e può essere applicata a quasi tutte le situazioni e per partecipanti di tutte le età. Può essere utilizzato anche per qualsiasi scopo educativo. I partecipanti potrebbero aprirsi meglio ed esprimere meglio loro sentimenti mentre disegnano e utilizzano la tecnologia. È molto importante tenere a mente che, nella realizzazione di animazione stop-motion, i partecipanti devono avere qualche competenza informatica di base, o comunque essere a proprio agio con la tecnologia.

Considerando che l'argomento è molto complesso, è necessario rispettare la sensibilità dei narratori in tutte le fasi, rispettare le barriere personali e non essere troppo invadenti con le domande.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa è un'attività molto creativa e con un ampio raggio di azione. Può includere molte storie personali che possono essere raccontate in maniera differente. Le persone possono parlare della propria cultura utilizzando il linguaggio del disegno, della narrazione e dell'immaginazione. I partecipanti possono presentare le loro tradizioni culturali, abitudini e costumi, ma an-

che abiti tradizionali, danze popolari, cibo, modi di vivere, e tutto ciò che aggiunge valore alla loro identità e ricchezza personale. Dal momento la nostra è un'epoca visiva, l'animazione potrebbe essere utilizzata come un grande strumento per diffondere un messaggio di tolleranza, di intercultura, e avere un impatto sulla comunità locale.



Esposizione artistica

Breve descrizione dell’attività

Un’esposizione artistica è una raccolta di opere artistiche, in formato pittorico, scultoreo o fotografico. La mostra si occuperà di temi che hanno a che fare con l'Intercultura, o con l'approccio a realtà di culture diverse.

Esposizione artistica

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Fornire una visione artistica di culture che non sono le nostre.
Rompere gli stereotipi sul lavoro artistico o creativo in gruppi di immigrati.
Valorizzare il mezzo artistico come linguaggio comune tra persone e culture
Prevenire la discriminazione
Migliorare la coesistenza
Contrastare i pregiudizi negativi nei confronti degli stranieri
Generare riflessioni in materia di interculturalità
Il metodo utilizzato è l'esposizione artistica, l'allestimento di uno spazio con opere d'arte che sia possibile visitare per generare una riflessione sul contenuto e sul mezzo espressivo.

Durata:

1 mese

Location:

Il centro giovanile

Materiali:

- PC per il lavoro organizzativo
- PC e fotocamere per il lavoro di comunicazione
- Materiale per l'allestimento della mostra (ganci, chiodi o simili, strumenti, trapano,ecc.)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Una persona che coordina o facilita l'attività e il lavoro di comunicazione: questa persona avrà bisogno di competenze base di gestione, conoscenza dei media locali e capacità di scrivere comunicati stampa, capacità di utilizzo di una fotocamera, e di come funzionano i social media, capacità di utilizzare gli strumenti per l'allestimento della mostra.

Steps:

Fase 1: Cercare un artista che sia associato a persone di diversa provenienza o a migranti. È possibile anche creare una call. Organizzare quindi un incontro invitando gli artisti e le comunità migranti della zona a raccogliere idee e discutere su come strutturare la mostra.

Fase 2: Parlare con l'artista per conoscere la sua proposta. Quale sarà il tema della mostra, che tipo di opere saranno esposte nello spazio, come saranno adattate le opere, e quale luogo è più conveniente per ciascuno. In questo passaggio è molto utile avere un piano dello spazio del centro giovanile in cui si trova la mostra, e di essere in grado di rivedere il piano se necessario, tenendo conto delle misure delle opere.

Fase 3: allestimento. Si tratta di una piccola mostra, che si svolgerà in una stanza. Un giorno per il montaggio dovrebbe essere sufficiente, anche se dipenderà dal tipo di opere che saranno esposte. Supponendo che siano immagini o fotografie, l'allestimento sarà semplice, e possono farlo il facilitatore e l'artista stesso. Sarà solo necessario forare le pareti dopo aver deciso la disposizione dei lavori, e appendere le cornici a dei ganci o chiodi.

Fase 4: una volta che la mostra è stata allestita, è consigliabile scattare una foto, o meglio ancora un video dell'artista che spiega il suo lavoro. Questo materiale sarà molto utile per diffonderlo sui social network e incoraggiare le persone a venire a vedere la mostra. Si consiglia inoltre di scrivere un comunicato stampa da inviare ai media locali per pubblicizzare l'evento.

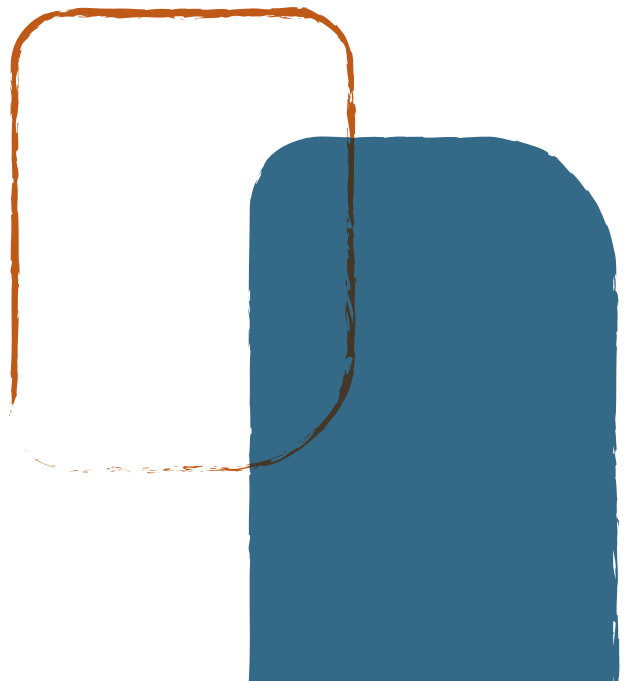
Quando il progetto è finito, ci vuole del tempo per valutare come è andata l'attività. Quante persone sono venute a vedere la mostra, quali feedback ci sono stati. È utile anche parlare con l'artista, come si è sentito, se è stata un'esperienza interessante ecc. Rivedere il lavoro fatto è importante per rilevare ciò che sarebbe potuto andare meglio.

Cosa fare e cosa non fare

Fare attenzione al lavoro di pianificazione. La disposizione preliminare delle opere, sapendo bene che tipo sono prima di portarle nello spazio, può far risparmiare un sacco di lavoro.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività promuove l'Intercultura perché presenta una visione artistica non convenzionale nei contesti locali: una mostra d'arte di artisti provenienti da ambienti diversi o con background migratorio. La rappresentatività di queste persone è importante, anche sul piano artistico. Invita a riflettere sugli stereotipi sulle persone di culture diverse e superarli.



Cinema e migrazioni

Breve descrizione dell'attività

Cinema e migrazioni è un progetto che consiste nel proiettare film o cortometraggi che hanno in comune il tema della migrazione. Possono essere film di qualsiasi paese, la scelta dipende dall'organizzazione dell'attività, tenendo conto della disponibilità del film, del distributore e del budget dell'organizzazione che ospiterà il programma.

Cinema e migrazioni

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Valorizzare la diversità come ricchezza.

Evitare i pettegolezzi e agire contro i pregiudizi nei confronti di persone di diverse culture e di migranti.

Sviluppare l'empatia verso le esperienze e le realtà dei migranti.

Promuovere la consapevolezza e la responsabilità dell'Europa nei confronti degli attuali movimenti migratori in un contesto post-coloniale.

Il metodo utilizzato per perseguire gli obiettivi sopracitati è la diffusione audiovisiva di questi valori. Attraverso opere artistiche selezionate, sui temi legati alla migrazione, si genera una riflessione sull'argomento.

Durata:

La durata di questa attività ha due parti. La prima riguarda la stesura del programma di cinema. Il tempo dedicato a questo lavoro varia a seconda di fattori esterni come la disponibilità dei distributori. Presumibilmente questa fase ha una durata di un mese. La seconda fase è il programma di proiezioni stesso: una settimana durante la quale saranno proiettati quattro film.

Una variante potrebbe essere quella di creare un programma di cortometraggi invece che di film, così la durata dell'attività può essere abbreviata in un giorno.

Costi:

Il costo dell'attività dipende dai film selezionati per le proiezioni, dal costo del noleggio del singolo film e dai diritti delle case di distribuzione. Nel caso di film indipendenti, i diritti dovrebbero essere circa da 100 a 300 euro.
I diritti per la proiezione di 4 film quindi dovrebbero essere circa 800€

Location:

È necessario che la location che ospita l'attività disponga di un proiettore e di un impianto audio, e che sia abbastanza

spaziosa da contenere il numero di spettatori stimati.

Materiali:

Per l'organizzazione:

- Un PC e contatti con le case di distribuzione.

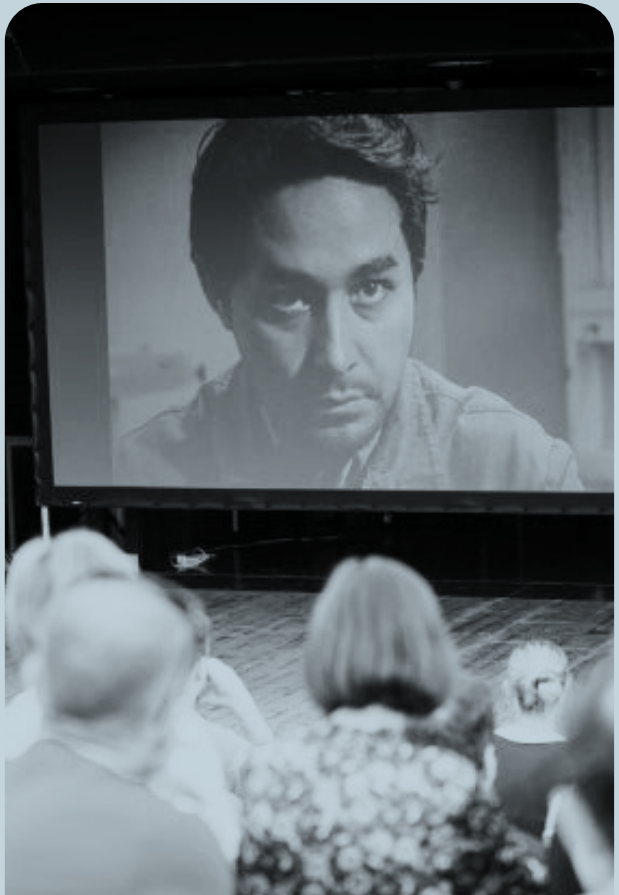
Per le proiezioni:

- Un proiettore e un impianto audio.
- Un computer
- Una stanza sufficientemente grande e delle sedie.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Due persone per organizzare l'attività. Non sono necessarie capacità specifiche, solo quelle legate alla gestione e organizzazione, alla di ricerca di informazioni.

.



Fasi

Fase 1: valutare se si dispone di uno spazio abbastanza grande per ospitare una proiezione per circa 20 persone. Se non si dispone di uno spazio con queste caratteristiche, il pubblico può essere ridotto. Procurare un proiettore e attrezzature audio.

Fase 2: una volta scelto lo spazio per le proiezioni, iniziare a ricercare i film che faranno parte del programma. Si consiglia di selezionare film della durata massima di 90 minuti, per poterne dedicare almeno 30 al dibattito conclusivo. Se l'attività è rivolta a bambini, si possono cercare sia film che cartoni animati, sempre legati alle tematiche sopra descritte.

Alcuni riferimenti utili: tenere in considerazione piccoli festival di cinema sociale o tematico per recuperare il materiale per il programma di proiezioni. Una volta scelti i film di interesse, contattare le case di distribuzione di ognuno. I distributori comunicheranno i costi dei diritti di proiezione e i documenti necessari per poterli utilizzare.

Link utili:

Film festival sui diritti umani:

http://caostica.com/gizazinea/

https://www.zinemaetagizaeskubideak.eus/2020/

http://zinegoak.com/

Esempi di film da proiettare:

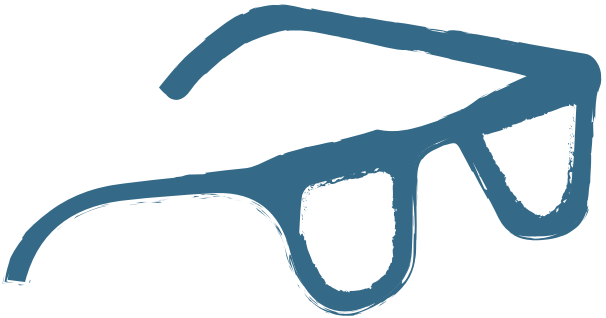
"MR GAY SYRIA" (AyşeToprak)

"SITIO DISTINTO" (Davide Cabaleiro)

"DESIERTO" (Jonas Cuaron)

Data base di film connessi al tema della migrazione:

https://www.zinemaetagizaeskubideak.eus/2020/index.php?option=com_content&-view=article&id=56&Itemid=53&tema=Inmigraci%C3%B3n&lang=es



Esempio di email da inviare alle case di distribuzione:

Gentile responsabile,

Le scriviamo dall'associazione xxx con sede in xxx. Stiamo organizzando un film festival per promuovere l'intercultura e i diritti umani nella nostra città. Si tratta di un festival non profit, quindi non ci sarà un biglietto di ingresso per assistere alle proiezioni.

Ci piacerebbe includere il film xxx nel programma del festival.

La presente per conoscere i costi per i diritti di distribuzione, per poter proiettare il film nel nostro spazio.

In fede,

Fase 3: ora è possibile pubblicizzare l'attività. Creare un'immagine che rappresenti il tema del festival e pubblicarla sia su mezzi digitali che analogici (media locali, social network ecc....)

Fase 4: quando inizia il ciclo di proiezioni, preparare lo spazio per il pubblico. Assicurarsi di sistemare in anticipo la sala con le sedie, di collegare l'impianto audio, di inserire il film nel pc e collegarlo al proiettore.

Fase 5: dopo ogni proiezione, organizzare un dibattito su quanto appena visto. Un volontario o il facilitatore può sottoporre alcune domande per sviluppare la discussione. Alla fine dell'attività i partecipanti potrebbero riempire un questionario. Dopo la proiezione, potrebbe non esserci abbastanza tempo per un dibattito, pertanto è importante scegliere dei film che non durino più di 90 minuti, così da avere almeno 30 minuti a disposizione per la discussione. Alcune domande che possono aiutare a guidare il dibattito possono essere:

qual è il messaggio del film?

come possiamo trasferire quello che mostra il film alla nostra realtà?

il film offre spunti di apprendimento?

ci ha aiutato ad osservare alcune situazioni da una diversa prospettiva?

Il momento di dibattito e discussione può essere una buona occasione per discutere lo stato d'animo degli spettatori, indagando se sia connesso a quello che hanno appena visto o al tema in generale. Prima di iniziare il dibattito, tenere conto che le emozioni influenzano il giudizio nel confronto con altre realtà, quindi bisogna fare in modo che queste emozioni non prendano il sopravvento sul pensiero. Si può chiedere ad ogni persona di esprimere come si è sentita, e insieme focalizzare questa emozione verso la riflessione critica.

Riflessioni: cosa mi ha colpito di quello che ho visto? Ho assistito a qualche ingiustizia? Cosa si potrebbe fare

per cambiare questa situazione?

Dopo

Quando il programma è finito, ci vuole del tempo per valutare come è andata l'attività. Quante persone hanno partecipato, che tipo di pubblico (età, ecc.) e tempo per rivedere il lavoro fatto, e cosa cambiare eventualmente per il futuro.

È sempre consigliabile avere foto del pubblico e dell'attività, da caricare in rete o inviare, insieme ad un comunicato stampa, a giornali locali.

Esempio di un form di valutazione:
Quante persone hanno partecipato:
Qual è l'intervallo di età dei partecipanti:
I partecipanti hanno parlato del film:
Di quali argomenti hanno parlato:
Hanno mostrato interesse nel campo:

Cosa fare e cosa non fare

Fare attenzione nella fase di programmazione, cercando di includere rappresentazioni di realtà diverse. L'obiettivo è quello di rompere gli stereotipi sulle esperienze migratorie; è consigliabile quindi selezionare film che affrontano il tema con storie e protagonisti diversi. Se applicabile, sarebbe interessante scegliere un film che riguardi anche il contesto locale, che può sperimentare o aver sperimentato la migrazione in uscita e in arrivo.

Questa attività potrebbe inserirsi in un progetto più grande all'interno del centro giovanile. Magari all'interno del mese di consapevolezza delle realtà migratorie, o del mese di lavoro sull'interculturalità attraverso l'arte.

Non proiettare film di cui non si hanno acquistato i diritti (a meno che non siano film in licenza gratuita)

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

L'intercultura è promossa dalla generazione di riflessioni sulle situazioni e le esperienze dei migranti. Conoscere le storie di persone provenienti da ambienti culturali diversi, aiuta ad affrontare la questione dell'intercultura dal suo punto di vista più attuale e più urgente nel nostro contesto: la migrazione.

Video, links e risorse esterne

http://caostica.com/gizazinea/

https://www.zinemaetagizaeskubideak.eus/2020/

Workshop di danza e musica

Breve descrizione dell'attività

Il laboratorio di musica e danza è un'occasione per conoscere espressioni culturali di diverse origini e geografie del mondo. L'attività è composta da una serie di workshop dedicati a ciascuna di queste culture attraverso il linguaggio artistico della musica e della danza.

Workshop di danza e musica

Obiettivi:

Ottenere una comunicazione interculturale efficiente e fluida.

Risvegliare l'interesse dei partecipanti in modo che, attraverso la musica, la danza, il gioco o la letteratura, vengano favorite le relazioni internazionali, come ponte verso il miglioramento delle relazioni sociali.

Contrastare la visione etnocentrica della cultura e gli stereotipi secondo cui la cultura occidentale sia la più rilevante nella musica e nel ballo

Conoscere danze e canzoni appartenenti ad altre culture.

Metodologia:

Un workshop per imparare ritmi e danze di culture diverse, che verranno poi eseguiti nella stessa rappresentazione, mostrando così la ricchezza delle diverse manifestazioni culturali.

È importante rappresentare le diverse culture ed espressioni culturali cercando di valorizzarle tutte, in una prospettiva epistemologicamente orizzontale, comprendendo il contributo che ciascuna apporta alla conoscenza dell'umanità.. Abbandonare stereotipi e pregiudizi, contestualizzare bene ogni cultura, con una piccola introduzione sulla società e la provenienza geografica, in una prospettiva di diversità ed eterogeneità tipica di un approccio interculturale.

Durata:

1 settimana, per 4 giorni. Ogni giorno sarà dedicato alla musica e alla danza di una differente cultura.

Ogni giorno la sessione potrebbe essere di due ore: una mezz'ora prima dedicata alla presentazione della società e del contesto della cultura in oggetto, e un'ora e mezza dedicata alla musica e alla danza.

Costi:

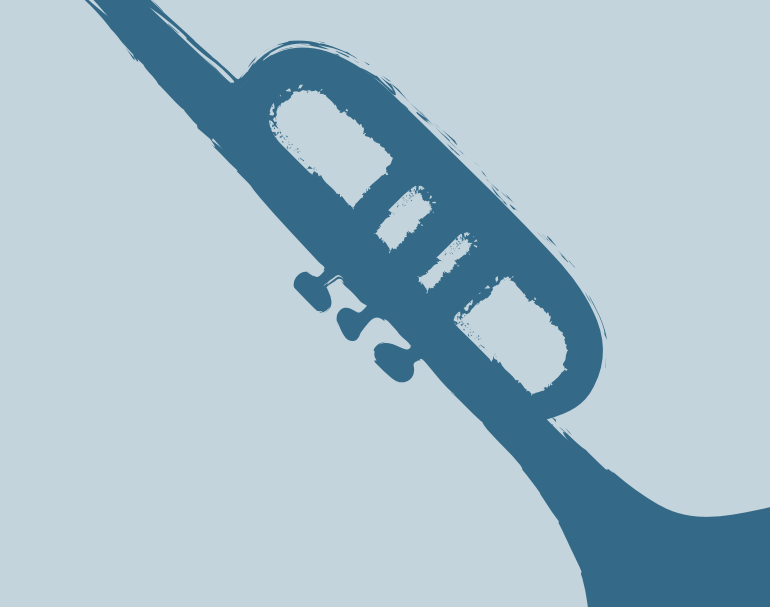
Gli unici costi possono essere quelli relativi al compenso di un insegnante, se è necessario coinvolgere qualcuno esterno dall'organizzazione.

Location:

Il centro giovanile
Questa attività può essere condotta sia all'esterno che all'interno. Se le condizioni lo consentono, è sempre meglio preferire attività all'esterno.

Materiali:

- Spazio per i workshop. Uno spazio vuoto in cui praticare la danza e ascoltare la musica. Può essere utile avere del materiale per arricchire le spiegazioni. Un proiettore con materiale audiovisivo sulla cultura che viene rappresentata, o una lavagna su cui si possono scrivere e disegnare gli aspetti più importanti da evidenziare.
- Apparecchiature audio.
- PC per organizzare le iscrizioni e fare lavoro di comunicazione sui social media.
- Telecamera per registrare le attività.



Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Insegnante di musica o danza: conoscenza della musica e della danza del mondo. Capacità di condurre un laboratorio di diversi tipi di danze e musiche di diverse culture.
È importante che l'insegnante di musica o danza integri la prospettiva interculturale e si sforzi di mostrare l'approccio orizzontale alla materia.
Coordinatore: non sono necessarie competenze specifiche. Giuste competenze di base di organizzazione e gestione.

Partecipanti coinvolti:

Questa attività può essere affrontata in diversi modi per adattarla a gruppi diversi.
Può essere organizzata con bambini piccoli, rafforzandone il tono giocoso, rendendola più breve, dando informazioni e presentando spiegazioni più divertenti.
Se si organizza il workshop con gruppi di giovani invece, la durata può essere di 2 ore, e la fase delle spiegazioni può essere più estesa ed approfondita. Incoraggiare la riflessione, e se si generano dibattiti, guidarli e facilitarli.

Fasi

Fase 1: cercare uno spazio all'interno del centro giovanile dove organizzare l'attività. Idealmente il workshop dovrebbe essere per un massimo di 10 partecipanti. Lo spazio dovrebbe essere dotato di un sistema audio per poter mettere musica.

Fase 2: una volta identificato lo spazio, si può cercare un insegnante. La persona va cercata all'interno del proprio contesto locale, magari in collaborazione con scuole di musica ecc. l'insegnante dovrebbe conoscere diversi tipi di musica e danza di diverse culture. Una volta concordati i dettagli del laboratorio, pubblicizzare l'attività per raccogliere le iscrizioni.

Fase 3: lanciare il workshop sui social media o sul proprio sito internet. Specificare chiaramente la durata del laboratorio e le date di inizio e fine. È possibile creare uno spazio riservato agli utenti dove lasciare email e contatti per la registrazione. Formare un gruppo con i primi 10 contatti registrati.

Fase 4: l'attività. Verificare in anticipo il funzionamento delle apparecchiature audio e concordare con l'insegnante la musica o altro di cui potrebbe avere bisogno. Si consiglia di scattare foto o video del workshop, con il consenso dei partecipanti. Saranno 4 giorni di workshop, quindi questa fase verrà ripetuta ogni giorno.

Quando il progetto è finito, ci vuole del tempo per valutare come è andata l'attività. Come si sono sentiti i partecipanti, cosa hanno imparato di nuovo, ecc. Raccogliere feedback anche dal docente, se è stata un'esperienza interessante per lei/lui ecc. Rivedere il lavoro fatto per rilevare ciò che potrebbe essere migliorato in futuro.

Si consiglia inoltre di rilasciare un comunicato stampa da inviare ai media locali, con foto e video del workshop.

Cosa fare e cosa non fare

Cercare di includere nel gruppo dei partecipanti, persone di diversa provenienza, associazioni, gruppi giovanili, gruppi di migranti, ecc. Insieme possono arricchire il workshop.

Evitare stereotipi, spiegazioni semplicistiche, presentando società e culture in modo statico e omogeneo.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Attraverso le varie risorse musicali di tutte le culture, è possibile raggiungere un'efficace comunicazione interculturale, almeno dal punto di vista della diversità musicale. L'ampiezza dei campi che la musica offre: canzoni, danze, strumenti, suoni del corpo, giochi e storie, hanno costituito un insieme di attività per iniziare a conoscere le diversità tra le culture, ma anche le numerose similitudini che esistono tra di loro.

Questa attività può essere innovativa se si evita lo sguardo esotico e non si resta in un approccio superficiale rispetto alle diverse culture. L'obiettivo è quello di rispettare il valore delle culture non occidentali. Questo esercizio porta i partecipanti a mettere in discussione la propria posizione nel mondo.

La città cresce con nuovi colori/ il mondo ha creato la mia città

Breve descrizione dell'attività

Questa attività consiste in un reportage fotografico della città, in cui i partecipanti sono invitati a fotografare i nuovi colori della città, diversi da quelli che sono abituati a vedere: prodotti e oggetti che provengono da paesi diversi. Le immagini possono essere sia intere che singoli dettagli, possono essere immagini di abiti, cibi, spezie, pubblicità... qualsiasi elemento che rappresenti nuovi colori in città. Le foto scattate possono poi essere stampate e esposte in una mostra pubblica.

La città cresce con nuovi colori/ il mondo ha creato la mia città

Argomenti. Obiettivi e metodologia

Conoscenza delle diversità

Obiettivi:

L'obiettivo dell'attività è quello di riflettere sulle diversità, vedendo come le nostre città cambiano e crescono grazie alla contaminazione con persone e culture provenienti da altri paesi. L'attività mette in discussione il concetto di identità culturale e l'idea che essa sia qualcosa di immutabile e da preservare da influssi esterni. Il linguaggio fotografico viene utilizzato per stimolare una riflessione sull'influenza che altre culture hanno sulla propria.

Durata:

L'attività è composta da diverse fasi, e la sua durata può variare a seconda del numero dei partecipanti e della grandezza della città in cui avviene il reportage fotografico.

In generale comunque, l'attività ha tre fasi, con le seguenti durate:

1. **Introduzione:** Spiegazione dell'attività: La prima fase è dedicata alla spiegazione dell'attività, alla divisione dei partecipanti in gruppi e all'assegnazione di un'area della città a ciascun gruppo 1 ora
2. **Foto reportage:** I partecipanti dovrebbero avere abbastanza tempo per esplorare accuratamente la città (entrare nei negozi, interagire con le persone...), sono consigliate quindi 2 ore, ma questa fase può durare fino a mezza giornata.
3. **Debriefing:** Dopo il reportage fotografico, i gruppi si riuniscono nuovamente, per raccogliere e mostrare le foto scattate. È importante avere una fase di debriefing per riflettere sui risultati dell'attività e sul loro significato. Questa fase dura circa un'ora e mezza.

Seguito e fase aggiuntiva:

Le migliori immagini possono essere stampate poi su pannelli e il centro giovanile può organizzare una mostra pubblica. 3 ore

Location:

Questa attività può svolgersi nel centro giovanile o anche nelle scuole sotto forma di workshop. Dal momento che la seconda fase si svolge necessariamente all'esterno, è preferibile scegliere la data in una giornata di sole. Quando si sceglie la data inoltre, è consigliato prendere in considerazione gli eventi che potrebbero facilitare il compito dei partecipanti (qualche evento culturale che si svolge all'aperto, il giorno di mercato, ecc....) e impostare la data di conseguenza.

Materiali:

- Mappa della città (cartina)
- Mappa del mondo da proiettare alle pareti (vedere allegati)
- Computer, proiettore, cavi per trasferire dati dalla fotocamera/telefoni al computer o in alternativa un lettore schede SD universale.
- Fotocamere se disponibili, ma in alternativa vanno bene anche gli smartphone.
- Cartone nero come sfondo per le immagini stampate, fermagli o ganci per appenderle alle pareti o, se la mostra si svolge all'esterno, treppiedi per tenere i pannelli.

Partecipanti:

Questa attività funziona meglio se si dispone di un gruppo misto composto da locali e stranieri, e non ha senso se non ci sono locali tra i partecipanti.

Se il gruppo è composto solo da locali, concentrarsi sulla provenienza degli oggetti invece che sui colori. In questo caso l'attività potrebbe essere rinominata "Il mondo ha creato la mia città

Fasi

Prima

Coinvolgimento dei partecipanti

Una volta programmate le date dell'attività, è fondamentale promuoverla adeguatamente, al fine di garantire un giusto numero di partecipanti.

Per renderla più attraente può essere promossa sui social network dell'organizzazione come un concorso fotografico o una mostra collettiva, dove le persone possono partecipare gratuitamente, iscrivendosi entro un determinato termine.

È anche importante avere partner locali per la fase di promozione e di esecuzione. A tal fine, le scuole sono strategiche; il primo passo è inviare a scuola una comunicazione formale da parte dell'organizzazione, presentando l'attività, il suo scopo e i suoi obiettivi, e i benefici che può avere sugli studenti in termini di incremento della creatività e del senso civico.

Nel corso di un successivo incontro di persona con i Presidi che hanno risposto positivamente, è consigliabile chiedere di nominare una persona di riferimento nella scuola, al fine di accelerare e appianare le prime fasi. In questa riunione dovrebbe essere consegnata al Preside una descrizione dettagliata dell'attività, degli orari, del luogo, dei termini di partecipazione e delle scadenze, e dovrebbe essere poi divulgata tra gli studenti con una circolare scolastica.

Una volta definito il gruppo di partecipanti, allestire la sala dove verrà sviluppata la prima fase, assicurando di avere:

- PC
- Proiettore
- Lavagna a fogli mobili
- Mappe della città (tante quante sono i gruppi)

Durante

Introduzione, spiegazione dell'attività
Accogliere i partecipanti descrivendo l'organizzazione e l'attività. 10 minuti

Lasciare che i partecipanti facciano conoscenza tra di loro, utilizzando giochi per conoscere i nomi o rompighiaccio. È possibile trovare risorse utili cliccando qui:

https://youthgroupgames.com.au/top-ten-icebreaker-games/

10 minuti

Una volta che il gruppo è pronto, iniziare a spiegare l'attività e le sue finalità. Spiegare ai partecipanti che devono girare per la città e, come un gruppo, scegliere oggetti per le loro foto che hanno colori strani e nuovi, che non sono abituati a vedere. Suggerire una lista di oggetti da cui possono partire: Abiti, cibi, spezie, colori dei capelli... Chiedere ad ogni gruppo di scattare almeno 15 foto diverse. 30 minuti

Dividere i partecipanti in gruppi e assegnare a ciascuno di loro un'area della città e una mappa, e spiegare che hanno due ore di tempo per realizzare il fotoreportage. 10 minuti

(Mentre i gruppi sono fuori, preparare la stanza per la fase successiva. Collegare il computer portatile ad un proiettore e un lettore di scheda SD o a un cavo. Preparare un elenco di domande per avviare e vivacizzare la sessione di debriefing)

Debriefing
Quando i partecipanti fanno ritorno, chiedere ad una persona da ogni gruppo di caricare le foto fatte sul computer.

Chiedere ai partecipanti locali di descrivere l'abitante tipico della città, in termini di abitudini, ruotine quotidiana, cosa mangia, dove fa acquisti...

Poi chiedere ad ogni gruppo di mostrare e descrivere le immagini in plenaria

Iniziare il debriefing con le seguenti domande:

- Qual è il colore/la cosa più strana che avete scattato?
- Qualcuno sa cos'è e da dove viene?
- Avete scattato foto a qualche oggetto o persona che interagiscono o influenzano la vita quotidiana degli altri come descritto in precedenza? ci sono foto di cose che influenzano anche la vostra quotidianità? (per esempio: Ingredienti di piatti tipici, proprietari di negozi in cui si fa la spesa, persone che compiono compiti di pubblica utilità...)
- Provate a contare quante diverse nazioni/culture influenzano direttamente o indirettamente vostra vita quotidiana (cibo, abiti, festività come il Capodanno...), quindi contribuiscono a rendervi quello che siete.

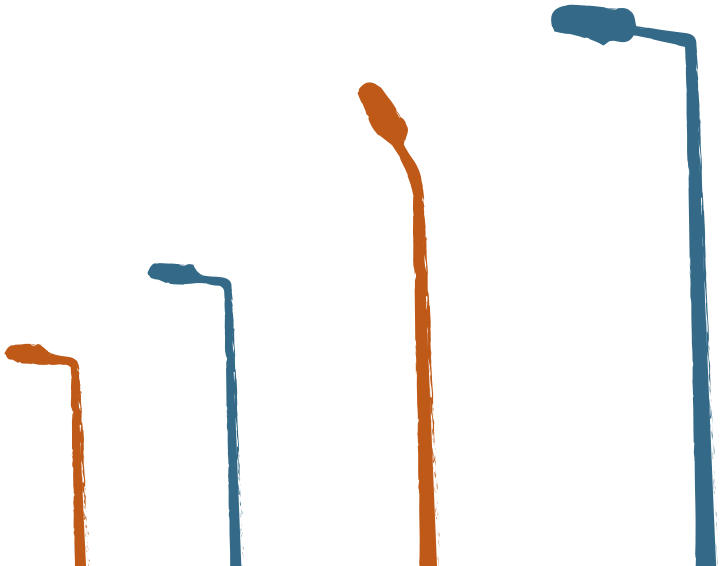
Dopo

Come seguito dell'attività, si può organizzare una mostra fotografica nel centro giovanile, chiamata "la città cresce con nuovi colori" o scegliere un altro nome insieme ai partecipanti.

Chiedere ai partecipanti di selezionare le immagini più significative in termini di influenza che hanno le altre culture sulla vita quotidiana della città. Chiedere loro di raccogliere informazioni sugli oggetti e le persone fotografate (sia sul web che intervistando direttamente quelle persone).

Per ogni foto scelta scrivere delle didascalie che descrivono l'oggetto/persona e l'importanza che ha nella narrazione della città. Allestire la mostra stampando le immagini e le didascalie scelte e incollandole su poster neri sulle pareti del centro giovanile o su treppiedi (se l'esposizione si svolge all'aperto.)

Consigli per allestire la mostra:
Proiettare su una parete una mappa del mondo (allegato 0). Posizionare una targhetta in corrispondenza della vostra città, quindi attaccare le varie fotografie nei paesi di origine. Collegare infine, con fili o corde, la città con tutti questi luoghi, così da dare un'immagine visiva delle connessioni con posti apparentemente così lontani tra loro.



Possibile seguito

Attività aggiuntiva
Quando si tratta di mappe, uno spunto interessante per parlare di intercultura, può derivare dalla cartografia. Prima di allestire la mostra, o subito dopo, si può dedicare uno spazio per una sessione cartografica.

Sessione cartografica (40 min.)

Introduzione
Le mappe che vediamo nelle scuole e che propongono i media, si basano su una proiezione cilindrica della terra introdotta dal cartografo Mercatore nel 1569. Quando si proietta una sfera su un piano, questa avrà necessariamente alcune distorsioni. Per questo motivo questa proiezione è stata criticata, in quanto rappresenterebbe - e giustificherebbe - una visione "eurocentrica" del mondo, che tende a diminuire la dimensione (e quindi l'importanza) del cosiddetto mondo meridionale. Ultimamente sono state create altre proiezioni del mondo,

tra cui quella fatta da Arno Peters, storico e cartografo tedesco che nel 1974 cercò di realizzare una riproduzione più fedele delle dimensioni reali dei continenti.
La rappresentazione del mondo secondo Mercatore e Peters può essere un ottimo spunto per discutere con i partecipanti riguardo la percezione individuale rispetto al mondo, e in relazione ad altri paesi, popoli e culture.

Fasi

Proiettare la mappa del mondo (La proiezione di Mercatore, Allegato 1). Chiedere quindi ai partecipanti di identificare quello che per loro è il "centro del mondo" sulla mappa. Quindi mostrare l'allegato 2 e chiedere:

- Come definireste il vostro paese nel mondo? Si trova al centro o in periferia?
- A questo punto mostrare la seconda mappa, la proiezione di Peter (Allegato 3) e chiedere:
- Vedete qualcosa di strano nella seconda mappa? Se sì, cosa?

Mostrare l'allegato 4 e chiedere ancora ai partecipanti

- Adesso invece, come definireste il vostro paese? Al centro o alla periferia del mondo?.
- Quali sono le differenze tra la prima e la seconda mappa? Quale è corretta? Perché?

Mostrare l'allegato 5 con i dati delle dimensioni dei continenti e sottolineare le contraddizioni tra le proporzioni presenti nella prima mappa, e le reali estensioni.

Mostrare l'allegato 6 e spiegare che, nella parte in rosso sono rispettate le proporzioni tra dimensioni e proiezioni sulla mappa, mentre in rosa invece è possibile notare le differenze aggiunte da Mercatore alle estensioni reali dei continenti.

Mostrare infine l'allegato 7: le due mappe (quella di Mer-

catore e quella di Peter) sono sovrapposte. Commentare le differenze con i partecipanti e quindi chiedere:

- Quale mappa rappresenta meglio il mondo secondo voi? Perché?
- Cosa pensate della rappresentazione comune del mondo, dopo questa attività?

Spiegare che, dal momento che entrambe le mappe sono una proiezione di una sfera su un piano, probabilmente non c'è una mappa corretta o una sbagliata. Tuttavia, è importante avere diverse prospettive per vedere la realtà, e il modo in cui il mondo viene presentata (dalla nostra educazione, cultura, media) ha influenza sul modo in cui la percepiamo e su come ci relazioniamo ad essa.

Sottolineare l'importanza di cercare sempre dati oggettivi e molteplici fonti di informazione quando ci si avvicina ad altri paesi e culture, perché più informazioni abbiamo più possiamo capire il mondo intorno a noi, la nostra posizione in esso, e la relazione tra le nazioni, persone, culture.

Innovative aspects for the promotion of interculture

Le persone, soprattutto i giovani, sono spesso immersi nel loro ambiente culturale e tendono a percepire se stessi come totalmente definiti da questo ambiente. Quando si è definiti unicamente come il prodotto di questo ambiente culturale, senza considerare che siamo il frutto del rapporto dinamico tra culture diverse - che si influenzano reciprocamente e con intensità diverse - il contatto e l'incontro con persone portatrici di culture diverse può diventare conflittuale.

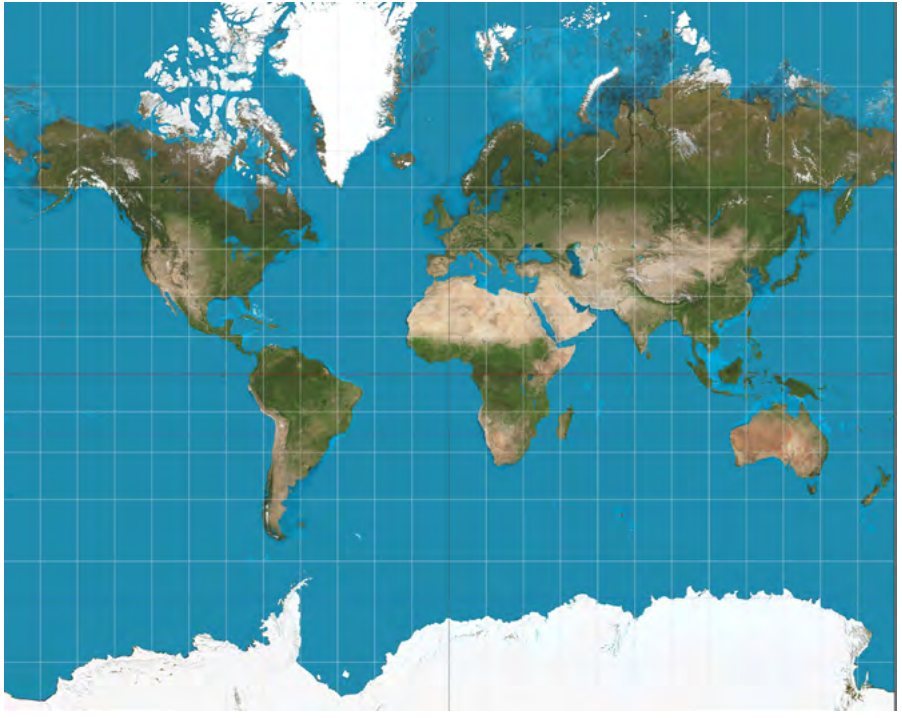
Ad esempio, quando un giovane napoletano incontra un giovane berlinese, tenderà a rappresentarsi, e quindi a comportarsi, come un "napoletano" - o come ciò che crede essere napoletano - in contrapposizione alla

rappresentazione che ha del suo pari di Berlino. Questo atteggiamento non lascia spazio ad altre dinamiche di interazione, come lo scambio, la negoziazione, il mutuo riconoscimento come soggetti complessi, portatori di sfumature che non si possono fossilizzare nell'essere semplicemente un "napoletano" o un "berlinese".

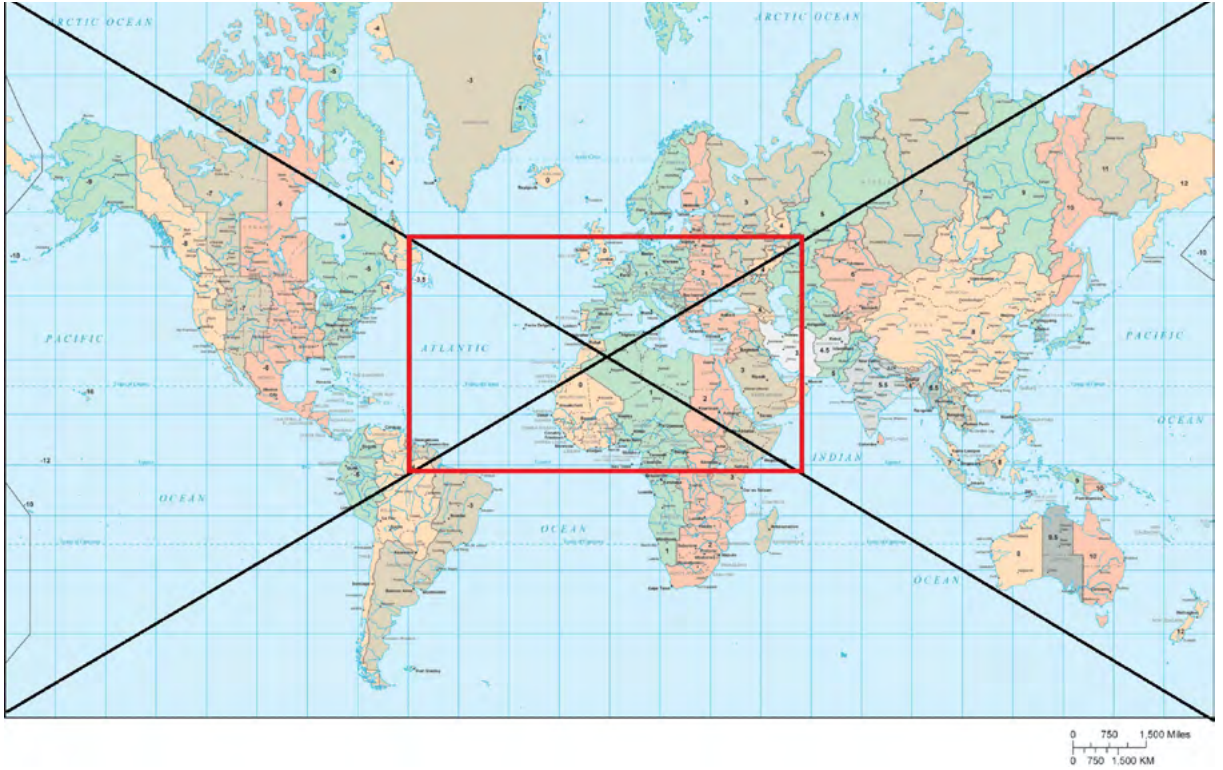
In questa attività le foto sono un punto di partenza per fare una riflessione collettiva sulle città in cui viviamo, al di là della loro rappresentazione stereotipata. I colori della città sono significativi per capire come le città in cui viviamo cambiano continuamente, grazie alla coesistenza e alla contaminazione di persone, culture, abitudini, stili di vita.

Allegati

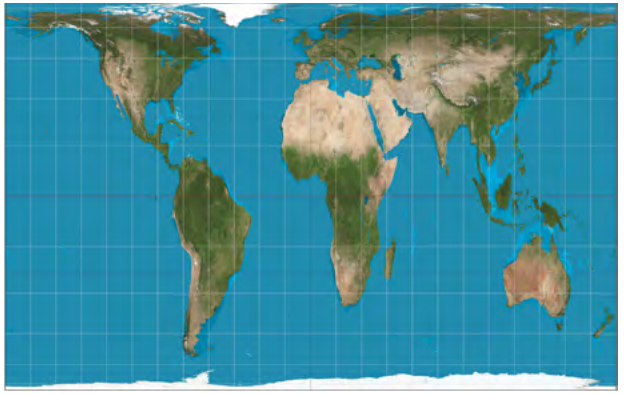
Allegato 0



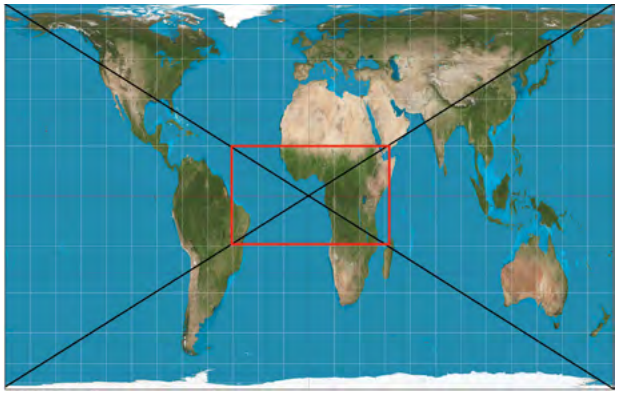
Allegato 1


ARCTIC OCEAN
ARCTIC OCEAN
PACIFIC
ATLANTIC
PACIFIC
OCEAN
INDIAN
OCEAN
OCEAN
OCEAN
0 750 1,500 Miles
0 750 1,500 KM

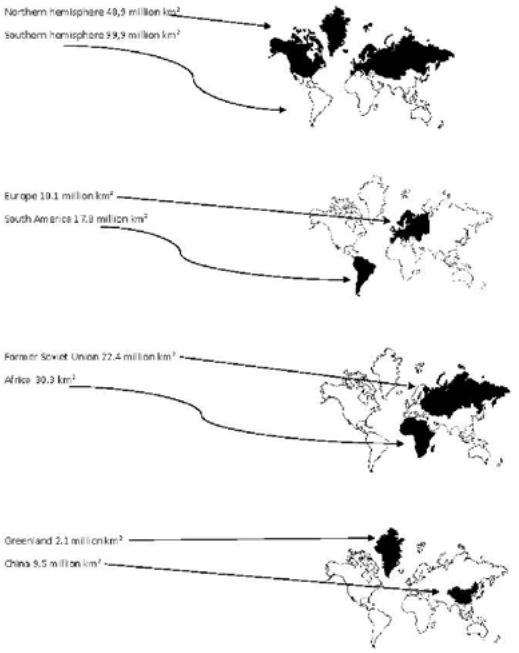
Allegato 2



Allegato 3

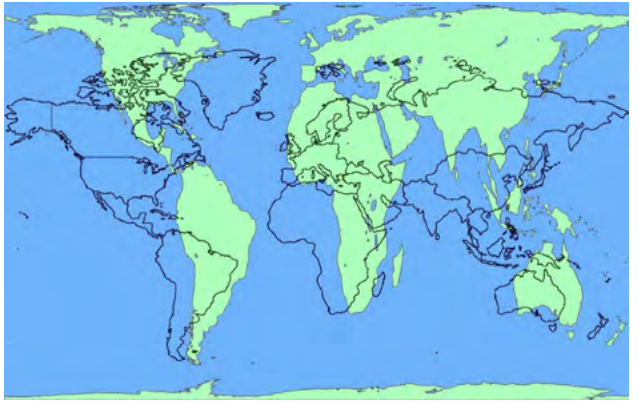


Allegato 4


Northern hemisphere 48,9 million km²
Southern hemisphere 99,9 million km²
Europe 10.1 million km²
South America 17.8 million km²
Former Soviet Union 22.4 million km²
Africa 30.3 km²
Greenland 2.1 million km²
China 9.5 million km²

Allegato 5

Allegato 6



Allegato 7

Tour guidati

Breve descrizione dell'attività

Le visite guidate sono passeggiate in città per visitare organizzazioni o iniziative che hanno a che fare con l'interculturalità e che celebrano la ricchezza culturale. Questa attività può essere fatta con diversi tipi di pubblico: può essere aperta a chiunque voglia partecipare, o può essere svolta nell'ambito di un contesto specifico, come conferenze, eventi di formazione per insegnanti, per scoprire il tessuto sociale legato all'interculturalità. Questa attività può essere un pretesto per iniziare a conoscere meglio le nostre città o quartieri, parlare con le persone che lavorano e vivono lì, e conoscere il loro lavoro.

Tour guidati

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Fornire una visione della vita di culture nuove diverse da quella maggioritaria in un determinato contesto
Prevenire le discriminazioni
Migliorare la coesistenza
Contrastare i pregiudizi negativi nei confronti degli stranieri
Generare riflessione sulla questione dell'interculturalità

La metodologia è la visita guidata a diversi spazi, gruppi, associazioni che lavorano nel campo della migrazione, antirazzismo, ecc.

Durata:

1 mattina / pomeriggio

Costi:

Non sono previsti costi. Potrebbe tuttavia essere carino comprare qualche snack o qualcosa da bere da portare in dono durante le visite.

Location:

Il vostro contesto locale. Diverse organizzazioni, spazi, associazioni, gruppi informali ecc.

Materiali:

PC per organizzare l'attività.
Fotocamera per registrare l'attività

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

1 persona che coordina l'attività: capacità organizzative. Conoscenza del contesto locale e dei gruppi e associazioni che lavorano sul tema dell'intercultura.

Partecipanti coinvolti:

Un gruppo misto composto da stranieri e nativi del luogo

Fasi

Fase 1: valutare quali soste sarebbero interessanti per il tour guidato. Questa è una fase di programmazione, che può anche essere fatta insieme alle persone che prenderanno parte al tour. Anche se i partecipanti non conoscono le associazioni e i luoghi da visitare, è possibile decidere insieme sulla base degli interessi comuni. Raccogliere dunque le opinioni su quali associazioni e spazi sarebbe interessante conoscere, quali progetti. Contattare queste associazioni per programmare un tour in base a disponibilità di date e orari. Se nella vostra zona locale non esistono altre associazioni o organizzazioni che operano nel campo interculturale, le visite possono essere effettuate nel tessuto urbano: negozi, autobus, case, ecc.

Fase 2: una volta organizzato il tour e le persone che parteciperanno alla visita, è possibile avviare l'attività. Pubblicizzare l'evento sui social network con tutte le informazioni (data, ora, quante persone possono partecipare al massimo, punto di incontro, ecc.), e se si desidera, contattare i media locali. Lasciare visibili le informazioni come email e numero di telefono in modo che le persone possano iscriversi.

Fase 3: raccogliere le iscrizioni.

Fase 4: il giorno dell'evento, partire con il gruppo dal punto di incontro e non dimenticare di scattare foto o registrare brevi video. Ad ogni tappa, presentare il luogo e spiegare il contributo che apporta a favore dell'interculturalità e della ricchezza culturale del contesto. Lasciare la parola ad una persona dell'associazione in modo che spieghi in prima persona che cosa fanno e in cosa consiste il loro lavoro.

Quando la visita guidata è finita, prendere del tempo per valutare come è andata l'attività. Quante persone hanno partecipato, quali feedback ci sono stati. È importante che anche le organizzazioni partecipino, rac-

contando come si sono sentite, se l'esperienza è stata interessante ecc.

Rivedere il lavoro fatto è essenziale per rilevare ciò che potrebbe andare meglio in futuro. È sempre consigliabile avere un po' di materiale fotografico dei partecipanti e dell'attività, da caricare in rete o inviare, insieme ad un comunicato stampa, alla stampa locale. In questa fase è anche possibile chiedere ai partecipanti quali altri luoghi o associazioni conoscono che lavorano sull'interculturalità per aggiungere queste informazioni ad ulteriori edizioni dell'attività.

Cosa fare e cosa non fare

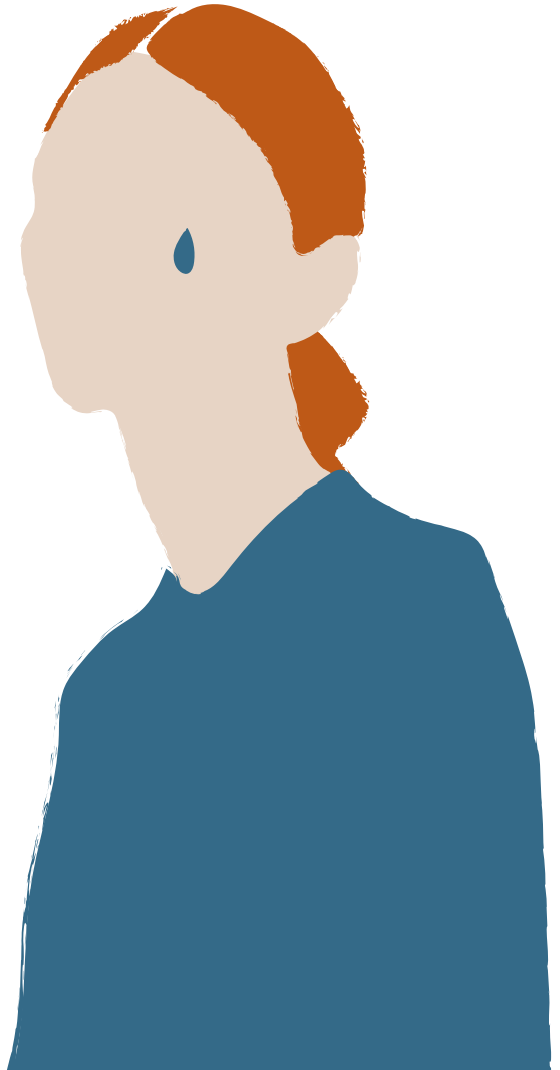
Organizzare un tour variegato includendo: organizzazioni che lavorano nel campo artistico, che lavorano con i bambini, gruppi femministi, ecc. Espandere lo spettro di rappresentazione di persone provenienti da ambienti diversi è essenziale nella lotta agli stereotipi.

È possibile che i partecipanti al tour e i rappresentanti delle varie organizzazioni non parlino la stessa lingua. Se dovesse verificarsi questa ipotesi, assicurarsi che qualcuno possa agire da interprete.

Inoltre, parlare in anticipo con le associazioni o i luoghi da visitare e concordare con loro gli orari più convenienti per la visita: l'ideale sarebbe poter assistere a un'attività nel luogo, ma allo stesso tempo avere qualche responsabile disponibile a presentare l'organizzazione ai partecipanti.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività promuove l'intercultura perché permette di promuovere il lavoro di gruppi che lavorano in tematiche relative alla lotta antirazzista, alla migrazione ecc.



Joana

Breve descrizione dell'attività

Questa attività riguarda la percezione che i partecipanti hanno di una certa storia, e l'interazione con il gruppo.

Joana

Argomenti:

Inclusione sociale, Antirazzismo, Dinamiche di gruppo, Gestione dei conflitti, Questioni di genere.

Questa attività riguarda la percezione delle persone rispetto a diverse situazioni, ed è un modo esperienziale per vedere come diverse culture affrontano la stessa situazione.

Durata:

60 minuti

Costi:

Gli unici costi sono quelli relativi ai materiali di stampa, il resto può tranquillamente essere disegnato, o realizzato su una lavagna magnetica.

Location:

La situazione ideale sarebbe quella di eseguire l'attività in una stanza, e avere la possibilità di condurre la fase di discussione all'esterno.

Materiali:

- 5 personaggi (pezzi di legno colorati)
- 1 ponte (un pezzo di legno colorato)
- 1 barca (pezzo di legno colorato)
- 1 scheda con la storia di Joana
- Schede da riempire (in base al numero dei partecipanti)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

1 facilitatore, è consigliabile che abbia esperienza di conduzione di dibattito in gruppi

Partecipanti coinvolti:

Numero: 15-25 persone

Età: 15-99 (in ogni caso, l'argomento di discussione può essere adattato al profilo/età del gruppo)

Fasi

Prima

Preparare tutto il materiale stampato e pronto per essere distribuito. Leggere la storia per poterla spiegare ed esser pronto ad approfondire le parti che i partecipanti potrebbero non capire.

Durante

Fase 1: Leggere la storia di Joana al gruppo, utilizzando i 5 personaggi, il ponte e la barca.

Fase 2: Dare ad ogni partecipante una scheda da compilare, e chiedere di stilare individualmente una classifica dei personaggi (Joana, la madre, Zé, Victor e Carlos) in ordine di chi pensano abbia agito peggio, ponendo il personaggio peggiore in fondo alla lista, e il personaggio migliore in cima. È importante che in questa fase i partecipanti agiscano secondo i propri valori, quindi devono compilare la propria classifica individualmente, senza confrontarsi con nessun altro. Massimo 5 minuti.

Fase 3: Dividere i partecipanti in piccoli gruppi (5 partecipanti ciascuno), che siano equilibrati per sesso e nazionalità, e chiedere ad ogni gruppo di confrontare le differenze e le similitudini delle loro liste individuali. Ogni gruppo dovrebbe cercare di raggiungere un compromesso e creare un nuovo elenco comune a tutti. Ogni gruppo dovrebbe anche eleggere un rappresentante, che si confronterà con gli altri in plenaria. Massimo 15 minuti

Fase 4: Riunire tutti i gruppi in sessione plenaria e chiedere a ogni rappresentante di condividere la propria lista. Moderare la discussione. Massimo 20 minuti

Fase 5: Debriefing. Massimo 20 minuti

Dopo

Riunire tutti i gruppi in sessione plenaria e chiedere ai rappresentanti di ciascun gruppo di condividere la loro

lista. Massimo: 20 minuti

Debriefing
Chiedere perché il gruppo ha fatto determinate scelte, e nel caso del personaggio indicato come peggiore, qual è la sua colpa o perché dovrebbe essere incolpato per le sue azioni. Chiedere perché considerano le azioni di un personaggio peggiori di un altro.
Disseminazione: Spiegare che diverse culture hanno modi differenti di intendere responsabilità e valori, alcuni possono sostenere che la madre avrebbe dovuto prendere posizione nella decisione, mentre altri non lo ritengono rilevante.

Cosa fare e cosa non fare

Moderare il dibattito con fermezza, non lasciare che questo diventi una questione personale tra i partecipanti. Riportare sempre l'attenzione sulla storia e ricordare che non ci sono risposte giuste o sbagliate, è tutta una questione di prospettiva.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività permette ai partecipanti di comprendere meglio il punto di vista delle diverse culture, le loro priorità e principi.

Allegati

La storia di Joana

C'era una volta una bellissima ragazza di nome Joana che viveva ad Amarante con sua madre. Ogni giorno attraversava la città dall'unico ponte (di S. Gonçalo) sul fiume Tâmega per incontrare il suo fidanzato, Victor, che viveva sulla riva opposta. Joana amava molto Victor e i giovani erano entrambi molto innamorati. Camminavano per le strade mano nella mano in modo che tutti potessero vedere quanto si amavano.

Una notte una grande inondazione fece cadere il ponte di S. Gonçalo e la mattina dopo gli amanti erano bloccati sui lati opposti del fiume Tâmega. Potevano solo agitare le mani per salutarsi, ma erano molto tristi perché non potevano incontrarsi come facevano sempre.

Joana piangeva. Piangeva, piangeva e piangeva perché voleva davvero vedere Victor, ma ci sarebbero voluti mesi prima che il nuovo ponte venisse costruito e non c'era un altro modo per attraversare il fiume. Pochi giorni dopo, Joana vide una piccola barca ("Guiga" in lingua locale) sul suo lato del fiume e si precipitò a parlare con il proprietario. "Per favore," supplicò Joana, "portami dall'altra parte del fiume così posso vedere il mio Victor". Il proprietario della barca si chiamava Zé. Poche persone in città lo conoscevano, o avevano parlato con lui. Zé ci pensò un attimo e si offrì di aiutare Joana. "Ti porterò fino all'altra sponda" disse Zé e Joana era piena di gioia, ma solo per un momento, perché Zé continuò: "Ti porterò fino all'altra sponda, se accetti di passare la notte con me".

Il sorriso di Joana si trasformò rapidamente in un urlo e scappò via in lacrime. Non sapeva cosa fare. Voleva davvero vedere Victor, ma non voleva andare a letto con Zé. Joana era combattuta tra vedere il suo ragazzo e doverlo tradire con Zé. Aveva bisogno di chiedere consiglio a qualcuno, quindi decise di parlare con la madre. Sua madre ascoltò l'intera storia e, alla fine, Joana aspettava impaziente un suo consi-

glio. "Beh," disse la madre, "dovrai prendere questa decisione da sola, questa è solo una tua decisione." La madre quindi, contrariamente a quanto Joana pensava, non le diede alcun consiglio.

Joana era più confusa che mai. Si sedette in un parco pensando a tutte le opzioni che aveva a disposizione, e decise infine che quello che voleva di più era vedere Victor ... avrebbe saputo cosa fare dopo. Si alzò e andò da Zé. Dopo aver passato la notte con lui, l'uomo mantenne la sua parola la portò all'altra riva del fiume. Appena Joana raggiunse l'altra riva, corse da Victor. Con le lacrime agli occhi bussò alla porta di Victor e lui, turbato nel vederla così, chiese cosa fosse accaduto. Joana spiegò a Victor tutto quello che le era successo, e il ragazzo, nell'apprendere quello che la ragazza aveva fatto, perse il controllo.

"Cosa?" gridò "mi hai tradito con... Zé". Joana cercò di spiegare, ma Victor era così furioso che le chiuse la porta in faccia dicendole che non voleva vederla mai più.

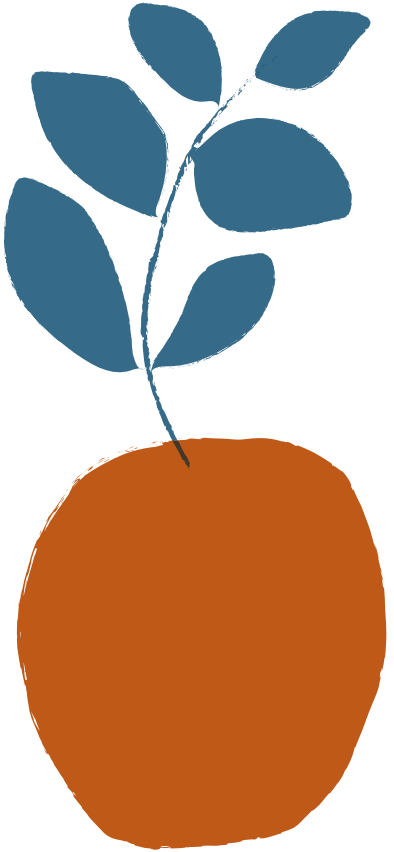
Joana piangeva ancora di più e non aveva più nemmeno sua madre a confortarla. Sapeva dove abitava il migliore amico di Victor, Carlos, e andò a parlargli. Quando lo vide a casa sua, gli raccontò tutta la storia. Carlos la invitò a entrare a prendere del tè per calmarla e cercare di aiutarla il più possibile. Quando Joana gli raccontò tutto quello che le era successo quel giorno, Carlos era disgustato dal comportamento del suo migliore amico Victor. Era così arrabbiato con Victor che andò a casa sua e lo picchiò per aver trattato così male Joana.

La storia è finita!

	Lista individuale (1=più colpevole, 5= meno colpevole)		Lista del gruppo (1=più colpevole, 5= meno colpevole)
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	

Bibliografia

Adattato dalla storia di Abigail da Salto's Toolbox da Miguel Pinto.



Equiano

Breve descrizione dell'attività

Equiano è un'attività che permette ai partecipanti di esplorare la percezione relativa alla loro cultura, e di creare consapevolezza del relativismo culturale.

Equiano

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Questa attività tratta di relativismo culturale, stereotipi e pregiudizi.

Utilizza parti di un libro scritto dall'africano Olaudah Equiano nel XVIII secolo, che rappresenta la sua prima esperienza con la cultura europea. Queste parti vengono presentate ai partecipanti, e gli stessi devono ricostruire il profilo e l'identità della persona che le ha scritte.

Durata:

Un'ora e mezza/due ore

Costi:

Questa attività può essere organizzata senza alcun costo

Location:

Una stanza con sedie, e se possibile una lavagna con fogli mobili. È consigliabile uno spazio tranquillo dove i partecipanti possano discutere insieme.

Materiali:

- Fogli e penne per i partecipanti
- Lavagnetta a fogli mobili, una lavagna o una lavagnetta magnetica;
- Estratti dal libro (stampati o in forma digitale).

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

1 facilitatore.

Partecipanti coinvolti:

6-25

Fasi

Prima

Preparare l'attività e la location

Preparare la sala in modo che tutti i partecipanti possano vedere il facilitatore, ed abbiano un posto per scrivere. Preparare gli estratti del libro, e inoltre, se si ritiene opportuno semplificare il lessico per agevolarne la comprensione al gruppo, tenere conto del modo in cui sono scritti in fase di adattamento – si tratta un libro del XVIII secolo, quindi il linguaggio utilizzato era diverso da quello moderno. Cercare di restituire in fase di adattamento lo stesso contesto del testo originale, ma senza rivelare i dettagli sullo scrittore.

Durante

Non spiegare immediatamente lo scopo dell'attività né rivelare subito il titolo, poiché i partecipanti potrebbero indovinare subito il profilo dello scrittore. Dare a tutti i partecipanti un foglio e una penna. Dire loro che ascolteranno alcuni estratti del diario di una persona. Spiegare che il testo è stato originariamente scritto in inglese e potrebbero non capire alcuni dei termini utilizzati ma che se hanno bisogno di aiuto, possono trovare parole tra parentesi dove se ne spiega il significato. Le parentesi quadre invece indicano le parole che sono state omesse dal testo perché renderebbero il compito troppo facile. Il loro compito è quello di creare il profilo della persona che ha scritto questi estratti (età, nazionalità, dove era quando ha scritto il diario, professione, cosa faceva quando ha scritto il diario, che anno è stato scritto, ecc.) Gli estratti di testo possono essere letti, mostrati sulla lavagna o, se necessario, consegnati ai partecipanti (la versione originale in inglese è stata mantenuta se tra i partecipanti vi sono persone anglofone e o più a proprio agio con l'inglese rispetto all'italiano). Dare un po' di tempo tra i vari estratti per permettere ai partecipanti di riflettere sui testi e chiarire quello che non hanno capito sul testo. È inoltre pos-

sibile consentire loro di condividere le idee e scrivere un profilo "generale".

Gli estratti sono i seguenti:

"Temevo di venir messo a morte (ucciso), la gente [...] guardava e agiva, pensavo, in modo così selvaggio." ("I feared I should be put to death (killed), the [...] people looked and acted, as I thought, in so savage a manner.")

"stavamo per essere mangiati da questi [...] uomini dall'aspetto orribile, [...] facce e capelli sciolti?" ("were we to be eaten by these [...] men with horrible looks, [...] faces, and loose hair?")

"ero affascinato dal loro ... mangiare senza lavarsi le mani..." ("I was amazed at their ... eating with unwashed hands...")

"ero affascinato dalla loro usanza ... di toccare i morti"(" I was amazed at their ... touching the dead.")

"... eravamo totalmente avulsi (non sapevamo nulla) del loro imprecare (linguaggio cattivo), e da tutti quei termini di abuso ... che usano." ("... we were totally unacquainted with (we knew nothing about) swearing (bad language), and all those terms of abuse ... which they use.")

"Non ho potuto fare a meno di ammirare (notare) la particolare esilità (magrezza) delle loro donne ... e pensavo che fossero così modeste come donne." ("I could not help remarking (noticing) the particular slenderness (thinness) of their women ... and I thought they were so modest as women.")

A questo punto chiedere a uno o due partecipanti di condividere il proprio profilo e chiedere agli altri se sono d'accordo o no. Dopo un piccolo dibattito è possibile introdurre un altro estratto.

"Ero affascinato del fatto che non sacrificassero o non facessero alcuna offerta..." ("I was amazed at their not sacrificing or making any offerings...")

Chiedere ora se questo ultimo estratto ha cambiato il loro punto di vista. Dopo di che può iniziare la fase di

debriefing.

Dopo

Prima di rivelare la vera identità dello scrittore si dovrebbero fare alcune domande al gruppo.

Debriefing
Chiedere ai partecipanti condividere i profili che hanno creato, e chiedere loro come si sono sentiti durante l'attività.

Alcuni esempi di domande possono essere:

- Come avete visualizzato questa persona?
- Di quale secolo è secondo voi questa persona?
- Secondo voi lo scrittore era Europeo o non Europeo?
- Secondo voi qual è il suo lavoro?

Di solito, ma non sempre, i partecipanti provenienti da ambienti culturali europei sviluppano un profilo di un esploratore europeo, di un missionario o di qualcuno simile, che è entrato in contatto con una cultura non europea del passato. Una volta che i partecipanti hanno un'idea abbastanza completa dello scrittore, comunicare loro la sua vera identità.

Il libro si intitola "La vita di Olaudah Equiano, o Gustavus Vassa l'africano" scritto nel 1789. Olaudah Equiano proveniva da uno dei più grandi gruppi etnici nigeriani, l'Igbo. Quando aveva 11 anni, fu rapito da un gruppo di cacciatori di schiavi e divenne uno schiavo. Fu acquistato da un ufficiale britannico che lo portò in Virginia negli Stati Uniti, e dopo in Inghilterra dove fu deriso e chiamato Gustavus Vassa, il re svedese. È stato usato come marinaio e ha preso parte della guerra dei sette anni.

È stato schiavo fino all'età di 21 anni, quando finalmente riuscì a comprare la sua libertà. Lavorò come barbiere a Londra e poi si unì alle spedizioni in Nicaragua e all'Artico. Nel 1789 pubblicò la sua autobiografia dove racconta la sua storia, prima, durante e dopo essere

stato uno schiavo, questo scritto ha contribuito alla legge contro la tratta degli schiavi del 1807 che ha abolito il commercio degli schiavi nell'Impero britannico.

Dopo questa spiegazione, è possibile fare alcune domande sull'impatto dell'attività.

- Siete sorpresi nell'aver scoperto l'identità dello scrittore?
- Vi siete identificati con lo scrittore?
- Vi sorprende sapere che gli europei (occidentali) siano percepiti/visti in questo modo?
- Perché le vostre prime impressioni sull'origine dello scrittore sono state quelle?
- Sulla base di cosa pensate di aver avuto queste idee?
- Cosa pensate che sia il relativismo culturale?
- Potete fare degli esempi? (assicuratevi che il significato di questo concetto sia compreso)

Come possiamo affrontare il relativismo culturale, gli stereotipi e i pregiudizi nella vita e nel lavoro? (Il relativismo culturale è spesso visto come concetto in cui nessuna cultura è superiore alle altre quando si confrontano moralità, diritto, politica, ecc. È la nozione filosofica per cui tutti i credi culturali sono ugualmente validi, e la verità stessa è relativa, a seconda dell'ambiente culturale.)

Cosa fare e cosa non fare

Questa attività può trattare temi sensibili e pertanto la discussione può diventare emotiva, è importante mantenere la discussione calma e aperta per tutti i partecipanti. Se il gruppo è vario, per esempio partecipanti europei e africani, fare molta attenzione a non offendere nessuno durante l'attività. Questa attività contiene una provocazione per rappresentare la percezione delle persone nei confronti delle altre culture. Potrebbe

essere difficile e impegnativa per i partecipanti, quindi si consiglia di fare attenzione alle loro reazioni per non andare oltre in fase di discussione.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività promuove l'Intercultura lavorando su stereotipi e preconcetti di persone e culture. Di solito i partecipanti ritraggono un profilo completamente opposto a quello reale e creano uno shock sulla propria percezione. L'attività permette ai partecipanti di aprire la mente nei confronti di preconcetti e stereotipi e che possono essere completamente sbagliati.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività

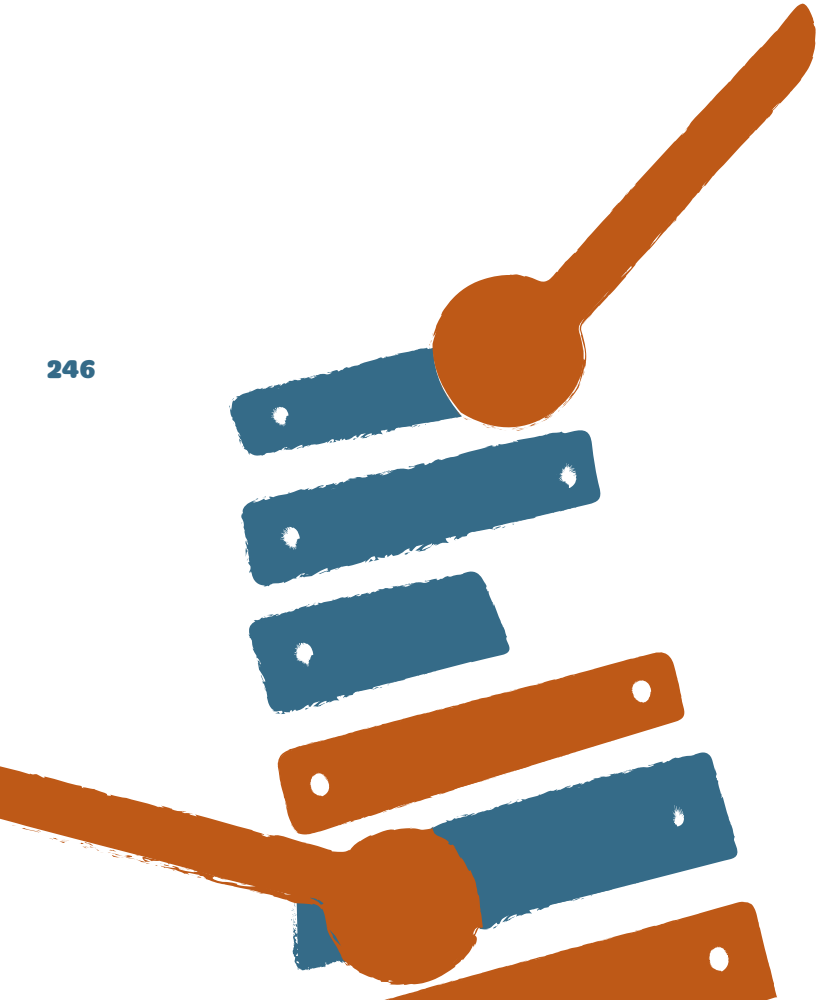
Questa attività può essere eseguita dopo C"Contest di storie contro il pregiudizio", e prima di "Joana" .

Bibliografia

"The life of Olaudah Equiano, or Gustavus Vassa the African.", 1789

CAPITOLO 4

SCAMBIO



Contest di storie contro il pregiudizio

Breve descrizione dell'attività

L'attività *Contest di storie contro il pregiudizio* è un'iniziativa per prevenire la discriminazione, migliorare la coesistenza e contrastare i pregiudizi negativi nei confronti degli stranieri. Per questo, viene organizzato un concorso di storie brevi con il tema dell'intercultura, della lotta contro il razzismo e il pregiudizio, della difesa dell'identità e del rispetto, del valore della coesistenza.

Contest di storie contro il pregiudizio

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Prevenire le discriminazioni

Migliorare la coesistenza

Contrastare i pregiudizi negativi nei confronti degli stranieri

Generare riflessioni sulla questione dell'interculturalità

La metodologia è la scrittura creativa. L'uso dell'immaginazione e della creatività per inventare una storia in cui sono presenti questioni legate all'intercultura come migrazione e antirazzismo.

Durata:

Quattro mesi in totale: una fase di preparazione del bando, un'altra fase più lunga di raccolta del lavoro dei partecipanti, un'altra fase di delibera dei vincitori, l'ultima fase dell'incontro in cui vengono assegnati i premi ai vincitori.

Costi:

I costi di questa attività sono quelli relativi ai premi da assegnare ai vincitori e al compenso dei giurati, se non appartengono alla vostra organizzazione.

Location:

Tutte le fasi del progetto, tranne l'ultima, possono essere realizzate telematicamente. Per la premiazione dei vincitori del concorso, sarà necessario utilizzare il centro giovanile.

Materiali:

- PC per il lavoro organizzativo
- PC e fotocamera per il lavoro di comunicazione.
- Per la premiazione dei vincitori: attrezzatura video e audio, e cibo e bevande. Sarebbe carino dare un premio ai vincitori diverso dal denaro (opzionale).

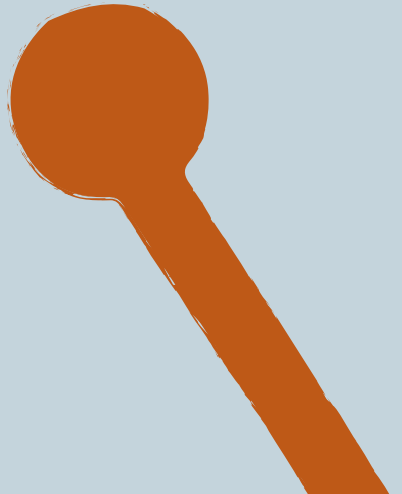
Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

- 1 persona che coordina l'attività: ha bisogno di competenze di gestione di base

- 1 persona che fa il lavoro di comunicazione: conoscenza dei media locali e capacità di scrittura di comunicati stampa. Uso della telecamera o videocamera. Conoscenza del funzionamento dei social network.
- 3 giurati: è possibile coinvolgere giovani scrittori locali. Sono necessarie competenze specifiche: criteri letterari e conoscenza della scrittura.

Partecipanti coinvolti:

Le persone che vogliono partecipare al concorso di racconti brevi. Se si intende coinvolgere giovani di un'età specifica, è possibile limitarne la partecipazione. Ad esempio, da 18 a 25 anni.



Fasi

Fase 1: preparazione. Cercare di scrivere le istruzioni in modo chiaro, in modo che tutti possano capirle in modo semplice. Che tipo di storie state cercando, quali persone possono partecipare, come saranno scelti i vincitori (bisogna da subito comunicare chi saranno i giudici), dove devono essere inviate le storie, quali sono le scadenze, qual è la data di consegna del premio e l'importo. È possibile fare una call su una pagina web e diffonderla attraverso i social network. Si consiglia inoltre di utilizzare anche altri media, preparare un comunicato stampa e contattare i media locali per pubblicizzare il contest. 2 settimane.

Fasi 2: raccogliere i racconti dei partecipanti. Sarà necessario in prima lettura controllare che gli scritti soddisfino i requisiti spiegati nella call (formato e estensione, età dello scrittore, soggetto, data, ecc.). Durata di questa fase: 2 mesi e 3 settimane.

Fase 3: Delibera della giuria. Le storie saranno inviate alla giuria, che avrà 3 settimane per scegliere, in base a criteri di qualità, originalità e impegno contro il pregiudizio, i due vincitori.

Fase 4: Organizzare la consegna dei premi. La data sarà quella specificata nella call. Lo spazio deve essere preparato con attrezzature audio per musica e impianto video, per mostrare le storie. Si consiglia di offrire bevande e cibo, per incoraggiare la convivialità. La persona responsabile della comunicazione scatterà fotografie, e avrà precedentemente inviato un comunicato stampa ai media locali. I giurati avranno uno spazio per parlare, spiegare i loro criteri e la loro opinione sulle storie e nominare i due vincitori, che riceveranno un premio e del denaro (opzionale).

Dopo

Quando il progetto è finito, ci vuole del tempo per valutare come è andata l'attività. Quante persone hanno parte-

cipato, che tipo di risposta si è ottenuta. Rivedere il lavoro fatto è essenziale per rilevare ciò che potrebbe andare meglio in futuro.

È sempre consigliabile avere fotografie del pubblico e dell'attività, da caricare sulle reti o inviare, insieme ad un comunicato stampa, a giornali o pubblicazioni locali.

Cosa fare e cosa non fare

È estremamente importante essere molto chiari nel dare tutte le informazioni necessarie in fase di call, per evitare eventuali dubbi per le persone interessate a partecipare al contest.

Sarebbe interessante aprire la partecipazione a partecipanti di diverse lingue. Questo è un modo per incoraggiare persone provenienti da altri ambienti a partecipare. In questo caso, la giuria deve avere le conoscenze linguistiche necessarie per giudicare le opere.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività promuove l'Intercultura usando la letteratura.

È un modo partecipativo e creativo per costruire una riflessione collettiva sulla cultura, il razzismo e la coesistenza. Ci incoraggia ad ascoltare gli altri, le loro esperienze intime e i loro pensieri.

Video, link e risorse esterne

https://www.facebook.com/BilbaoCiudadIntercultural/videos/804188109789451/

Passeggiata interculturale

Breve descrizione dell'attività

La passeggiata interculturale è un'attività ludico/sportiva all'aperto volta a condividere con i partecipanti i valori interculturali e le differenze tra le culture.

La passeggiata interculturale consiste in un'esperienza gastronomica e di passeggiata/trekking, con un minimo di 10 partecipanti.

L'escursione, lunga 10 o 5 km (nel caso di un livello più facile) parte da un luogo (che potrebbe essere il centro giovanile) e passa attraverso un percorso con 4 diverse fermate: 1 antipasti, 2 piatto principale, 3 dessert, 4 bevande.

Passeggiata interculturale

Argomenti:

Inclusione sociale, partecipazione attiva della comunità, sensibilizzazione, lavoro di gruppo, antidiscriminazione, educazione interculturale.

Obiettivi:

- promozione dell'inclusione sociale attraverso attività sportive (passeggiata, danza, ecc.);
- espressione di culture diverse attraverso il cibo, l'arte, la danza, i laboratori;
- incoraggiare la partecipazione attiva delle persone nella loro comunità;
- accessibilità dei gruppi bersaglio deboli (ad esempio: disabili e persone con minori opportunità, rifugiati, migranti, richiedenti asilo)

Metodologia:

- sport e attività all'aperto (passeggiate, danza, ecc.)
- workshop (per esempio: Yoga, laboratori di artigianato con bottiglie di plastica riciclata, ecc.)
- azioni di sensibilizzazione (contro l'incitamento all'odio)
- gastronomia

Costi:

Organizzare una passeggiata comporta costi, che devono essere valutati e distribuiti in modo oculato.

Per iniziare, è possibile ispirarsi ad altri eventi simili.
Stabilire quindi un preventivo, che deve includere tutte le spese da sostenere.

Il modo migliore per finanziarsi è quello di trovare degli sponsor: è consigliabile cercarli in tempo e possibilmente non a caso, ma mirati, contattando associazioni e aziende che hanno attinenza con la passeggiata interculturale e con il suo scopo.

Il modo migliore sarebbe quello di arrivare il più lontano possibile dal proprio comune.

I costi in generale comprendono:

- Cibo;
- materiale promozionale (per esempio volantini)
- attività culturali

Consiglio:
Per risparmiare sul personale che aiuterà a realizzare la passeggiata gastronomica, cercate di coinvolgere dei volontari. Lanciate una call per cercare volontari interessati all'iniziativa, e preparate in tempo l'intero gruppo.

Location:

Questa attività può essere attuata sia un contesto urbano che rurale. In entrambi i casi è necessario prestare particolare attenzione al percorso che i partecipanti dovranno intraprendere: selezionare accuratamente il percorso e prepararne almeno due diversi, di diverse distanze; un percorso più breve e uno più lungo, in modo che possano essere accessibili a tutti i partecipanti con diversi livelli di preparazione e capacità fisica.

Nel caso in cui si intenda organizzare un itinerario più breve e semplice, si può anche prendere in considerazione l'uso del trasporto locale (autobus, bike sharing, ecc.), per lo più in un contesto urbano.

Ovviamente, è opportuno verificare il percorso con la massima cura, garantendo la sicurezza dei partecipanti (in pratica non devono esserci ostacoli, aree pericolose, buche, avversità, ecc.).

Se il percorso viene organizzato in un contesto urbano assicurarsi che tutto il tragitto contenga strisce pedonali, marciapiedi, zone pedonali ecc.

Materiali:

Materiali necessari agli organizzatori per condurre l'attività:

La passeggiata gastronomica deve svolgersi secondo le leggi vigenti nelle vostra città e, nel caso vi aderisca un elevato numero di persone, nel rispetto delle regole che stabiliscono l'organizzazione degli eventi collettivi.

Ciò significa che è necessario ottenere la copertura assicurativa necessaria, e informare gli utenti in tempo circa le concessioni/autorizzazioni di cui si ha bisogno, e il tipo di assicurazione medica che serve.

Contattare eventualmente il Comando di Polizia, i Vigili del Fuoco, il Dipartimento Lavori Pubblici e il Comune, e i privati per ottenere tutte le autorizzazioni necessarie a condurre l'attività.

Materiali:

- dichiarazioni e/o autorizzazioni (vedi sopra)
- info pack dell'iniziativa
- itinerario
- stand per le fermate gastronomiche
- sedie
- gazebo e/o ombrelloni per creare ombra e riparare in caso di pioggia
- stoviglie e posate (ecologiche!)

Materiali per i partecipanti:

- abiti comodi a seconda del clima
- carta di identità
- scarpe comode per una passeggiata di 5-10 km
- acqua

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche:

- Personale di sicurezza: dipende dalla legislazione nazionale (Polizia, vigili del fuoco, protezione civile ecc....)
- Coordinatori: 1
- Comunicazione e progettazione: 1
- Stand (alimentari): 4 persone responsabili più il proprio gruppo di sostegno
- Eventi (arte, teatro, sport, danza, laboratori, ecc.): minimo 7
- Gruppo di supporto (assistenza prima e durante la passeggiata): 3 volontari

Partecipanti coinvolti:

- Dimensione del gruppo: da 10 partecipanti in su
- Target: aperto a tutti

Consigli:

Specificare nella descrizione dell'evento il tipo di percorso (facile, medio, difficile) e mostrare il percorso su una mappa.
Nel caso in cui si voglia aprire l'iniziativa a tutta la comunità, specificare nel modulo di iscrizione a quale itinerario il partecipante vorrà iscriversi (facile, medio, difficile).
Se si ha partecipazione di persone con difficoltà fisiche (ad esempio, utenti in sedia a rotelle), creare un'opzione adatta a questo tipo di utenti (trasporto speciale, scorciatoie sui sentieri, ecc.).

Fasi

Prima

1. Scegliere lo scopo principale della Passeggiata Interculturale.

   Una volta individuata una causa da supportare, e un tema, scegliere un nome per l'evento, assicurandovi che sia significativo e facile da ricordare. Informarsi su tutte le regole e i regolamenti da seguire per iniziare a pianificare il viaggio gastronomico.

2. Decidere il luogo e la data. Se l'evento si svolge in un luogo piuttosto popolare, forse sarà necessario prendere in considerazione qualche altra data o un luogo di riserva. Selezionare un percorso e misurare le distanze con precisione. Preparare una versione breve e una lunga del tragitto, in modo che l'evento possa ospitare i partecipanti con diversi livelli di preparazione fisica. Attenzione agli ostacoli, avversità o pericoli relativi alla sicurezza che possono esistere lungo la strada, e pianificate nel caso delle alternative.

3. Stabilire una quota di partecipazione. Effettuate una ricerca su eventi simili per stimare i costi relativi alle varie attività incluse nella passeggiata interculturale.

   Determinare come sarà finanziato l'evento e quanto costerà.

   Calcolate quanti soldi serviranno, e identificate alcune soluzioni per raccogliere fondi, comprese le stime di quanto ci si aspetta di ottenere da ogni sponsor. Se avete intenzione di ottenere importanti contributi da altre associazioni, sponsor ed enti, iniziate a parlare con i rappresentanti delle aziende il prima possibile, in quanto questo tipo di negoziazione richiede spesso un certo lasso di tempo.

4. Informarsi sulle autorizzazioni/concessioni necessarie.

5. Promuovere e lanciare l'evento. Utilizzare volantini, manifesti, cartelli, brochure e comunicati stampa per diffondere l'iniziativa. Approfittare anche dei social network per un tipo di comunicazione più emotiva. Potrebbe essere una buona idea anche aprire un blog o un sito web per pubblicizzare l'evento e condividere informazioni per aggiornare i sostenitori.

6. Acquistare, prendere in prestito o fittare l'attrezzatura necessaria alla realizzazione dell'evento. Assicurarsi di avere tutto il necessario per le tappe gastronomiche (posate, stoviglie, sedie, panchine, gazebo, ombrelloni, musica, un piccolo palco, stuoie, ecc.), contenitori e /o sacchetti della spazzatura. Sarebbe carino portare anche dei piccoli regali di ringraziamento per i volontari.

7. Contattare e invitare venditori, negozi, produttori locali, ristoranti o associazioni locali, a prendere parte all'attività, e concordare insieme a loro la preparazione di qualche iniziativa sportiva, culturale o gastronomica in ogni tappa. Spiegare loro che l'attività è un'opportunità per aumentare la consapevolezza su un argomento specifico (per esempio i diritti umani) e al tempo stesso consente di creare una maggiore visibilità all'interno della comunità locale o per le persone appena appena arrivate (per esempio un gruppo di rifugiati che vivono da poco tempo in città, ecc.). Assicurarsi di concordare un rimborso spese, e pianificare esattamente il loro contributo durante l'attività, al fine di evitare sorprese scomode durante e dopo l'attuazione.

Durante

1. Arrivare prima possibile e testare preventivamente il percorso e la logistica. Assicuratevi che non ci siano variazioni inaspettate, rischi per la sicurezza dei partecipanti, ostacoli e tutto quello che potrebbe inficiare negativamente l'evento.

2. Preparare una check list giornaliera, con tutti gli aspetti e le attività che avranno luogo durante la passeggiata. In base alla lista, stabilite i compiti dello staff e dei volontari, assicurandovi che tutti loro conoscano esattamente cosa fare durante l'evento.

3. Esaminare gli ultimi dettagli con gli ufficiali di polizia, o altre autorità che potrebbero essere presenti.

4. Preparare il materiale da distribuire prima che inizi l'evento.

Dopo

1. Pulire accuratamente il posto che ha ospitato l'evento, assicurandovi di lasciarlo nelle condizioni in cui lo si è trovato.

2. Pianificare un incontro di valutazione con tutte le parti coinvolte nell'iniziativa (volontari, associazioni ecc.)

3. Assicuratevi che l'operazione di pulizia sia stata efficace

4. Sistemare tutto il materiale e le attrezzature nei propri posti originari

5. Completare eventuali pagamenti sospesi relativi a servizi forniti da terzi per l'organizzazione dell'evento relative all'evento

6. Inviare messaggi di ringraziamento a sponsor e volontari. Utilizzare gli stessi canali sui social network, comunicati stampa e articoli sui giornali locali per ringraziare pubblicamente partecipanti, sponsor e volontari.

7. Pianificare la valutazione

   Aspetti da considerare: chi è venuto? I partecipanti sono stati coerenti con il gruppo target considerato? L'evento è piaciuto?

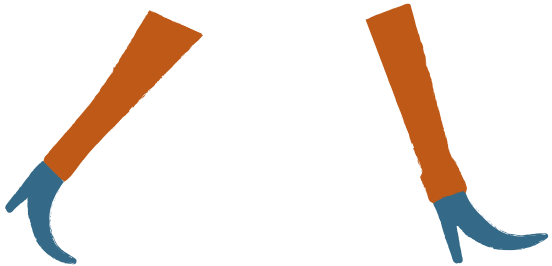
   Per raccogliere questi dati si può inviare un questiona-

rio a tutti i partecipanti, da compilare dopo l'evento.

8. La valutazione deve includere non solo i partecipanti, ma anche le associazioni, gli sponsor e i volontari che hanno supportato l'iniziativa.

Disseminazione:

1. Condividere i risultati della valutazione utilizzando social network, comunicati stampa o articoli su giornali locali e nazionali.
2. Condividere video e immagini dell'iniziativa utilizzando gli stessi canali social
3. Invitare tutti i partecipanti all'iniziativa (personale, volontari, comunità, ecc.) a condividere la pubblicazione nei propri canali social personali.



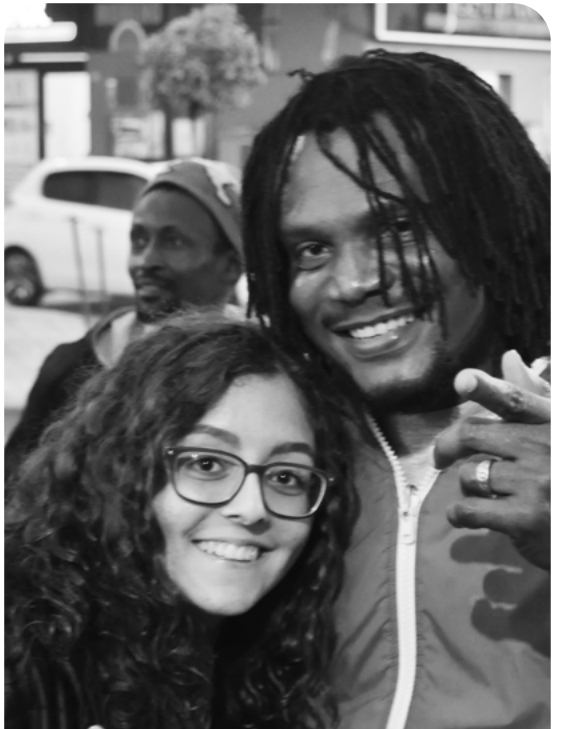
Cosa fare e cosa non fare

- Mantenere un buon livello di comunicazione tra tutte le parti coinvolte
- Conoscere bene il pubblico al quale ci si rivolge
- Restare coerenti con il budget preventivato
- Creare una check list di conferma
- Comunicare bene. Assicurarsi che tutti i membri del personale, gli addetti alla preparazione dei pasti/rinfreschi, i volontari abbiano una cronologia degli eventi dettagliata e una buona preparazione sui loro compiti
- Limitare l'impatto ambientale della manifestazione per quanto possibile
- Non inviare inviti o far partire la promozione troppo tardi

- Non dimenticare di pulire il posto dopo l'evento
- Non dimenticare di effettuare un sopralluogo sul posto, prima dell'evento
- Non aspettare troppo a lungo prima di richiedere le concessioni (autorizzazioni, noleggio attrezzature, ecc.)

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

La Passeggiata interculturale permette di mettere in azione dinamiche che facilitano incontri positivi e scambi interculturali, favorendo l'interazione di diversi tipi di gruppi (persone straniere e locali, bambini, disabili, ecc.). Grazie a questa iniziativa, è possibile promuovere la partecipazione paritaria e attiva degli abitanti locali con le diverse comunità, nell'ottica di sviluppo della comunità, dando voce e visibilità a tutti. Generalmente, La passeggiata interculturale può essere considerata un'attività informale, che facilita la comunicazione tra i partecipanti su ciò che desiderano impostando una relazione più naturale e spontanea. Il cibo funziona come linguaggio universale che crea un'atmosfera piacevole e un pretesto per condividere e per interagire.



Dizionario internazionale

Breve descrizione dell'attività

Il dizionario internazionale è uno strumento molto semplice da utilizzare nel proprio spazio (centro culturale, centro giovanile, spazio pubblico, ecc.) che permette l'interazione e la partecipazione di tutti gli utenti che lo frequentano. È utile e divertente. Il dizionario internazionale è una tabella che invita gli utenti e i partecipanti a tradurre alcune frasi nella propria lingua.

Dizionario internazionale

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Questo strumento ha come scopo quello di stimolare il senso di partecipazione e condivisione di tutte le persone che vivono un centro giovanile, indipendentemente dalla lingua parlata, e soprattutto se la propria lingua non è di uso corrente o è minoritaria in quel contesto.

I principali obiettivi sono:

- promuovere divertimento e favorire nuove amicizie attraverso lingue diverse
- motivare e incoraggiare le attitudini alla condivisione
- promuovere l'inclusione

Durata:

Questo strumento ha solo una data di inizio. Ciò significa che dal momento in cui viene creato, sarà sufficiente attendere che le persone interagiscano con esso.
È possibile decidere di rimuovere il dizionario quando le frasi in inglese sono state tradotte in tutte le lingue del mondo, o quando si pensa di voler cambiare le frasi da tradurre.

Costi:

I costi per questa attività sono molto bassi
In ogni caso, dipende dalla dimensione della tabella e dal materiale usato
Generalmente, il costo è inferiore ai 30 euro.

Location:

Per facilitare l'interazione delle persone, è preferibile affiggere la tabella all'ingresso o comunque nel posto più frequentato dello spazio/centro giovanile. Se si pensa di effettuare l'attività in uno spazio esterno, ricordarsi di richiedere permessi e autorizzazioni necessari all'uso di uno spazio pubblico.

Materiali:

I materiali dipendono dalla vostra creatività e immaginazione.
Il modello "base" in ogni caso richiede:

- pennarelli di diversi colori

- matite e gomme per cancellare
- righelli o metri
- rotolo di carta (di 1,5 metri di altezza)
- nastro adesivo

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Per la produzione della tabella, dalle 2 alle 4 persone.

Partecipanti coinvolti:

Non è possibile prevedere in anticipo il numero e la tipologia di persone che interagirà con lo strumento, il successo stesso dell'attività sta nello scoprire a posteriori quante persone inattese hanno deciso di cimentarsi con esso.

Fasi

Prima

Prima di tutto, ricordate di chiedere aiuto a qualche collaboratore. La tabella sarà molto grande, quindi il lavoro sarà più facile se fatto da 2 a 4 persone.

Preparazione:

Insieme alle persone che vi aiutano, creare il design della tabella e scrivere un elenco dei materiali che verranno utilizzati per la sua creazione.

Cercare o scrivere le frasi (in inglese) che si vogliono successivamente far tradurre dagli utenti. È possibile inserire frasi collegate ad un tema specifico (ad esempio: diritti umani) o che abbiano una connessione con il luogo in cui sarà affisso il dizionario. L'importante è che le frasi siano brevi e comprensibili.

Scrivere istruzioni chiare per l'utilizzo dello strumento.

Produzione:

Prima di iniziare, controllare di avere tutto il materiale necessario.

A seconda del design e del materiale scelto, cercare un posto in cui poter lavorare comodamente.

Dividere i compiti tra le persone che collaborano alla produzione (chi si occupa di disegnare le colonne, chi scrive, chi disegna le righe, chi prende le misure ecc....)

Ricordare di scrivere tutte le istruzioni su un foglio di carta.

Affiggere il foglio con le istruzioni d'uso accanto alla tabella del dizionario internazionale.

Posizionare accanto al foglio con le istruzioni anche un pennarello, così che gli utenti possano utilizzare lo strumento indipendentemente, senza chiedere.

Dopo

Il dizionario non ha una data di scadenza, sta all'operatore decidere quando rimuoverlo, anche se spesso - ed è consigliabile che lo sia – esso diventa parte integrante dell'arredamento dello spazio. Sarà difficile separarvisi, poiché ben presto tutte le persone che frequentano lo spazio vi si affezioneranno..

Disseminazione:
Una volta deciso di terminare l'installazione o quando periodicamente si deciderà di rinnovarla o aggiornarla, cogliere l'occasione per ringraziare pubblicamente tutte le persone che hanno partecipato alle traduzioni.

Se il dizionario è basato su un tema specifico, cogliere l'opportunità per aumentare la consapevolezza su di esso.

Concludere sempre con un articolo, un post sui social media, mentre si può progettare la prossima edizione del dizionario!

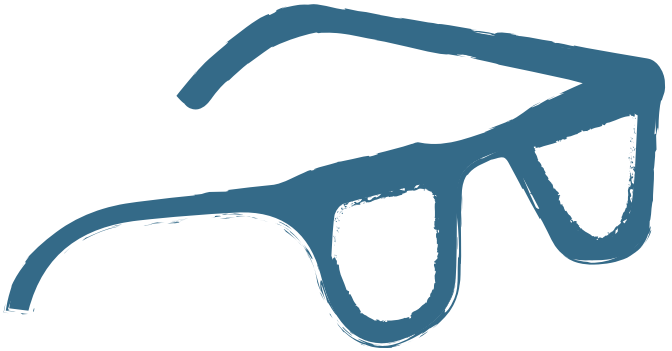
Cosa fare e cosa non fare

Fare:

- lasciare abbastanza spazio per le traduzioni
- posizionarlo in un posto accessibile

Non fare:

- dimenticare la promozione



ENGLISH
I like you.
What is your favourite color?
Sorry for being late.
What is the time?
Can you help me?
I don't understand.
Do you have Wifi?
Where is the toilet?
Who is calling?
Can we pay?
Do you want to party?
See you soon!
PORTUGUESE
SPANISH
FINNISH
GREEK
POLISH
HUNGARIAN
ROMANIAN
MACEDONIAN
BULGARIAN
ALBANIAN
GERMAN
LATVIAN
FRENCH
SARDINIAN
CZECH
KOREAN
TURKISH
NEPALI
CATALAN
ARABIC
HEBREW
Mi agradas tue
Kautos anjos tenes?
Kale est su kolore mi favoradis de plus?
Perdona tro su retardu
Hite ora est?
Mi pobliet ajuare?
Now komprendo
Lu tenes su wifi?
Iu une est su combu?
Kando est s'adobu?
At hie ses hutsinde?
Hite tempus b'hit?
Fodiitus pagare?
Keres abesare?
Sop abbaide at domo
Nos beimus luego!
Mám tě rád.
Kolik je ve hodin?
Promiň, že jdu pozdě
Kolik je hodin?
Můžeš mi pomoc?
Nerozumim.
Máte Wifi?
Kde je záchod?
Kdy je párada?
Kdo volá?
Jaké je počasí?
Můžeme zaplatit?
Chceš jíteu párty?
Jdu domů.
Uvidíme se!
Sarı seviyorum
Kac yaşındasın?
En sevdiğin renk nedir?
Geç kaldığım için özgünüm
Saat kaç?
Banio yardım eder misin?
Anlamadım.
Tuvalet nerede?
Bahşiş var mı?
Hesap rica ediyorum
Bu akşam dışarı çıkıyor musun?
Park yasağım var mı?
Ben anlamıyorum
Geliyorum
Malai timi manparcha
Kati barsha bhayeu?
Sabai bhanda manparne manche kun ho?
Dhilo bhayeu ma maag pani.
Katti bajyo?
K timi malai sanayjey gome sakchau?
Maile bujina.
Wifi cha?
Toilet kata ho? (Sauchalaya)
Meeting katie ho? (Baithak)
Kasle phone garnuparcha?
Mausam kasto cha?
K hami timro sathima?
Party gamanmanchey
Ma ghar jandu
Chadai bhetaunla.
Catalan
Mi agrades
Quants anys tens?
Quina és el teu color preferit?
Disculpa per arribar tard
Quina hora és?
Em pots ajudar?
No ho entenc
Tens Wi-Fi?
On és el lavabo?
On és la reunió?
Qui està trucant?
Quin temps fa?
Podem pagar?
Vols sortir de festa?
Marxo a casa
Fins aviat!
ARABIC
HEBREW

270

Biliardino umano

Breve descrizione dell'attività

Il biliardino è un gioco molto conosciuto in tutto il mondo. Creare un biliardino umano, come strumento di apprendimento interculturale, favorisce la riflessione su tradizione, cultura e sport e crea un piacevole momento ludico di svago e conoscenza informale tra i partecipanti.

Biliardino umano

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Scopi:

- Comprendere le differenze culturali attraverso il gioco
- Favorire la conoscenza e la condivisione in maniera ludica e non formale
- Creare un gruppo dinamico; I partecipanti possono capire l'importanza del lavoro di gruppo, sviluppare empatia ecc.

Obiettivi:

- Utilizzare lo sport e il gioco per comprendere come reagiscono le persone in contesti di competizione, questo consente ai partecipanti di mettersi alla prova
- sperimentare cosa si verifica quando si fa parte di una squadra e generare al contempo team building
- sviluppare un gioco sportivo, senza necessità di usare la comunicazione verbale

Durata:

In totale circa un'ora e mezza/due ore

Costi:

I costi sono unicamente quelli connessi ai materiali

Materiali:

- 2 porte. Per la costruzione delle stesse c'è massima flessibilità, potendosi utilizzare qualsiasi oggetto o materiale funzionale allo scopo (zaini, sedie, scatole), proprio come quando si usano due oggetti per delimitare un'area di porta per giocare a calcio in un parco
- 4 corde (della lunghezza di 8 metri)
- Corde per marcare il campo da gioco (7m/13m)X2
- Fogli con la griglia di osservazione e 2 penne

Location:

Giocare al biliardino umano richiede uno spazio che consenta uno spazio libero al di fuori dal campo da gioco di almeno un metro – gli spettatori possono delimitare i confini del campo.

Il campo da gioco è lungo 13 metri e largo 7 (può essere più

grande, se necessario, ma non più piccolo).
Nel caso in cui non si disponga di una location così grande, tenere a mente che il numero di giocatori deve essere inferiore a quello indicato.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

1 facilitatore
2 osservatori

Devono possedere competenze riguardo:
osservazione, sportività del gioco, empatia, gestione, competenze linguistiche (sullo sport), lavoro di squadra, adattabilità, abilità di negoziazione.

Partecipanti coinvolti:

2 squadre composte da 7 o 8 partecipanti ciascuna

Nel caso in cui non si disponga di una location così grande, il numero dei giocatori deve essere ridotto di conseguenza.

Fasi

Prima

I giocatori sono posizionati in riga, con le mani legate da una corda.

Le squadre/I partecipanti

2 squadre di 7 o 8 partecipanti legati gli uni agli altri con una corda: due portieri per ogni lato, 3 giocatori in prima linea e 3 giocatori in seconda linea, un osservatore. Portare le squadre nell'area di gioco e legarli tra loro, tre partecipanti per fila, lasciando 1,5 m tra loro (le linee di giocatori vanno distanziate ed alternate come nel vero biliardino), ogni riga ha 2,5 metri di lunghezza. Gli osservatori sono disposti intorno al terreno di gioco per fermare la palla, e dispongono di una griglia di osservazione. Ogni squadra deve gestire le sue tattiche di gioco e decidere chi sarà in attacco e chi in difesa.

Durante

- **Primo round:**
  I giocatori possono muoversi solo in riga (mai in avanti o indietro), da destra a sinistra e da sinistra a destra. L'obiettivo è quello di ottenere il massimo di punti in un tempo limitato, con un limitato spazio per il movimento.

- **Secondo round:**
  A questo punto si aumenta il livello di difficoltà, legando le gambe (destra e sinistra) di una o più coppie di giocatori vicini per ogni squadra

- **Tempi:**
  2 round di 15 minuti; dopo il primo round, i giocatori effettuano un cambio campo, ed è possibile sostituire un partecipante.

Possibili adattamenti:

Il facilitatore può considerare sostituire alcuni giocatori se il gioco sta diventando troppo competitivo. Questo ren-

derà immediatamente chiaro che lo scopo è sviluppare collaborazione, spirito di squadra e gioco sportivo. La sostituzione di alcuni giocatori rappresenta anche una possibilità di interazione tra persone diverse, che non hanno avuto la possibilità di stare insieme precedentemente.

In posti più piccoli, le file potrebbero essere composte uno o due soli giocatori, invece di tre mantenedo sempre la regola per cui sono consentiti solo spostamenti laterali lungo la linea di gioco, non in avanti né indietro.

Se le squadre sono composte da partecipanti con diversi livelli di preparazione e capacità fisiche, il facilitatore deve adattare le regole e le posizioni al fine di facilitare la loro partecipazione. Per esempio, prevedere una persona di supporto o ridurre la distanza tra le porte.

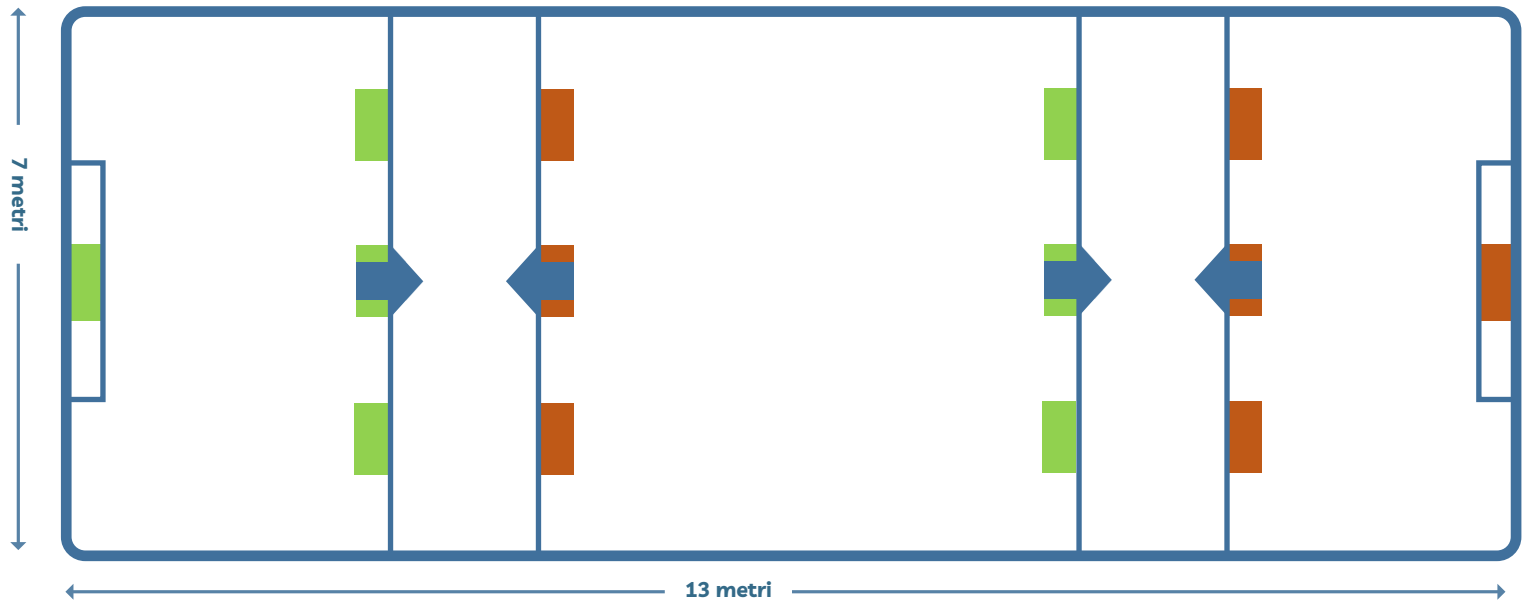
Prevedere regole e sanzioni per incoraggiare le strategie di squadra e quando lo spirito agonistico tende a prevalere troppo.

Dopo

Domande per il debriefing:

- Descrivi come ti sei sentito durante il gioco in una parola
- Cosa hai scoperto sul tuo modo di giocare? E sulle tue capacità di osservazione?
- Hai rispettato le regole e il tuo ruolo? Hai detto agli altri cosa fare?
- Come ti sei comportato durante il gioco? Ti sei adattato? Hai negoziato? Ti sei innervosito? Ti sei divertito?
- Pensi che questo gioco abbia qualcosa in comune con il lavoro giovanile e i progetti internazionali? E con l'educazione interculturale?
- Credi che lo sport sia uno strumento utile per l'educazione interculturale?

	Prima fase	Seconda fase
Dinamica di gruppo		
Leader (Capitano della squadra)		
Sentimenti generali		
Tattiche		
Cooperazione		
Frustrazioni		
Altro		


7 metri
13 metri
Team 1
Team 2

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

L'attività promuove l'intercultura in quanto rappresenta uno strumento per mettere alla prova i valori dei partecipanti al fine di ottenere risultati di squadra e individuali (e in questo caso in una dimensione internazionale).

Inoltre, questo gioco è in grado sollevare l'umore del gruppo, e può essere condotto in gruppi con significative barriere linguistiche, stimolando lo scambio interculturale anche in situazioni in cui non è possibile alcuna comunicazione verbale. L'attività favorisce dunque la complicità e il senso di comprensione tra culture diverse. Il biliardino umano inoltre, crea un ponte tra diverse generazioni, perché è applicabile a quasi tutti i gruppi target, soprattutto quando c'è la necessità di mescolare età differenti.

Attività di cucina

Breve descrizione dell'attività

I corsi di cucina sono molto importanti per il supporto individuale, la costruzione di comunità e la creazione di un ambiente coeso ed accogliente. Il cibo è un linguaggio universale, ed è qualcosa che tutti amano, e che le persone possono condividere. È un modo semplice per mettere le persone in contatto tra loro. Quindi, i corsi di cucina forniscono un terreno informale per poter imparare una lingua straniera, sviluppando al contempo abilità di cucina, sane abitudini ecc.

Scopi

Avvicinare persone di culture diverse per condividere le loro tradizioni culinarie, ma anche per conoscere le tradizioni della comunità locale in cui hanno scelto di insediarsi. Cucinare insieme è un'attività rilassante e al contempo educativa per favorire l'integrazione.

Attività di cucina

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'idea principale è quella di creare connessione tra il gruppo, trovare un terreno comune, condividere abitudini, tradizioni, conoscere abitudini sane, imparare nuove competenze, produrre un'atmosfera rilassata dove gli stranieri possano sentirsi i benvenuti. Questa è anche un'attività per costruire fiducia, quindi uno degli obiettivi è quello di creare uno spazio in cui le persone possono condividere le loro storie, i loro avvenimenti quotidiani e chiedere aiuto e sostegno. L'attività è un ottimo modo per aiutare gli immigrati ad adattarsi e capire i diversi comportamenti e stili di vita del luogo ospitante. Se questa attività viene effettuata nel centro giovanile, si potrebbero invitare le madri di bambini che utilizzano il centro, o includere altre donne migranti in altre organizzazioni. L'attività si presta, per la sua natura informale, ad essere organizzata anche a casa. I membri dello staff potrebbero invitare alcune famiglie a casa loro, e cucinare insieme, e incoraggiare altri a fare lo stesso. Questa versione dell'attività potrebbe chiamarsi "speed activity": ogni volta famiglie diverse provenienti da luoghi diversi del mondo possono cucinare per gli altri e condividere le loro tradizioni, conoscenze, idee così da stabilire delle relazioni. L'idea è positiva anche in termini di aiuto reciproco. Alcune famiglie vivono nel paese ospitante da anni e quindi conoscono molti locali, mentre altre sono appena arrivate e possono ancora sentirsi molto escluse. Questo è un ottimo modo per creare connessioni, godendo del cibo al contempo. È possibile inoltre organizzare l'attività al centro giovanile e piuttosto che condividere il cibo all'interno delle famiglie, il centro potrebbe organizzare un evento in cui promuovere il cibo e la cultura dei migranti.

Durata:

1 ora e mezza a settimana.

Location:

Questa attività può essere realizzata ovunque: dalla cucina del centro giovanile, alle mense, presso locali o case private

Materiali:

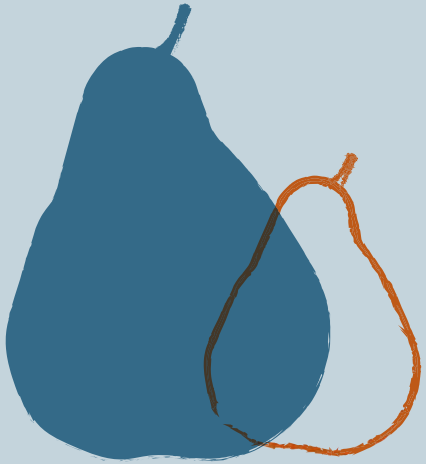
Dipendono dalle ricette, possono essere molto semplici, tutto quello che si può trovare nei negozi per cucinare i piatti tradizionali scelti.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Per la buona riuscita dell'attività è necessario mantenere un alto grado di flessibilità. E sarebbe gradito se un cuoco o comunque una persona con competenze nell'ambito della cucina possa occasionalmente unirsi alle attività, ed aiutare i partecipanti con consigli e feedback.

Partecipanti coinvolti:

Massimo 10-12 partecipanti per gruppo, preferibilmente di genere misto.



Fasi

Prima

Condividere le ricette. Fissare un incontro presso il centro giovanile prima dell'attività per parlare delle ricette che si desidera preparare. In questo modo si avrà tempo per recuperare, se possibile, tutti gli ingredienti necessari per un determinato piatto, perché a volte alcune culture hanno ingredienti molto specifici, alcune spezie ad esempio, non si trovano facilmente in tutte le città europee. Se l'attività viene organizzata come evento del centro giovanile, allora lo staff deve incoraggiare i partecipanti a prendervi parte, e chiedere loro di portare qualche piatto tipico da condividere. Se vi sono alcuni piatti particolarmente difficili da preparare, il personale deve essere pronto ad aiutare, anche solo con il servizio.

Presentazione dei piatti. In questa fase i partecipanti presentalo il loro piatto, elencando gli ingredienti utilizzati in modo che se qualcuno è allergico o intollerante possa esserne a conoscenza.

Conoscere abitudini alimentari, ingredienti, piatti tradizionali e festività. Ci sono culture per esempio che potrebbero non utilizzare posate, o non sedersi intorno al tavolo, ma piuttosto praticare un modo diverso di mangiare. Quindi è molto utile insegnare alle persone che si intende ospitare, quali abitudini alimentari aspettarsi, così da poterle integrare pienamente in una certa tradizione.

Durante

Imparare nuove ricette/condividere ricette. Ad alcune persone potrebbero piacere talmente tanto i piatti assaggiati, da volerne le ricette. Questa è una buona occasione per condividerle.

Learning by doing. Coinvolgere sempre tutti nel processo di preparazione del cibo. Questo è un buon modo per collegare le persone, fidarsi l'un l'altro, trovare un

linguaggio comune, promuovere l'uguaglianza e la non discriminazione. Dal momento che sono coinvolti partecipanti di diverse culture, l'occasione è strategica per apprendere anche diverse abitudini, valori, conoscenze. Alcuni potrebbero saper cucinare meglio, altri preparare meglio le bevande, altri ancora conoscere modi nuovi di servire le pietanze o preparale la tavola. Le diverse capacità insieme creano una buona atmosfera per realizzare gli obiettivi dell'attività.

Pratica e sviluppo. Persone differenti preparano cibi differenti ed hanno naturalmente differenti abilità. Se tutti si impegnano a dare il proprio contributo, si possono realizzare ricette migliori e una più coesa relazione all'interno del gruppo.

Dopo

Promozione, e programmazione di nuovi appuntamenti. È fondamentale documentare le varie fasi dell'attività, dalla preparazione alla condivisione del pasto. Questo passaggio è funzionale alla promozione dell'attività, sui canali social dell'organizzazione e attraverso il passaparola delle persone che vi hanno preso parte

Cosa fare e cosa non fare

I partecipanti che non mostrano abbastanza fiducia in sé stessi o nelle proprie competenze, possono essere coinvolti in altri compiti che li rendano più sicuri, come l'acquisto degli ingredienti, la preparazione e decorazione degli spazi ecc....

Supportare sempre l'atmosfera informale e la possibilità di cambiare eventuali piani, come cucinare all'esterno invece che all'interno, se possibile.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Quando le persone arrivano in un altro paese, spesso non hanno alcuna rete sociale, amici o contatti. Incontrano anche diverse difficoltà con la lingua fattore che li espone maggiormente ad esclusione ed isolamento. Questa attività offre un'opportunità di praticare e sviluppare le competenze in un ambiente informale. I partecipanti possono arricchire le loro conoscenze sul patrimonio culturale altrui condividendo ricette provenienti da tutto il mondo. Più precisamente, si potrebbe dire che questa attività è un dialogo fra dare e ricevere esperienze.

È un dialogo interculturale che invita alla comprensione, all'aiuto reciproco, alla collaborazione in una società multiculturale.

I benefici delle esperienze in cucina sono: fiducia, capacità di leadership, capacità organizzative, interculturali e di comunicazione, nonché l'interazione più importante tra locali e migranti.

Questa attività promuove l'intercultura perché crea il terreno per la comprensione reciproca delle persone con lo strumento del cibo. Aiuta le persone a scoprire differenze e somiglianze tra culture. Quando cucinano insieme, i partecipanti sono in grado di superare diversi pregiudizi, stimolare la discussione e creare un ambiente interculturale non solo nel cucinare cibi diversi, ma comprendendosi a vicenda. Ciò che rende innovativa questa attività è la possibilità di rivedere le percezioni dei partecipanti sulle differenze. Inoltre, il cibo, le abitudini e la cultura sono essenziali nella costruzione di nuovi processi. Promuovendo pratiche interculturali positive e relazioni inter gruppo, si stimolano anche i processi locali, i processi intergenerazionali e la partecipazione dei giovani.

Il mercato della gioventù

Breve descrizione dell'attività

Il mercato della gioventù è un'attività che collega centri giovanili locali esistenti e gruppi informali di giovani, creando un "mercato all'aperto" in una giornata di sole, con lo scopo di sviluppare la cooperazione e di creare reti tra centri giovanili che lavorano su diversi campi con diversi gruppi di giovani.

L'obiettivo è dare la possibilità alle organizzazioni giovanili di promuovere il loro lavoro, presentare le loro attività, scambiare buone pratiche e in generale pubblicizzare la loro esistenza tra i giovani locali. Il mercato all'aperto potrebbe essere creato con uno stand dedicato ad ogni organizzazione, dove mostrare materiale pubblicitario, esporre attrezzature innovative se ne dispongono, fornire informazioni sulle attività che svolgono.

Tutto questo non è solo un'occasione di ottenere pubblicità per i centri giovanili, ma serve a mostrare ai giovani

il lavoro e le attività proposte sul territorio, delle quali potrebbero beneficiare. Insieme agli stand informativi, è previsto uno spazio per mangiare qualcosa, dal momento che il cibo è un ottimo strumento per avvicinare le persone. Potrebbe essere cibo vegano o proveniente dal mercato equo e solidale, così da cogliere l'occasione per mostrare altri stili di vita e abitudini alimentari.

Scopi

La rappresentanza dei giovani è uno degli obiettivi principali del mercato della gioventù. Molti giovani possono non conoscere i centri giovanili e le organizzazioni che lavorano sul territorio, e potrebbero quindi non avere l'opportunità di essere coinvolti attivamente nel lavoro locale o di partecipare alle attività. Questa è una grande opportunità per conoscere le realtà esistenti e per partecipare alle attività giovanili. L'obiettivo principale dell'attività è la creazione di reti, la promozione della cittadinanza attiva, la promozione interculturale, l'uguaglianza, la parità di genere e simili.

Il mercato della gioventù

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Per contattare centri e organizzazioni giovanili e invitarli a partecipare al mercato della gioventù, i metodi da utilizzare sono l'invio di e-mail, le telefonate, l'incontro di persona. Questa è la parte più importante dell'attività, perché una volta individuati i partner (le organizzazioni giovanili), tutto il resto seguirà di conseguenza. Gli argomenti che verranno trattati sono di vario tipo, a seconda del lavoro dell'organizzazione giovanile. Possono includere cucina, volontariato, sport, cultura, arti e spettacolo ecc. Ognuno si rappresenta nella maniera che desidera.

Le differenti organizzazioni possono utilizzare vari e diversi metodi per presentarsi, dal momento che più idee ci sono, più si arricchisce l'attività. È giusto dunque lasciare autonomia e spazi alle singole associazioni/centri giovanili/gruppi informali. Cercate di essere ecologici durante tutta la durate dell'evento, questo vuol dire utilizzare bicchieri e piatti di legno o compostabili per servire il cibo. Anche la scelta del cibo da servire ha a che fare con la promozione dell'intercultura, privilegiando sapori e metodi di cottura diversi. L'obiettivo principale è quello di dare autonomia e visibilità ai giovani e agli operatori giovanili, e quindi promuovere la loro importanza per la comunità locale. Le differenze non solo sono accettate ma auspicate, in modo da poter rappresentare un ampio spettro di identità, nelle quali diventa più facile identificarsi.

Durata:

Scegliere un giorno nel fine settimana in cui è più probabile che ci siano giovani locali. Dalle 9.00 alle 15.00, indicativamente. La durata in ogni caso è di circa 6-8 ore.

Costi:

I costi possono essere molto bassi a seconda della sponsorizzazione. È possibile richiedere un finanziamento alle istituzioni o alla municipalità locale, nonché a privati, magari proprietari di negozi di alimentari ecc. Si può sia andare di

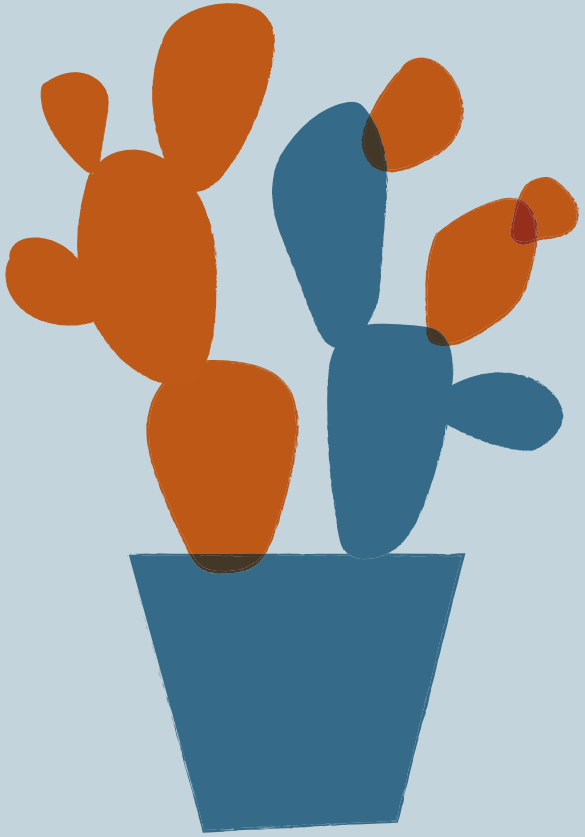
persona, e spiegare l'iniziativa, che fare richiesta di donazione tramite email. Non è necessario che le donazioni siano solo di denaro, possono essere il cibo usato durante l'attività per esempio, o gli stand, o i volantini per la promozione, o alcuni elementi per la logistica. Tutti i materiali utilizzati per i singoli stand vengono portati dalle organizzazioni giovanili/ centri.

Location:

All'esterno, magari fuori il centro giovanile che lo organizza, nella piazza principale del paese, in un centro sportivo o comunque in qualunque altro posto dove le persone solitamente si aggregano.

Materiali:

Stand. Il resto del materiale dipende dalle esigenze e dai desideri dell'organizzazione presentata, che sarà a cura dell'organizzazione stessa. Questo comprende decorazioni, cibo, forbici, bicchieri, tazze, piatti, volantini, regali (se l'organizza-



zione prevede di regalare qualcosa), palloncini ecc.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Il personale dipende dal numero di organizzazioni/centri giovanili presenti. Tuttavia, almeno 2 persone per ogni allo stand. Tuttavia, se le organizzazioni giovanili desiderano presentare attività che necessitano di un maggior numero di persone,è necessario aumentare il personale. I compiti al mercato stesso possono essere suddivisi a seconda delle capacità personali e della disponibilità.

Partecipanti coinvolti:

8-10 centri giovanili o organizzazioni, con almeno due persone per stand.

Fasi

Prima

- **Comunicazione.** Invitare le organizzazioni giovanili tramite chiamate, messaggi, post sui social media, call aperte sul sito web del centro giovanile o email personali, e spiegare loro tutte le regole e le informazioni necessarie. Questo è l'obiettivo principale del mercato della gioventù, lasciare loro l'autonomia di presentare qualsiasi cosa ma restare anche a disposizione per eventuali aiuti organizzativi. (ad esempio con l'elettricità, con alcune logistiche ecc.)

- **Gestione.** Dopo la comunicazione, l'organizzazione che ospita l'evento deve occuparsi della gestione dell'attività, ottenere le autorizzazioni necessarie per il luogo pubblico scelto, occuparsi dell'affitto/acquisto delle attrezzature, curare l'aspetto burocratico per poter utilizzare musica dal vivo ecc. Questo ultimo aspetto è estremamente importante, perché in alcune municipalità è necessario ottenere delle autorizzazioni e pagare una tassa per consentire alle persone di suonare in un luogo pubblico. L'organizzazione ospitante deve poi allestire il palco e gli stand, contattare eventuali sponsor, gestire la logistica, l'elettricità ecc. è inoltre importante assicurarsi che i partecipanti abbiano tutto il necessario al momento dell'evento. Questo vale per la sia per la fase di preparazione che durante tutta l'attività. Solitamente questi eventi possono essere molto costosi, quindi sarebbe meglio ottenere sponsor, donazioni e finanziamenti da negozi, studi, aziende ecc.

- **Preparazione.** L'organizzazione di accoglienza è responsabile della fornitura di stand e di tutto il materiale necessario per la realizzazione del mercato della gioventù, compresi l'elettricità, il palco, le apparecchiature informatiche, se necessario. Tutto questo dipende dal numero di organizzazioni invita-

te, l'ideale dunque sarebbe organizzare una riunione preparatoria dove tutte le organizzazioni/centri/gruppi informali possano scambiarsi informazioni e organizzare l'evento. Se questo non è possibile, l'organizzazione ospitante visiterà singolarmente ciascun gruppo, ai fini di conoscere i piani di ognuno. Questa fase è essenziale per raccogliere informazioni sui materiali necessari, sulle attrezzature delle quali potrebbero aver bisogno, e sulle attività che i singoli gruppi intendono condurre. Ricordare di essere pronti all'ascolto e aperti ad eventuali suggerimenti ed idee. Una volta raccolte tutte le informazioni, è possibile impostare un calendario per le attività. Questa agenda è utile anche per i visitatori, che sapranno esattamente quali sono le attività previste e gli orari. (Esempi: ore 9.00 lezione di danza allo stand 1 e laboratorio di creatività allo stand 5. Ecc.) L'evento può essere molto esteso, ma anche piccolo, non importa. L'importante è che tutte le organizzazioni partecipino attivamente.

- **Promozione dell'evento/attività.** Promuovere il mercato della gioventù all'interno della comunità locale, usando volantini, postando sui social media delle organizzazioni coinvolte, sui siti web, tramite mailing list ecc.

Durante

- **Presentare il mercato della gioventù.** In primo luogo, gli stand devono essere allestiti coerentemente alle le attività decise. Le singole attività vengono coordinate e gestite dalle organizzazioni stesse. Il loro svolgimento dipende dal numero di visitatori. È importante avere una lista dove segnare i contatti dei giovani visitatori, così da coinvolgerli in seguito in altre attività. La lista può essere preparata sia dall'organizzazione ospitante, che dalle organizzazioni partner.

Dopo

- Pulire la location. L'organizzazione ospitante può

occuparsi delle operazioni di pulizia, o può chiedere aiuto ai partner e ai gruppi così da condividere anche questa parte del processo.

- Valutazione all'interno delle organizzazioni partner. L'organizzazione ospitante valuta l'evento. La valutazione viene effettuata sia tra le organizzazioni giovanili che hanno partecipato al mercato della gioventù, che tra i giovani che vi hanno fatto visita. Per quanto riguarda le organizzazioni, la valutazione può basarsi sulle seguenti domande: ti è piaciuto l'evento? Il tuo stand ha avuto successo? Se sì, in che modo? Parteciperesti di nuovo al mercato della gioventù? Se no, perché? Quali sono stati, dal tuo punto di vista i pro e i contro del mercato della gioventù?

Questo modulo di valutazione (Google moduli) può essere inviato alle organizzazioni partner via e-mail dopo l'evento (il modo più economico ed ecologico).

È difficile invece effettuare valutazioni ex post relative alle singole persone che hanno visitato il mercato della gioventù, ma l'organizzazione ospitante può osservare il loro comportamento durante l'evento e fornire un elenco di indicatori quali:

- il tempo che hanno trascorso in ogni stand,
- le espressioni osservate durante l'evento,
- il numero di giovani che hanno visitato il mercato della gioventù,
- la valutazione delle organizzazioni giovanili partner, le loro osservazioni sul grado di soddisfazione dei giovani.

Cosa fare e cosa non fare

Assicurarsi di non organizzare il mercato della gioventù in concomitanza con un altro grande evento locale, perché questo rappresenterebbe un minor numero di

partecipanti. All'evento parteciperanno persone molto diverse tra loro, di diverse culture, così come le associazioni partner. Questo potrebbe creare un clima di intolleranza, che bisogna monitorare e nel caso affrontare tempestivamente.

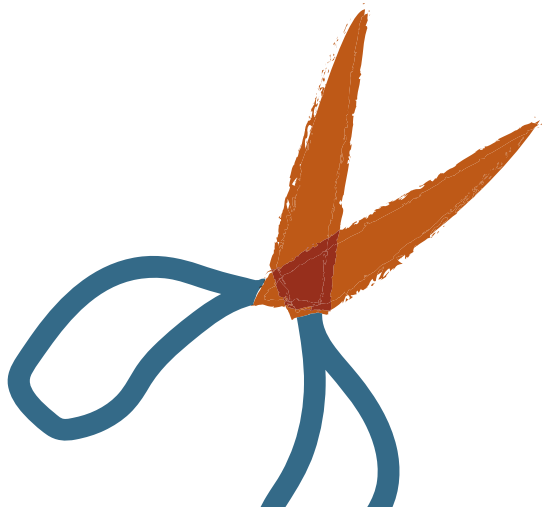
Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

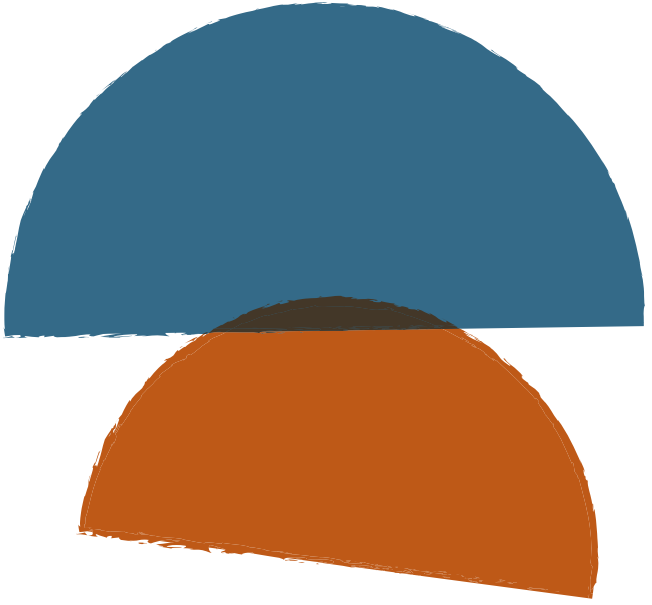
L'attività unisce diverse organizzazioni, con diversi metodi d lavoro e diverse culture. Dunque il tema principale è la valorizzazione delle diversità. Molti giovani locali sono migranti (sia economici che sociali), il mercato della gioventù è un'ottima occasione di integrazione per loro.

Le organizzazioni partner che lavorano con i migranti e altri stranieri possono presentare il loro lavoro e le diverse culture attraverso attività e workshop. I singoli workshop possono essere organizzati sia presso gli stand delle organizzazioni, che in aree comuni del mercato della gioventù, favorendo uno scambio di culture e diversità

Video, link e risorse esterne

https://www.lokalno.si/2011/09/25/67678/aktualno/FOTO_Prva_Novomeska_mladinska_trznica/





Il mese creativo

Breve descrizione dell'attività

Il mese creativo è un'attività composta da laboratori creativi per tutti i bambini della comunità. Alcune organizzazioni progettano un programma creativo della durata di 2-4 settimane. Il contenuto dei workshop dovrebbe essere dedicato all'utilizzo di materiali riciclati, cartone, colori, sabbia, pietre, argilla, filati, ecc., al fine di permettere ai bambini di sperimentare e imparare a lavorare con diversi tipi di materiali.

Il mese creativo

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Obiettivi:

Creare relazioni all'interno del gruppo, trovare un terreno comune, imparare nuove abilità, produrre un'atmosfera rilassata, aumentare la consapevolezza, sviluppare competenze creative e trascorrere del tempo di qualità. Questa è anche un'attività di costruzione della comunità, in cui le organizzazioni e le persone che lavorano con migranti possono presentare le loro attività, sensibilizzare e motivare le persone a partecipare e fare volontariato.

Questa attività aiuta a stimolare la creatività, aiuta i bambini a socializzare e trascorrere il loro tempo lontano dalla TV o dal computer. Il secondo obiettivo (e uno dei più importanti) è quello di coinvolgere la comunità locale, gli operatori giovanili, i volontari e le persone di diversa provenienza per lavorare o fare volontariato per questi workshop. Il coinvolgimento di diversi membri della comunità aiuta il gruppo dei partecipanti ad acquisire competenze diverse, quali: capacità di lavoro di gruppo, lavoro di squadra, lavoro con bambini di età e bisogni diversi, lavoro con i genitori, costruzione della fiducia, capacità linguistiche e capacità creative, e più importante, competenze sociali, conoscere la propria comunità e creare contatti. Il mese creativo dovrebbe anche aiutare le organizzazioni coinvolte a mostrare alla comunità le loro attività, il loro lavoro, le buone pratiche e i risultati. È anche un ottimo modo per mostrare alla comunità che il centro giovanile è anche un centro culturale che offre attività diverse e accoglienti.

Durata:

I Workshop dovrebbero durare due ore al giorno, così da consentire ai bambini di avere abbastanza tempo per imparare e divertirsi.

Location:

Uno degli scopi principali di questi workshop è quello di orga-

nizzarli all'esterno, per consentire ai bambini di allontanarsi dai computer e dai telefoni cellulari. L'ideale sarebbe usare un parco, o comunque una zona con risorse naturali. In caso di pioggia ovviamente le attività possono essere spostate in un luogo chiuso.

Materiali:

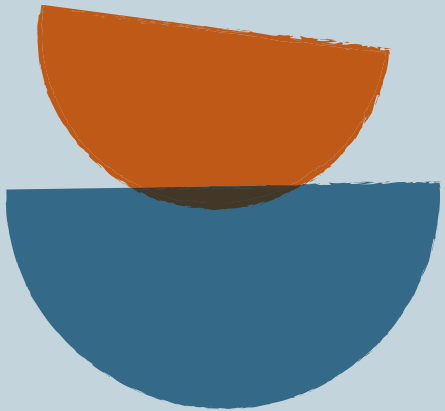
I materiali dipendono dal workshop, si possono utilizzare tutti i tipi di materiale, da quelli naturali a quelli riciclati, dal materiale scolastico alla sabbia, compresi cartoni, pietre, foglie, legno, pittura, matite colorate, plastica riciclata.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Prima dell'inizio del mese creativo è necessario che tutti i facilitatori e i volontari seguano una piccola presentazione preparatoria. È auspicabile che i volontari e i facilitatori abbiano una precedente esperienza di lavoro con i bambini.

Partecipanti coinvolti:

Dal momento che si tratta di un evento aperto, il numero di partecipanti dovrebbe essere definito in base al numero di tutor e volontari che si ha a disposizione.



Fasi

Prima

- Fare una ricerca di laboratori adatti per i bambini dai 3 ai 15 anni. Tale ricerca dovrebbe includere laboratori che utilizzano materiali diversi e sviluppano competenze artistiche diverse. Questo significa, lavorare sull'utilizzo di forbici, vernici a colori, carta, colla, per sviluppare capacità motorie e fornire uno spazio per il tempo creativo. La ricerca potrebbe essere fatta raccogliendo idee da pinterest o da diverse pagine web. Dopo aver pianificato il numero di laboratori si può procedere alla raccolta di materiali.
- È molto importante promuovere questi workshop, magari coinvolgendo altre organizzazioni, scuole, asili, croce rossa e amministrazione locale, se si ha bisogno di supporto finanziario.
- Invitare utenti, insegnanti e volontari a partecipare all'attività
- Il passo successivo potrebbe essere preparare altri tutor per eseguire questi workshop, quindi chi conosce il tipo di laboratorio viene incaricato di formare altri tutor, spiegando passo passo tutte le azioni dell'attività.
- Finita tutta la parte organizzativa, bisogna pensare ad allestire la location, a come distribuire le sedie e i tavoli, chi si occuperà di pulire ogni giorno ecc.

Durante

- Sistemare la location con tutto il materiale utile all'organizzazione dei workshop.
- Quando finalmente partono i laboratori, assicuratevi di avere almeno due tutor e un volontario per gruppo. Questa parte è cruciale, perché i bambini devono sentirsi accolti, sicuri, e devono potersi fida-

re dei propri tutor e volontari, perché trascorreranno molto tempo insieme. Assicuratevi inoltre che anche i volontari si sentano accolti e a proprio agio, per tutta la durata delle attività. Cercate di creare un'atmosfera positiva per tutti: i bambini, i loro genitori, volontari e tutor.

Cosa fare e cosa non fare

Incoraggiate i genitori dei bambini a trattenersi durante il workshop.

Date la possibilità anche ai volontari di coordinare il lavoro, aumentando la loro autostima e le loro capacità comunicative.

Fornire feedback costanti, chiedere ai genitori come stanno procedendo i laboratori e presentarli alle persone che lavorano e ai volontari.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività ha un aspetto interculturale perché unisce la popolazione locale, gli stranieri e volontari di tutte le età in maniera creativa, lavorando con i bambini e comunicando in lingue diverse. Il Mese creativo collega diverse organizzazioni (ONG, Croce Rossa, amministrazione locale, scuole e asili) con lo stesso scopo, per fornire laboratori creativi durante le vacanze estive a tutti i bambini della comunità locale. Questo è anche il luogo ideale per stabilire contatti e sviluppare nuovi progetti culturali ed educativi nella comunità locale.

Possibile seguito o collegamento ad altre

Questa attività può essere organizzata insieme al Workshop di artigianato durante un evento dedicato alla creatività.

Video, link e risorse esterne

https://www.facebook.com/DRPDNM/posts/2145283438933118

https://www.facebook.com/DRPDNM/posts/2114699825324813

https://www.instagram.com/p/Bzu3mYilerC/

https://www.dolenjskilist.si/2019/08/06/223225/novice/dolenjska/FOTO_Otroski_svet_tudi_letos_rekorden/

Bizilagunak/ Vicinato

Breve descrizione dell’attività

Due famiglie, una di locali e una di rifugiati o migranti si incontrano in una delle loro case per condividere il pranzo/la cena domenicale.

In ogni incontro, oltre alle famiglie, un'altra persona partecipa come mediatore o dinamizzatore/facilitatore, per aiutare con l'organizzazione del pasto. La famiglia è intesa come qualsiasi unità che si considera tale: madri single, coppie di donne, coppie di uomini, uomini e donne, con o senza figli, coinquilini; persone che vivono da sole, nonne con nipoti, gruppi di amici. Insomma, persone che condividono la vita.

Bizilagunak/Vicinato

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Promuovere le relazioni tra persone di diverse origini culturali
Valorizzare la diversità come ricchezza
Condividere il tempo libero tra pari
Evitare i pettegolezzi e agire contro i pregiudizi verso le persone di culture diverse
Stabilire nuovi contatti e relazioni, amicizie tra persone culturalmente diverse e persone migranti che hanno trovato la loro nuova casa.
Questa è un'attività che utilizza la cucina e l'ospitalità come metodologia per l'approccio di culture diverse. Il cibo è uno strumento aggregativo, un argomento di conversazione per trovare punti di incontro. È importante che i pasti avvengano nelle case dei partecipanti, aprire la propria casa ad una famiglia sconosciuta è un atto di fiducia e predisposizione all'incontro e al dialogo..

Durata:

Il pasto avviene in un giorno
L'organizzazione dell'attività sarà divisa in due fasi:

- **Una call aperta:**
  Per cercare le famiglie che sono interessate a partecipare. La durata può essere da 2 settimane a 1 mese.
- **Organizzazione del pranzo/cena:**
  In questa fase, si "accoppiano" le famiglie partecipanti e si organizzano le preparazioni. Potrebbe durare da 2 settimane a 1 mese, dipende dal numero dei partecipanti.

I pranzi/cene possono sia avvenire simultaneamente nello stesso giorno, oppure organizzate in una settimana. A seconda della scelta, sarà necessario uno o più mediatori.

Costi:

Questa attività non ha costi. L'organizzazione però potrebbe fornire un aiuto finanziario alle famiglie per acquistare gli ingredienti per il pranzo/cena.

Location:

Le location saranno le case delle famiglie che si sono offerte di ospitare. Qualora fosse necessario, è possibile organizzare le cene/pranzi in un luogo neutro come il centro giovanile.
Il centro giovanile sarà la sede per il coordinamento e il lavoro di preparazione.

Materiali:

- **Per la call:** PC e un'immagine da usare per pubblicizzare l'attività. Un sito web o canali social dove pubblicare la call aperta. Contatti ben visibili da lasciare alle persone che intendono iscriversi.
- **Per il pasto:** la cena/il pranzo deve essere preparata dalla famiglia ospitante
- **Per l'organizzazione:** è necessario che i mediatori abbiano adeguato materiale e strumenti per dinamizzare la cena/il pranzo (argomenti di conversazione, domande ecc.)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Il personale necessario dipende dal numero di persone che partecipano all'attività. Ad esempio, se ci sono 5 coppie di famiglie registrate sono necessarie 2 persone per il coordinamento del progetto, con competenze in gestione e capacità di organizzazione, conoscenza del computer, vicinanza con associazioni o famiglie o persone di diversa provenienza culturale.
5 persone mediatori, con specifiche competenze ed esperienza nella mediazione interculturale, nella dinamizzazione, nella creazione di contesti non formali. La conoscenza delle lingue di entrambe le famiglie è consigliata.

Partecipanti coinvolti:

Anche in questo caso, dipende dal numero di persone che partecipano all'attività e dal numero dei membri delle famiglie. È possibile svolgere l'attività sia con pochi parteci-

panti che con molte famiglie registrate. Dipende dal budget a disposizione. Se due famiglie di 4 e 6 membri si iscrivono, 10 persone parteciperanno alla cena. Se le famiglie sono composte da 2 e 3 membri, allora i partecipanti saranno 5. A questi numeri vanno aggiunte le persone che, almeno nel primo incontro, agiranno da “mediatori”.

Fasi

Prima

Preparare l'attività e la location

Come accennato nella sezione sulle competenze del personale coinvolto in questa attività, sarà importante che gli organizzatori siano in contatto con diverse comunità locali. Anche se l'annuncio sarà pubblicato su web media (e media analogici, se si desidera), è vitale il confronto diretto con i membri della comunità, poiché è possibile che alcune di esse, sia per motivi idiomatici che sociali, non abbiano accesso ai media facilmente. Questa è la strategia principale per attirare i partecipanti.

La maggior parte della preparazione dell'attività viene svolta dalle famiglie partecipanti. Il compito degli organizzatori è quello di garantire che la famiglia ospitante riceva le giuste informazioni: l'orario in cui sarà servita la cena/il pranzo, eventuali intolleranze alimentari o specificità che la famiglia invitata può avere, bisogni speciali (bambini, persone con disabilità), numero di persone, ecc.

Inoltre, e soprattutto, il lavoro di organizzazione precedente è cruciale. Abbinare le famiglie ospitanti-ospiti nel miglior modo possibile, tenendo conto delle informazioni che hanno dato al momento della registrazione (dimensioni della casa e il numero di persone che possono ospitare, esigenze speciali, cibo, lingue parlate ecc.).

Esempio del testo da utilizzare per la call pubblica:

Apri le porte di casa tua, apri le porte della tua mente!

Il giorno (inserire data), due famiglie, una locale e una di rifugiati/migranti, si incontreranno in una delle loro case per condividere il cibo della domenica. Lo stesso accadrà in molte altre case nelle città di tutto il mondo. Ad ogni incontro, oltre alle famiglie, parteciperà un mediatore, per aiutare a gestire l'organizzazione dell'evento.

La famiglia è intesa come qualsiasi unità che si considera tale: madri single, coppie di donne, coppie di uomini, uomini e donne, con o senza figli, coinquilini; persone che vivo-

no da sole, nonne con nipoti, gruppi di amici ... Insomma, persone che condividono la vita.

Durante

Prima fase: preparazione della call pubblica. Preparazione delle domande e delle informazioni che verranno richieste ai partecipanti (età, origine, luogo in cui vivono, numero di persone in famiglia, esigenze particolari, specificità alimentari, interesse a partecipare come ospite o partecipante, lingue, interessi, ecc.). È inoltre necessario specificare la data di scadenza per la partecipazione Prima fase: preparazione della call pubblica. Preparazione delle domande e delle informazioni che verranno richieste ai partecipanti (età, origine, luogo in cui vivono, numero di persone in famiglia, esigenze particolari, specificità alimentari, interesse a partecipare come ospite o partecipante, lingue, interessi, ecc.). È inoltre necessario specificare la data di scadenza per la partecipazione.

Esempio del form da utilizzare

PAESE/ CITTÀ: **INTENDO PARTECIPARE COME:** INVITATO ☐ OSPITE ☐

NOME: **COGNOME:**

ORIGINI: **INDIRIZZO:**

ETÀ: **TELEFONO:** **EMAIL:**

QUANTE PERSONE PARTECIPERANNO ALLA CENA?:

SPECIALI NECESSITÀ ALIMENTARI (INTOLLERANZE, ALLERGIE, CIBO VEGETARIANO, CIBO HALAL, ECC...)**:**

LINGUE:

ACCONSENTI AD ESSERE RIPRESO/FOTOGRAFATO?

ACCONSENTI AL FATTO DI PUBBLICARE LA TUA IMMAGINE SU SITI WEB/SOCIAL NETWORK, MEDIA?

QUALI SONO I TUOI INTERESSI?

ALTRO DA SEGNALARE (DISABILITÀ PER ESEMPIO)**:**

HAI ANIMALI DOMESTICI?

PERCHÉ HAI DECISO DI PARTECIPARE A QUESTA ATTIVITÀ?

Seconda fase: lanciare la call. Scrivere un comunicato stampa e inviarlo ai media locali. È consigliabile utilizzare anche i social network. Inoltre, come detto prima, è necessario parlare direttamente con persone vicine a comunità di diverse origini, alle quali la pubblicità mediatica potrebbe non arrivare. Tutte le informazioni saranno inserite in un database. Durata: 1 settimana.

Terza fase: raccogliere le iscrizioni. Assicurarsi di fornire tutte le informazioni necessarie alle famiglie ospitanti, sia di persona che via email. Le stesse informazioni possono essere utili per formare le coppie di famiglie.

Quarta fase: Una volta scaduto il termine per la registrazione, è il momento di lavorare sulle informazioni raccolte nel database. Le famiglie saranno abbinate in base ai criteri spiegati precedentemente (numero di persone, bisogni, lingue parlate, ecc.)

Quinta fase: comunicare alle famiglie registrate quale sarà il loro partner e quali sono le sue caratteristiche. Questo aspetto è molto importante, perché la famiglia ospite preparerà e cucinerà il cibo, quindi avrà bisogno di queste informazioni in anticipo. Inoltre, sarà il momento in cui dare indicazioni alle famiglie su come si svolgerà l'attività: a che ora sarà servita la cena/il pranzo, il ruolo del dinamizzatore, ecc.

Sesta fase: il giorno dell'attività. Il mediatore accompagnerà la famiglia invitata dalla famiglia ospite. Da questo punto in poi, tutto dovrebbe svolgersi in maniera molto naturale, il dinamizzatore sarà responsabile di incoraggiare la conversazione, la comprensione, il divertimento ecc.

Esempi:
Qual è la ricetta di questo piatto? Quali sono i costumi gastronomici nel tuo paese? Da quanto tempo vivi qui? Cosa ti piace di più?

Gli argomenti di conversazione possono prendere spunto da quello che i partecipanti hanno inserito nel form.

Dopo

È importante che una volta terminata l'attività, ci sia un momento per raccogliere le opinioni delle famiglie che hanno partecipato. Il mediatore contatterà le famiglie un paio di giorni dopo l'attività per fare loro alcune domande sull'esperienza. Queste domande possono essere fatte di persona, o telematicamente.

Questa fase è estremamente importante per capire quali sono i punti di forza e i punti deboli dell'iniziativa. Le domande possono essere fatte sia dal vivo, che via email.

Le domande dovrebbero essere le seguenti:

- Come vi siete sentiti nell'attività?
- Vi siete sentiti accolti?
- Vi siete divertiti?
- La conversazione vi ha coinvolto?
- Avete conosciuto storie o esperienze che non conoscevate prima?
- La figura del mediatore/dinamizzatore è stata utile?

Per incoraggiare la partecipazione alle edizioni successive si consiglia di pubblicizzare l'attività. Pertanto è necessario avere del materiale fotografico o video per poterlo diffondere online (video su youtube, foto sul web ecc.) Sarebbe inoltre consigliabile, se i partecipanti sono disponibili, che loro stessi raccontino in prima persona la loro esperienza e la loro opinione sull'attività in una video intervista. I social network sono ancora una volta, una buona risorsa per pubblicare il materiale ed incoraggiare così la partecipazione alle edizioni successive.

Cosa fare e cosa non fare

Cercare partecipanti provenienti da ambienti diversi

Creare una call semplice e di facile accesso, disponibile in diverse lingue.

Ascoltare i partecipanti e le loro opinioni sull'attività dopo che hanno partecipato, se ci sono critiche, ascoltarle può essere costruttivo per migliorare.

Cercare di abbinare le famiglie per corrispondenza di interessi.

Parlare con i partecipanti e cercare di incoraggiarli a partecipare all'attività con una mente aperta, disposti a conoscere e imparare.

Rispettare i partecipanti che aprono

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività promuove l'intercultura perché si pone come ponte tra culture differenti che, a prima vista, possono essere lontane. Come dice anche il nome dell'attività, sebbene queste culture possano essere lontane, in realtà si tratta dei nostri vicini, le persone con cui attraversiamo la strada. Questa è una tendenza che aumenterà sempre di più nel corso degli anni nelle nostre città, quindi è vitale creare spazi, promuovere attività, luoghi e aree in cui persone di diversa provenienza culturale possano incontrarsi e interagire.

La parte innovativa di questa attività consiste nell'apertura delle case delle persone, la parte più privata e il massimo esponente dell'ospitalità. Si tratta di aprire un pezzo delle proprie vite, in modo che gli ospiti si sentano curati e benvenuti.

Video, link e risorse esterne

https://www.youtube.com/watch?time_continue=59&v=Qtt7Vm9WQO0

https://www.facebook.com/bizilagunak.araba/

https://www.cear-euskadi.org/bizilagunak-2017-una-convivencia-culturas-sin-rumores-xenobofos/

312

Il forum delle conoscenze

Breve descrizione dell'attività

Il forum delle conoscenze è un evento in cui le persone possono condividere le loro conoscenze o passioni su un dato argomento (selezionato da loro), con persone interessate allo stesso argomento, in uno spazio pubblico e informale. Il valore aggiunto è dato dalla mescolanza di conoscenze, sia pratiche che teoriche, in diversi campi. Ad esempio, un avvocato che condivide le sue conoscenze professionali, insieme a una persona che condivide le sue abilità di giardiniere, una donna che insegna come fare i dreadlocks e un attore che insegna le basi dell'improvvisazione.

Il forum delle conoscenze

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Condivisione delle conoscenze. L'obiettivo di questa attività è quello di creare uno spazio in cui le persone con conoscenze o competenze su un argomento specifico possono incontrare in modo informale altre persone e condividerle. La metodologia applicata è il trasferimento orizzontale di conoscenze tra persone con culture diverse che hanno in comune interessi o passioni simili, in un ambiente informale (piazze, strade, parchi...).

Durata:

L'attività è formata da una prima fase di preparazione e promozione, della durata di 1 -2 settimane, e dallo svolgimento dell'attività stessa, che dura mezza giornata.

Location:

Il centro giovanile per la fase di organizzazione.
Spazi pubblici come piazze, strade, parchi, aree pedonali per la realizzazione dell'evento
Scegliere uno spazio pubblico, preferibilmente un luogo frequentato da persone di diverse età e nazionalità. È importante, quando si sceglie la data e l'ora, che questa tenga conto delle esigenze dei partecipanti, quindi è consigliabile evitare l'orario scolastico o lavorativo, e preferire invece il fine settimana. Scegliere il luogo con attenzione, in quanto il pubblico potrebbe variare molto a seconda del luogo scelto (se si sceglie una location naturalmente frequentata, è più probabile avere un numero maggiore di partecipanti).

Partecipanti coinvolti:

L'ideale sarebbe avere almeno 5 partecipanti che vogliono trasferire le loro conoscenze, ma ovviamente più partecipanti ci sono, più sarà interessante l'attività nel complesso.

Fasi

Preparazione: Preparare una call da diffondere sui social network, sui media locali, tramite volantini, locandine ecc. L'invito dovrebbe contenere una spiegazione dettagliata di cosa è il Forum delle conoscenze e dei suoi obiettivi. Dovrebbe inoltre contenere dettagli sulla location, sulla data e sulla durata.

Preparare inoltre un modulo di iscrizione con le seguenti informazioni:

Nome e cognome

Qualcosa su di te

Di quali argomenti ti piacerebbe parlare?

Qual è la tua connessione o esperienza con gli argomenti in questione? (cerca di essere specifico)

Contatti (indirizzo e-mail, telefono)

Si consiglia di cercare partecipanti non solo tra quelli che hanno risposto alla call. Ognuno è esperto in qualcosa, ognuno può trasferire conoscenze agli altri. Partendo da questa premessa, cercate anche tra amici, membri delle minoranze che vivono nel quartiere, parenti, utenti del centro giovanile, e coinvolgeteli con colloqui individuali in situazioni informali. In questo modo è possibile trovare nuovi inaspettati partecipanti.

Chiedete loro:

- Le esperienze lavorative
- Esperienze scolastiche o formative
- Esperienze di vita e di viaggi
- Passioni, curiosità e abilità pratiche

Parlare con loro può far emergere una serie di argomenti di cui queste persone potrebbero non sapere di

essere esperte. Chiedere loro quindi se desiderano partecipare al Forum delle Conoscenze e parlare di questi argomenti, condividendoli con gli altri.

Assicuratevi di far partire la call e la sua promozione almeno un paio di settimane prima della data dell'evento.

Scegliere uno spazio pubblico, preferibilmente un luogo frequentato da persone di diverse età e nazionalità. È importante, quando si sceglie la data e l'ora, che questa tenga conto delle esigenze dei partecipanti, quindi è consigliabile evitare l'orario scolastico o lavorativo, e preferire invece il fine settimana. Scegliere il luogo con attenzione, in quanto il pubblico potrebbe variare molto a seconda del luogo scelto (se si sceglie una location naturalmente frequentata, è più probabile avere un numero maggiore di partecipanti).

A seconda del numero di "oratori", preparare tavoli e sedie (1 tavolo, 3 sedie per oratore), e preparate una targhetta di carta per ogni oratore, con il suo nome e l'argomento che ha scelto.

Assicurarsi di avere tutte le autorizzazioni necessarie per poter utilizzare lo spazio pubblico.

Sarebbe utile avere a disposizione un cellulare/tablet con connessione internet, in quanto i partecipanti potrebbero aver bisogno di verificare alcune informazioni sul web durante le discussioni.

Durante

Sistemare, tavolo, sedie e allestire ogni postazione con le targhette di carta, in modo che gli oratori possano avere colloqui con le persone che si avvicineranno. Distribuire i volantini dell'evento nelle vicinanze, invitando le persone per strada a dare un'occhiata e a unirsi a un tavolo di loro interesse.

Cosa fare e cosa non fare

Portare con sé alcune copie dei moduli di iscrizione, lasciarli ai tavoli, dove altre persone possono essere interessate a partecipare al forum come oratori. Se ce ne sono a sufficienza si può organizzare una seconda edizione, o meglio ancora impostarla come un evento periodico.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Il Forum delle conoscenze promuove l'intercultura facilitando l'incontro e l'interazione di persone con diverse provenienze culturali (differenze geografiche, generazionali, socioeconomiche, religiose); si tratta di persone che si incontrano per condividere conoscenze, abilità e passioni.

Questa condivisione di competenze non accade in un contesto formale (scuole, università, biblioteche...) né in un contesto non formale (centri giovanili, centri culturali), ma in un contesto informale, come strade, parchi, piazze, centri commerciali ecc. che hanno il valore aggiunto di essere familiari e accessibili a diverse persone, permettendo a tutti di partecipare, senza il rischio di sentirsi esclusi da un ambiente più strutturato. Questa attività è innovativa perché permette agli spazi pubblici impiegati di riguadagnare il loro ruolo originario, cioè luoghi di incontro e di condivisione per evitare i conflitti e favorire la rigenerazione urbana.

Possibile seguito

In questa attività il coinvolgimento della comunità locale è essenziale. È fortemente consigliato consegnare i moduli di partecipazione a tutti i passanti, e curiosi, per poter impostare edizioni future e magari trasformare l'attività in un evento ricorrente.

Colazioni dal mondo

Breve descrizione dell'attività

Colazioni dal mondo è un evento aggregativo che ha lo scopo di scoprire nuove culture evidenziando un momento molto importante della routine quotidiana: la colazione.

Colazioni dal mondo

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo di questa attività è conoscere culture diverse in modo da poter superare la visione oleografica e stereotipata su di loro. La scelta della colazione non è basata tanto sul presentare agli altri piatti tipici o ricette di differenti paesi, ma piuttosto è un modo per condividere un momento essenziale della vita quotidiana in culture diverse.

Metodologia:

Pertanto, la metodologia utilizzata è quella di creare un contesto non-formale nel quale i partecipanti di diversi paesi possano mostrare come fanno solitamente colazione, possono condividere l'esperienza con gli altri partecipanti, e ricreare un momento di vita quotidiana con persone di diverso background culturale.

L'attività è composta da 4 momenti principali:

- Preparazione,
- Colazione,
- Rassegna stampa internazionale,
- Debriefing.

Preparazione: per aumentare l'impatto dell'attività è importante coinvolgere un piccolo gruppo di partecipanti (che prepareranno la colazione) dalle prime fasi dell'organizzazione dell'evento. Questo coinvolgimento negli aspetti organizzativi rappresenta l'inizio, all'interno di questo piccolo gruppo, di un processo di riflessione sugli aspetti culturali, che stimola la consapevolezza culturale e favorisce lo scambio con gli altri.

Colazione: questa è la parte in cui avviene l'aggregazione spontanea. Una volta allestita la location, i partecipanti sono semplicemente invitati ad unirsi ai tavoli preparati con le colazioni che suscitano maggiormente la loro curiosità, per poi passare ad altri tavoli. Questa fase dovrebbe essere il più informale possibile, quindi il ruolo del facilitatore è solo quello di facilitare l'incontro dei partecipanti. Al fine di incoraggiare un trasferimento orizzontale di conoscenze tra i partecipanti, ove possibile, la colazione stessa dovrebbe essere preparata insieme a loro.

Rassegna stampa internazionale: Questa fase mira a sensibilizzare i partecipanti sul modo in cui le priorità cambiano da paese a paese, leggendo insieme le prime pagine dei giornali provenienti da diverse parti del mondo. Quando la colazione è finita, a turno, i partecipanti leggono alcuni articoli dalla prima pagina dei loro giornali nazionali. Dopo una breve spiegazione del contenuto dell'articolo, gli altri partecipanti sono invitati a commentarlo. L'argomento può essere qualcosa che il pubblico non conosceva prima, così la persona che legge ha la possibilità di presentare il suo paese attraverso ciò che i media nazionali dicono. Possono anche essere notizie note al pubblico (es. politica internazionale, personaggi pubblici...) In quest'ultimo caso l'attività permette di confrontare il peso che questa notizia è data dai media in diverse parti del mondo, così come l'opinione pubblica a riguardo.

Debriefing: Una volta terminata la parte esperienziale dell'attività, è importante ri concettualizzarla con i partecipanti.

L'obiettivo di questa fase è quello di permettere a tutti di avere una visione d'insieme dell'attività che si è svolta e di prendere coscienza di quanto appreso.

Condividere impressioni personali permette a tutti di prendere coscienza di una visione più ampia; aiuta anche ad identificarsi con le esperienze altrui, aumentando il senso di empatia. L'elaborazione verbale dell'esperienza permette anche a tutti di comprendere il ruolo assunto e l'atteggiamento avuto durante l'attività.

Alla fine i partecipanti si sentiranno più simili e scopriranno che hanno molto più in comune di quando hanno iniziato.

L'obiettivo finale di questa fase è quello di far capire ai partecipanti quello che hanno appreso durante l'attività e di riflettere su come applicarlo quando si ha a che fare con persone provenienti da altre culture.

Per lo svolgimento del debriefing, occorre tener conto di questi aspetti metodologici:

Avere capacità di mediazione: la discussione deve essere guidata in modo che tutti i partecipanti possano esprimere la loro opinione senza imporla su quella degli altri. La discussione dovrebbe coinvolgere tutti: ognuno ha il suo tempo, quindi il facilitatore non deve costringere nessuno ad esprimere la sua opinione se non ha voglia di farlo, ma ognuno dovrebbe rimanere concentrato sulla discussione fino alla fine.

Fare al gruppo domande aperte: una domanda che presuppone una risposta con “sì o no” può essere utile per verificare i concetti, ma il punto è quello di incoraggiare i partecipanti ad ampliare le loro risposte. Le domande devono quindi dare la possibilità ai partecipanti di spiegare i concetti, stimolare la creatività e ampliare i punti di vista, in modo da creare riflessioni tra tutti i membri del gruppo.

Non giudicare: non esistono risposte giuste o sbagliate, il facilitatore dovrebbe far emergere le opinioni e le percezioni dei partecipanti, non verità universali.

Ascoltare: non fornire risposte, ma stimolare piuttosto le giuste domande. Sono i partecipanti a dover dare le loro opinioni, che saranno diverse a seconda della loro personalità ed esperienza. Il facilitatore dovrebbe seguire la conversazione ed essere pronto a fornire stimoli in base a quello che emerge.

Durata:

L'attività dovrebbe svolgersi la mattina presto, preferibilmente di domenica o in un giorno non lavorativo. Dovrebbe durare circa due ore e può essere sia un'attività singola in cui differenti culture vengono presentate contemporaneamente (consigliabile), o un evento ricorrente (in quest'ultimo caso ogni giorno potrebbe essere dedicato alla presentazione di una cultura diversa)

Location:

Trattandosi di un momento di aggregazione sociale, la scelta del luogo è cruciale. Se le condizioni meteo lo permettono è consigliabile organizzare questo evento all'aperto, o comunque in un contesto informale, come un bar o una caffetteria. Il luogo scelto in ogni caso dovrebbe avere a disposizione una cucina o attrezzature di base (un fornello, un bollitore) a seconda dei pasti da preparare, e a seconda dell'organizzazione (se si decide di preparare tutto al momento, o di portare cose preparate in precedenza).

Materiali:

- Tavoli (uno per ogni colazione diversa)
- Sedie (a seconda del numero di partecipanti attesi)
- Attrezzature per cucinare
- Cibo, a seconda della colazione che intendono preparare i partecipanti (da concordare in anticipo con i partecipanti che si occupano della preparazione).
- Giornali internazionali o stampe delle prime pagine (in alternativa, computer e collegamento internet)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Non sono richieste particolari competenze, dal momento che i partecipanti stessi prepareranno la colazione

Partecipanti coinvolti:

I partecipanti devono essere almeno di tre differenti nazio-

nalità, se si sceglie la versione dell'attività in cui si presenta l'attività di un singolo paese. Il successo dell'attività è direttamente proporzionale all'eterogeneità del gruppo, quindi sarebbe preferibile avere il maggior numero di nazionalità possibili coinvolte, sia nella fase di preparazione che in quella in cui si partecipa alla colazione

Fasi

Prima

La preparazione dell'attività ha un proprio peso in termini di promozione dell'Intercultura, e dovrebbe quindi essere eseguita in modo corretto per ottimizzare i risultati dell'attività.

Reclutare in anticipo le persone incaricate di preparare la colazione. Una volta trovate, organizzare un incontro preliminare con tutti loro per decidere i tempi e la logistica.

Concordare insieme a loro quali sono gli aspetti più rappresentativi di questo momento della giornata nella loro cultura, quale cibo intendono preparare e infine, le attrezzature necessarie.

Ricordare ai partecipanti che non sono richieste specifiche abilità di cucina, e che non devono preparare niente di diverso rispetto a quello che mangiano ogni giorno in famiglia.

Se possibile, chiedere ai partecipanti di preferire pasti che possono essere preparati al momento insieme agli ospiti.

Suscitare tra i partecipanti una riflessione sul ruolo e l'importanza che la colazione ha nella loro cultura, così come le tradizioni ad essa collegate, l'origine del cibo mangiato, e alcune curiosità. In questo modo si passa da un semplice incontro organizzativo ad un'occasione di crescita della loro consapevolezza culturale, che renderà l'attività successiva molto più significativa ed efficace.

Concordare con il gruppo il luogo in cui si svolgerà l'attività: quando si suggeriscono possibili luoghi tenere a mente che il contesto è cruciale, il posto dovrebbe quindi essere il più informale possibile. Prendere in considerazione i suggerimenti provenienti dal gruppo e discutere insieme circa la loro fattibilità e le possibili

strategie per superare i problemi nel caso in cui il gruppo decida di svolgere l'attività da qualche altra parte, e non nel centro giovanile.

Assicuratevi che ogni partecipante sia d'accordo con il luogo scelto dalla maggioranza, anche tenendo conto che le credenze religiose e le abitudini culturali potrebbero rappresentare una condizione di disagio per qualcuno nei confronti del luogo (ad esempio, un bar frequentato principalmente da uomini, un luogo che serve alcool, un'area problematica della città).

Estendere questa riflessione a tutti per capire insieme se tutti si sentono a proprio agio rispetto alla location scelta.

Come fase finale, elaborare con il gruppo una strategia per promuovere l'iniziativa, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero possibile di partecipanti, provenienti da diversi paesi.

Terminare questa sessione con la preparazione della rassegna stampa internazionale: chiedere a ogni partecipante di trovare una copia di un giornale del proprio paese e portarla il giorno dell'attività (può essere una copia di quel giorno o di qualche giorno prima). Se non è possibile trovare una copia cartacea, cercare una versione on-line e stampare le prime pagine per l'evento.

Dal momento che i contenuti sono scritti nelle loro lingue nazionali, può essere utile raccogliere in anticipo gli articoli da leggere per tradurli in inglese, nella lingua locale o in qualsiasi altra lingua comprensibile a tutti.

Durante

Colazione

Una volta allestito lo spazio in modo da avere una colazione diversa per ogni tavolo, invitare i partecipanti unirsi al tavolo che preferiscono e a gustare, o preparare, qualcosa che non hanno mai assaggiato prima. Dedicare il giusto tempo a questa fase, a seconda delle dimensioni del gruppo, garantendo che l'attività possa procedere in

modo rilassato, proprio come la colazione nei giorni non lavorativi. Per favorire questo ambiente, è utile ricordare che non bisogna riempire tutto il tempo con attività strutturate, e che l'aggregazione spontanea e lo scambio culturale hanno bisogno di tempo, e che persone diverse hanno bisogno di tempi diversi per uscire dalla loro zona di comfort e provare qualcosa di nuovo.

Rassegna stampa internazionale
Chiedere ai partecipanti di sedersi in cerchio e, a coloro che hanno partecipato alla fase di preparazione, di leggere gli articoli scelti in precedenza dai giornali. Gli argomenti possono variare, purché siano di interesse per il pubblico: politica internazionale, notizie che hanno attirato l'attenzione internazionale o legate a personaggi pubblici famosi, ma anche notizie rilevanti di politica interna.

Incoraggiare la discussione tra i partecipanti facendo domande come:

Conoscevate questa notizia?

La notizia ha la stessa rilevanza nei vostri media nazionali?

La vostra stampa nazionale ha una considerazione differente di questo evento/personaggio pubblico? In che modo?

Dopo

Debriefing
Guidare la conversazione tra i partecipanti, attraverso domande e nuovi spunti di riflessione.

La discussione può avvenire anche spontaneamente, in questo caso il facilitatore deve fare in modo che ognuno rispetti il proprio turno e che tutti siano ascoltati.

In alternativa, la discussione può essere condotta attraverso una serie di domande mirate. Qui di seguito una serie di domande per guidare il debriefing, raggruppate per aspetto da analizzare. Scegliere quelle che si ritengono più adatte al gruppo e allo sviluppo dell'attività,

cercando di analizzare tutti gli aspetti dell'esperienza e tenendo presente che tutte le domande devono essere aperte e stimolare la discussione.

1. Esperienza in generale

- Come è andata l'esperienza?
- In generale è stata un'esperienza positiva o negativa?
- L'esperienza è stata come te l'aspettavi? Cosa è accaduto di diverso? Perché?
- Gli obiettivi dell'attività erano chiari?

2. Il gruppo

- Come è stata la relazione con gli altri partecipanti?
- Avete imparato qualcosa in più su di loro?
- Quali ostacoli avete superato insieme?
- In che moto siete riusciti a superarli?

3. I partecipanti

- Come vi siete comportati con gli altri partecipanti?
- Cosa avete pensato durante l'attività?
- Quali paure avevate rispetto a questa esperienza?
- E quali speranze?
- Perché l'esperienza è stata differente dalle vostre aspettative?
- Cosa avreste potuto fare di diverso?

4. Futuro

- Cosa avete imparato da questa esperienza?
- Sapendo quello che avete imparato oggi e dovendo ripetere l'attività, vi comportereste in modo diverso la prossima volta?
- Com' è il vostro rapporto con gli altri partecipanti ora?

- Vi sentite più forti dopo questa esperienza?

In alternativa alle domande, o in aggiunta, si può organizzare una sessione di gioco di ruolo per poter coinvolgere tutti i partecipanti.

Il vantaggio di questi esercizi è che quando si compie un'azione pratica, i concetti restano più impressi che semplicemente parlandone.

- Scrivere un diario di bordo: chiedere ai partecipanti di raccogliere i loro pensieri per iscritto. Il tempo a disposizione è dai 10 ai 20 minuti. Forse non tutti sono abituati a scrivere dei propri sentimenti. Ma questo esercizio permette ai partecipanti di riflettere profondamente su tutto ciò che hanno vissuto durante l'attività, su ciò che hanno imparato, e sulla relazione con gli altri. Dopo aver scritto la loro pagina, i partecipanti possono condividerla con il gruppo leggendola a voce alta. La condivisione non è obbligatoria ma è molto utile. Permette agli altri di ricordare cose che potrebbero aver dimenticato e di scoprire nuovi punti di vista.
- Creare un volantino pubblicitario: Dividere i partecipanti in squadre e fornire loro tutto il materiale necessario. Con una buona dose di creatività, dovranno ripensare l'attività ed esprimerla attraverso immagini a scopo promozionale. Possono creare un collage di immagini tagliate da riviste, o creare qualcosa di originale.

Cosa fare e cosa non fare

Durante la fase di rassegna stampa internazionale alcuni partecipanti potrebbero essere più sensibili ad alcuni argomenti rispetto ad altri. Soprattutto per quanto riguarda la politica internazionale, prestare attenzione alle notizie che vengono selezionate nella fase preparatoria, cercando di evitare quelle notizie che possono riguardare direttamente alcuni partecipanti o gruppi di

partecipanti che possono reagire in modo conflittuale. Tenete a mente che il punto dell'attività non è quello di discutere di politica (anche se può essere una parte interessante, e si può decidere di dedicare una sessione separata ad essa) ma piuttosto riflettere su come le priorità e le prospettive cambiano nelle diverse culture, attraverso la stampa nazionale.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Colazioni dal mondo è innovativa perché utilizza il cibo come strumento per introdurre abitudini di vita quotidiana in diversi paesi. Il cibo è uno dei modi più usati (e abusati) per promuovere l'Intercultura, spesso con l'alto rischio che rimanga un momento folkloristico in cui avviene un incontro di culture diverse, ma senza alcuno scambio efficace. Mentre altri pasti sono sempre più influenzati dalla fusione culturale che la globalizzazione oggi rende possibile, la colazione rimane ancora un momento peculiare e identificativo di culture diverse. È il primo atto della giornata, così naturalmente introduce alla routine quotidiana di una cultura.

Decostruire questo momento, rendendolo "sociale" e condiviso, significa lasciare che altre persone entrino nella propria routine quotidiana, presentandola in modo genuino al di là degli stereotipi. Il collegamento che questo momento offre alla lettura del giornale e alla discussione che ne può derivare, ossia un'attività formale svolta in un contesto non formale, è quindi fondamentale per approfondire questo incontro di culture e coniugare un arricchimento esperienziale con uno scambio di conoscenze.

Jam session tematica

Breve descrizione dell’attività

Questa jam session interculturale è un'attività che offre la possibilità di conoscere diverse espressioni culturali provenienti da diverse parti del mondo. Un'opportunità per condividere le conoscenze in maniera orizzontale, dove tutti i partecipanti possono contribuire attraverso le loro abilità musicali. Il centro giovanile organizzerà una serata dedicata alla musica nel suo spazio, offrendo un luogo di incontro per l'espressione artistica.

Jam session tematica

Obiettivi:

Ottenere una comunicazione interculturale efficiente e fluida.
Risvegliare l'interesse degli partecipanti affinché, attraverso la musica, vengano favorite le relazioni interculturali e diventino un ponte verso il miglioramento delle relazioni sociali.
Rompere lo stereotipo che la cultura occidentale sia vista come la cultura più rilevante.
Generare uno spazio di incontro orizzontale tra culture diverse
Favorire l'incontro con canzoni, ritmi e strumenti di altre culture

Metodologia:

Una sessione musicale per condividere ritmi e musica di culture diverse, mostrando la somiglianza e le differenze tra le diverse manifestazioni culturali.
È importante presentare le diverse culture ed espressioni culturali cercando di valorizzarle tutte, da una prospettiva epistemologica orizzontale, comprendendo il contributo che ciascuna apporta alla conoscenza dell'umanità. Abbandonare gli stereotipi e i pregiudizi, concentrandosi sull'esperienza divertente e arricchente di condividere musica e suonare insieme, sull'opportunità di imparare diversi tipi di musica e strumenti e mixarli insieme.

Durata:

L'attività può durare da 2 a 3 ore. Tuttavia, è possibile adattarla alle esigenze del centro giovanile. Può essere più o meno lunga.
La durata della preparazione dell'attività varierà a seconda dei partecipanti alla jam session. Se essi siano utenti abituali del centro giovanile o se si intenda effettuare una call esterna. Se i partecipanti sono utenti abituali che già sanno di voler partecipare, non ci sarà bisogno di comunicare l'attività all'esterno, così in una settimana è possibile organizzare tutto ciò di cui si ha bisogno: musica, spazio, snack, ecc. Se la partecipazione invece è aperta, bisogna preparare l'attività con almeno due settimane di anticipo.

Costo:

Snack e bevande: 50 €
Poster pubblicitario (opzionale): 20€

Location:

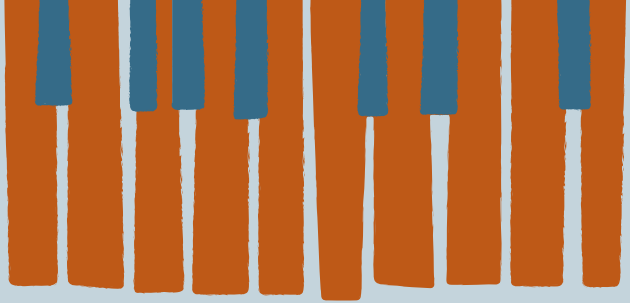
Il centro giovanile.
Si tratta di un'attività che può essere svolta sia all'interno che all'esterno. Se il tempo e le condizioni lo consentono, è sempre arricchente fare attività all'aria aperta, tenere comunque in considerazione che c'è bisogno di una fonte di elettricità.

Materiali:

- Uno spazio per la jam session. Un grande spazio con un'area palco (anche se non è un palcoscenico sopraelevato, è necessario definire uno spazio) e un'area per il pubblico.
- Può essere utile avere materiale per illuminare i musicisti. Qualche faro, spot, strisce a led, ecc. da puntare verso il palco. Questo aiuterà a delimitare il perimetro dove saranno i musicisti.
- Sedie posizionate di fronte al palco
- Un tavolo per mettere gli snack e le bevande per i partecipanti e per i musicisti
- Apparecchiature audio.
- Un PC per organizzare le iscrizioni e il lavoro di comunicazione sui social media.
- Videocamera per registrare le attività.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Coordinatore: non sono necessarie competenze specifiche, solo abilità di base di organizzazione e gestione. Questa persona si occuperà della call e di gestire le iscrizioni.
Si assicurerà inoltre che tutti i materiali necessari per l'attività siano al proprio posto: illuminazione, snack, sedie, attrezzature audio, ecc. Se necessario stamperà e incollerà i poster della



jam session alle pareti del centro giovanile e nei dintorni.

Partecipanti coinvolti:

Questa attività può essere organizzata in diversi modi per renderla adatta a diversi gruppi.
Può essere organizzata sia con gli utenti regolari del centro giovanile, che con un gruppo di appassionati di musica con cui si lavora e che possono organizzare una jam session interculturale per il pubblico composto dagli utenti del centro.
D'altra parte, si può anche organizzare una call aperta, che rappresenta un'occasione per i giovani locali di avvicinarsi al centro giovanile e conoscerlo. La call può riguardare i musicisti della città che suoneranno insieme ai musicisti del centro giovanile in una jam session, spiegando bene che questa è un'attività per rafforzare l'interculturalità, che mescolerà espressioni musicali di diverse origini. Allo stesso modo, il pubblico che viene a vedere la jam session può essere aperto, composto sia da utenti del centro giovanile che da cittadini.

Fasi

Fase 1: individuare uno spazio nel centro giovanile dove è possibile svolgere l'attività. Lo spazio deve essere abbastanza grande e con accesso ad un sistema audio. Si tratta di un'attività che può essere svolta sia all'interno che all'esterno, tenendo a mente che lo spazio deve avere tutto il necessario per lo svolgimento della jam session. (elettricità, spine, ecc.)

Fase 2: una volta individuato il luogo, è possibile iniziare a lavorare sulla call. Progettare e realizzare una semplice locandina dove viene spiegata l'attività e pubblicarla sui social network come Instagram, Facebook e Twitter. Non dimenticare di menzionare le caratteristiche di questa jam session: il suo obiettivo è promuovere l'interculturalità, lavorare su musica di diverse origini del mondo, ecc. Sfidare il pubblico a osare e provare nuovi ritmi e stili anche se non sono quelli abituali. Ricordare inoltre ai partecipanti che ognuno dovrà portare i propri strumenti musicali, anche se il centro giovanile dispone di apparecchiature audio di base e luci.
Non dimenticare di inserire inoltre la data e l'ora dell'evento, e la scadenza per le iscrizioni.

Fase 3: Una volta scaduto il termine per la registrazione, è possibile preparare la lista finale dei partecipanti alla jam session.
Da questo momento si può promuovere l'attività sui social network, e magari stampare nuove locandine pubblicitarie che annunciano la data dell'evento, per il pubblico interessato a partecipare.
La pubblicità deve insistere sul concetto della jam session interculturale, innovativa, con il valore aggiunto di generare una riflessione sul lavoro comune tra culture diverse. Assicurarsi che la data e l'ora siano chiare, e non dimenticare di menzionare che ci saranno snack e bevande per tutti.

Fase 4: la jam session. Controllare in anticipo il funzionamento delle apparecchiature audio e concordare con i musicisti il suono e l'illuminazione dello spazio. Si con-

siglia di scattare foto o video dell'attività, con il consenso dei partecipanti. All'inizio dell'attività è consigliabile presentare i musicisti, e spiegare l'obiettivo interculturale dell'attività, la sfida di miscelazione e creazione di improvvisazione musicale con diversi tipi di musica. Sarebbe consigliabile spendere qualche parola su come è andata l'attività, al termine della jam session.

Quando il progetto è finito, ci vuole un tempo per valutare come è andata l'attività. Come si sono sentiti i partecipanti, se hanno imparato qualcosa di nuovo, ecc. è essenziale poter rivedere il lavoro fatto per poter rilevare ciò che potrà essere organizzato meglio in futuro.

Si consiglia inoltre di rilasciare un comunicato stampa da inviare ai media locali, con foto e video dell'evento.

Cosa fare e cosa non fare

Cercare di sottolineare il valore di questa attività per i partecipanti, sfidandoli a correre rischi e a conoscere stili e musiche che normalmente non suonano.

Bisogna riconoscere l'origine geografica di ogni espressione culturale. Evitare di essere troppo semplicistici. Approfittate della musica per parlare di interculturalità: espressioni culturali, appropriazione culturale, gerarchie culturali, ecc.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

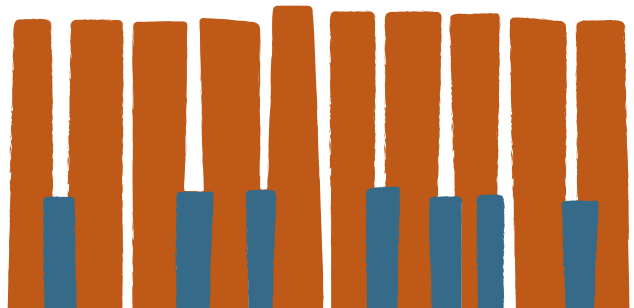
Attraverso le varie risorse musicali di tutte le culture, è possibile raggiungere un'efficace comunicazione interculturale, almeno dal punto di vista della diversità musicale. L'ampiezza dei campi che la musica offre: canzoni, ritmi, strumenti, suoni del corpo, giochi e storie, costituiscono la consapevolezza delle differenze tra le diverse culture, ma anche delle similitudini che esistono tra loro.

L'azione di suonare strumenti in un gruppo genera un

sentimento collettivo di costruzione artistica. L'improvvisazione è un esercizio che stimola la creatività, e nella jam session interculturale i partecipanti cercheranno di mescolare ritmi ed espressioni musicali provenienti da culture diverse. Questa attività mostra che dalle differenze, e dall'unione di elementi che sembrano incompatibili tra loro, è possibile una creazione collettiva interculturale.

Questa attività può essere innovativa se si cerca di evitare lo sguardo esotico e non si rimane in un approccio superficiale alle espressioni culturali e alle culture. Bisogna sempre tenere a mente l'obiettivo di dare valore e rispettare culture e origini che non sono occidentali. Inoltre, bisogna riconoscere l'origine geografica di ogni espressione culturale: anche se ci sono stili e ritmi musicali che sono altamente integrati nella cultura occidentale, questa attività può essere una buona occasione per conoscere le loro origini e contesti.

Questo esercizio rivede completamente le gerarchie delle culture nel mondo, e mette in discussione le convinzioni sulla posizione che la propria cultura occupa. È una sfida difficile, ma estremamente arricchente.



Mostra artistica emozionale

Breve descrizione dell'attività

Si tratta di una proposta che cerca di coniugare relazioni e empatia interculturale attraverso il formato della mostra artistica. Questa mostra sarà composta da vari oggetti che le persone interessate a partecipare vorranno condividere. Saranno oggetti personali, significativi per i partecipanti, che servono da canale per esprimere caratteristiche culturali e personali.

Mostra artistica emozionale

Obiettivi:

Ottenere una comunicazione interculturale efficiente e fluida. Valorizzare le relazioni interculturali come ponte verso il miglioramento delle relazioni sociali in un contesto artistico. Generare uno spazio di incontro orizzontale tra culture diverse. Far conoscere, e al tempo stesso riflettere sugli oggetti rappresentativi delle varie culture. Generare dibattito.

Metodologia:

La metodologia usata è quella di servirsi di un contesto artistico per riflettere sull'Intercultura.

I partecipanti non devono necessariamente essere artisti o avere una conoscenza delle espressioni artistiche. Quello che sarà valorizzato come oggetto artistico o oggetto da esporre, in questo caso, sarà un oggetto personale di ogni partecipante.

Attraverso questo oggetto personale, i partecipanti esporranno qualcosa di intimo, un racconto delle loro vite e dei loro contesti, qualcosa che parli di loro, della loro cultura, del loro bagaglio.

Il pubblico potrà scoprire nuove culture attraverso oggetti personali che raccontano delle storie. Questo è un modo per personalizzare e umanizzare l'interculturalità, renderla vicina, darle un nome e un cognome.

Durata:

La durata di questa attività può essere adattata alle esigenze di ogni centro. La mostra può avere una durata variabile: un giorno, due settimane, un mese, a seconda delle disponibilità. L'idea sarebbe quella lasciarla disponibile per più tempo possibile, in modo che più persone possano assistere.

Si consiglia di organizzare un'attività per l'inaugurazione della mostra. Questa attività potrebbe durare due ore. L'attività è utile per presentare gli obiettivi della mostra, in modo che i partecipanti che lo desiderano, possano parlare dei loro oggetti e generare dibattito.

Costi:

Snack e bevande per l'attività : 50 €
Manifesti stampati: 20€
Budget totale: 70€

Location:

Il centro giovanile.
Individuare uno spazio all'interno del centro giovanile dove poter posizionare gli oggetti.

Materiali:

- Spazio per la mostra: Individuare uno spazio all'interno del centro giovanile dove poter posizionare gli oggetti.
- Si consiglia di avere delle luci focali che illuminano gli oggetti in modo appropriato. Tuttavia, non è imprescindibile.
- Sono necessari materiali diversi a seconda del tipo di oggetti che i partecipanti mettono a disposizione. Se gli oggetti comprendono foto incorniciate, sarà necessario appenderle alla parete. È possibile trovare nei negozi di ferramenta dei sistemi molto semplici per attaccare foto o cornici leggere alle pareti. D'altra parte, se gli oggetti sono tridimensionali, bisogna esporli in modo che siano ben visibili. Possono essere poggiati su basi, oppure su ripiani, mensole, tavoli ecc.
- Un tavolo per gli snack e le bevande per l'inaugurazione.
- Una stampante per i manifesti pubblicitari per l'inaugurazione della mostra. (consigliata ma non essenziale).
- PC per organizzare le iscrizioni e per il lavoro di comunicazione sui social media
- Videocamera per registrare le attività.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche:

Coordinatore: non sono richieste competenze specifiche. Solo competenze base di gestione e organizzazione. Questa persona si occuperà del lancio della call per la mostra e della raccolta delle iscrizioni. Dovrà inoltre assicurarsi che tutti

i materiali necessari per l'attività siano al loro posto: gli oggetti, l'illuminazione, gli snack ecc. Se necessario si occuperà di stampare e incollare i manifesti della mostra alle pareti del centro giovanile e nei dintorni.
Infine, sarà incaricato di scattare foto e video per documentare l'attività.

Partecipanti coinvolti:

Questa attività può essere realizzata in modi diversi per adattarla a gruppi diversi.
Può essere organizzata con gli utenti regolari del centro giovanile o con un gruppo con cui lavoriamo regolarmente e che può organizzare una mostra emozionale per gli utenti del centro che assisteranno come pubblico.
La mostra può anche essere organizzata come attività aperta, e rappresentare un modo per la comunità locale di avvicinarsi al centro giovanile. In tal caso si può lanciare una call per le persone della città e invitarle a condividere i propri oggetti personali. L'ideale sarebbe coinvolgere persone di origini e gruppi diversi, migranti, rifugiati ecc.
Anche il pubblico può essere eterogeneo, composto sia dagli utenti abituali del centro che da semplici cittadini.

Fasi

Fase 1: Scegliere uno spazio nel centro giovanile dove è possibile svolgere l'attività. Se possibile, selezionare uno spazio ampio. A seconda della dimensione, si può decidere quante persone saranno in grado di partecipare alla mostra. Tenere presente che tutti gli oggetti devono avere il loro spazio, non essere accatastati, in modo che possano essere ben visibili. Inoltre, assicurarsi di inserire un tavolo, per mettere snack e bevande all'apertura per i partecipanti e il pubblico (opzionale).

Fase 2: Una volta individuato lo spazio, è possibile iniziare a lavorare sulla call. Creare una semplice locandina dove viene spiegata l'attività e pubblicarla sui social network come Instagram, Facebook e Twitter. Non dimenticare di menzionare le caratteristiche peculiari di questa mostra: il suo obiettivo è quello di promuovere l'interculturalità, condividendo storie e oggetti personali. Incoraggiare il pubblico ad aprirsi e condividere i loro pensieri e ricordi. L'oggetto deve essere caratteristico e significativo per la persona che lo espone, e deve raccontare un pezzo della sua storia.
Nella call non dimenticate di menzionare chiaramente il giorno e l'ora dell'inaugurazione della mostra, per quanto tempo sarà aperta al pubblico e il giorno di chiusura delle iscrizioni.

Fase 3: Una volta scaduti i termini per le iscrizioni, è possibile preparare l'elenco finale dei partecipanti alla mostra.
Pubblicizzare l'attività sui social network, e distribuire del materiale informativo con la data dell'inaugurazione della mostra.
Si tratta di una mostra d'arte emotiva interculturale, innovativa rispetto ad altre mostre, poiché questa attività ha il valore aggiunto di generare riflessione sul lavoro comune tra culture diverse. Assicurarsi di rendere chiara la data di inaugurazione e per quanto tempo sarà attiva, e menzionare che all'inaugurazione ci saranno

snack e bevande per tutti.

Fase 4: l'inaugurazione della mostra. Preparare tutto per tempo, a seconda di quante persone si sono iscritte. È necessario posizionare tutti gli oggetti in anticipo, così come il tavolo con il piccolo rinfresco per i partecipanti. Si consiglia di scattare foto o video dell'attività, con il consenso dei partecipanti. All'inizio dell'attività presentare lo scopo della mostra emozionale e i partecipanti coinvolti. i partecipanti che lo desiderano potranno presentare i loro oggetti e parlare di loro, iniziando il dibattito. Incoraggiare la discussione, anche alla fine dell'attività.

Quando il progetto è finito, ci vuole tempo per valutare come è andata l'attività. Come si sono sentiti i partecipanti, hanno imparato qualcosa di nuovo, ecc. Rivedere il lavoro fatto è essenziale per rilevare ciò che potrebbe essere fatto meglio per edizioni future.

Si consiglia inoltre di rilasciare un comunicato stampa da inviare ai media locali, con foto e video del workshop. Condividere i risultati dell'attività anche sui social media.

Cosa fare e cosa non fare

Gli oggetti devono avere il loro spazio, non devono essere accatastati in modo da risultare ben visibili.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività promuove l'intercultura generando uno spazio di incontro artistico tra persone di diverse origini ed esperienze di vita. Apre una prospettiva sull'intercultura facendo appello all'intimità, agli aspetti personali che gli esseri umani hanno e condividono con gli altri.

Presentando oggetti che raccontano qualcosa dei partecipanti in una mostra artistica, si parla di esseri uma-

ni con ricordi, ambizioni, sogni, ecc. In questo contesto vengono alla luce gli aspetti culturali che fanno parte della costruzione dell'identità delle persone. Si tratta di condividere quell'identità tra i partecipanti e il pubblico e di farlo con intimità.

Questa attività invita le persone che non hanno una particolare esperienza artistica a partecipare a un contesto che appartiene tradizionalmente alla sfera dell'arte. Quando si costruisce una mostra basata su oggetti personali delle persone che partecipano, si spezzano le dinamiche rigide che pongono la decisione su ciò che è o non è un oggetto artistico.

Si tratta di compiere un esercizio di democratizzazione del contesto artistico, di apertura, dove si riconosce il valore dei contributi di tutti i partecipanti e si comprende che oggetti quotidiani che fanno parte dell'intimità possono essere degni di essere ammirati e ascoltati. Inoltre, aggiungendo incontri interculturali all'equazione, la ricchezza della condivisione aumenta.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività

Cercate di coinvolgere i partecipanti nel ripensamento dell'arredo del centro giovanile. Possono organizzarsi in un comitato artistico che si occupa di nuove idee per cambiare il centro in un modo che sia, anche esteticamente, più accogliente e aperto alle diversità (tappeti, decorazioni murali, dipinti...)

World Cafè

Breve descrizione dell'attività

World Cafè è un modo semplice e non formale di riunire persone differenti che parlano tra loro lingue differenti su alcuni argomenti.

World Cafè

Obiettivi:

L'obiettivo dell'attività è quello di facilitare il contatto tra persone diverse e allo stesso tempo stimolare il dialogo su alcuni argomenti in diverse lingue.
L'attività, basata sulla metodologia del World Cafè (**http://www.theworldcafe.com/**), utilizza un'ambientazione informale per consentire aggregazione e discussione in lingue diverse.

Metodologia:

Il metodo del World Cafè è progettato per creare un ambiente inclusivo e sicuro, in cui diverse idee e prospettive si incontrano, in diversi round di conversazione in piccoli gruppi.
La metodologia viene utilizzata per creare un ambiente non formale, proprio come quello di un caffè bar, nel quale i partecipanti possono scegliere il tavolo che rappresenta la lingua, la cultura o l'argomento che vogliono esplorare.
L'attività non ha uno scopo prettamente educativo, ma piuttosto mira a connettere persone diverse evidenziando lo scambio di idee e pensieri tra loro, in un ambiente interculturale sicuro e accogliente.
È possibile usare la metodologia del World Cafè anche per discutere di argomenti prestabiliti, in ogni caso bisogna tenere a mente che lo scopo dell'attività non è tanto concentrarsi su uno specifico argomento, ma sul processo di scambio di relazioni tra partecipanti.

La metodologia usata include una combinazione di questi tre metodi, per raggiungere gli obiettivi dell'esercizio:

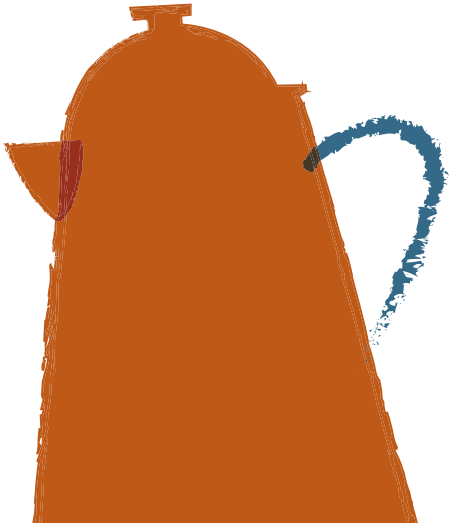
- Attività rompighiaccio
- World Cafè
- Debriefing

Attività rompighiaccio: Questa prima attività è molto importante perché permette ai partecipanti di avere un primo approccio e di conoscersi. Questa attività incoraggia i partecipanti a parlare tra loro, anche quelli spaventati dalla barriera linguistica che potrebbe emergere in un ambiente interculturale. Stimola i partecipanti a cercare altre forme di comunicazione non verbale o meta verbale, in cui la comunicazione non è solo legata al trasferimento di contenuti, ma alla creazione di relazioni e a conoscere persone e altre culture. Per favorire tutto ciò si consiglia un gioco per favorire lo scambio mutuale in una conversazione multi codice.

World Cafè: questa è la parte in cui si verifica l'aggregazione spontanea. Proprio come nella metodologia del world cafè, i partecipanti verranno invitati o ad unirsi a un tavolo o a crearne uno, secondo i propri interessi. Non è importante stabilire un linguaggio comune, o ottenere nuove abilità linguistiche (sebbene sia un effetto positivo dell'attività). La conversazione può svolgersi in qualsiasi modo o lingua, l'importante è che i partecipanti si sentano liberi di discutere di determinati argomenti e di condividere idee e opinioni con gli altri.

Debriefing: Dopo l'attività, è importante avere un momento con i partecipanti per condividere insieme le esperienze.

L'obiettivo di questa parte è permettere a tutti di esprimere i propri sentimenti e opinioni sulle discussioni emerse durante la fase precedente, e incoraggiare il gruppo a pianificare insieme successive edizioni dell'attività, partendo dai dati emersi da quella appena conclusa. La fase stessa di debriefing ha l'obiettivo di aiutare i partecipanti a valutare i risultati e riconcettualizzarli in un incontro partecipato per realizzare un nuovo World Cafè.



Durata:

L'attività dovrebbe essere organizzata preferibilmente di sera, all'orario aperitivo. Dovrebbe durare almeno due ore, e può sia essere un evento singolo che un evento ricorrente, un appuntamento settimanale in cui i partecipanti abbiano l'opportunità di sperimentare diversi tavoli e diverse lingue. Nel caso di un appuntamento ricorrente, è consigliabile stabilire l'argomento del prossimo appuntamento insieme al gruppo, durante la fase di debriefing.

Location:

La scelta della location per l'attività è cruciale, dal momento che dovrebbe avere tutte le caratteristiche di un caffè bar. Pertanto, l'attività può essere organizzata all'aperto o in uno spazio al chiuso, allestendo la location con tavoli, sedie, piccole piantine ecc. ed è importante avere la possibilità di gustare un piccolo aperitivo con snack e bevande, così da assicurare l'ambiente informale tipico di un luogo di ritrovo. L'attività può inoltre svolgersi in un vero bar, se possibile.

Materiali:

- Tavoli (a seconda del numero dei partecipanti)
- Sedie (a seconda del numero dei partecipanti)
- Bevande
- Snack
- Fogli, pennarelli, asticelle e nastro adesivo per creare piccole bandiere da posizionare al centro dei tavoli (connesse con le nazionalità/lingue parlate dai partecipanti, o con argomenti specifici)
- Musica (opzionale)
- Una piccola campana o campanello

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche:

Non sono necessarie particolari competenze

Partecipanti coinvolti:

L'attività non è adatta per un gruppo di partecipanti tutti appartenenti alla stessa cultura/che parlano la stessa lingua (è consigliabile avere in rappresentanza almeno tre diverse nazionalità/tre diverse lingue parlate), e ovviamente il successo dell'attività aumenta con l'eterogeneità del gruppo.
L'attività è adatta sia a giovani che adulti, che possono partecipare insieme a patto che siano legati da interessi comuni. Inoltre, una variante di questa attività può essere svolta con i bambini, ma in quel caso è consigliabile avere un gruppo con un range anagrafico meno esteso. Gli argomenti di conversazione saranno preparati di conseguenza, per adattarsi al gruppo target.
(gli argomenti per bambini saranno diversi da quelli per giovani o adulti)

Fasi

Prima

Preparazione dell'attività
Prima di iniziare l'attività, è necessario creare un ambiente accogliente, simile a un caffè bar, con tavoli e sedie. Un ambiente non formale che stimola le relazioni e la cooperazione (tavoli e sedie vengono stabiliti in base al numero di partecipanti).

Preparare alcune bandierine sia delle nazionalità presenti, sia di alcuni argomenti di conversazione (ad esempio un pallone per rappresentare il calcio, una nota musicale che rappresenta la musica, un pennello per rappresentare l'arte ecc.).

È consigliabile lasciare alcune bandierine in bianco e fornire pennarelli così che i partecipanti possano creare la bandierina corrispondente al proprio argomento di interesse, qualora non ci fosse.

Preparare un piccolo aperitivo, con snack e bevande.

La location dovrebbe essere più informale possibile e – nel caso si decida di svolgere l'attività in un posto diverso dal centro giovanile- è importante considerare tutti i credi religiosi e le abitudini culturali poiché qualcuno potrebbe non sentirsi a proprio agio in alcuni posti (ad esempio: bar frequentati prevalentemente da uomini, posti che servono alcool, un quartiere problematico ecc.)

Durante

1. Attività rompighiaccio
Questa prima attività è cruciale, perché consente ai partecipanti di avere un primo approccio e conoscersi l'un l'altro, cercando di superare le barriere linguistiche.

Fornire ai partecipanti fogli e pennarelli e spiegare loro l'esercizio:

Ogni partecipante ha 5 minuti per inventare una campagna pubblicitaria per un oggetto misterioso. Posso-

no disegnare, mimare o usare qualsiasi altra cosa sia necessaria. Al termine dei 5 minuti, avranno 2 minuti per presentare agli altri il prodotto che vogliono "vendere". La campagna pubblicitaria (slogan, caratteristiche dell'oggetto, prezzo) deve essere fatta nella propria lingua, e il gruppo deve indovinare "l'oggetto misterioso".

Invitare i partecipanti ad utilizzare anche dialetti, regionalismi, o ad essere creativi utilizzando linguaggio non verbale o metalinguaggio.

2. World cafè

Dopo la prima attività, invitare i partecipanti a bere o mangiare qualcosa, in modo da incoraggiare eventuali conversazioni spontanee tra loro. Una volta che la location è stata allestita, invitare i partecipanti ad unirsi al tavolo che preferiscono, secondo i propri interessi. Questa fase dovrebbe essere molto informale, il facilitatore dovrebbe incoraggiare il gruppo ad unirsi a più tavoli, passando da uno all'altro per parlare con persone diverse in lingue diverse.

In questa fase è importante supportare i partecipanti ad esprimersi liberamente e a non sentirsi a disagio se non parlano fluentemente un'altra lingua, piuttosto invitarli a provare nuovi modi di comunicare basati sulle interazioni.

Mostrare ai partecipanti le bandierine, spiegando loro che rappresentano gli argomenti o la lingua parlata a quel tavolo. Chiedere loro di prendere una bandierina e sedersi a un tavolo vuoto, o di unirsi al tavolo di qualcun altro. Possono anche creare la loro bandiera, utilizzando quelle "bianche" e i pennarelli a disposizione, se vogliono. Nessun partecipante dovrebbe essere senza tavolo.

Questa fase dovrebbe essere molto informale, il facilitatore dovrebbe solo incoraggiare i partecipanti ad unirsi ai tavoli. I partecipanti sono liberi di scegliere più di un tavolo, passando da uno all'altro e parlando così con persone diverse in lingue diverse.

In questa fase è importante supportare i partecipanti ad esprimersi e a non sentirsi in difficoltà se non parlano fluentemente altre lingue, incoraggiarli a sentirsi liberi di provare nuovi modi di comunicare, basati sull'interazione.

Assicurarsi che ogni tavolo abbia un certo numero di partecipanti (minimo 2). Questa fase dovrebbe essere facilitata senza fretta, rispettando i tempi personali delle persone nel decidere quale argomento/lingua esplorare prima.

Se possibile, mettere un po' di musica in sottofondo. La musica aiuta a creare il giusto ambiente e a riempire eventuali "vuoti", consentendo ai partecipanti di sentirsi più rilassati e meno "osservati" mentre abbandonano la loro zona di comfort. Invitare sempre i partecipanti a cambiare più tavoli, così da conoscere più persone e più culture. Il facilitatore può utilizzare una campanella, per dare il segnale di cambio tavolo.

Suonare la campanella ogni 10 minuti, dicendo ai partecipanti che possono decidere autonomamente se vogliono stare più a lungo al tavolo e continuare la conversazione, o cambiarlo per esplorare diversi argomenti o diverse lingue. In questo modo, i partecipanti hanno una regola che giustifica il cambio tavolo, senza correre il rischio di essere fraintesi e di ferire le altre persone coinvolte nella conversazione.

Se qualcuno è molto coinvolto nella conversazione, non c'è bisogno di spingerlo a cambiare tavolo, basta semplicemente ricordare a tutti che possono provare lingue e argomenti diversi, anche unendosi ad una conversazione già in corso.

Dopo

Debriefing:
Dopo l'attività, è importante avere un momento di debriefing con tutti i partecipanti per condividere le esperienze con il gruppo.

L'obiettivo di questa parte è permettere a tutti di esprimere i propri sentimenti e le proprie opinioni sulle discussioni emerse durante la fase dell'aperitivo.

I partecipanti possono condividere con il gruppo come si sono sentiti durante l'esperienza, quali difficoltà hanno incontrato, quali sono stati i punti di forza, e cosa hanno imparato.

Parlare con persone diverse di culture diverse può aiutare a superare i pregiudizi e a trovare un terreno comune, perché le relazioni informali stimolano fiducia ed empatia.

La fase di debriefing deve essere facilitata come una discussione aperta, nella quale tutti si possano sentire al sicuro e liberi di esprimere le proprie opinioni, senza imporle sugli altri e senza giudicare.

La discussione può anche avere luogo in maniera spontanea, in questo caso il facilitatore deve assicurarsi che tutti rispettino il loro turno e che tutti vengano ascoltati.

È inoltre possibile condurre il debriefing tramite una serie di domande target. Scegliere quelle che sono più appropriate al contesto.

1. Eperienza generale

- Come è andata questa esperienza?
- Hai scelto tu l'argomento o ti sei unito alla discussione di qualcun altro?
- Ti interessavano gli argomenti già preparati o hai preferito scegliere un altro argomento?

2. Il gruppo

- Quanti tavoli hai cambiato?
- Come è stata la relazione con gli altri partecipanti?
- Hai scoperto qualcosa di divertente/curioso/inaspettato su di loro?
- Come avete comunicato al tavolo?

3. I partecipanti

- Come ti sei comportato con gli altri partecipanti?
- Cosa hai pensato durante l'attività?
- Quali erano le tue paure rispetto a questa esperienza?
- E quali le speranze invece?

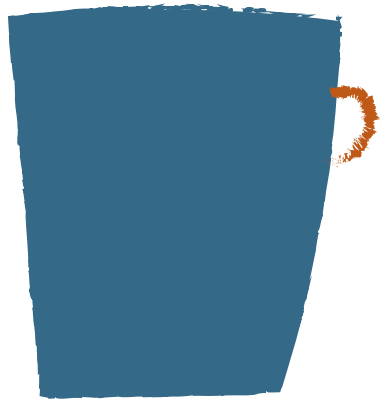
4. Futuro

- Cosa hai imparato da questa esperienza?
- Com'è la tua connessione con i partecipanti ora?
- Come potremmo immaginare il prossimo World Cafè?

Cosa fare e cosa non fare

A causa delle sue caratteristiche, l'attività può essere svolta in un bar o caffetteria. Si può fare un accordo con un bar locale e portare il gruppo lì se l'ambiente è coerente con gli obiettivi dell'attività.

Non dare all'attività una struttura rigida, assicurare invece un ambiente rilassato nel quale i partecipanti possano sentirsi liberi di esprimere loro stessi.



Un giorno una cultura

Breve descrizione dell'attività

Un giorno una cultura è un evento aggregativo nel quale il centro giovanile promuove una certa cultura, adattando coerentemente ad essa tutte le sue attività per un giorno.

Un giorno una cultura

Obiettivi:

L'obiettivo dell'attività è quello di promuovere l'intercultura trasformando il centro giovanile per un giorno in un centro dedicato a una specifica cultura.

In questo modo, sia i partecipanti che le persone della comunità possono avere una conoscenza diretta della cultura in questione, superando i pregiudizi ed esplorandola attraverso attività non formali, come eventi, giochi, musica, cultura, cucina.

I partecipanti possono esplorare diversi aspetti della cultura in questione, godendo del cibo, della musica, partecipando a giochi tipici o ad attività connesse con quella cultura.

Metodologia:

La metodologia usata è creare un contesto non formale nel quale i partecipanti possano mostrare diversi aspetti della loro cultura, e condividere il loro background culturale con gli altri.

Il centro giovanile fornisce la location e supporto ai partecipanti per aiutarli con l'organizzazione delle attività, per creare il giusto ambiente per mostrare l'essenza della loro cultura.

L'attività è composta da tre fasi:

1. Preparazione dell'attività
2. Evento "Un giorno una cultura"
3. Debriefing

1. **Preparazione dell'attività:** I partecipanti (un gruppo appartenente alla stessa comunità, con lo stesso background culturale) saranno coinvolti nel pianificare le attività al centro giovanile, per trasformarlo in un centro dedicato a una cultura per un giorno.

   Questa fase è molto importante, perché permette ai partecipanti di esprimersi liberamente, e di progettare insieme le attività del centro.

   Avranno a disposizione l'intero centro giovanile, insieme al supporto dei tutor, per progettare insieme una serie di attività che daranno ai visitatori la percezione fisica di essere nel loro posto di origine.

   Preparare insieme ai partecipanti il programma del giorno, enfatizzando l'importanza di mostrare le caratteristiche della propria comunità. È consigliabile fornire loro le aree di azione (attività connesse con la musica, la cucina, l'arte, giochi ecc....).

   Assicurarsi che le attività scelte siano connesse a eventi, storie, spiegazioni e tradizioni della cultura di riferimento, e non semplici performance.

2. **Evento Un giorno una cultura:** Questa è l'attività centrale, nella quale i partecipanti mostrano quello che hanno preparato e progettato, condividendo con gli altri le loro attività, connesse alla loro cultura.

   Durante tutta la giornata, sarà possibile esplorare tutti gli aspetti di una cultura, supportati dai partecipanti che guideranno e informeranno i visitatori.

   È consigliabile svolgere attività connesse con musica, cucina, arte, giochi, così che sia possibile creare un ambiente informale in cui le persone possano divertirsi e al tempo stesso imparare qualcosa sulla cultura di riferimento. In questo modo si incoraggia un trasferimento orizzontale di competenze ed esperienze tra i partecipanti.

3. **Debriefing:** Alla fine dell'attività è importante avere un momento di debriefing per discutere con il gruppo sull'esperienza.

   L'obiettivo di questa fase è consentire a tutti di avere una visione d'insieme sull'attività e sviluppare consapevolezza su quello che hanno imparato.

   È estremamente importante condividere impressioni

personali per sviluppare empatia e conoscere idee e differenti punti di vista.

La discussione dovrebbe essere guidata per permettere a tutti di sentirsi liberi di esprimersi senza sentirsi giudicati. Tutti dovrebbero partecipare a questa fase, per avere quante più opinioni possibili.

I partecipanti dovrebbero essere incoraggiati a spiegare concetti e a iniziare riflessioni comuni.

Durata:

sarà responsabile di quale attività, e fare una lista di tutto ciò di cui si potrebbe avere bisogno quel giorno. Impostare anche gli orari, così che ogni attività abbia il suo tempo specifico di esecuzione.

L'evento *Un giorno una cultura* dovrebbe durare appunto un giorno. Il programma della giornata sarà impostato in modo che dalla mattina alla sera, tutte le attività del centro giovanile avranno un tema monoculturale, della cultura scelta per la rappresentazione. Se possibile, alcune attività dovrebbero essere svolte di sera, così da coinvolgere anche la cucina e la possibilità di avere un momento non formale in cui le persone possano stare insieme e socializzare, e al tempo stesso imparare qualcosa di più su un'altra cultura.

Location:

La location è estremamente importante per questo tipo di attività e dovrebbe essere il centro giovanile. Lo scopo dell'attività è infatti trasformare il programma solito e trasformarlo in un evento monoculturale per un giorno.

A seconda dei pasti da preparare, e se possano essere preparati prima o al momento, ci dovrebbe essere una cucina. (fornelli, un bollitore, stoviglie).

Materiali:

- Tavoli
- Sedie
- Attrezzatura per cucinare
- Cibo, piatti tipici (concordato con i partecipanti in fase di preparazione)
- Musica (concordata con i partecipanti in fase di preparazione)
- Decorazioni (concordate con i partecipanti in fase di preparazione)
- Attrezzature artistiche (concordate con i partecipanti in fase di preparazione)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Non sono richieste particolari competenze.

Partecipanti coinvolti:

Il gruppo di partecipanti coinvolti nell'organizzazione dell'attività deve essere monoculturale, quindi deve appartenere alla stessa comunità. L'evento può essere ripetuto, in altri giorni dedicati ad altre culture, così che tutti possano sentirsi ugualmente rappresentati.

I partecipanti che semplicemente visitano l'evento invece, possono essere un gruppo misto, composto sia da locali che da migranti, rifugiati ecc.

Fasi

Prima

Preparazione dell'attività
Coinvolgere un gruppo di partecipanti dello stesso background culturale, per pianificare le attività del centro giovanile e trasformarlo per un giorno in un centro monoculturale.

In questa fase i partecipanti possono esprimere le loro idee e decidere quali attività organizzare per condividere la propria cultura con i visitatori.

Le attività dovrebbero essere connesse a riflessioni sulla cultura rappresentata, alle tradizioni correlate, alle origini e alle curiosità. In questo modo, i partecipanti non solo mostreranno e guideranno le attività, ma utilizzeranno gli spazi del centro per parlare con gli altri della propria cultura, trasferendo conoscenze in maniera trasversale in un ambiente aggregativo non formale.

Assicurarsi di fornire ai partecipanti tutto il materiale necessario per allestire il centro.

Infine, elaborare con il gruppo una strategia per promuovere l'iniziativa, con l'obiettivo di coinvolgere più visitatori possibile, da paesi diversi.

Durante

Evento *Un giorno una cultura*
Questa è l'attività principale, nella quale i partecipanti possono mostrare cosa hanno preparato, condividere le loro attività con gli altri.

Il centro giovanile verrà trasformato in un centro monoculturale con una serie di attività e giochi volti a scoprire ed esplorare questa nuova cultura.

I partecipanti guideranno gli ospiti a provare tutte le attività, informandoli allo stesso tempo sulle storie, sui contenuti e sulle tradizioni connesse.

È consigliabile realizzare attività connesse con musica, cucina, arte e giochi così che sia possibile creare un ambiente informale in cui le persone possano divertirsi e imparare qualcosa di nuovo sulla cultura rappresentata. In questo modo, è possibile incoraggiare un trasferimento orizzontale di conoscenze ed esperienze tra i partecipanti.

Dopo

Debriefing:
L'obiettivo di questa fase è permettere a tutti di avere una visione d'insieme dell'attività svolta e sviluppare consapevolezza su cosa hanno imparato.

La discussione dovrebbe essere guidata in modo che tutti possano sentirsi liberi di esprimersi senza sentirsi giudicati. Tutti dovrebbero prendere parte a questa fase, sia i partecipanti che gli ospiti, così da avere opinioni diverse.

I partecipanti dovrebbero essere incoraggiati a esporre le loro idee e iniziare una riflessione comune.

La discussione può anche avvenire spontaneamente, in questo caso il facilitatore deve assicurarsi che tutti rispettino il proprio turno e che tutti vengano ascoltati.

La discussione può anche essere facilitate da una serie di domande target. Qui sotto una serie di domande per guidare il dibattito, raggruppate per elemento da analizzare.

1. **Esperienza in generale**
- Come è andata l'esperienza?
- È andato tutto come ti aspettavi? Cosa è accaduto che non ti aspettavi? Perché?
- Quali aspetti della cultura sono stati quelli più trattati? Perché?

2. **Il gruppo**
- Come è stata la relazione con gli altri partecipanti?
- Eravate tutti d'accordo sulle attività da svolgere?

- È accaduto qualcosa di curioso durante le attività?

3. I partecipanti

- Quale è stata la tua strategia con gli altri partecipanti per pianificare e attuare le attività?
- Cosa hai pensato durante l'evento?
- Quali erano le tue paure nei confronti di questa esperienza?
- Quello che è accaduto è stato diverso dalle aspettative?
- Cosa avresti potuto fare di diverso?

4. Futuro

- Cosa hai imparato da questa esperienza?
- Com'è la tua connessione con gli altri partecipanti ora?
- Quale cultura vorresti esplorare durante il prossimo Un giorno una cultura?

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Un giorno una cultura è innovativo perché permette ai partecipanti di esprimere la propria cultura in un evento in cui gli ospiti possano sperimentare diversi aspetti di una data cultura, interagendo attivamente con essa.

L'attività offre uno scambio reale, in cui i partecipanti stessi promuovono l'intercultura. In questo modo il centro giovanile diviene un luogo dove le persone, in un contesto non formale, possano incontrarsi e sperimentare con un trasferimento orizzontale di conoscenze.

La mappa del mondo in strada

Breve descrizione dell'attività

La mappa del mondo in strada è un'attività per bambini e famiglie con lo scopo di conoscere nuove culture attraverso il gioco. Utilizza una gigantesca mappa del mondo posizionata sul pavimento, per avere un impatto visivo immediato in cui i bambini possano giocare, spostandosi tra i continenti.

La mappa del mondo in strada

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

La mappa del mondo in strada è un ottimo modo per introdurre il tema della mondialità ai bambini. Giocare è un modo molto semplice per i bambini per esprimersi apertamente. Con questo gioco, i bambini possono divertirsi e al tempo stesso imparare qualcosa sulle diverse culture.

Durata:

Mezza giornata.

Location:

La scelta della location è cruciale per questa attività. Dal momento che si tratta di un gioco connesso all'aggregazione sociale, e che prevede l'utilizzo di un'enorme mappa del mondo fatta in PVC o disegnata con i gessetti colorati (di almeno 15x10m), dovrebbe essere organizzato all'aperto e in uno spazio molto grande della città, come una piazza o un parco pubblico, o una strada chiusa al traffico.

Materiale:

- Una grande mappa del mondo (almeno 15x10m) fatta in PVC o disegnata sul pavimento con gessetti colorati.
- Tavoli
- Cibo
- Oggetti connessi con diverse culture
- Costumi tradizionali di diverse culture
- Musica tradizionale di diverse culture
- Storie o leggende in lingue diverse

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Se non è possibile stampare la mappa su PVC e bisogna disegnarla sul pavimento con i gessetti, è necessaria una persona che sappia disegnare.

Partecipanti coinvolti:

Dal momento che l'attività si svolge in grandi luoghi pubblici, è possibile coinvolgere quanti più bambini possibili, dividendoli in piccoli gruppi per diversi giochi.

Fasi

Prima

Preparazione dell'attività

Prima dell'evento, assicurarsi di preparare la mappa del mondo. Dovrebbe essere grande almeno 15x10 m e stampata in PVC o disegnata con i gessetti sul pavimento. Assicurarsi di rendere la mappa fedele all'immagine del mondo ma estremamente colorata, visto che sarà lo strumento fondamentale su cui sarà basata la giornata di giochi.

È importante creare uno strumento con il quale i bambini possano interagire facilmente, imparando al contempo, in maniera non formale, nuove cose sulle diverse culture.

Assicurarsi di preparare tutto il materiale necessario ai giochi.

Preparare inoltre il cibo, se possibile insieme ai partecipanti che rappresentano le culture diverse. Può essere un solo ingrediente, o un pasto cucinato.

Scegliere della musica tradizionale, ancora meglio se connessa con particolari momenti/tradizioni/storie/riti di diverse culture.

Insieme alla musica, scegliere alcune storie in diverse lingue (se possibile connesse con la nazionalità dei volontari, così che possano essere lette da loro stessi ai bambini).

Scegliere alcune immagini che rappresentano alcuni oggetti caratteristici di diverse culture, così come costumi tradizionali (se possibile); i partecipanti stessi possono creare questi costumi insieme o in alternativa cercare foto di essi.

Infine, elaborare insieme al gruppo una strategia per promuovere l'iniziativa, con lo scopo di coinvolgere più partecipanti possibili da diversi paesi.

Durante

Gioco #1 Da dove viene questo cibo?
Questo gioco ha l'obiettivo di condividere conoscenze sul cibo, in relazione a differenti culture.

Ogni cultura ha il proprio cibo, servire degli assaggi di diversi piatti può aiutare le persone ad espandere i propri gusti e a provare cose nuove.

Questa attività inoltre, aiuta i bambini a conoscere le origini di alcuni ingredienti che possono trovare ogni giorno sulle loro tavole, espandendo le loro concezioni sulla vastità del mondo.

Posizionare il cibo sul tavolo, può essere sia cibo crudo (ad esempio chicchi di caffè, patate, basilico, pomodori, cioccolato ecc.), o piatti cucinati (cous cous, pasta, platano fritto, tacos ecc.)

Infine, spiegare ai bambini che devono correre verso il tavolo, scegliere un ingrediente (uno alla volta) e tornare indietro alla mappa del mondo, posizionando l'ingrediente scelto sulla parte del mondo a cui pensano appartenga.

Dopo 5 minuti, fermare il tempo e controllare le risposte. Ogni abbinamento corretto ottiene 1 punto.

Alla fine dell'attività, dedicare un momento per spiegare ai bambini da dove deriva quel cibo e quale abitudine/storia/leggenda/rito è connesso ad esso.

Gioco #2 Ritmi dal mondo
Così come il cibo e i giochi, tutte le culture usano la musica e la danza come modo di esprimersi. Per questa attività sarà necessario uno stereo e delle casse. Creare una playlist con tutte le canzoni tradizionali selezionate in fase di preparazione. Ad esempio, musica folk irlandese, percussioni africane, musica giapponese, bangla o spagnola.

I bambini avranno 30 secondi per ascoltare una canzone, quindi dovranno correre e posizionarsi nell'area del

mondo che pensano sia connessa alla musica appena ascoltata.

Controllare le combinazioni ad ogni round. Ogni accoppiamento corretto corrisponde a 1 punto.

Dopo ogni canzone, prendere un momento per spiegare ai bambini da dove viene quella musica, e quale storia/leggenda/rito è connessa ad essa.

Gioco #3 Oggetti dal mondo

Come il cibo e la musica, anche gli oggetti tradizionali riflettono le caratteristiche di una cultura.

Posizionare sul tavolo diverse immagini che rappresentano diversi oggetti, ognuno connesso con una diversa nazionalità. Si possono usare foto di oggetti di vita quotidiana, o connessi con uno specifico lavoro o una particolare tradizione. Possono rappresentare strumenti musicali, oggetti connessi a qualche tradizione o rito, oppure bandiere.

I bambini dovranno correre verso il tavolo, scegliere una foto con un oggetto e correre indietro verso la mappa del mondo, posizionando la foto al posto giusto.

Dopo 5 minuti, fermare il tempo e controllare le risposte. Ogni accoppiamento corretto vince 1 punto.

Alla fine dell'attività, prendere un momento per spiegare ai bambini da dove vengono gli oggetti e quale abitudine/storia/leggenda/rituale è connesso a loro.

Gioco #4 Cosa sto indossando?

Posizionare sul tavolo i diversi costume connessi alle diverse nazionalità. Non devono essere costumi completi, possono essere un cappello, una scarpa, una giacca tipica… se non si dispone di questi costumi, si possono utilizzare le foto.

I bambini devono correre verso il tavolo, scegliere un elemento del costume (o una foto che lo rappresenta) e correre indietro verso la mappa del mondo, per posizionarlo nel posto corretto.

Dopo 5 minuti, fermare il tempo e controllare le risposte esatte. Ogni accoppiamento corretto vale 1 punto.

Alla fine dell'attività prendere un momento con i bambini per spiegare loro da dove vengono i costumi, e quale abitudine/leggenda/storia e rituale è connesso con loro.

Dopo

Debriefing
Quando i giochi sono finiti, cercare di avere un momento di semplice debriefing insieme ai bambini che hanno preso parte alle attività. Stimolare la riflessione con alcune semplici domande:

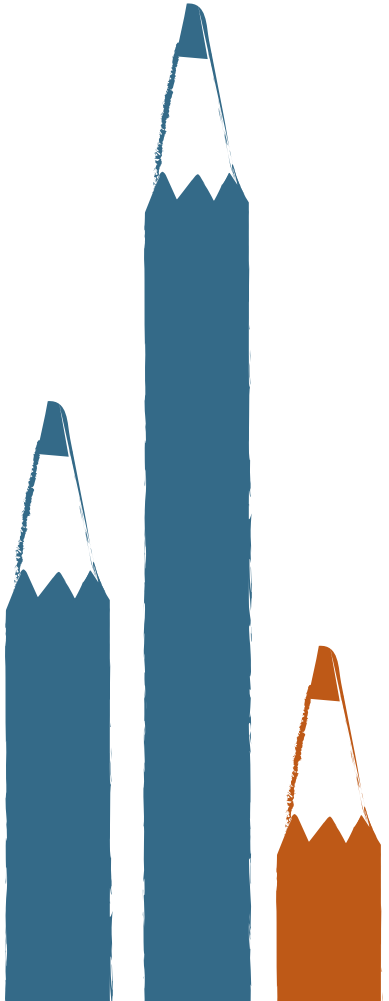
- Quale gioco ti è piaciuto di più?
- Cosa hai imparato di nuovo sul mondo oggi?
- Quale città/continente ti ha incuriosito di più? Perché?
- Se avessi un jet privato, dove andresti? Perché?

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività offre ai bambini un approccio stimolante al mondo, fatto di colori, sapori, gusti, suoni e giochi. È pensato per stimolare la loro curiosità verso il nuovo e lo sconosciuto, un approccio che, se appropriatamente coltivato, li porterà ad essere più aperti, curiosi e rispettosi verso le diversità.

CAPITOLO 5
PARTECIPAZIONE ATTIVA

376



Carta dei servizi della città multilingua

Breve descrizione dell'attività

La *carta dei servizi della città multilingua* è un'attività che ha lo scopo di creare una carta dei servizi nelle lingue dei partecipanti.

Carta dei servizi della città multilingua

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo di questa attività è quello di coinvolgere partecipanti di diverse nazionalità e di elaborare con loro una carta dei servizi della città in diverse lingue, che risponda ai loro bisogni e li faccia sentire più integrati nella comunità.

Metodologia:

La metodologia usata è quella di creare un contesto non formale nel quale partecipanti di diverse nazionalità possano essere coinvolti in un processo di progettazione partecipata, per analizzare i servizi offerti dalla città e per discutere dei propri bisogni, connessi al territorio

L'attività è formata da quattro momenti principali:

Fase 1: In questa prima parte, coinvolgere un gruppo di partecipanti di diverse nazionalità, e iniziare insieme a loro un'analisi sui servizi esistenti della città e quali tra questi sono conosciuti o usati da loro.
Questa è la parte dove i partecipanti verranno attivati nella condivisione di un processo, nel quale saranno impegnati nel produrre un cambiamento nei loro territori.

Fase 2: Questa parte è molto importante perché consente ai partecipanti di diverse nazionalità di avere una discussione sui propri bisogni, connessi ad alcuni servizi.
In un contesto territoriale dove diverse realtà culturali coesistono, è necessario raccogliere quei bisogni connessi ai servizi, che per ragioni territoriali, culturali o religiose potrebbero non essere tradotti efficacemente nei servizi forniti dalle città, o che, in alcuni territori, potrebbero addirittura non esistere.

Fase 3: Questa è la fase in cui viene creata la carta dei servizi multilingua. Partendo dai servizi già esistenti, è possibile creare insieme una nuova carta dei servizi, in lingue diverse. È possibile che alcuni servizi, che riflettono i bisogni di alcune comunità, non esistano.
In questo caso, i servizi esistenti del centro giovanile possono essere rivisti (se possibile) per incontrare i bisogni reali dei partecipanti, creando servizi addizionali che possono essere integrati nella nuova carta dei servizi multilingua.

Fase 4: Una volta tradotti i servizi esistenti, sulla base dei bisogni identificati, e una volta che nuovi servizi sono stati implementati all'interno del centro giovanile, la fase finale è quella di creare un'istanza collettiva per proporre alle istituzioni di includere questi nuovi servizi nella carta dei servizi cittadina. Questo è un modo innovativo di coinvolgere persone straniere, che si sentiranno più integrate partecipando attivamente nello stabilire questi servizi, che incontrano i bisogni della loro comunità.

.

Durata:

L'attività dovrebbe durare 8 ore, 2 per ogni fase, preferibilmente di domenica o comunque in un giorno non lavorativo.

È importante avere il tempo sufficiente perché i partecipanti possano condividere i loro bisogni e riflettere sui servizi che vogliono creare sul loro territorio.

Location:

La location per questa attività è il centro giovanile, cruciale sia nella parte di raccolta dei bisogni, che in quella di riscrittura dei propri servizi. É importante che il centro giovanile, nella transizione a centro interculturale, fornisca i servizi corrispondenti ai bisogni delle comunità, per rispondere in maniera efficace a una società sempre più multiculturale.

Materials:

- Tavoli
- Sedie
- Penne
- Fogli
- Pennarelli
- Lavagnetta a fogli mobili
- Computer

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Non sono necessarie particolari competenze.

Partecipanti coinvolti:

Questo tipo di attività non si presta a un gruppo di partecipanti monoculturali.

I partecipanti dovrebbero essere di almeno due differenti nazionalità, così che sia possibile raccogliere e tradurre i loro bisogni per creare insieme un'appropriata carta dei servizi della città che possa essere utile per diverse culture.

Fasi

Prima

Preparazione dell'attività
Coinvolgere un gruppo di partecipanti (il numero può variare) e attivarli a condividere una discussione sui servizi esistenti in città. Assicurarsi di avere a disposizione in anticipo la carta dei servizi cittadini (se disponibile), o preparare in alternativa una lista dei servizi offerti dalla città.

Allestire la sala con tavoli e sedie, e assicurarsi di avere un computer, per poter cercare ulteriori servizi all'occorrenza.

Durante

L'attività è formata da quattro momenti principali:

Fase 1: In questa fase è cruciale raccogliere i bisogni e le informazioni per poter progettare e tradurre insieme una nuova carta dei servizi multilingua.
Occorre quindi coinvolgere un gruppo di partecipanti di diverse nazionalità, e iniziare insieme a loro un'analisi sui servizi esistenti della città e quali tra questi sono conosciuti o usati da loro. Questi servizi saranno poi tradotti nelle lingue dei partecipanti, in un processo collettivo, di partecipazione attiva.
Questa è la parte dove i partecipanti verranno attivati nella condivisione di un processo, nel quale saranno impegnati nel produrre un cambiamento nei loro territori.
Facilitare la discussione con alcune domande target, per esplorare quei bisogni che potrebbero essere non ancora espressi:

- Quali servizi cittadini conosci?
- Utilizzi i servizi della città?
- Comprendi la carta dei servizi della città?
- Pensi che questi servizi siano utili per la tua comunità?

Fase 2: Una volta che la prima parte di analisi è completa, cercare di identificare quei servizi connessi ai bi-

sogni che sono stati oggetto di discussione, e cercare di capire come possono essere inclusi in quelli già esistenti in città. È possibile che alcune comunità non siano coinvolte nella vita attiva della città, pertanto possono non conoscere questi servizi e il loro utilizzo. Capire, insieme ai partecipanti, se alcuni dei loro bisogni possono essere soddisfatti da questi servizi esistenti, oppure se il servizio proprio non esiste.

Questa parte è molto importante perché consente ai partecipanti di diverse nazionalità di avere una discussione sui propri bisogni, connessi ad alcuni servizi.

In un contesto territoriale dove diverse realtà culturali coesistono, è necessario raccogliere quei bisogni connessi ai servizi, che per ragioni territoriali, culturali o religiose potrebbero non essere tradotti efficacemente nei servizi forniti dalle città, o che, in alcuni territori, potrebbero addirittura non esistere.

Facilitare la discussione con alcune domande target:

- Ci sono dei servizi di cui hai bisogno e che non hai trovato nella carta dei servizi della città?
- Pensi che un particolare servizio esistente possa essere utile a rispondere al tuo bisogno?
- Quali sono i servizi non esistenti che tu e la tua comunità volete creare nella città?

Fase 3: Una volta progettati i servizi, questa è la fase in cui viene creata la carta dei servizi multilingua. Partendo dai servizi già esistenti, è possibile creare insieme una nuova carta dei servizi, in lingue diverse. È possibile che alcuni servizi, che riflettono i bisogni di alcune comunità, non esistano.

In questo caso, i servizi esistenti del centro giovanile possono essere rivisti (se possibile) per incontrare i bisogni reali dei partecipanti, creando servizi addizionali che possono essere integrati nella nuova carta dei servizi multilingua.

Fase 4: Una volta tradotti i servizi esistenti, sulla base dei bisogni identificati, e una volta che nuovi servizi sono stati implementati all'interno del centro giovanile, la fase finale è quella di creare un'istanza collettiva per proporre alle istituzioni di includere questi nuovi servizi nella carta ufficiale dei servizi della città. Questo è un modo innovativo di coinvolgere persone straniere, che si sentiranno più integrate partecipando attivamente nello stabilire questi servizi, che incontrano i bisogni della loro comunità. I partecipanti hanno la possibilità di interagire con le istituzioni non più solo come utenti passivi, ma come promotori attivi di cambiamento.

Dopo

Debriefing:
Dopo l'attività è importante avere un momento per discutere con il gruppo sull'esperienza appena conclusa.

La discussione può anche avvenire spontaneamente, e in quel caso il facilitatore deve assicurarsi che tutti rispettino il loro turno e che tutti vengano ascoltati.

La discussione può essere condotta con una serie di domande target:

1. **Esperienza generale**
- Come è andata l'attività?
- L'esperienza generale è stata positiva o negativa?
- Pensi che i tuoi bisogni siano stati soddisfatti?
- Come ti sei sentito durante l'esperienza?

2. **Il gruppo**
- Come è stata la relazione con gli altri partecipanti?
- Hai imparato qualcosa in più di loro?
- Hai trovato bisogni comuni in connessione ad alcuni servizi?

3. **I servizi**
- Conosci i servizi esistenti della tua città?

- Li utilizzi?
- Quali sono i nuovi servizi che hai pensato di inserire?

4. Futuro

- Cosa hai imparato da questa esperienza?
- Ti sei sentito più integrato, ora che sono stati creati nuovi servizi?
- Pensi che questa carta dei servizi multilingua possa essere utile ad altri?

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

La carta dei servizi multilingua è innovativa perché consente ai partecipanti di essere coinvolti nella creazione di una carta dei servizi, partendo dai propri bisogni.

Solitamente le comunità con un background culturale diverso dal paese ospite, non interagiscono efficacemente con i servizi della città, per ragioni diverse: - ragioni linguistiche, fraintendimenti, e poiché sono probabilmente interessati a servizi diversi da quelli offerti dal territorio.

In questo senso, la possibilità di progettare, insieme al centro giovanile, una carta dei servizi che risponda ai bisogni dei partecipanti, promuove l'intercultura perché rappresenta un senso di integrazione maggiore e una migliore interazione con il territorio.

La mappa di comunità

Breve descrizione dell'attività

La mappa di comunità è uno strumento per raccontare un territorio attraverso gli occhi delle persone che lo vivono. È una descrizione qualitativa di una comunità, in cui i punti di interesse non sono quelli riconosciuti da tutti (come monumenti, ponti, edifici famosi...) ma sono i posti che hanno un collegamento emotivo con l'autore della mappa, che in qualche modo sono importanti per lui.

La mappa di comunità

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo di questa attività è quello di offrire a persone di diverse culture la possibilità di esprimere la relazione che hanno con la città, usando come coordinate i posti che hanno un valore significativo con loro. In questo modo, attraverso l'uso della cartografia, ogni partecipante collabora alla creazione di una storia collettiva della città, in cui ogni contributo è essenziale – perché unico – al completamento del mosaico di comunità.

Fasi

Prima

Costruzione del gruppo:
Creare un gruppo di 10 persone che vivono nel vicinato. È importante che il gruppo venga costruito in maniera più eterogenea possibile. A differenza delle "mappe normali" che sono valide e universali per tutti, indipendentemente da chi le ha create o chi le usa, una mappa di comunità può variare molto a seconda di chi l'ha concepita e creata. Per questo motivo, dal momento che lo scopo dell'attività è promuovere l'intercultura, il gruppo dovrebbe rappresentare tutte le culture che vivono in quell'area. Per cultura non si intende solo il background culturale connesso al paese di origine; persone di diverse generazioni, di diversi background socio-economici, nativi o appena arrivati, tutti insieme possono arricchire la comunità con la loro personale prospettiva di cosa è importante, cioè quali posti e persone devono essere mostrate su una mappa di comunità perché questi rappresentano la comunità stessa.

Durante

Scegliere l'area (1 ora e mezza)
Spiegare ai partecipanti che costruiranno insieme una mappa di comunità, ovvero una mappa di un'area che è formata dalle persone che la vivono e che la amano. Tutti saranno chiamati a contribuire alla sua creazione, perché questa mappa non mostra i posti che altri hanno deciso essere importanti, ma posti di vita quotidiana, che contano per i partecipanti. Potranno vedere, alla fine, come la loro vita quotidiana e il loro percorso si incontra con quello di altre persone, e come alcuni posti che solitamente vengono ignorati sono invece importanti per qualcun altro.

Porre ai partecipanti le seguenti domande per introdurre l'argomento

- Dove siamo?
- Cosa rende questo posto diverso dagli altri?

- Quali sono le sue caratteristiche?
- Cosa è importante a livello personale e collettivo, e perché?
- Quali sono le qualità naturali del posto?
- Quali sono le conoscenze individuali su questo posto?
- Come possiamo condividere queste conoscenze?

Mostrare ai partecipanti una mappa della città. Si potrebbe proiettare un formato digitale di google maps, in modo da poterla ingrandire e rimpicciolire. A seconda del gruppo, scegliere una zona non troppo grande, ma al contempo assicurarsi che tutti i partecipanti vivano in quell'area. Nelle piccole città può essere la città stessa, nelle città più grandi si può scegliere, con i partecipanti, quanto grande dovrebbe essere l'area. Per identificare l'area, ricordare a tutti i partecipanti che, per scegliere quale parte della città sarà inclusa nella mappa, tutti devono essere un collegamento con essa.

Le possibili connessioni potrebbero essere:

- Vivere lì
- Lavorare lì
- Avere amici o parenti lì
- Avere ricordi importanti legati a quei luoghi
- Conoscere qualcuno di importante che vive lì

Una volta identificata l'area, chiedere ai partecipanti di riprodurre su un poster confini dell'area scelta. Ricordare loro che non è necessario mantenere le proporzioni esatte come in Google maps, ma il disegno dovrebbe essere abbastanza preciso per dare un'idea della zona che il gruppo ha scelto.

Poi chiedere di identificare luoghi famosi, edifici, strade (o villaggi vicini) esterni alla zona prescelta, che possono rappresentare il nord, sud, est e ovest e appuntarli sul poster, rispettivamente sopra, in basso, a destra e sinistra della zona disegnata, per avere una geo localizzazione

grossolana.

Riempire la mappa 1 ora e mezza
Consegnare ai partecipanti post it- fogli e penne

Chiedere ad ogni partecipante di scrivere una lista di posti – all'interno dell'area selezionata- che abbiano una o più delle seguenti caratteristiche:

- Un posto significativo per la mia famiglia
- Un posto significativo per la mia comunità
- Un posto significativo per le relazioni delle persone di quest'area
- Un posto dove vive o lavora una persona importante per il suo ruolo nella comunità
- Un posto significativo per l'integrazione nel tessuto sociale (può essere sia un posto che una persona)
- Un posto significativo per la mia educazione
- Un posto significativo per la mia religione
- Un posto che mi ricorda qualcosa di speciale
- Un posto misterioso, e cosa immagino sia
- Un posto dove rilassarmi
- Un posto della città di cui sono orgoglioso
- Un posto della città che vorrei cambiare
- Un dettaglio della città che vorrei condividere con gli altri

Chiedere ai partecipanti di scrivere questi posti sui post-it e di collocarli sulla mappa. Quando attaccano i post-it sulla mappa, chiedere loro di descrivere il posto e la ragione per cui l'hanno scelta.

ATTENZIONE!

Per la prossima fase, c'è bisogno di avere un account Gmail. Se non se ne dispone uno, si può creare facilmente su

https://support.google.com/mail/answer/56256?hl=en

Una volta che la mappa disegnata è stata riempita, riprodurla al computer

Digitare **https://www.google.com/mymaps** , effettuare il log in con un account Gmail. Quindi premere START and "**+ CREARE UNA NUOVA MAPPA**" (bottone rosso)

Zoomare la mappa fino a che non si trova l'area selezionata dai partecipanti. Cliccare su TRACCIA UNA LINEA quindi su AGGIUNGI LINEA O FORMA per delimitare i confini dell'area (fig.1).

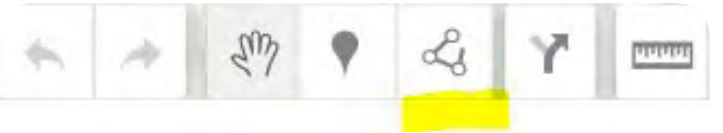


fig. 1

Aggiungere sulla mappa i posti indicati dai partecipanti con i post-it cliccando su AGGIUNGI INDICATORE (fig.2).

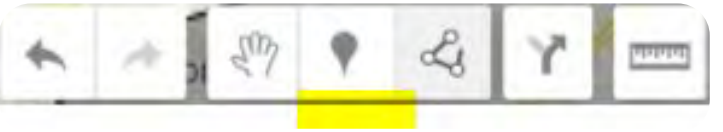


fig. 2

Una volta messo un indicatore sulla mappa, si aprirà una finestra pop up. I partecipanti possono scrivere nella prima riga il nome del luogo, e aggiungere una descrizione nel secondo riquadro (fig.3).

Chiedere ai partecipanti di personalizzare le loro descrizioni con immagini o video. Per fare questo, cliccare sul pulsante della fotocamera (fig.4).

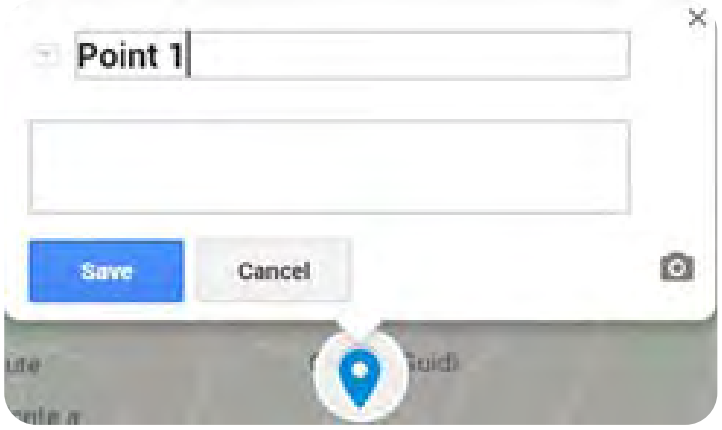


fig. 3

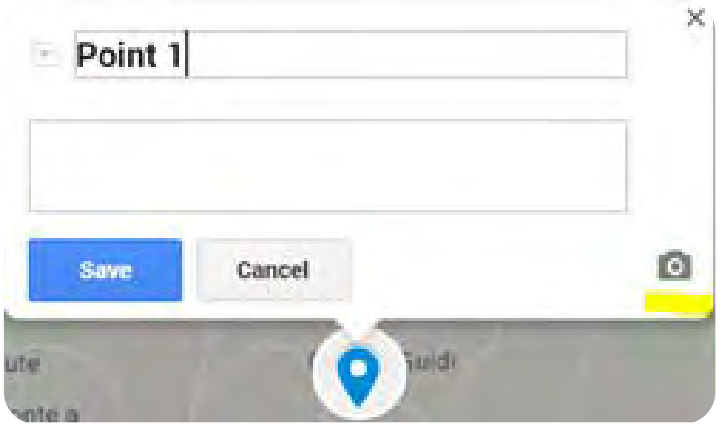


fig. 4

Per aggiungere un video da youtube, cliccare su **ALTRO**, quindi su **RICERCA SU YOUTUBE**.

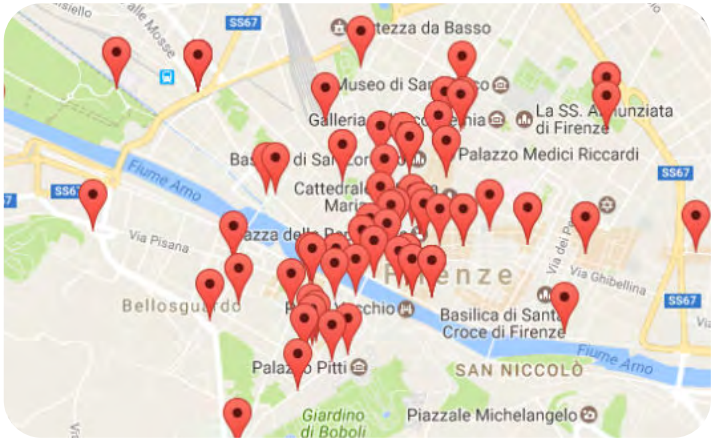
Per aggiungere immagini, si possono sia cercare sul web cliccando su **GOOGLE RICERCA IMMAGINI**", sia inserire foto più personali alla mappa personalizzata. In questo caso, chiedere ai partecipanti di fare loro stessi foto ai posti scelti, che possono essere aggiunti in seguito. Per inserirle, le foto dovranno essere caricate sul computer, e ripetere la procedura descritta.

La mappa viene automaticamente salvata sul Google Drive. È possibile accedervi in qualsiasi momento cliccando su **https://www.google.com/mymaps**.

Una volta effettuato il log in, la prima pagina mostrerà tutte le mappe create. Cliccare sul pulsante in alto a destra per condividerle con i partecipanti via Facebook, Twitter o e-mail (fig.5).

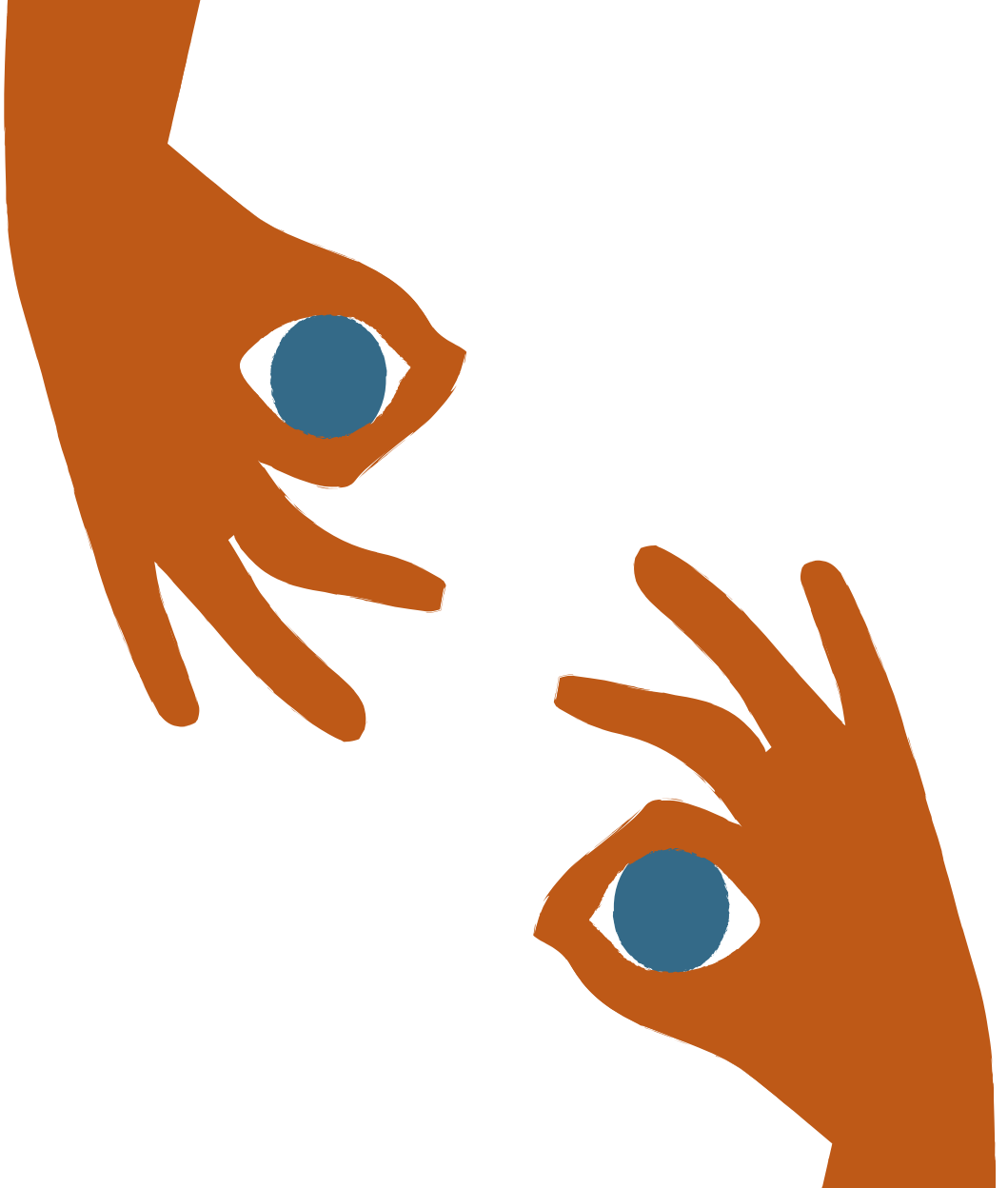
fig. 5

Esempio



Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Una mappa di comunità incoraggia e implementa una visione della città con occhi diversi. Aiuta a scoprire nuovi posti e nuove persone, o a vedere quelli già noti da una nuova prospettiva, perché sono importanti per altre persone. Aumenta nei partecipanti il senso di appartenenza alla comunità, e di accettazione degli altri, come portatori di nuovi valori e prospettive.
Creare una mappa di comunità insieme, aiuta le persone di culture differenti a considerare le cose che hanno valore, e a comparare il modo in cui percepiscono posti, oggetti e persone con altre persone che vivono lo stesso territorio, spargendo i semi per una coesione sociale tramite una rivalutazione comune e difesa dei posti e dei valori umani che arricchiscono il territorio.



Teatro forum

Breve descrizione dell'attività

Il teatro del Forum è una forma di Teatro degli oppressi, dove i partecipanti, attori non professionisti, realizzano un breve spettacolo che rappresenta una situazione di oppressione, di conflitto che hanno direttamente o indirettamente sperimentato. Può essere rappresentata qualsiasi tipo di scena, in quanto non c'è bisogno di coerenza con una storia più grande e più complessa, né di un lieto fine. La scena deve solo riprodurre una situazione di oppressione che i personaggi non sono in grado di superare. La storia deve essere realistica, collegata comunque in qualche modo con la vita dei partecipanti. Alla fine, la scena viene riprodotta una seconda volta e il pubblico può sostituirsi ai personaggi sul palco per presentare la sua soluzione personale. L'intero gruppo cerca soluzioni comuni a situazioni di oppressione presenti nella comunità e rappresentate sul palco.

Teatro forum

Argomenti. Obiettivi e metodologie:

Lo scopo del teatro forum è quello di comprendere e gestire le diversità culturali, e i conflitti che potrebbero sorgere, attraverso una rappresentazione drammatizzata di situazioni concrete.

Il teatro è usato come uno strumento per riprodurre situazioni reali (o verosimili) di oppressione e conflitto, dove la soluzione non è a favore di una delle due parti, ma un processo collettivo. È un processo altamente democratico – dal momento che tutti possono prendere parte alla scena e mostrare il proprio punto di vista/opinione- che offre uno strumento di liberazione sia individuale che collettiva: tutti possono sostituire uno degli "attori" e esprimere la propria volontà.

Materiali:

- Pennarelli e lavagna a fogli mobili
- Sedie

Location:

Uno spazio grande abbastanza per ospitare una performance. Non è necessario un palco, o un'illuminazione appropriata, ma è utile avere tavoli e sedie.

Fasi

Scegliere una storia che rappresenti un conflitto e chiedere ad alcuni partecipanti di metterla in scena. Il resto del gruppo sono "spett-attori": assistono alla performance e potranno intervenire nella seconda fase, quando la scena sarà rappresentata nuovamente e il pubblico potrà entrare in scena e sostituire uno dei personaggi. Il ruolo del facilitatore è chiamato "joker", e il compito è quello di mediare tra gli attori sulla scena e il pubblico, chiedendo a quest'ultimo di valutare cosa è accaduto dopo ogni intervento e se le soluzioni proposte sembrano plausibili. Il joker deve cercare di essere imparziale e non giudicare gli interventi degli spett-attori, ma dovrebbe invece incoraggiare quelli che non sono d'accordo con le soluzioni proposte a entrare in scena e a proporne delle nuove.

Spiegare le regole ai partecipanti

- La situazione di oppressione è rappresentata per la prima volta da partecipanti scelti come "attori", che la presentano all'intero gruppo
- La scena viene poi ripetuta una seconda volta; questa volta tutti possono alzare la mano e dire STOP.
- La persona che ha stoppato la performance dovrebbe spiegarne le ragioni e sostituire l'attore che secondo lui non si sta comportando bene
- Gli altri spett-attori devono aspettare la fine dell'intervento prima di stoppare ancora la scena
- L'attore che interpreta il ruolo dell'oppressore non può mai essere sostituito

Per permettere ai partecipanti di familiarizzare con il teatro forum, si possono proporre le seguenti scene: (I dettagli possono essere adattati in base a dove si svolge l'attività)

Una famiglia italiana, cattolica vive in un paesino vicino Napoli

Oggi è domenica. La madre, Concetta sta cucinando le braciole di maiale; suo marito Salvatore e sua figlia Maria non vedono l'ora di mangiare questo pranzo delizioso!

Ieri un nuovo inquilino insieme alla sua famiglia si sono trasferiti nel loro condominio. Così, Concetta li ha invitati a pranzo: è una vicina davvero amorevole!

Il nome del nuovo vicino è Ahmed: sua moglie è Myriam e suo figlio Abdülaziz. Sono musulmani e non mangiano il maiale.

Concetta si sente davvero offesa! Come è possibile che non mangiano le sue deliziose braciole di maiale?

La famiglia di Ahmed è davvero imbarazzata e ferita...

Chiedere ai partecipanti: come si potrebbe risolvere questa situazione? Chi ha un'idea è invitato sulla scena a sostituire il personaggio che vuole rappresentare.

La scena viene poi ripetuta una seconda volta, e il facilitatore ricorda ai partecipanti che possono dire "STOP" in qualsiasi momento della performance, raggiungere la scena e sostituire uno dei personaggi, se ritengono che dovrebbe comportarsi diversamente.

Chiedere ai partecipanti: Siete soddisfatti dalla soluzione adottata? Chi vuole suggerirne una differente? Potete raggiungere la scena e farlo. La scena viene ripetuta tutte le volte che i partecipanti vogliono, per poter trovare una soluzione che soddisfi i bisogni di tutti.

Una volta che i partecipanti hanno familiarizzato con la struttura del teatro forum, dividerli in gruppi da quattro e chiedere loro di pensare ad alcune situazioni reali di oppressione che hanno sperimentato direttamente o indirettamente. Quindi, chiedere al primo gruppo di rappresentare la performance.

Quando la scena è finita, chiedere agli altri partecipanti:

"ora la storia viene rappresentata di nuovo. Se vedete qualcuno che sta soffrendo ingiustamente a causa di

questa situazione, e che sta facendo degli errori che lo porteranno a soffrire sempre di più, alzate la mano e dite STOP. Gli attori si fermeranno e ascolteranno la vostra idea"

Lasciare che la scena ricominci, quando uno spett-attore alza la mano, chiedergli di spiegare a tutti la sua idea e invitarlo a mettere in pratica questa idea sulla scena. Questo spett-attore sostituirà quindi l'attore che pensa sia il più oppresso e inizierà ad improvvisare la sua idea di cambiamento, affrontando i personaggi oppressivi che cercheranno di replicare il meccanismo presentato all'inizio. Il pubblico così può vedere il cambiamento prodotto dall'intervento dello Spett-attore. Dopo questo intervento, chiedere al gruppo di discutere le conseguenze delle alternative proposte.

Continuare la sessione con le altre situazioni di oppressione selezionate dagli altri gruppi, e ogni volta assicurarsi che tutte le idee siano ugualmente rappresentate e discusse.

Ricordare di chiedere al pubblico dopo ogni intervento se sono d'accordo con la soluzione trovata; il gioco finisce quando tutti sono a proprio agio con la soluzione raggiunta, anche se il problema non è completamente risolto.

Poiché questa attività coinvolge molte emozioni, e non essere in grado di risolvere completamente una situazione conflittuale può portare stress e frustrazione nei partecipanti distruggendo l'atmosfera all'interno del gruppo, è consigliabile avere un breve gioco che favorisca il relax tra una scena e l'altra. In questo modo l'umore del gruppo può essere sollevato e i partecipanti sono pronti a impostare le loro menti per una nuova situazione.

Questa lista può fornire esempi di giochi che possono essere adatti al gruppo di riferimento **https://www.youthwork-practice.com/games/relaxation-games.html**

Conclusione dell'attività

Una volta sperimentate tutte le condizioni di oppressione, concludere la sessione evidenziando il fatto che forse non è stata trovata una soluzione a tutti i problemi esplorati, ma sono state provate (con parole, corpi, idee) diverse alternative, e le conseguenze di ciascuna di esse.

Condurre una breve sessione di feedback chiedendo ai partecipanti:

- Come vi siete sentiti,
- (ai partecipanti che non sono intervenuti) perché avete deciso di non intervenire? Eravate d'accordo con tutte le soluzioni proposte? Qualcuna di esse vi ha turbato?
- Vi siete sentiti utili/inutili?
- Quali sono stati i ruoli all'interno del gruppo? Avete scelto il vostro ruolo o vi è stato imposto da qualcuno? Avete imposto qualcosa agli altri?
- Pensate che questa tecnica possa funzionare nella realtà?
- Avete mai sperimentato qualcuna di queste situazioni nella vostra vita?

Il teatro è stato usato come strumento per esplorare le trasformazioni sociali, e si spera che ciò che i partecipanti hanno vissuto durante la sessione possa essere trasferito nella comunità, e applicato da ciascuno di loro, sia individualmente che collettivamente, di fronte ad alcuni meccanismi oppressivi avere la possibilità di dire "STOP! Io voglio cambiare"

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

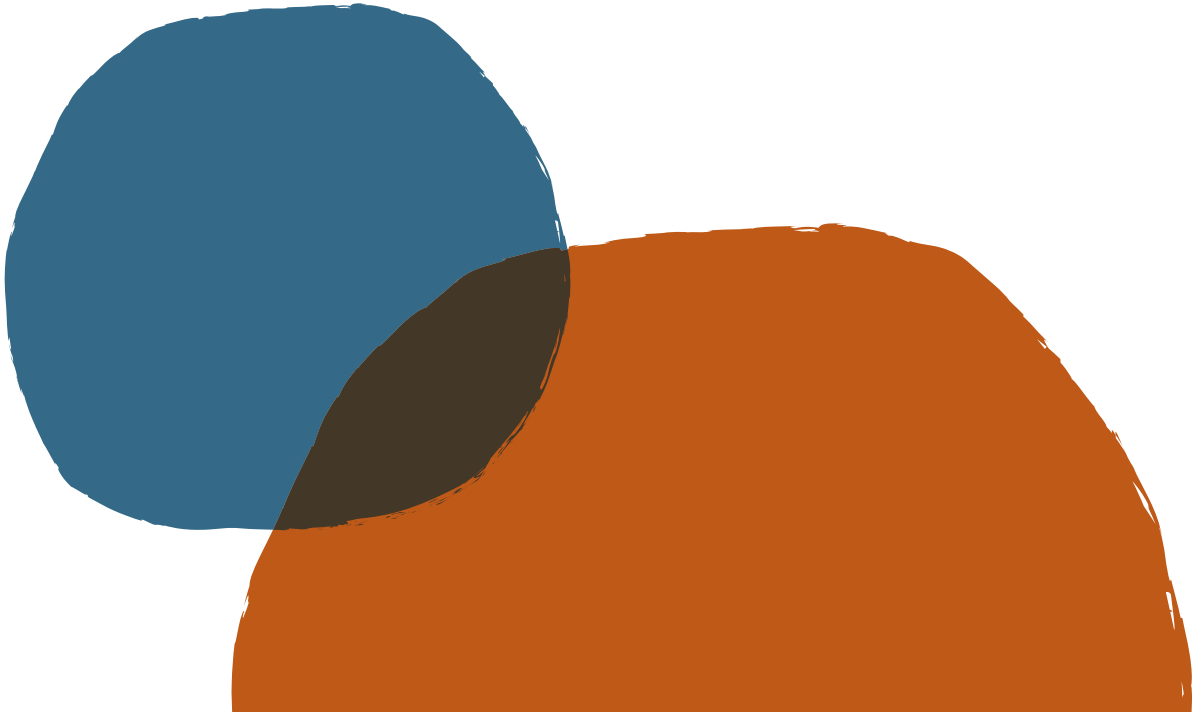
La promozione dell'Intercultura varia molto considerando l'area in cui si svolge e di conseguenza la composizione

del gruppo target a cui si rivolge, il suo grado di coesione o conflittualità, nonché la storia che va oltre la sua attuale composizione. La promozione dell'Intercultura può quindi avere diverse "sfumature", in relazione alle suddette variabili. In termini generali, un centro interculturale dovrebbe seguire un approccio graduale al tema che comprende le seguenti aree principali, spesso interconnesse e sovrapposte tra loro. La prima è l'educazione all'Intercultura, cioè l'incontro e la scoperta di culture diverse, portatrici di valori e caratteristiche diverse dalle proprie.

La seconda è l'aggregazione di persone da culture diverse, in modo da fornire spazi e tempi in cui persone con culture diversa possano trascorrere il tempo in un contesto informale dove sono favorite le interazioni libere e spontanee. La terza, specifica rispetto al Teatro forum, è quella di far sentire e riconoscere le persone come appartenenti ad una comunità unica. Un mezzo potente per raggiungere questo terzo risultato è quello di discutere, dialogare e agire per trovare una possibile soluzione ai conflitti presenti all'interno della comunità. In questa prospettiva Forum Teatro allo stesso momento valorizza e disattende le diversità culturali.

Il teatro forum valorizza le diversità culturali perché ogni membro della comunità sia capace di portare le sue istanze, i punti di vista, le possibili soluzioni ai conflitti esistenti - influenzati dalle loro condizioni di vita e dal background culturale - al dialogo collettivo. Abolisce le diversità culturali come fattore di esclusione dalla vita di comunità perché tutti prendano parte ad un processo di emancipazione collettiva, evitando che la differenza culturale diventi una ragione di esclusione da questo processo.

402



Questionario sui bisogni delle comunità migranti

Breve descrizione dell'attività

L'attività è finalizzata a registrare le esigenze delle comunità migranti al fine di progettare e orientare le attività socio-culturali del centro giovanile.

L'attività consiste nell'elaborare e distribuire un questionario, realizzato insieme ai rappresentanti delle comunità migranti, volto ad analizzare i bisogni delle comunità stesse.

Questionario sui bisogni delle comunità migranti

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo di questa attività è quello di promuovere la partecipazione attiva dei membri delle comunità migranti al fine di analizzare insieme i loro bisogni, creando un questionario da distribuire loro stessi all'interno delle loro comunità, e utilizzando i dati per progettare e orientare le attività socio-culturali del centro giovanile. L'attività rientra nel quadro della partecipazione attiva (capitolo 5) perché i partecipanti, cooperando tra loro, diventano promotori delle richieste delle loro comunità, agendo per il loro riconoscimento e impegnandosi nella progettazione di beni che soddisfino tali requisiti.

La prima attività, basata sulla metodologia non formale dell'"Albero dei problemi" appartiene alla famiglia delle tecniche di progettazione partecipata, in cui tutte le parti coinvolte identificano e analizzano insieme i bisogni, creando consapevolezza e impegno tra la comunità.

La metodologia usata include la combinazione di queste tre attività, per raggiungere gli obiettivi dell'esercizio:

- Preparazione del questionario (Usando la metodologia dell'"Albero dei problemi")
- Somministrazione del questionario
- Progettazione partecipata

Preparazione del questionario: questa prima parte è fondamentale per raggiungere gli obiettivi dell'attività, perché permette ai partecipanti di analizzare e identificare i bisogni espressi o non espressi della loro comunità mappando l'anatomia delle cause e degli effetti intorno ad un problema. I partecipanti saranno impegnati in un processo di analisi non formale, in cui sono in grado non solo di identificare possibili problemi, ma anche di creare connessioni causali, al fine di cercare possibili soluzioni. Con questo approccio visivo, sarà più facile per loro pianificare un questionario che risponda alle loro esigenze.

Somministrazione del questionario: in questa parte il gruppo si organizza per la somministrazione del questionario all'interno delle loro comunità di origine, attivando un processo di partecipazione attiva. I partecipanti saranno coinvolti nell'apprendimento di approcci e tecniche di educativa di strada per essere in grado di distribuire i loro questionari nelle comunità. I partecipanti acquisiranno le soft skills necessarie per un approccio non formale, la capacità di parlare con gli altri in modo indipendente, di creare relazioni, di svolgere un compito.

Progettazione partecipata: La progettazione partecipata riguarda il coinvolgimento delle persone nella comunità per ottenere il massimo beneficio per l'intera società. Si tratta di raccogliere opinioni diverse da chiunque voglia partecipare, e incoraggiare le persone ad esprimere le loro opinioni. Questa parte dell'attività è cruciale sia per i partecipanti che per il centro giovanile, nel processo di trasformazione in centro interculturale.

Partendo dai dati emersi dalle indagini, che rappresentano l'opinione e il pensiero delle comunità migranti, il centro giovanile, insieme ai partecipanti, può avviare un processo di progettazione partecipata per impostare le attività del centro nel senso interculturale.

Durata:

Ogni attività ha la sua specifica tempistica.

La prima parte, la preparazione del questionario (usando la metodologia dell'Albero dei problemi), dovrebbe durare 4 ore, così che tutti i partecipanti possano avere l'opportunità di esprimersi liberamente, e di analizzare i problemi e di conseguenza i bisogni, espressi e inespressi della comunità, e progettare insieme il questionario.

La seconda parte, la somministrazione del questionario, dovrebbe durare una settimana. I partecipanti dovrebbero avere il tempo di sottoporre il questionario alla propria comunità, facendo le domande decise insieme nella prima parte.

La terza parte, la progettazione partecipata, dovrebbe durare 4 ore, per raccogliere i dati emersi dopo il sondaggio e decidere insieme le attività future del centro giovanile, partendo dai risultati emersi.

Location:

La location per le attività 1 e 3 può essere il centro giovanile. Assicurarsi di avere una stanza con tavoli e sedie e tutti i materiali necessari. Queste attività possono essere organizzate al chiuso o all'aperto, l'importante è garantire un ambiente in cui i partecipanti possano sentirsi a proprio agio per esprimersi e condividere le proprie idee.
La scelta del luogo per l'attività 2 spetta ai partecipanti. Poiché l'attività consiste nel distribuire il questionario all'interno della loro comunità, possono sentirsi liberi di scegliere da dove iniziare. (es. le loro famiglie, luoghi di ritrovo tipici, quartiere ...)

Materiali:

- Tavoli (a seconda del numero dei partecipanti attesi)
- Sedie (a seconda del numero dei partecipanti attesi)
- Lavagna a fogli mobili
- Fogli, Pennarelli,

- Tablet/pc (opzionale)
- Connessione internet (opzionale)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Non sono necessarie particolari competenze

Partecipanti coinvolti:

L'attività non è adatta ad un gruppo composto interamente da partecipanti locali o monoculturali (è consigliabile avere almeno due nazionalità diverse che rappresentano le comunità di migranti locali).
Poiché il sondaggio serve ad analizzare le esigenze delle comunità di migranti, è consigliabile che i partecipanti formino gruppi di età diversi e che il questionario sia progettato per includere persone di diverse età e genere.

Fasi

Prima

La preparazione dell'attività
Prima di iniziare l'attività, è necessario creare un ambiente accogliente, con sedie e tavoli, carte e lavagna a fogli mobili, al fine di impostare lo spazio di lavoro per la prima parte dell'esercizio.

Spiegare ai partecipanti cosa faranno durante l'attività, empatizzando il processo partecipativo di cui saranno protagonisti. Ricordare che ogni opinione è importante, e facilitare il gruppo in modo che tutti, anche coloro che si sentono più in imbarazzo o in difficoltà, possano esprimere le proprie idee in un ambiente amichevole e non giudicante.

Durante

Preparazione del questionario (L'albero dei problemi)
Questa prima attività è cruciale perché permette di conoscere e analizzare i bisogni espressi o inespressi delle comunità migranti.

L'analisi dei problemi è la fase in cui vengono identificati gli aspetti negativi di una data situazione, stabilendo la relazione di causa ed effetto tra i problemi e le circostanze che li hanno generati.. L'analisi del problema è di primaria importanza per quanto riguarda la progettazione partecipata, poiché influenza fortemente la progettazione di tutti gli interventi possibili

L'analisi dei problemi comprende:

- Definizione del quadro e del soggetto dell'analisi.
- Individuazione dei problemi incontrati dai gruppi target e dai beneficiari.
- Visualizzazione dei problemi sotto forma del diagramma chiamato "albero dei problemi" per aiutare ad analizzare e chiarire le relazioni causa-effetto.

Fornire ai partecipanti pennarelli, fogli e penne. Disegna-

re quindi un grande albero sulla lavagnetta a fogli mobili.

Come qualsiasi altro albero, l'albero dei problemi ha tre parti: un tronco, delle radici e dei rami.

Chiedere ai partecipanti di scrivere sul tronco i principali problemi che hanno trovato nelle loro comunità.

Quindi, chiedere di scrivere sulle radici le cause di questi problemi

Infine, chiedere loro di scrivere sui rami gli effetti relativi ai problemi.

Tutti i problemi vengono risolti nello stesso modo (usando la domanda guida "quali sono le cause?"). Una volta che tutti i problemi sono a posto, questi dovrebbero essere collegati con le frecce “causa-effetto”, mostrando chiaramente i collegamenti chiave. Dopo questo processo, l'albero dei problemi dovrebbe essere rivisto e convalidato dai partecipanti, al fine di progettare a partire dai suggerimenti dell'albero, le domande per il questionario.

Il questionario può essere creato con Google Moduli, uno strumento che fornisce un modo rapido e semplice di creare quiz online, con le risposte raccolte in un foglio di lavoro online. In questo modo sarà molto più facile e veloce raccogliere e analizzare dati. In alternativa, un altro strumento utile per creare i questionari è:
www.jotform.com

In ogni caso, il questionario può anche essere in forma cartacea, sia con domande a risposta multipla che a risposta aperta.

Somministrazione del questionario
Dopo aver preparato il questionario, i partecipanti dovranno distribuirlo alle loro comunità.

Questa parte dell'attività è molto importante, perché in questa fase i partecipanti stessi attiveranno processi di iniziativa personale per attivare la comunità e rilevare i bisogni.

I partecipanti non saranno solo beneficiari delle attività

del centro giovanile, ma saranno impegnati in processi di progettazione partecipata, in cui saranno in grado di comprendere e analizzare i bisogni delle loro comunità e fare effettivamente qualcosa per avviare un cambiamento. I partecipanti potranno intervistare le loro comunità nel contesto che preferiscono. Potranno iniziare dalle loro famiglie, dai luoghi di aggregazione, dal quartiere ecc.

Concordare con loro alcune strategie di coinvolgimento affinché non si sentano a disagio a parlare con persone che non conoscono.

In questa parte dell'attività i partecipanti agiranno in autonomia, ma potranno sempre chiedere aiuto al personale del centro giovanile, nel caso in cui possano aver bisogno di supporto.

Progettazione partecipata
Questa fase dell'attività consiste nella raccolta e nell'analisi dei dati provenienti dai questionari, e nella pianificazione, insieme ai partecipanti, delle future attività interculturali.

Questa è la fase in cui si svolge il processo di attivazione che coinvolge sia i partecipanti che il centro giovanile.

I dati raccolti dai questionari infatti, oltre a rispondere alle reali esigenze delle persone delle comunità di migranti, raccolti dai propri rappresentanti, sono uno strumento utile per impostare la linea di programmazione delle attività in un contesto che non solo riconosce la presenza e il valore di altre culture, ma che le integra nella loro progettazione, spostando l'asse del centro giovanile in senso interculturale

Dopo

Debriefing:
Dopo l'attività, avviare una discussione con l'intero gruppo in cui i partecipanti possono condividere l'esperienza che hanno avuto, rispetto ad ogni fase dell'attività.

La discussione può avvenire anche spontaneamente, in questo caso il facilitatore deve fare in modo che ognuno rispetti il proprio turno e che tutti siano ascoltati.

È possibile condurre la discussione di debriefing attraverso una serie di domande mirate.

Scegliere quelle più appropriate al contesto:

1. Esperienza generale

- Come è andata l'esperienza?
- È stato facile riconoscere un problema?
- Credi che questa esperienza sia stata utile per incontrare i bisogni della tua comunità?
- Hai trovato molte differenze tra i bisogni della tua comunità e quelli delle altre?
- E hai trovato similitudini?

2. Il questionario

- È stato facile sottoporre il questionario?
- Quante persone hai intervistato?
- Hai imparato qualcosa di diverso rispetto a quello che ti aspettavi?
- Quali persone hai scelto per il questionario?

3. I partecipanti

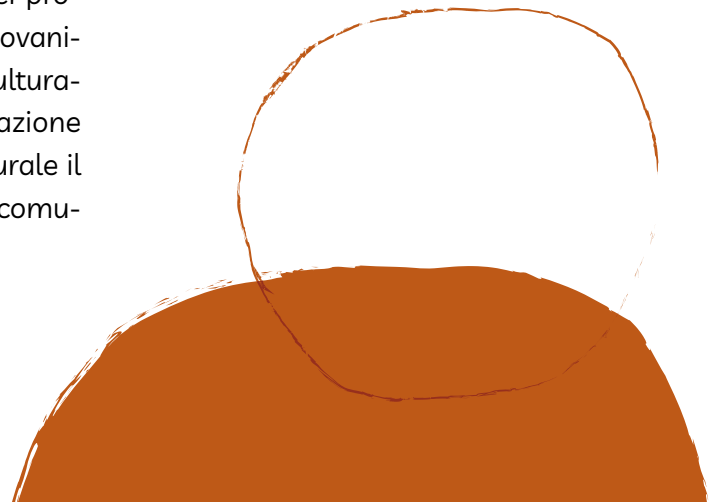
- Come ti sei comportato con gli altri partecipanti?
- Cosa hai pensato durante le attività?
- Quali sono state le tue paure verso questa esperienza?
- E quali sono state invece le speranze?

4. Futuro

- Cosa hai imparato di questa esperienza?
- Qual è la tua connessione con i partecipanti ora?
- Quali attività ti piacerebbe organizzare?

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

L'attività è innovativa rispetto al target, in quanto i partecipanti da semplici destinatari di servizi e attività diventano attori del cambiamento del microcosmo costituito dal centro giovanile. È innovativo rispetto al contesto perché promuove un'idea di governance orizzontale del centro giovanile, per quanto riguarda la sua programmazione socio-culturale. È infine innovativo rispetto alla metodologia perché combina gli strumenti di azione, ricerca e pianificazione partecipativa per produrre un cambiamento nel contesto del centro giovanile, incoraggiare una transizione nel senso interculturale che vada al di là dell'istruzione e dell'aggregazione interculturale, ma che faccia della diversità culturale il valore aggiunto dell'impegno nei confronti della comunità locale e del centro giovanile.



Micro interventi di rigenerazione urbana

Breve descrizione dell'attività

Micro interventi di rigenerazione urbana è un'attività che mira a prendersi cura dello spazio pubblico attraverso il volontariato.

Micro interventi di rigenerazione urbana

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo dell'attività è quello di attivare un gruppo di partecipanti in modo che si sentano coinvolti nel prendersi cura di uno spazio pubblico, attraverso il volontariato con la loro comunità.

La metodologia usata è quella di creare un contesto non formale nel quale partecipanti da diversi paesi possano condividere idee e sentirsi più integrati con il territorio, prendendosi cura di uno spazio pubblico, attraverso il volontariato. Molti stranieri non si sentono integrati con il territorio nel quale vivono e con la comunità. L'impegno costante di formare un comitato di gestione cittadino per prendersi cura di uno spazio pubblico, rappresenta una risorsa estremamente importante in termini di integrazione e intercultura.

Questo consente alle comunità di sviluppare situazioni urbane in maniera creativa, attraverso processi collettivi che incoraggiano la partecipazione attiva e positiva.

Questa attività è costituita da tre momenti principali, che utilizzano diversi approcci metodologici:

- **Preparazione:** il gruppo procede alla progettazione partecipata degli specifici interventi da porre in essere. Per agevolare questa fase saranno usati gli strumenti del brainstorming e world cafè.
- **Microinterventi:** il gruppo procede alla realizzazione di quanto progettato assieme, in microinterventi di volontariato
- ***Regolamento di gestione condiviso:*** si rielabora l'esperienza vissuta e si decide assieme come darvi sostenibilità futura attraverso l'elaborazione di un regolamento condiviso e la creazione di un comitato di gestione.

Durata:

La prima fase dell'attività dovrebbe durare due ore, per permettere ai partecipanti di avere il tempo necessario per poter condividere le loro idee, identificare uno spazio pubblico di interesse e progettare il micro intervento di rigenerazione

urbana.
Per quanto riguarda la seconda fase, i micro interventi, la durata dipende dalla natura dell'intervento pianificato, ed è connessa con il tipo di attività impostata dal gruppo di partecipanti.
La terza parte, la progettazione del regolamento di gestione condiviso, dovrebbe durare due ore, così che i partecipanti possano esprimere le proprie emozioni sull'esperienza, e progettare insieme, come comitato cittadino, un regolamento informale per prendersi cura dello spazio urbano.

Location:

La location delle attività 1 e 3 dovrebbe essere il centro giovanile, un ambiente non-formale in cui i partecipanti possano condividere il loro lavoro per raccogliere idee e strategie per immaginare un nuovo intervento di rigenerazione per lo spazio pubblico identificato, e per formare insieme un regolamento per le attività future da pianificare insieme alla comunità.

La location per la seconda attività, il micro intervento, è lo spazio pubblico abbandonato stesso, nel quale le idee dei partecipanti possano essere realizzate creativamente.

Materiali:

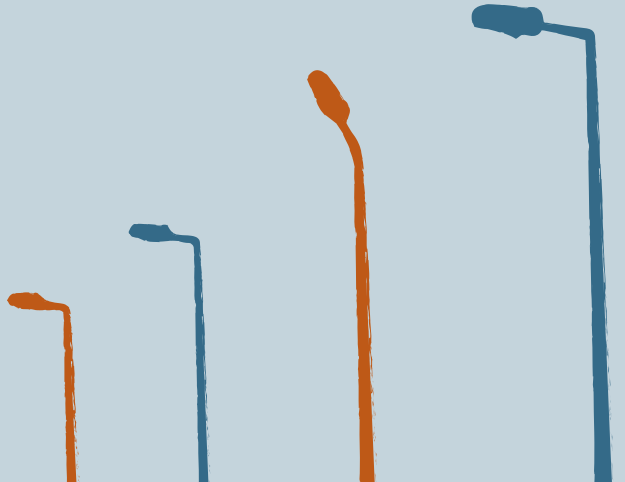
- Tavoli
- Sedie (in base al numero di partecipanti attesi)
- Lavagna a fogli mobili
- Fogli
- Pennarelli
- Altri materiali, a seconda dei bisogni dei partecipanti (concordati con i partecipanti a seconda dell'intervento di rigenerazione urbana pianificato)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Non sono richieste competenze specifiche

Partecipanti coinvolti:

Questo tipo di attività non è consigliabile con un gruppo di partecipanti monoculturale. Si suggerisce pertanto di avere partecipanti di almeno 3 diverse nazionalità, ma il successo dell'attività è direttamente proporzionale alla varietà del gruppo.



Fasi

Prima

Preparazione: In questa fase, coinvolgere un gruppo di partecipanti di differenti culture e facilitare un brainstorming per raccogliere idee sullo spazio pubblico di cui prendersi cura. I partecipanti discuteranno sia della scelta dello spazio pubblico, che del tipo di micro interventi da attuare.

Identificare uno spazio pubblico abbandonato, prendendo in considerazione le idee e i pensieri dei partecipanti. Per creare un ambiente rilassato e non giudicante, in cui tutti possano sentirsi liberi di esprimersi, è consigliabile utilizzare la metodologia del World Cafè, e quella del brainstorming. La metodologia del World Cafè è uno strumento semplice ed efficace quando si vuole facilitare un dialogo in un gruppo numeroso .

Preparare l'allestimento allestendo la location come un bar, con tavoli e sedie a seconda del numero di partecipanti. Il processo inizia con il primo di tre o più turni di conversazione di venti minuti per piccoli gruppi di quattro (massimo cinque) persone sedute attorno a un tavolo. Alla fine dei venti minuti, ogni membro del gruppo si sposta in un nuovo tavolo. Si può scegliere di lasciare una persona come "ospite del tavolo", che accoglie il gruppo successivo e brevemente lo aggiorna su ciò che è successo nel turno precedente.

Alla fine (o tra un turno e l'altro se necessario) i partecipanti sono invitati a condividere intuizioni o altri risultati dalle loro conversazioni con il resto del gruppo. Questi risultati si possono riprodurre graficamente in una varietà di modi, è consigliato utilizzare grafici e disegni su una lavagna al centro della stanza per avere un impatto visivo del lavoro svolto.

In questa fase assicurarsi di condividere con il gruppo anche la scelta dei materiali di cui possono avere biso-

gno per realizzare il loro progetto di micro intervento. (ad esempio: legno, pietre, vernice, alberi, sedie, tappeti ecc.)

Durante

Micro interventi: Questa è la fase in cui si realizzano i micro interventi. Partendo dai dati raccolti dalle sessioni di lavoro per identificare i problemi del quartiere, i bisogni e le aspettative delle persone che lo abitano, e dopo aver progettato un'idea condivisa per la rigenerazione urbana, in questa fase i partecipanti si attivano per realizzare il micro intervento stabilito.

Questo è un lavoro cooperativo e interculturale nel quale tutti possano dare il loro personale contributo per migliorare l'ambiente urbano.

Una volta programmate tutte le attività per i micro interventi di rigenerazione urbana, in questa fase il gruppo di partecipanti lavora insieme sul luogo pubblico abbandonato, per creare un ambiente migliore per la comunità.

Il gruppo di lavoro, composto dai partecipanti di culture differenti, si organizza in gruppi più piccoli per pianificare e preparare l'intervento. Questo include la raccolta di materiali e la riprogettazione dello spazio in modo che questo risponda meglio alle esigenze della comunità.

Questo consente ai partecipanti di sviluppare soluzioni urbane in maniera creativa, attraverso processi collettivi che incoraggiano una partecipazione attiva e positiva.

Dopo

Dopo l'attività, i partecipanti dovrebbero avere un momento di riflessione per raccogliere impressioni condivise e personali sull'esperienza che hanno appena avuto.

1. **Esperienza in generale**

- Come è andata l'esperienza?

- Credi che le tue idee siano state prese in considerazione?
- Sei d'accordo con i progetti di intervento comuni?
- L'esperienza è andata come ti aspettavi? Cosa è accaduto che non ti aspettavi? Perché?

2. Il gruppo

- Come è stata la relazione con gli altri partecipanti?
- Hai imparato qualcosa in più su di loro?
- Quali ostacoli avete superato insieme?
- Avete trovato una soluzione comune?

3. I partecipanti

- Cosa avete pensato durante l'attività?
- Avete trovato cose in comune con altri partecipanti?
- Quello che è accaduto è stato diverso da quello che ti aspettavi?
- Cosa avresti potuto fare di diverso?

4. Futuro

- Cosa hai imparato da questa esperienza?
- Quali attività ti piacerebbe pianificare in futuro?
- Com'è la tua connessione con i partecipanti ora?

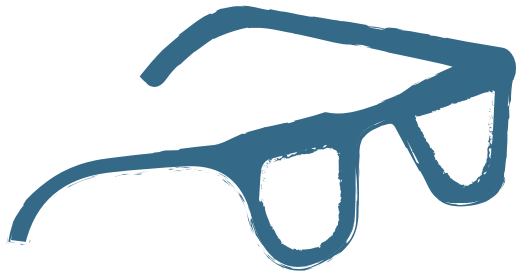
Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Micro-interventi di rigenerazione urbana promuove l'Intercultura perché permette ai partecipanti di diverse culture di sentirsi responsabili di un luogo insieme ad una comunità più ampia, soddisfacendo e rispettando le esigenze di tutti.

Attraverso il volontariato, i partecipanti possono istituire un comitato di gestione al fine di prendersi cura del luogo pubblico abbandonato.

Questa gestione comune ha un grande valore in termini di integrazione, perché permette a persone diverse di culture diverse di coesistere e vivere la città in modo diverso, basato sulla cooperazione e lo scambio di punti di vista diversi.

Inoltre, stimola l'impegno interculturale tra i partecipanti e le comunità locali promuovendo lo scambio di esperienze, conoscenze e competenze. Come tale, la raccolta di ricordi, bisogni e aspettative attiva processi di creazione di luoghi, rafforza l'identità locale e ispira un senso di appartenenza.



Progettazione partecipata su spazi pubblici abbandonati

Breve descrizione dell’attività

La progettazione partecipata per il recupero degli spazi pubblici abbandonati è un'attività volta a promuovere spazi interculturali, utilizzati quindi da diverse culture, al di fuori del centro giovanile.

Progettazione partecipata

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

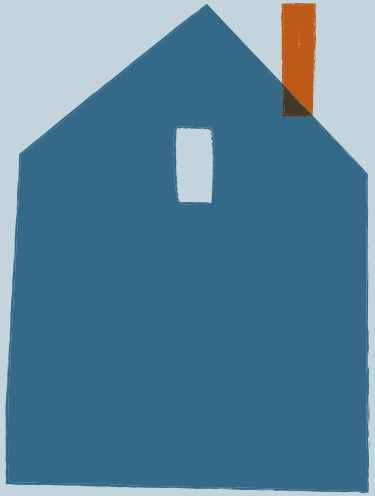
L'obiettivo di questa attività non è semplicemente quello di pulire uno spazio pubblico abbandonato, ma di riorganizzarlo insieme ai partecipanti per utilizzarlo in modo diverso.

La cura degli spazi urbani, soprattutto se abbandonati, per dare loro nuova vita e nuova fruizione, è fondamentale nel processo di integrazione per sviluppare un maggiore senso di appartenenza verso il territorio.

Pertanto la metodologia utilizzata è quella di creare un contesto non formale in cui i partecipanti provenienti da diversi paesi possano esprimere le proprie idee al fine di avviare un processo di cambiamento in alcuni spazi della città.

L'attività è formata da quattro momenti:

1. Preparazione,
2. Attori coinvolti
3. Analisi del degrado e del potenziale
4. Istanza



Preparazione: Questa fase è prerogativa del centro giovanile. Consiste nell'individuare il luogo pubblico abbandonato da rinnovare, tenendo conto di diversi fattori, come la localizzazione, la presenza, il contesto urbano in cui si trova, le diverse persone che lo abitano, e come questo spazio potrebbe interessare il gruppo di partecipanti di diverse culture coinvolte nell'attività.

La scelta dovrebbe considerare anche il fatto che questo luogo potrebbe essere utilizzato autonomamente dai partecipanti, anche al termine dell'attività.

Attori coinvolti: L'obiettivo di questa fase è quello di coinvolgere i partecipanti in un'analisi del luogo, in modo da avere un quadro dello stato attuale. In questa parte, dovrebbero essere prese in considerazione tutte le possibili parti interessate che utilizzano, o semplicemente transitano attraverso il luogo identificato. Gli spazi urbani sono collegati ad una comunità, questa comunità potrebbe essere interessata al processo di rinnovamento dello spazio pubblico insieme ai partecipanti.

Analisi del degrado e del potenziale: Questa è la parte in cui è coinvolta la progettazione partecipata, in quanto tutta la comunità (legata allo spazio pubblico abbandonato da riutilizzare) è impegnata a condividere opinioni e idee sulla loro percezione del degrado, e del potenziale inespresso dello spazio.

Questa fase dovrebbe essere guidata in modo che ogni opinione sia presa in considerazione, in quanto lo spazio pubblico è un bene comune, e le possibili soluzioni dovrebbero essere adatte a ogni stakeholder coinvolto.

Per la facilitazione della discussione, dovrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- **Porre al gruppo domande aperte:** incoraggiare i partecipanti ad ampliare le loro risposte, al fine di spiegare le loro opinioni. Le domande devono dare la possibilità ai partecipanti di spiegare i concetti, stimolare la creatività e ampliare il punto di vista dell'individuo, in modo da far riflettere tutti i membri del gruppo.

- **Non giudicare:** non ci sono risposte giuste o sbagliate, il facilitatore deve far emergere le percezioni delle persone, non la verità universale.

- **Ascoltare:** non fornire risposte, ma stimolare invece le domande. I partecipanti devono trovare le loro risposte, a seconda della loro esperienza e personalità.

Istanza: Nell'elaborazione finale della proposta da sottoporre alle istituzioni, considerare tutti i diversi aspetti emersi dalla precedente discussione. Ricordare che il posto dovrebbe essere un bene comune, quindi ogni attore dovrebbe sentirsi rappresentato dall'istanza proposta. Se I partecipanti sanno che le loro idee saranno inserite in un'istanza, saranno più coinvolti nel prendersi cura dello spazio.

Durata:

L'attività dovrebbe svolgersi la mattina presto, preferibilmente la domenica o un giorno non lavorativo. Dovrebbero essere necessarie almeno due ore e può essere un'attività di un giorno (consigliabile), o un evento ricorrente (in quest'ultimo caso ogni giorno potrebbe essere dedicato alla presentazione di una cultura diversa)

Location:

La location di questa attività è cruciale, in quanto è collegata allo scopo dell'attività stessa.
Le fasi 1 e 4 possono svolgersi nel centro giovanile, ma è fondamentale che la fase 2 si svolga nello spazio pubblico abbandonato individuato.
In questo modo, la discussione sulla percezione del degrado, e le potenzialità inespresse, coinvolgerà non solo i partecipanti, ma anche gli attori coinvolti che vivono o semplicemente passano attraverso il luogo pubblico.
Questa è la chiave per avere un quadro completo dello stato attuale del luogo e per avere idee diverse di rinnovamento in base alle esigenze della comunità legate al luogo stesso.

Materiali:

- Tavoli
- Sedie
- Lavagna a fogli mobili
- Penne
- Pennarelli
- Fogli

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche:

Non sono richieste particolari competenze

Partecipanti coinvolti:

Questa attività non si adatta ad un gruppo monoculturale di partecipanti. A causa delle sue caratteristiche, è consigliabile avere un gruppo con almeno tre nazionalità, naturalmente la varietà del gruppo è proporzionale al successo dell'attività.

Fasi

Prima

La preparazione dell'attività è fondamentale perché consiste nell'individuare lo spazio pubblico abbandonato da recuperare e riutilizzare.

La riqualificazione mira a restituire ai cittadini uno spazio urbano vivibile, adattato alle esigenze dei cittadini, per cui la scelta dello spazio dovrebbe tener conto della possibilità di ricostruire un'area situata in un quartiere caratterizzato da diversi problemi e sfide sociali, tra cui il degrado urbano.

Scegliere il posto anche in base alla possibilità che il target di partecipanti possa essere interessato ad utilizzarlo autonomamente, anche dopo la conclusione dell'attività.

Durante

Attori coinvolti: Una volta individuato il luogo pubblico abbandonato, reclutare il gruppo di partecipanti, e iniziare con loro un'analisi degli attori coinvolti nel luogo.

Questa analisi del contesto è cruciale perché permette di avere un quadro dello stato attuale dello spazio pubblico, delle persone che lo attraversano, del quartiere, delle possibili strutture intorno, dei negozi, dei ristoranti, dei bar, ecc.

Cercate di identificare tutti i possibili stakeholder, considerando tutte le ore in cui il luogo viene utilizzato. (es. la mattina è utilizzato dai proprietari dei negozi, dal quartiere; il pomeriggio è utilizzato da bambini o anziani; la sera è utilizzato dai giovani skater ecc.)

Analisi del degrado e del potenziale: Questa attività dovrebbe svolgersi nel luogo pubblico abbandonato scelto.

In una sessione pubblica di progettazione partecipata, chiedere ai partecipanti di analizzare la loro percezione del degrado legata a quel luogo, e il potenziale inespresso.

È consigliabile raccogliere punti di vista diversi da persone e culture diverse, in modo da assicurarsi che ognuno abbia la possibilità di esprimere liberamente le proprie percezioni o le proprie idee, in un ambiente non giudicante.

Facilitare la discussione attraverso alcune domande mirate:

- Utilizzi questo posto?
- Cosa ti piace di questo posto?
- Cosa invece non ti piace?
- Perché credi che questo posto sia abbandonato?
- Cosa potrebbe cambiare per migliorare questo posto?
- Useresti questo posto se ci fossero cambiamenti/miglioramenti?
- Cosa ti piacerebbe fare qui che ora non puoi?

Notare che persone diverse di età diverse (o culture diverse) potrebbero avere idee diverse di ciò che è collegato con il degrado. Potrebbe essere possibile che alcuni di loro (ad es. giovani che utilizzano il luogo semplicemente per riunirsi la sera) non hanno alcuna particolare necessità di cambiare.

Far sì che lo scopo dell'attività sia sottolineare che il bene comune è un diritto di tutti, e che lo spazio può essere condiviso e rispondere ai bisogni delle diverse comunità, se le comunità stesse se ne prendono cura.

Dopo

Istanza: Una volta raccolte le idee comuni sulla diversa percezione del degrado, e le sue inespresse potenzialità, è possibile progettare insieme una proposta, su come

rinnovare lo spazio, in modo che possa essere più rispondente alle esigenze della comunità.

Questa proposta può essere indirizzata alle istituzioni, come istanza collettiva che parte dal basso, che considera le diverse esigenze della comunità di recuperare uno spazio abbandonato, e ridisegnarlo sui bisogni delle persone che vi vivono.

Questa fase è cruciale per legittimare un'istanza comunitaria che tenga conto della complessità degli attori coinvolti, considerando differenti fasce di età e culture diverse insieme.

Cosa fare e cosa non fare

Potrebbe essere possibile che persone diverse di età diverse (o di culture diverse) possano avere idee diverse su ciò che è connesso con il degrado e il potenziale.

Assicuratevi di esprimere l'importanza della diversità, e creare un ambiente in cui diverse idee possono coesistere, e rappresentare il valore aggiunto di un luogo.

Potrebbe essere possibile che alcuni partecipanti (ad es. giovani che utilizzano il luogo semplicemente per riunirsi la sera) non abbiano alcuna particolare necessità di cambiare.

Non spingeteli, ma invitate tutti ad ascoltare e considerare le idee del gruppo come risorse per migliorare lo spazio.

Sottolineare che lo scopo dell'attività sia quello ribadire che il bene comune è un diritto di tutti, e che lo spazio può essere condiviso e rispondere alle esigenze delle diverse comunità, se le comunità stessa se ne prende cura.

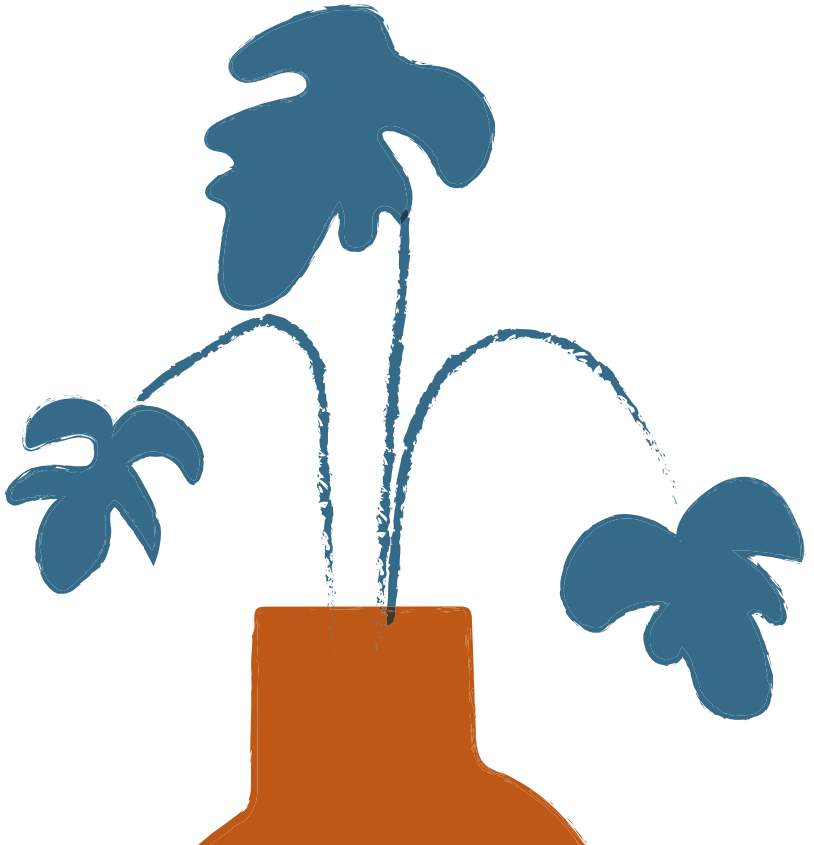
Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

La progettazione partecipata per recuperare spazi

pubblici abbandonati è innovativa perché consiste nel riorganizzare uno spazio pubblico partendo dalle idee e dalle esigenze dei partecipanti.

Questa metodologia permette ai partecipanti di interagire con il territorio in modo attivo, utilizzando gli spazi pubblici non solo come utenti, ma ridisegnandone le caratteristiche in modo che possano sentirsi responsabili e in questo modo più coinvolti con la comunità locale.

La pianificazione partecipativa per recuperare lo spazio pubblico abbandonato promuove l'Intercultura perché crea spazi al di fuori del centro giovanile dove persone di diverse culture possono incontrarsi e pianificare attività.



Workshop: il giardino urbano

Breve descrizione dell'attività

Il giardino urbano è un progetto che favorisce la creazione di piccoli spazi per la coltivazione di frutta e verdura nelle nostre città. Con la giusta conoscenza e mezzi, qualsiasi città o quartiere può ospitare un giardino urbano. Intorno a questa attività sarà creato un gruppo di persone che cura il giardino, per raccogliere i prodotti in seguito. In un quartiere con abitanti di diversa provenienza, un gruppo di lavoratori formato da persone di diverse culture è un grande strumento per migliorare l'interculturalità.

Questa attività è perfetta per ambienti anche molto diversi tra loro, come centri giovanili, associazioni, consigli comunali o spazi pubblici, centri educativi, ecc. è tuttavia necessario considerare che anche se un giardino urbano è uno spazio per la comunità, bisogna pensare a modi per proteggerlo in modo da non essere totalmente aperto al pubblico.

Workshop: il giardino urbano

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Promuovere le relazioni tra persone di diversa origine culturale.
Valorizzare la diversità come ricchezza.
Condividere il tempo libero tra pari.
Evitare i pettegolezzi e agire contro i pregiudizi verso le persone di culture diverse.
Stabilire nuovi contatti e relazioni, amicizie tra persone culturalmente diverse e migranti che hanno trovato la loro nuova casa.
Incoraggiare la cura e l'interesse per la natura, così come generare sane abitudini alimentari.
La metodologia utilizzata per perseguire questi obiettivi è il lavoro in giardino. Far parte di un gruppo e acquisire una responsabilità condivisa per la cura del giardino può favorire i legami tra le persone, costruire relazioni, unire le forze, la conoscenza e il desiderio di far crescere il progetto comune di vedere i frutti.

Durata:

Idealmente, un gruppo di lavoro può trascorrere almeno un mese per prendersi cura del giardino.

Costi:

I costi di questa attività sono relativi ai materiali del giardino (attrezzi, contenitori, terreno, semi, ecc.): Dipende dal giardino in cui sviluppare l'attività. È probabile che nel giardino stesso siano forniti alcuni strumenti. In ogni caso, un costo plausibile è di circa 200 € per l'acquisto del materiale.

Location:

La location sarà un giardino urbano. È molto probabile che nell'ambiente di riferimento ci siano giardini urbani con cui potersi relazionare e ai quali proporre questa attività.
Se non è possibile accedere a un giardino urbano, è possibile adattarlo al vostro spazio. Se il centro giovanile dispone di un cortile o di un patio o di uno spazio esterno, l'attività può essere adattata in scala. Una semplice aiuola può diventare il primo passo per la creazione di giardini urbani nella tua città.

Materiali:

- PC per gestire le informazioni sui membri del gruppo

- Nel link in basso è presente un tutorial su come costruire un giardino urbano. Gli unici materiali necessari saranno cassette di legno, una cesoia, plastica, una zanzariera e fascette.
  https://www.youtube.com/watch?v=AALroOaf10g
- Materiale per il giardino: attrezzi, terreno, semi.
- Una videocamera per le registrazioni (opzionale)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Una persona che coordina i gruppi con competenze di gestione di base e anche conoscenze specifiche sull'agricoltura urbana. Se non disponete di competenze specifiche in giardinaggio, cercate nella vostra città collaboratori con cui lavorare (appassionati di giardinaggio, agricoltori in pensione...).
Anche su internet troverete molte informazioni, come ad esempio: **https://www.youtube.com/channel/UCbYFhcK-SE2mWYB0yD_Qr_8A**

Partecipanti coinvolti:

I partecipanti possono essere , locali e stranieri, che frequentano abitualmente il centro o che possono incontrarsi nelle vicinanze, nel quartiere, presso altre associazioni... giovani che appartengono ad associazioni del territorio: migranti, vicini di casa, ecc.
È possibile invitare anche persone anziane del territorio, che hanno lavorato sul campo o che hanno questa competenza. In questo modo, si lavorerà anche a favore della trasmissione delle conoscenze e delle relazioni intergenerazionali.
Allo stesso modo, contattare eventuali rappresentanti di progetti di agro ecologia o fattorie nella vostra città che lavorano i prodotti locali in modo consapevole e che possono partecipare facendo conoscere il loro progetto e condividendo ciò che conoscono con i giovani.
.

Fasi

Fase 1: cercate un giardino urbano nella vostra città e mettetevi in contatto con i gestori. Potrebbero essere interessati a collaborare con un gruppo di lavoro che trascorre circa 4 ore la settimana nel giardino. In caso contrario, è possibile concordare l'affitto dell'uso.
Se non c'è un giardino urbano nella vostra città potete provare a creare il vostro. Se volete richiedere l'utilizzo di spazi pubblici, contattate le autorità locali e incontrateli per chiedere uno spazio.

Fase 2: Una volta assicurato lo spazio, è possibile iniziare a contattare le associazioni di quartiere nella vostra zona, i centri educativi e anche le associazioni di migranti. Offrite loro la possibilità di partecipare a questo progetto e far parte di questo gruppo.

Fase 3: Fissate una data di inizio workshop e un programma che si adatta a tutte le persone interessate a partecipare. Idealmente, il gruppo va al giardino due volte a settimana, 2 ore ogni volta.

Fase 4: Cercate di spiegare bene le esigenze e la cura di un giardino o orto, incoraggiate la curiosità e assegnate compiti che si possono condividere.

È importante che, una volta conclusa l'attività, ci sia un momento per ricevere l'opinione dei giovani che hanno partecipato. Questo può accadere in presenza o telematicamente. È importante perché può aiutarci a capire quali sono i punti di forza e quali i punti deboli dell'attività. Chiedere quanto segue:

Come ti sei sentito durante l'attività?

- Ti sei divertito?
- Hai imparato qualcosa?
- Hai conosciuto vite / esperienze che non conoscevi prima?
- Il facilitatore è stato d'aiuto?

Per raggiungere la visibilità del progetto parlare con le autorità e le organizzazioni locali.

Cosa fare e cosa non fare

Cercare di far sentire i giovani sicuri nel loro lavoro, capaci.

Cercare informazioni ed esempi di giardinaggio urbano. Cercare ispirazione e adattarsi all'ambiente a disposizione.

Cercare collaborazioni. Potrebbe esserci un'organizzazione o un gruppo interessato a organizzare un giardino urbano nella città. Trovare alleati, lavorare insieme per ottenere permessi, spazi, materiali, ecc.

Non avere aspettative molto alte per quanto riguarda la cura del giardino. Per i partecipanti si tratta di un primo contatto con l'agricoltura urbana, e un pretesto per i giovani di relazionarsi tra loro.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività incoraggia l'intercultura perché favorisce la creazione di relazioni nel gruppo di lavoro tra persone di diversa provenienza e facilita l'accesso a determinate strutture che alcuni dei partecipanti potrebbero non aver mai utilizzato prima.

Video, link e risorse esterne

San Francisco's garden:
https://www.youtube.com/watch?v=UrOGbmETDeQ

https://www.youtube.com/watch?v=xoX9EkECdN

Bibliografia

https://www.youtube.com/watch?v=AALroOaf10g

https://www.youtube.com/channel/UCbYFhcK-SE2mWYB0yD_Qr_8A

https://www.gardeningknowhow.com/special/urban/rooftop-gardening-for-city-dwellers.htm

438

Street art per la solidarietà

Breve descrizione dell'attività

L'arte di strada può essere uno strumento per esprimere idee sulla diversità culturale, l'integrazione, la partecipazione attiva e la solidarietà. Questa attività permette ai partecipanti di utilizzare le proprie radici culturali come punti di partenza per conoscere meglio i diversi contesti culturali, opinioni politiche e vita sociale. Essi trasformeranno le loro esperienze, creando un nuovo ambiente nelle istituzioni sociali delle loro comunità, per mostrare al pubblico un nuovo, creativo, moderno modo di pensare, internazionale e lungimirante.

Street art per la solidarietà

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Integrazione, promozione della partecipazione responsabile dei giovani, lotta contro i pregiudizi giovanili e approfondimento sulla cultura locale.

Obiettivi:

- dare ai giovani "spazio" e strumenti per esprimersi nella propria comunità
- sostenere gli enti sociali nel recupero dei propri edifici grazie alle opere d'arte dei giovani impegnati nella street art;
- lotta contro i pregiudizi giovanili sensibilizzando sulla differenza tra vandalismo e arte di strada;
- promuovere la cultura e le tradizioni locali;
- incoraggiare il lavoro di squadra tra i partecipanti.
- stimolare l'immaginazione, la creatività, l'innovazione e la soluzione dei problemi

Questa attività è adatta a tutti i centri giovanili rivolti ai giovani (dai 10 ai 25 anni) in una situazione isolata e difficile (che hanno lasciato amici e familiari, che hanno una dipendenza dai social media, ecc.).

Metodologie:

- street art (graffiti, stencil, pittura)
- educazione non formale (combinazione di arte con giochi di ruolo, attività di team building, giochi ecc.)
- lavoro di gruppo

Durata:

Da 2 a 7 giorni

Costi:

Materiali: dipende dalla dimensione della parete o dello spazio in cui si decide di intervenire
Logistica: assicurazione, cibo per i partecipanti, trasporti

Co-founding: poiché questa azione ha un obiettivo sociale diretto, ci sono molti modi per coinvolgere le parti interessate, la comunità, associazioni e sponsor per contribuire alla raccolta di fondi per tutti i costi legati all'intervento artistico.

Location:

L'intervento artistico avviene generalmente in strutture che non hanno la capacità finanziaria di effettuare interventi per migliorarsi (centri residenziali più colorati per minori, centro ricreativo per anziani con memoriali di tradizioni locali, ecc.). Indagando la propria comunità, si può facilmente capire a quali centri proporre questo intervento.

Materiali:

- Pittura (a seconda del tipo di superficie da dipingere)
- Pennelli
- Bicchieri
- Guanti
- Stencil
- Penne e matite
- Superficie da dipingere

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

- 2 coordinatori
- da 1 a 3 esperti in street art (dipende dal gruppo)

Consiglio:

Incoraggiare e coinvolgere artisti di strada locali sia nel coordinamento che nell'intervento artistico
Partecipanti coinvolti
Gruppo da 5 a 10 partecipanti

Fasi

Prima

Scegliere la location e stabilire l'attività

Ricerca: Capire se c'è una reale necessità di interventi di "Street Art per la solidarietà". Per capire ciò, si potrebbero contattare istituzioni, o enti che appaiono visibilmente degradati o prive di elementi decorativi. Un altro modo potrebbe essere quello di promuovere l'iniziativa sui social media del centro giovanile/dell'organizzazione al fine di invitare istituzioni, enti sociali a richiedere supporto.

Finanziamento per materiale e reclutamento di volontari:

- Capire chi nella comunità potrebbe sostenere l'iniziativa. Per esempio si potrebbe: aprire un crowdfunding, contattare le aziende per sponsorizzare l'iniziativa, chiedere il sostegno del comune, raccogliere materiale attraverso i social media chiedendo pennelli, vernici da parete, bombolette spray, ecc. per riuscire a raccogliere fondi, l'obiettivo del progetto deve essere chiaro, prestando attenzione a porre l'accento sulla solidarietà e l'interesse sociale dell'iniziativa.
- Questa iniziativa ha una missione volontaria. Coloro che parteciperanno alle opere di street art lo faranno volontariamente senza chiedere soldi in cambio. Per avere volontari si potrebbe scegliere di pubblicizzare la call sui social media, contattare giovani locali noti nel settore dei graffiti o dell'arte, chiedere la collaborazione di una scuola d'arte per avere il sostegno degli studenti, cogliere l'occasione per sviluppare un progetto di solidarietà con i giovani locali e/o internazionali che partecipano a un progetto, ecc.

Durante

Una volta trovato l'ente da aiutare, e recuperati mate-

riali e volontari, si è pronti per:

- organizzare un incontro tra volontari e rappresentanti dell'ente, per capire che tipo di decorazione effettuare e quale tema scegliere;
- progettare il disegno e verificare che tutto il materiale necessario sia disponibile;
- organizzare le tempistiche, così da poter organizzare il lavoro di street art;
- dipingere/realizzare il progetto di street art.

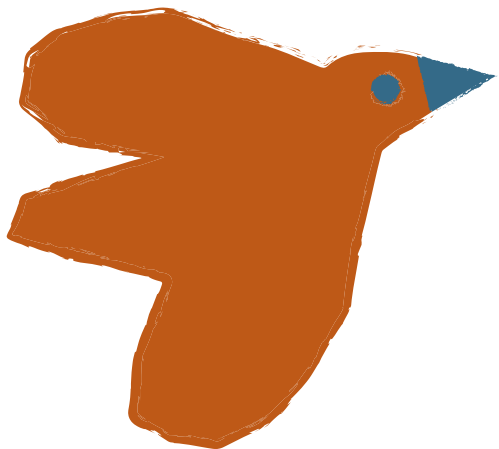
Consiglio: ricordare sempre di rendere il lavoro visibile sui social media, in modo da dare un'identità ben precisa a questa iniziativa e da garantire azioni future.

Dopo

Dopo aver terminato il progetto, è consigliato organizzare un'inaugurazione. In un progetto di solidarietà è sempre importante coinvolgere le persone che hanno fatto parte dell'intero progetto. Per questo, organizzare l'evento di inaugurazione ricordando:

- di invitare volontari, sponsor, finanziatori, gestori di istituzioni e utenti;
- di invitare giornalisti locali, scattare foto e video per rendere visibile l'iniziativa sui social media.

Il progetto non è finito! C'è sempre un'istituzione locale e un'associazione sociale in cerca di arte e aiuto... si può quindi cominciare dall'inizio e immaginare edizioni future.



Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività incoraggia l'interculturalità perché si basa sul generare relazioni tra persone di diversa provenienza culturale in un unico gruppo di lavoro. Mette in relazione persone che non hanno accesso generalmente a luoghi o spazi per poter stare a contatto con le diversità.

Non c'è cultura senza arte e non c'è arte senza cultura. Questo è un motivo sufficiente per spiegare perché street art per la solidarietà è un potente strumento per promuovere la comprensione interculturale, la comunicazione e la valorizzazione della diversità.

Gli utenti di questa attività sono per lo più giovani che si trovano in una situazione difficile e che hanno difficoltà ad uscire con i pari o mettere in atto i loro talenti.

I benefici di questa attività non sono solo sugli "artisti", ma anche sui beneficiari (istituzione sociale, scuola, ospedali, centro giovanile), perché aiutano gli utenti dell'edificio a interagire con un ambiente più vivace e colorato.

La street art per la solidarietà mette in contatto realtà diverse: giovani isolati con disabilità, anziani con bambini, ecc.

Questa attività permette di ampliare la zona di comfort dei partecipanti al fine di conoscere diversi background culturali, opinioni politiche e vita sociale.

Bibliografia

https://www.sensepublishers.com/media/2716-art-and-intercultural-dialogue.pdf_

Parata interculturale

Breve descrizione dell’attività

La parata interculturale è un'azione collettiva che cerca di rendere visibile e celebrare la diversità delle culture e le relazioni tra di loro. È un appello a definire una posizione politica come entità o gruppo, da parte del centro giovanile: una posizione che difende l'interculturalità e che vuole esprimerla in modo che i cittadini la ascoltino e si avvicinino ad essa.

Parata interculturale

Obiettivi:

Lanciare una dichiarazione collettiva a favore dell'interculturalità e dell'antirazzismo.

Rivendicare lo spazio pubblico come luogo sicuro per tutti, dove tutti possano partecipare, dove le diverse culture che compongono il contesto possano coesistere.

Generare un'attività che invita persone di diverse culture e origini a interagire in un ambiente informale e a condividere il tempo libero al fine di ottenere una comunicazione interculturale efficiente e fluida e generare uno spazio di incontro orizzontale tra culture diverse.

Dal momento che l'attività è una parata, è aperta a tutti, un invito alle persone che solitamente non sono sensibili a questi temi, a conoscerli e condividerli.

Metodologia:

La metodologia è quella di utilizzare un contesto di svago e festa in cui le persone possano divertirsi e stare insieme e al tempo stesso fare un'istanza. Partiamo dal presupposto che il modo in cui il nostro tempo libero, e soprattutto il tempo libero nello spazio pubblico, è configurato è politico ed è governato spesso da dinamiche razziste e di segmentazione culturale. Pertanto, vi è una necessità di favorire relazioni interculturali, conquistare gli spazi del tempo libero e chiedere che siano spazi governati da relazioni interculturali orizzontali, dove tutte le persone si sentano incluse e possano partecipare.

Diverse comunità, persone di diversa provenienza parteciperanno alla parata. Il gruppo partecipante dovrà progettare e preparare insieme la sfilata: striscioni, slogan, musica, decorazioni, ecc. Sarà dunque generato uno spazio di lavoro interculturale. Il gruppo dovrà lavorare in modo che la parata esprima chiaramente l'aspetto interculturale, così che gli spettatori possano capire il messaggio.

Durata:

La data e la durata di questa attività possono essere adattate in base alle esigenze di ogni centro. Può essere un'attività che

si integra all'interno di una festa locale, o una festa del centro giovanile, ecc.

Per preparare l'attività saranno necessarie due settimane (più o meno). La parata può durare 1 ora e mezza o due ore.

Costi:

Materiale per gli striscioni: 30 €

Locandine (opzionale): 20€

Budget totale: 50€

Location:

Trattandosi di una parata, la location sarà itinerante. Decidere quale percorso sarà più adatto: quali strade saranno le più affollate, se ci sono altre attività nella stessa giornata (è consigliabile far coincidere l'evento con altre attività, pur tenendo distinti i rispettivi orari).

Sarà molto meglio organizzare la sfilata in strade pedonali, così non sarà necessario chiedere permessi per chiuder le strade al traffico durante l'attività.

Materiali:

- Spazio: un itinerario prestabilito dove si svolgerà la parata
- Materiale per gli striscioni: teloni, bastoni per le estremità (per poterli afferrare), pittura per scrivere slogan su di essi.
- Decorazioni per i partecipanti alla sfilata: costumi, abiti colorati, accessori, ecc. Questo può variare a seconda delle preferenze del gruppo.
- Apparecchiature musicali: è possibile utilizzare un'apparecchiatura musicale che ha un piccolo generatore (che non ha bisogno di essere collegato) e portarlo su un carrello.
- Una stampante per stampare manifesti (consigliata ma non essenziale)

- PC per organizzare il gruppo e fare lavoro di comunicazione sui social media.
- Videocamera per registrare le attività.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Coordinatore: non sono necessarie competenze specifiche. Giuste competenze di base di organizzazione e gestione. Questa persona si occupa di lanciare la call di partecipazione per l'evento e coordinare e seguire il lavoro di gruppo.

Si assicurerà inoltre che tutti i materiali necessari per la sfilata siano a disposizione dei partecipanti: teloni, bastoncini, pittura. Se necessario, si occuperà di stampare e incollare manifesti promozionali della parata in giro per la città.

Infine, si occuperà di scattare foto e video per documentare l'attività.

Partecipanti coinvolti:

Questa attività può essere gestita in diversi modi per renderla adatta a diversi gruppi.

Può essere organizzata con gli utenti regolari del centro giovanile o con un gruppo con cui si lavora regolarmente.

D'altra parte, può anche essere organizzata come un'attività aperta, rappresentando così un modo per i locali di avvicinarsi al centro giovanile e conoscerlo. È possibile organizzare una piccola call per le persone della città che vogliano unirsi al gruppo di lavoro per l'organizzazione della parata. È altamente consigliato contattare comunità e gruppi di origini diverse, migranti, rifugiati, ecc. per invitarli a partecipare e rendere il gruppo più eterogeneo.

Il pubblico della parata sarà formato sia da utenti del centro giovanile, che da cittadini locali.

Fasi

Fase 1: è consigliabile fissare la data, cercando di farla coincidere con un altro evento festivo in città. Per la location, poiché l'attività è una parata, sarà itinerante. Il coordinatore dovrà decidere quale percorso sarà più adatto: quali strade saranno le più affollate, in quale parte della città si svolgono altre attività (si consiglia di includere questa parte, pur rispettando gli orari delle altre attività per evitare sovrapposizioni). Il percorso dovrebbe essere adatto per una parata di due ore (tenendo presente che la parata avanzerà ad un ritmo lento).

Fase 2: Una volta individuato il luogo, si può iniziare a lavorare alla call. Progettare una semplice locandina dove viene spiegata l'attività ed il messaggio che essa intende lanciare, e pubblicarla sui social network come Instagram, Facebook e Twitter. Non dimenticare di menzionare le caratteristiche particolari di questa sfilata: è un modo di partecipare alla festa locale aggiungendo una componente che nel centro giovanile è essenziale: le relazioni interculturali nel tempo libero e negli spazi pubblici. Chiarire che questa call fa riferimento alla formazione di un gruppo di lavoro che preparerà la parata e vi parteciperà il giorno scelto: menzionare quindi i compiti che verranno distribuiti tra i partecipanti (decorazioni, costumi, banner, musica, coreografia o danze, ecc.). Inoltre specificare chiaramente il giorno e l'ora della parata, e la dead line per le iscrizioni.

Fase 3: Una volta scaduto il termine per la registrazione, è possibile preparare la lista finale dei partecipanti alla parata. Organizzare un primo incontro con loro per coordinare i tempi di lavoro e decidere quali materiali serviranno. Procurare in seguito tutti i materiali necessari. Inoltre, assicurarsi che gli spazi del centro giovanile siano disponibili per ospitare il gruppo nelle date scelte per la preparazione della parata. Il coordinatore sia reperibile e pronto a fornire aiuto. Si consiglia di fare foto di questi incontri per il lavoro di comunicazione e archivio.

A questo punto, si può iniziare a pubblicizzare la parata sui social network, stampando magari dei manifesti che annunciano la data dell'attività, rivolti al pubblico.

Si tratta di una parata interculturale, innovativa rispetto ad altre attività. Sottolineare che è un modo per festeggiare, ma anche per far conoscere un bisogno quotidiano: spazi per promuovere le relazioni e le conoscenze interculturali. Assicurarsi di chiarire la data e l'ora dell'evento, così come la durata e il percorso.

Fase 4: il giorno della parata. Riunire il gruppo nel luogo di partenza e supportare i partecipanti con tutti i materiali e necessità: striscioni, materiale musicale, costumi, ecc. Quando la parata è iniziata, scattare foto e fare video con il consenso dei partecipanti. Restare comunque sempre disponibili nel caso in cui i partecipanti abbiano bisogno di qualcosa. È consigliabile infine presentare l'attività, lo scopo e le principali rivendicazioni della parata alla fine di essa.

Quando il progetto è finito, è necessario un tempo per valutare come è andata l'attività. Come si sono sentiti i partecipanti, se hanno imparato qualcosa di nuovo, ecc. Rivedere il lavoro fatto è essenziale per rilevare ciò che potrebbe andare meglio in futuro.

Si consiglia inoltre di rilasciare un comunicato stampa da inviare ai media locali, con foto e video dell'evento. Il comunicato, così come le foto e i video, possono essere condivise sui canali social dell'organizzazione e dei singoli partecipanti, per aumentarne l'impatto.

Cosa fare e cosa non fare

Se si decide di organizzare l'attività lo stesso giorno di un altro evento festivo, contattare il comitato che organizza i festeggiamenti in modo da poter coordinare con loro quali spazi sono disponibili e fare un buon lavoro insieme.

Incoraggiare i partecipanti a fare una sfilata vivace, con danze, canti, ecc. Incoraggiarli a mescolare suoni ed este-

tica, per celebrare il mix più che la rappresentazione di ogni cultura separatamente, in gruppi. Questa è un'opzione, ma è fortemente consigliata.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa attività promuove l'intercultura in modi diversi. In primo luogo, si tratta di un piccolo progetto che può essere realizzato da un gruppo eterogeneo di persone, da un gruppo composto da individui di origini e culture diverse, che dovranno lavorare insieme, per progettare come si svolgerà la sfilata, con l'aiuto dell'animatore giovanile. Dovranno lavorare per garantire che tutte le culture siano equamente rappresentate e collegate orizzontalmente durante l'attività, rompendo dinamiche profonde che riproducono la gerarchizzazione e la sovra rappresentazione di alcune culture rispetto ad altre.

Inoltre, questo processo di apprendimento sarà un'opportunità per persone di culture diverse di trovare un luogo per interagire e conoscere gli altri.

Infine, la parata genera un impatto sui cittadini, sulle persone che assistono: lancia una dichiarazione a favore dell'interculturalità, un invito festoso a riflettere sull'uso dello spazio pubblico e sulle dinamiche che esercitiamo su di esso. Riflettere su chi occupa e in che modo lo spazio pubblico, e sui benefici che questo inverte per l'intera società.

Questa attività è innovativa perché propone di comprendere lo spazio del tempo libero come luogo politico dal quale generare azioni che trasformino il nostro ambiente per raggiungere una società più giusta, più egualitaria, più consapevole del valore dell'interculturalità. Anche gli spazi di festa e di svago devono essere considerati, sono importanti come molti altri, e hanno un grande potenziale per lavorare sulle relazioni tra le persone. Generano un impatto sulle persone che partecipano all'attività e anche sugli spettatori, che attraverso il tono festoso e celebrativo, si sentono attratti e si avvicinano a ciò che vogliamo

rivendicare: l'interculturalità.

Workshop di artigianato

Breve descrizione dell'attività

In questo workshop, i partecipanti impareranno che non hanno bisogno di oro e pietre preziose come diamanti, rubini o zaffiri per creare bellissimi gioielli. A volte basta usare vecchie riviste, colla, colori, corde e fantasia. Attraverso la creatività, possono esprimere la loro identità, il loro background culturale e la loro immaginazione.

Workshop di artigianato

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo principale di questo workshop è la partecipazione attiva. All'interno dell'attività, i partecipanti creano qualcosa di nuovo dalle vecchie riviste; inoltre, attraverso l'apprendimento non formale, trovano un modo innovativo per creare diversi pezzi di gioielli.

Il workshop è adatto sia agli adulti che ai bambini

Durata:

Almeno 30 minuti per sessione (massimo 90 minuti), ci possono essere diverse sessioni.

Costi:

Ci sono diversi piccoli costi (circa 50 euro, tutto compreso) per i materiali necessari all'esecuzione del workshop.

Location:

Una sala ampia nel centro giovanile per il workshop e una piccola sede nel centro giovanile o qualsiasi altro spazio pubblico (dipende se si deve richiedere un permesso per l'utilizzo) in un luogo di grande affluenza, dove si possa mostrare quello che hanno realizzato i partecipanti.

Materiali:

Vecchi riviste, forbici, colori, colla, colla a caldo, cordoncini per le collane o i bracciali.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Un facilitatore o un artista che può aiutare con i preparativi, fornire istruzioni su come fare gioielli e spiegare in generale ai partecipanti perché è importante creare qualcosa.

Partecipanti coinvolti:

Sarebbe consigliabile avere tra 8 e 12 partecipanti per poter meglio organizzare il lavoro.

Fasi

Prima

Invitare i futuri partecipanti ai workshop utilizzando e-mail, social media, media locali... Gli inviti devono contenere una breve descrizione dei workshop, dei loro obiettivi, del luogo in cui si terrà l'evento, dell'orario... Preparate anche un modulo di candidatura che i partecipanti dovranno compilare.

Inoltre, prevedere la presenza di un facilitatore o di un artista che aiuterà i partecipanti e preparerà tutto il materiale necessario per la realizzazione dell'attività.

Una volta formato il gruppo di partecipanti, condurre una breve intervista individuale, per conoscere le loro esperienze in materia di arte e artigianato.

During

Preparare la stanza dove avrà luogo l'attività - le sedie, tavoli, tutti i materiali necessari. Proteggere i mobili in modo che non vengano rovinati dalla colla o dai colori utilizzati dai partecipanti.

Spiegare ai partecipanti come fare un gioiello e spiegare loro, quanto sia importante realizzare qualcosa che rappresenti il loro background culturale e la loro identità.

Istruzioni:

1. Cercare le pagine più colorate all'interno di vecchie riviste, tagliarle in striscioline della grandezza di 2-3 cm. (se si vogliono ottenere palline di carta più grandi, usare strisce più lunghe)
2. Avvolgere il nastro di carta, piegando in diagonale uno degli angoli, e ottenere un rotolino che verrà appiattito sul tavolo.
3. Arrotolare quindi il rotolo appiattito in modo da ottenere una forma circolare simile a ad una lumaca. Alla fine, incollare le estremità per mantenere la forma.

4. Creare più “lumache” di dimensioni uguali o diverse.
5. Una volta realizzate abbastanza lumache, incollarle insieme nel pattern desiderato.
6. Alla fine, incollare un pezzo di cordoncino alla forma realizzata.
7. Dipingere il prodotto dei colori desiderati.
8. È anche possibile infine decorare il prodotto con materiali diversi (glitter, adesivi ecc.)

Dopo

Una volta realizzati gli oggetti, posizionarli in mostra in un luogo ben visibile in modo che le persone avranno la possibilità di comprarli. Proporre i prodotti anche alle imprese locali e alle aziende.

Aspetti innovativi per la promozione dell’intercultura

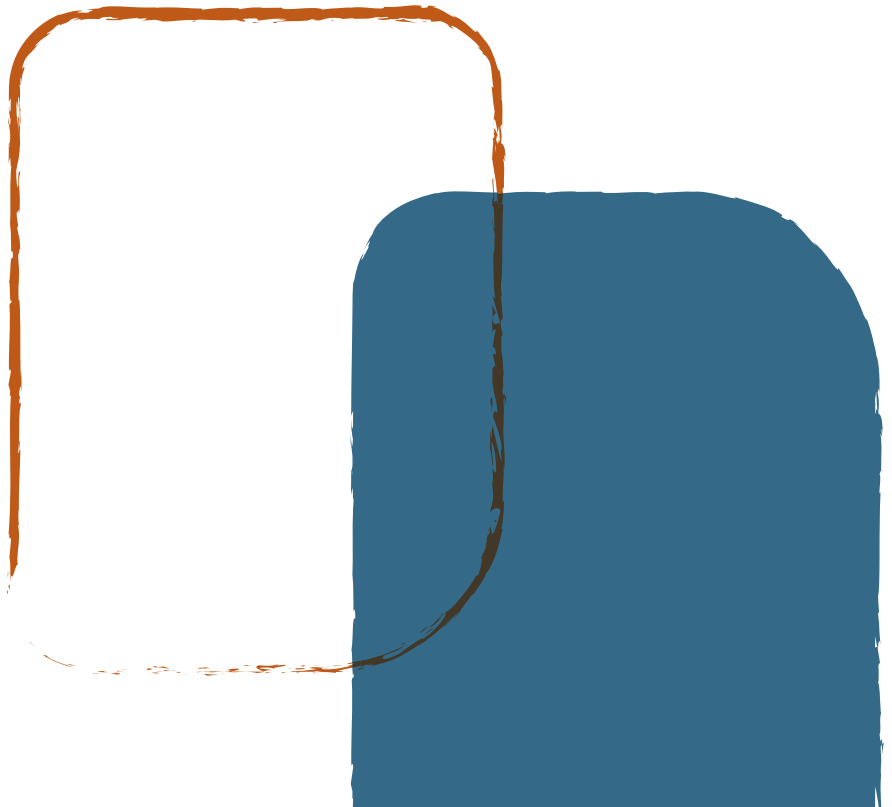
Questa attività promuove l'Intercultura facilitando l'incontro e l'interazione sociale di persone provenienti da contesti culturali diversi, prima e durante il workshop stesso. Quando i prodotti realizzati dai partecipanti vengono acquistati dalla comunità locale (e da altri che decidono di acquistare i gioielli) questi incontrano la cultura dei partecipanti.

Inoltre, riutilizzando le vecchie riviste per creare qualcosa di nuovo, qualcosa in cui incorporare la propria cultura, si determina un modo non formale per informare la popolazione locale circa il loro background.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività

A seconda dei prodotti creati, si potrebbe organizza-

re un'esposizione in una galleria d'arte o in un museo. Inoltre, in collaborazione con il comune, tali prodotti potrebbero essere regalati come souvenir ai visitatori stranieri.



Porta dentro l'intercultura!

Breve descrizione dell'attività

Porta dentro l'intercultura offre la possibilità di analizzare la composizione del contesto locale e di conseguenza adattare l'offerta del centro giovanile. Si avvale del dialogo interculturale tra le parti di una varietà di contesti culturali, ciascuno con i propri interessi specifici. Ciò consente anche di esaminare le convinzioni, gli atteggiamenti, i comportamenti, le procedure e le strutture sociali prodotte attraverso la cooperazione ambientale, da un punto di vista riflessivo.

Porta dentro l'intercultura!

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Porta dentro l'intercultura è una guida teorica per gestori, responsabili e volontari dei centri giovanili, che mirano a cambiare la natura dei centri rendendoli più aperti e interculturali.

Mira a creare una mappatura più profonda di un contesto locale che conduca a:

- identificare la topografia generale delle culture - i credi, le attitudini, i comportamenti, i processi e le strutture sociali che danno forma alle interazioni umane;
- identificare potenziali rischi, ostacoli e spiacevoli sorprese all'interno della comunità locale per costruire un contesto interculturale;
- capire come promuovere e supportare credi, attitudini, comportamenti, processi e strutture sociali in senso interculturale;
- stimolare di conseguenza la cooperazione tra diversi credi, attitudini, comportamenti, processi e strutture sociali.

Metodologia:

Ricerca sul territorio, ricerca-azione.

Durata:

Le fasi in cui l'attività è divisa, descritte in basso, hanno differenti durate:

RICERCA 3 settimane

ANALISI 3 ore

PIANIFICAZIONE 1 settimana

Location:

Per la fase 1, la città e la comunità locale

Per le fasi 2 e 3, il centro giovanile

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste

É utile avere nella squadra un sociologo o comunque un esperto in analisi sociale

Fasi

Porta dentro l'intercultura può essere diviso in 3 momenti principali:

Ricerca: individuare i principi di buona prassi nell'impegno comunitario, nella pianificazione e nello sviluppo urbano partecipativo. Dopo aver identificato le possibili persone, gruppi e associazioni della comunità, organizzare un team di persone che sono in grado di raccogliere informazioni più dettagliate sui gruppi identificati e produrre una relazione delle informazioni raccolte.

Analisi: Dopo aver raccolto le informazioni contenute nella relazione, organizzare un incontro con i responsabili e i volontari del centro giovanile, per capire come stabilire una progettazione partecipata e di sviluppo con la comunità locale, coinvolgendo anche le culture che non sono tipiche di quella zona

Pianificazione: Dopo l'analisi dei dati, invitare i rappresentanti che hanno partecipato alla mappatura della comunità ad un incontro di pianificazione che mira a esporre la causa di una nuova e dinamica prassi interculturale che promuove le differenze ed è focalizzata sull'aggiunta di valore alla comunità.

In questa fase è importante prendere in considerazione che:

- Diversità culturale significa più idee, più opzioni e più opportunità.
- Realizzare la diversità significa riunire persone di culture diverse in modo che possano imparare gli uni dagli altri e cooperare in modo interculturale
- Estendere e arricchire l'impegno pubblico nella pianificazione e sviluppo dei quartieri è ora la norma, non l'eccezione
- Un buon coinvolgimento della comunità richiede alcune tecniche, ma in realtà significa avere i giusti atteggiamenti e competenze.

- Un buon coinvolgimento nella comunità richiede di più che sondare opinioni. Ognuno ha una storia da raccontare, emozioni da esprimere e saggezza da impartire e un buon youth-worker può trovarli e interpretarli e trasformarli in una narrazione unitaria. Ciò richiede un'abilità che alcuni professionisti ignorano a loro rischio, ovvero la competenza culturale.

Tutti questi aspetti sono inevitabili nell'interazione durante l'incontro di pianificazione, per questo motivo assicurare di avere una grande mediazione tra le parti in modo da uscire con alcuni obiettivi specifici da sviluppare nella comunità e/o nel centro giovanile.

Mettere in pratica: Dopo aver definito un piano con i vari punti da sviluppare, il centro giovanile si assume la responsabilità di coordinare il piano e di dividere i compiti tra i gruppi della comunità. È importante includere le persone della comunità nel coordinamento e nella responsabilità, per renderle partecipi e mostrare un senso di apertura verso di loro

Monitoraggio in itinere: È possibile che, durante l'implementazione, un'attività non funzioni secondo i piani. Per questo motivo è opportuno avere un monitoraggio continuo delle attività al fine di riformularle quando necessario.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

L'interazione di culture diverse può portare a risolvere problemi, a negoziare accordi o a risolvere controversie. Questo è il punto di partenza per pensare interculturalmente. Porta dentro l'*intercultura* è un input per gestori, responsabili e volontari di un centro giovanile per capire e promuovere l'interazione e la condivisione di diverse realtà; offrendo il centro giovanile come possibile scenario per rendere questo possibile.

Questionario a specchio – Mirror Questionnaire

Breve descrizione dell'attività

Il *Questionario a specchio* è uno strumento di ricerca costituito da una serie di domande con lo scopo di raccogliere informazioni da nuove componenti di una comunità. I questionari possono essere lasciati al libero uso e accesso della comunità locale.

Questionario a specchio – Mirror Questionnaire

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Il Mirror Questionnaire (MQ) fornisce un metodo relativamente economico, rapido ed efficiente per ottenere grandi quantità di informazioni da un grande campione di persone. Il MQ ha principalmente l'intento di raccogliere informazioni dai nuovi arrivati di una comunità locale al fine di fornire loro le migliori informazioni pratiche relative ai loro interessi e alle aspettative sulla nuova realtà.

La gestione del MQ sarà svolta principalmente dagli operatori e volontari del centro giovanile in collaborazione con istituzioni e organizzazioni sociali e giovanili, in grado di segnalare nuovi gruppi di persone in una data località. Il MQ stesso consiste in una serie di domande (aperte e non) in cui l'utente può dare un feedback su che tipo di informazioni lui/ lei vuole ottenere. Per esempio, basta pensare a un gruppo di rifugiati che non sanno dove andare per ottenere informazioni sulla loro nuova città (centri commerciali, teatri, ecc....) o non sanno che tipi di attività ricreative esistono per i loro figli. Attraverso le risposte date, i gestori del MQ potranno contattare la persona e fornirle le informazioni desiderate. Il MQ cerca di migliorare l'integrazione e la vita quotidiana delle persone nella nuova comunità locale ospitante.

Durata:

L'attività può avere una data di partenza e restare attiva senza una specifica data di fine. L'aspetto fondamentale è rappresentato dalla facilità di accesso per le persone al questionario.

Costi:

Potrebbe avere dei costi per le risorse umane coinvolte nell'analisi dei questionari. È possibile evitare questi costi coinvolgendo volontari di specifiche organizzazioni.

Location e materiali:

Versione cartacea: il questionario in questa versione potrebbe essere lasciato nel centro giovanile in un luogo di facile accessibilità per gli utenti. Dovrebbe essere un luogo che dispo-

ne almeno di una sedia e un tavolo e materiale adatto per la compilazione. Chi si occupa del questionario potrebbe anche stabilire un orario specifico e un giorno della settimana dedicato alla compilazione. Se ciò non è possibile, dovrebbe esserci una box o una cartella in grado di raccogliere i questionari compilati.

Versione online: la versione online di MQ è la più veloce, efficiente e rispettosa dell'ambiente, per questo motivo va considerata come prima opzione in quanto:

- permette una rapida analisi delle informazioni raccolte;
- non c'è bisogno di raccogliere i moduli materialmente, può facilmente essere compilato da casa.

È possibile dedicare un giorno e un orario specifico per offrire agli utenti assistenza nella compilazione del questionario.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

La gestione del MQ sarà svolta principalmente dagli operatori e volontari del centro giovanile in collaborazione con istituzioni e organizzazioni sociali e giovanili, in grado di segnalare nuovi gruppi di persone in una data località.

Partecipanti coinvolti:

I nuovi arrivati nella comunità locale

Fasi

Prima

Prima di creare il questionario, cercate di identificare le organizzazioni, gli organismi e gli istituti che possono segnalare nuovi gruppi di persone che si stanno stabilendo nella comunità. Avrete bisogno di loro per avere il contatto con le persone prese in considerazione. esempio: associazione ESN (Erasmus student network), ufficio servizi sociali, scuole, asili, ecc.

Creare il questionario:
Spesso un questionario utilizza domande sia aperte che chiuse per raccogliere dati. Questo aspetto è molto utile in quanto permette di ottenere dati sia quantitativi che qualitativi.

Le domande chiuse consentono solo risposte che si adattano a categorie predeterminate.

I dati che possono essere inseriti in una categoria sono chiamati dati nominali. La categoria può essere limitata a un minimo di due opzioni, cioè dicotomiche (ad esempio, 'sì' o 'no', 'maschio' o 'femmina'), o includere liste piuttosto complesse di alternative tra cui l'utente può scegliere.

Le domande chiuse possono anche fornire dati ordinali (che possono essere classificati). Ciò comporta spesso l'uso di una scala di valutazione continua per misurare la forza di atteggiamenti o emozioni. Per esempio, fortemente d'accordo/ d'accordo / neutro / non d'accordo / non in grado di rispondere.

Le domande aperte permettono alle persone di esprimere ciò che pensano con le proprie parole. , con il grado di dettaglio che preferiscono. Per esempio: "puoi dirci di che servizio avresti bisogno?"

Se l'obiettivo è quello di raccogliere risposte più approfondite, allora le domande aperte funzioneranno meglio. Queste domande non forniscono alcuna opzione

di risposta preimpostata e consentono invece agli intervistati di esprimere esattamente quello che preferiscono con le loro parole.

Le domande aperte sono spesso usate per questioni complesse che non possono essere risposte in maniera semplice, ma richiedono più dettagli e discussione.

Durante

Il centro giovanile e i responsabili dei questionari, intraprendono un lavoro continuo per promuovere il questionario. Occorre garantire che in questa fase vi siano delle persone in grado di promuovere il questionario nelle istituzioni, negli organismi e nelle organizzazioni e direttamente tra le persone interessate.

Dopo

Ogni volta che un questionario viene compilato, le persone incaricate di analizzarlo identificheranno gli interessi dell'utente e in seguito si metteranno in contatto con lui/ lei per fornire informazioni sul servizio, la struttura, l'organizzazione che potrebbe soddisfare le sue esigenze.

Ovviamente, questo è anche un ottimo modo per promuovere le attività del centro giovanile.

Cosa fare e cosa non fare

Ci sono una serie di fattori importanti nella progettazione di un questionario.

Scopi
Assicurarsi che tutte le domande siano coerenti con gli obiettivi della ricerca. Utilizzare in ogni caso solo una caratteristica dell'argomento di ricerca alla volta.

Lunghezza
Più lungo è il questionario, meno è probabile che le persone lo compilino. I questionari dovrebbero essere brevi, chiari e coerenti; ogni domanda non necessaria

dovrebbe essere omessa.

Studio sperimentale
Prima di lanciare il questionario, è opportuno effettuare una piccola fase di sperimentazione per assicurarsi che le persone capiscano le domande. Testare il questionario in modo da avere feedback dettagliati ed onesti.

Ordine delle domande

Le domande dovrebbero progredire logicamente dalla meno sensibile alla più sensibile, dal fattuale e comportamentale al cognitivo, e dal generico al più specifico.
Il ricercatore deve assicurarsi che la risposta a una domanda non sia influenzata da domande precedenti.

Terminologia
È opportuno limitare al minimo indispensabile l'utilizzo di terminologia tecnica. Le domande dovrebbero essere semplici, coerenti e facili da capire.
La lingua del questionario dovrebbe essere adeguata al vocabolario del gruppo di persone oggetto di studio; usare dichiarazioni che sono interpretate nello stesso modo dai membri di diversi sottogruppi della popolazione di interesse.
La terminologia delle domande deve corrispondere al background sociale degli intervistati 'età / livello educativo / classe sociale / etnia ecc. È inoltre possibile tradurre il questionario nella lingua del gruppo di destinazione.

Presentazione
Assicurarsi che appaia professionale, che includa istruzioni chiare e concise. Se inviato via mail, assicurarsi che non finisca nella posta indesiderata.

Dati personali degli utenti
Assicurarsi di raccogliere i dati degli utenti, almeno indirizzo email o numero di telefono, e inserire nel questionario l'autorizzazione al loro trattamento..

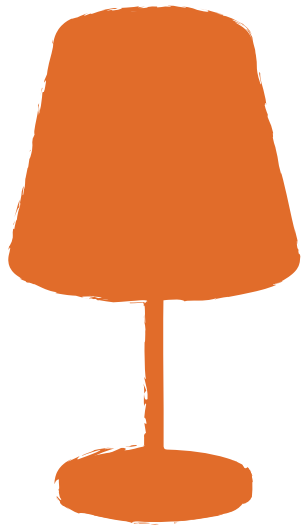
Possibile seguito o collegamento ad altre attività

- MQ è uno strumento utile da sottoporre prima o durante le seguenti attività proposte in questo toolkit:
- **Tour guidati**
- **Passeggiata interculturale**

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Il MQ può essere un mezzo efficace per misurare il comportamento, gli atteggiamenti, le preferenze, le opinioni e le intenzioni di un certo numero di soggetti in modo più economico e veloce rispetto ad altri metodi.

Il MQ mira a cercare di aprire opportunità per gruppi di persone che possono avere difficoltà ad integrarsi in una nuova comunità. In una relatività dove tutto sembra a portata di mano, molte volte dimentichiamo il senso di integrazione e di accettazione dell'altro, escludendo il valore interculturale di una comunità. Con il MQ cerchiamo di promuovere l'interculturalità accogliendo i nuovi arrivati e offrendo loro il nostro sostegno, che porta inevitabilmente ad una relazione tra le due parti.



470

Nuove culture, nuovi sport

Breve descrizione dell'attività

Questa attività intende promuovere l'incontro con persone provenienti da diversi paesi e la conoscenza delle loro culture, attraverso il linguaggio universale dello sport e dei suoi valori.

Nuove culture, nuovi sport

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

L'obiettivo di questa attività è quello di facilitare la pratica dello sport da parte di persone provenienti da altri paesi, utilizzando allo stesso tempo la pratica sportiva come strumento per la comunità locale per incontrare e scoprire altre culture e avere momenti di aggregazione spontanea che ruotano intorno ad essa. La metodologia applicata è la promozione della conoscenza e dell'incontro tra culture diverse utilizzando attività non formali in contesti informali.

Durata:

L'attività non ha durata specifica in quanto varia molto a seconda dello sport praticato. Per raggiungere i suoi scopi è infatti importante strutturarlo come un evento stabile e ricorrente, invece di un'attività una tantum

Location:

Qualsiasi luogo all'aperto che sia pubblico, accessibile e già frequentato dai giovani come parchi, grandi parcheggi, piazze...

Materiali:

Il materiale è strettamente legato allo sport specifico che si decide di praticare, ciò detto, può essere utile avere a disposizione attrezzi sportivi generici (maglie di diversi colori per fare squadre, palle, fischietti, bandiere...)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Non sono richieste competenze specifiche ma avere un'esperienza sportiva, anche se non indispensabile, è utile.

Partecipanti coinvolti:

Questa attività non funziona con un gruppo monoculturale. Inoltre, come descritto più avanti, è importante cercare e coinvolgere gruppi che già giocano insieme a un dato sport.

Fasi

Prima

Cercate gruppi di giovani/adulti di diversi paesi che già praticano sport di squadra. Se la ricerca viene effettuata nel momento giusto e nei luoghi adatti (giorni non lavorativi, tardo pomeriggio, in parchi, grandi parcheggi, aree mercatali...) sarete sorpresi di quanti sport vengono giocati in giro per la vostra città.

Chiedete loro di spiegare le regole del gioco e di mostrare ad altri come si gioca, al fine di avere più partecipanti. Concordate quindi una data in cui sono sicuri che giocheranno di nuovo, nello stesso luogo o in uno più grande se questo potrebbe facilitare la partecipazione di altre persone. Fissate la data con un comodo margine per promuovere la partecipazione all'attività tra gli utenti dei centri giovanili e la comunità locale in generale.

Quando organizzate il prossimo appuntamento, prestate attenzione a non capovolgere la routine di gruppo. È importante garantire una buona partecipazione di altre persone impostando il momento e il luogo giusto, ma se è troppo lontano dalle abitudini del gruppo c'è un alto rischio che questo non si presenterà, determinando il fallimento dell'attività.

Scambiate contatti con due o tre persone del gruppo (telefono, facebook, Instagram...) per restare in contatto fino al prossimo incontro così da poter comunicare eventuali imprevisti e aggiornamenti. Chiederete loro inoltre se è necessario qualsiasi materiale o attrezzatura specifica.

Una volta decisa la data, è il momento di promuovere l'attività presso il centro giovanile e nella vostra città. Il passaparola è una buona strategia, ma non sottovalutate il potere di una buona campagna sui social network. Ad esempio, è possibile creare un evento specifico su Facebook (es. "Torneo di cricket la domenica!",

"Break dance nel parco", "Vinci la coppa di calcio-tennis") e creare suspense pubblicando alcuni video di giocatori esperti o competizioni ufficiali di quello sport.

Se si riesce ad avere in anticipo un solido gruppo disposto a partecipare all'evento si può iniziare spiegando le regole, guardando insieme i video di questo sport, facendo un po' di pratica.

Durante

Presenta il gruppo di partecipanti che hai riunito al gruppo che già pratica lo sport. Un buon modo per rompere il ghiaccio e fare qualche conoscenza informale è quello di riscaldarsi insieme prima di iniziare a giocare.

Chiedere a qualcuno del gruppo di spiegare le regole a tutti, e aiutarlo/a con la traduzione, se necessario. Dividere quindi le squadre, cercando di mescolare più possibile nuovi giocatori ed esperti. Più le squadre sono mescolate, più si eviterà agonismo eccessivo e si faciliterà l'incontro delle diversità.

Lo scopo dell'attività è quello di avere il maggior numero possibile di partecipanti, quindi cercate di coinvolgere anche i passanti o le persone curiose che si avvicinano al gruppo. Rendetevi visibili mettendo alcune bandiere, decorazioni, musica...

Dopo

Decidere con i partecipanti altre date per una rivincita o semplicemente per giocare di nuovo insieme, allo stesso o anche ad altri sport o giochi (magari i locali vorrebbero mostrare i loro sport preferiti agli stranieri la prossima volta).

L'attività è innovativa, perché combina un'esperienza ludica e un contesto informale al di fuori del centro giovanile. Lo sport qui viene utilizzato come strumento per facilitare l'incontro di persone che normalmente non hanno tali occasioni per condividere momenti di relax insieme e pone le basi per ulteriori incontri grazie alla

semplicità e replicabilità della sua struttura. Una volta formato il gruppo di partecipanti, non c'è più bisogno di mediare con gli operatori giovanili, quindi è un vero e proprio modo efficace per innescare un incontro interculturale che alla fine può continuare autonomamente.

Nuove culture nuovi sport aiuta a promuovere l'intercultura lavorando su due aspetti: l'inclusione dei nuovi arrivati nel tessuto sociale locale e il sostegno per la gente del posto nel vedere i nuovi arrivati in una prospettiva diversa e più complessa.

Da un lato favorisce il processo di inclusione dei migranti - e degli stranieri in generale - nella comunità locale facilitando la pratica di un momento molto importante della vita individuale come l'attività sportiva.

Dall'altro lato offre alle diverse culture un momento per approfondire la conoscenza reciproca, prevenire i pregiudizi e sostenere una convivenza pacifica. Infatti, le ragioni per cui le persone si trasferiscono da altri paesi (lavoro, ricongiungimento familiare, richiesta di asilo, studio, ricerca di una vita migliore...) spesso finiscono per assorbire e definire l'individuo, riducendo la sua complessità a una semplice connotazione parziale della sua vita. Questo è uno dei motivi per cui sorgono i pregiudizi e la coesistenza è spesso difficile da raggiungere: la persona cessa di essere considerata tale e diventa una categoria economica/politica/sociale. La metodologia qui applicata è quella di decostruire questo approccio alla diversità e di offrire un nuovo campo (tra i diversi possibili) di incontro e conoscenza.

Possibile seguito

Dopo l'evento, è possibile organizzare un torneo dello sport più amato dai partecipanti. Una volta che si dispone di una base solida di persone che giocano uno o più sport o giochi, è possibile creare nel centro giovanile dei corsi e workshop. È inoltre possibile formare una squadra composta dai migliori giocatori e cercare un

torneo o campionato esistente a cui iscriversi. Favorirà lo spirito di gruppo e la nascita di dinamiche positive tra i giocatori.

La mia cultura è...

Breve descrizione dell'attività

Il progetto *"La mia cultura è.."* è un rituale pubblico che invita la comunità a considerare le cose che ci collegano.

.

La mia cultura è...

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Il muro “la mia cultura è...” è una mostra fatta da persone a caso che possono interagire con un muro su cui è scritta una sola frase: "La mia cultura è..". È responsabilità delle persone completare la frase in modo libero, descrivendo come vedono la propria cultura.

L'obiettivo è quello di condividere con persone sconosciute il nostro pensiero sulla nostra cultura.

La metodologia è quella di una mostra di street art interattiva

Durata:

L’attività non ha limiti di tempo

Costi:

La maggior parte dei costi è relativa ai materiali, cioè pennelli e pittura.

Location:

Un muro di un luogo/ edificio abbandonato, accessibile facilmente a tutta la comunità.

L’ideale sarebbe un luogo pubblico - luoghi di mercato, piazze ecc.

Materiali:

Un muro di un luogo/edificio abbandonato, facilmente accessibile a tutta la comunità;

Pittura. La cultura non ha un colore specifico; i partecipanti sono liberi di scegliere il colore che preferiscono;

Pennelli;

Carta per fare lo stencil per la frase: "La mia cultura è..";

Gessetti

Vernice spray bianca

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

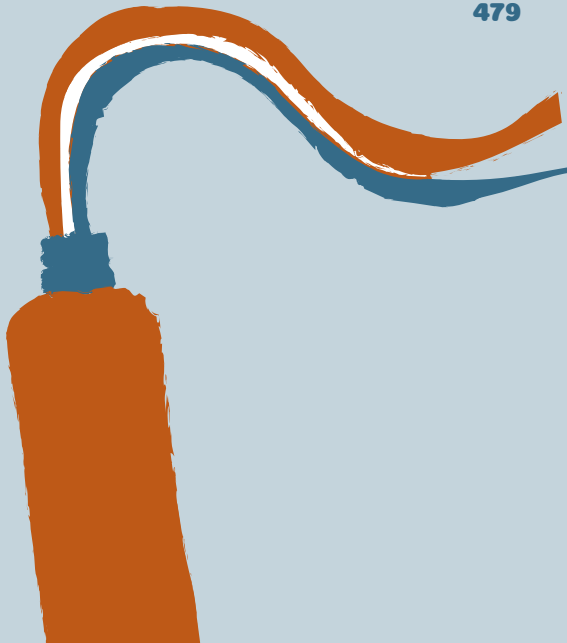
Volontari che possono aiutare nella creazione del muro.

Non sono richieste competenze specifiche

Partecipanti coinvolti

La comunità locale estesa

Chiunque può raccogliere un pezzo di gesso, riflettere sulla cultura e la vita, e condividere i propri pensieri personali in pubblico.



Fasi

Prima

Cercare un punto in cui allestire il muro interattivo, meglio se accessibile per la maggior parte della comunità. Per esempio, quell'edificio vicino al supermercato che è in costruzione da molti anni o a quella casa abbandonata che tutti conoscono.

Chiedere il permesso. Esistono case ed edifici che sembrano abbandonati, ma spesso hanno dei proprietari. Se è una proprietà privata, chiedere direttamente al proprietario (se possibile), se è un pubblico chiedere il permesso al Municipio. Se ricevi una risposta negativa, non arrenderti! Cerca un altro posto che potrebbe essere usato al posto di quello.

Dopo aver ricevuto il permesso, dipingere il muro. Poiché la cultura non ha un colore specifico, è possibile dare spazio alla vostra immaginazione e utilizzare un colore di base che può andare bene con i gessetti. Poi disegnare con uno stencil la frase:
"La mia cultura è _____"

Durante

I passanti possono raccogliere un pezzo di gesso, riflettere sulle loro vite, e condividere le loro aspirazioni personali o la lista dei desideri.

Dopo, o no...

Non c'è una tempistica specifica per questa attività.

L'attività può essere eseguita in due maniere:

- senza limite di tempo.
- temporanea. In questo caso è preferibile condividere con la comunità il periodo in cui sarà disponibile.

In entrambi i casi cercare di creare:

Un canale multimediale dove è possibile condividere le

frasi che spieghi anche perché il muro esiste. Per esempio: il muro ci aiuterà a conoscere un aspetto della nostra cultura, che non abbiamo mai pensato ecc....

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Questa è un'attività per celebrare il significato della realtà interculturale attraverso una mostra interattiva fatta dalla comunità. Il muro "La mia cultura è.." offre uno strumento per garantire la libertà di espressione alle persone. È facile farsi prendere dalla quotidianità e dimenticare ciò che conta davvero. Per questo motivo, questa attività si propone di tornare a scoprire il significato della cultura, dando la possibilità di mescolare e "scuotere" visioni e prospettive con lo scopo di costruire un'interrelazione di culture diverse. Tutti conoscono una casa/edificio abbandonata che da anni raccoglie polvere e graffiti. Questa attività dà la possibilità a questo edificio di dare voce alle persone. La gente può usare un posto inutilizzato invece per promuovere e celebrare la realtà interculturale.

Questo tipo di arte di strada può anche rispondere al problema di un quartiere malsano e sgradevole, dando una nuova forma a tutti quegli edifici abbandonati che rappresentano solo un senso di oppressione e degrado.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività

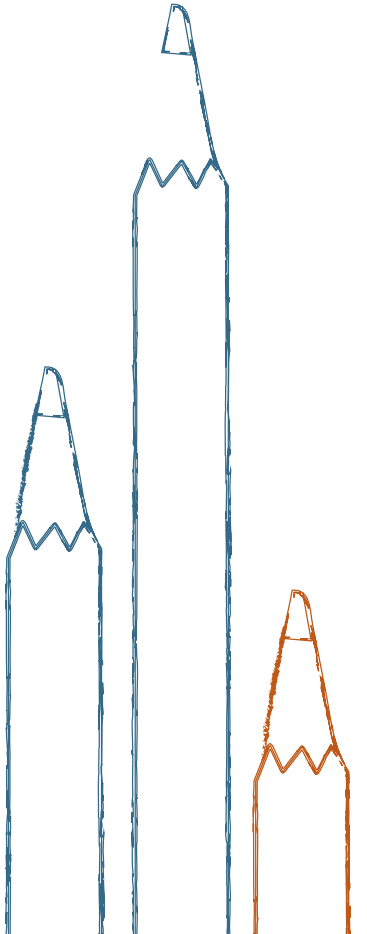
Lo schema qui proposto può essere applicato a molte altre questioni legate all'incontro di culture, utilizzando sempre la metodologia della street art collettiva.

Questa attività può essere seguita da Contest di storie contro il pregiudizio e Un giorno, Una cultura, e può essere svolta prima di Porta dentro l'intercultura e Forum delle culture.

Bibliografia

Inspirato al progetto “Before I die...”:

https://beforeidieproject.com/story



CAPITOLO 6

SCATOLA DELLE ISPIRAZIONI

483

Gau irekia

Breve descrizione dell'attività

Gau Irekia (Open night) è un festival culturale partecipativo che Sarean (partner di progetto dalla Spagna, ndr.) organizza dal 2012.

Attraverso una call aperta, viene progettato un programma con un centinaio di attività In vari spazi dei quartieri San Francisco, Bilbao la Vieja e Zabala a Bilbao. Queste attività si svolgono in una sola giornata a metà dicembre e la maggior parte degli artisti, degli spazi e delle organizzazioni sociali della zona vi prendono parte.

Gau irekia

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Gli obiettivi di Gau Irekia sono di rendere visibile l'enorme attività culturale e sociale della zona e di rafforzare la collaborazione tra gli agenti locali.

È anche un'opportunità per il pubblico di avvicinarsi alla zona, di scoprire molti luoghi in cui normalmente non accede, di incontrare artisti locali, collettivi, organizzazioni e il loro lavoro e di cambiare la loro prospettiva del quartiere e rompere le percezioni stigmatizzate.

Durata:

Call aperta: 1 mese, 3 mesi prima del festival

Selezione delle attività: 2 settimane dopo la chiusura della call

Produzione: 2 mesi prima del festival, per coordinare le attività e comunicare il programma

Festival: un giorno

Costi:

Gau Irekia può essere fatto in modo autogestito, su piccola scala, o con un budget più grande in una versione più ampia.

L'organizzazione Sarean ha realizzato questo evento con un budget di 20.000€ nei primi anni fino a 70.000€ nell'ultima edizione realizzata (anno 2019). Il format del progetto può essere adattato ad un'ampia gamma di situazioni.

Il budget riguarda queste azioni:

Risorse umane: coordinamento, comunicazione

Esigenze tecniche: suono, illuminazione, ecc.

Comunicazione: progettazione e stampa di manifesti e programmi, video, foto

Compenso per gli artisti

Location:

Le attività possono svolgersi in diversi spazi: spazi culturali, spazi istituzionali, spazi pubblici, uffici, bar, ecc.

Materiali:

- **Materiali di comunicazione:** sito web, social network, poster, video.
- **Materiali tecnici:** impianti audio, luci, a seconda dei bisogni delle attività

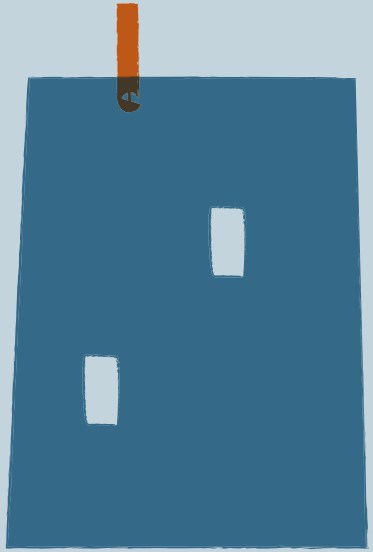
Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

Il personale minimo necessario è di due persone: una che si prende cura delle esigenze di comunicazione e l'altra per le esigenze di produzione. Per il giorno del festival, il personale dovrebbe essere più numeroso, a seconda della quantità delle attività.

Partecipanti coinvolti:

Personale, artisti, organizzazioni locali, spazi, pubblici.

Il numero dipende dalla dimensione del programma.



Fasi

Prima

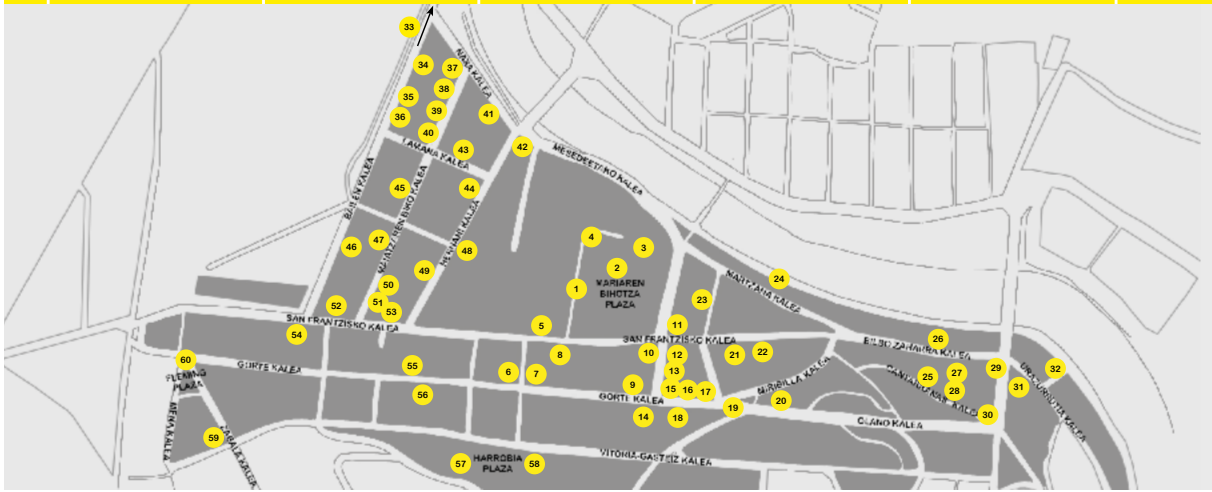
Open call: 3 mesi prima del festival, è necessario creare una call aperta, in modo che gli artisti possano inviare le loro proposte. È importante comunicare questa call online e offline. Per coinvolgere la comunità, l'approccio personale è molto rilevante. È inoltre importante conoscere il contesto e lavorare con i mediatori locali. Il bando è rivolto ad artisti, collettivi, organizzazioni che proporranno le attività, e spazi, che riceveranno le attività. La call può essere aperta per un mese intero.

Selezione delle attività: Dopo la chiusura del bando, l'organizzazione o una giuria verificherà le proposte e selezionerà le attività. I criteri dovrebbero essere il più possibile ampi, al fine di creare un programma inclusivo.

Produzione: una volta selezionate le attività, il team confermerà gli artisti e gli spazi. Una delle parti più im-

1. SAREAN
Mariaren Bihotza Plaza, 4
2. MARIAREN BIHOTZA PLAZA
3. CENTRO CÍVICO
Mariaren Bihotza Plaza
4. GAU IREKIA EXPO GUNEA
Mariaren Bihotza Plaza, 7
5. MUSEO DE REPRODUCCIONES
San Frantzisko, 14
6. NEVIPEN
Gorte, 22
7. TRUCA REC
Gorte, 20
8. PULPERÍA FLORINES
San Frantzisko, 31
9. ERROTIK-HARILKA
Gorte, 10
10. LA VIÑA
San Frantzisko, 17
11. CREA AFRICA
Conde Mirasol, 7
12. CUCHILLO
Conde Mirasol, 11
13. ETORKINEKIN BAT
Conde Mirasol, 11
14. COORDINADORA MARROQUÍ
Gorte, 9
15. CONSONNI
Conde Mirasol, 13
16. SC GALLERY
Gorte, 4
17. MARI MAKEDA
Gorte, 4
18. CORTES_UNO_IZQUIERDA
Gorte, 1
19. BAR CASA FLORA
Aretxaga, 11
20. HOTEL BILBI
Miribilla, 8
21. OKELA
San Frantzisko, 11
22. HASIBERRIRO TIENDA SOLIDARIA
San Frantzisko, 7
23. LA DERIVA, TALLER DE CURIOSIDADES
Aretxaga, 4
24. DDT BANAKETAK
Martzana Kaia, 5
25. XAKE ESPAZIOA
Bilbo Zaharra, 7
26. ESTUDIO LOREA OAR-ARTETA
Bilbo Zaharra, 4
27. BILBO ZAHARREKO PLAZA
28. GOIZALDE
Bilbo Zaharra Plaza
29. TXONDORRA BERRIA
Bilbo Zaharra, 1
30. TXOKO BILBO ZAHARREKO LAGUNAK
Cantarranas, 2
31. KIDEKOOP
Urazurrutia, 26
32. KULTUR ETXEA
Urazurrutia, 7
33. MÉDICOS DEL MUNDO
Bailén, 1
34. LA MATRIZ
Bailén, 11
35. HASIERA
Bailén, 13
36. SEDE NOVISI
Bailén, 13 BIS
37. CAFÉ NERVIÓN
Naxa, 7
38. ANTI LIBURUDENDA
Maiatzaren Biko Kalea, 2
39. ASOCIACIÓN CAOSTICA
Maiatzaren Biko Kalea, 4
40. DAB ESTUDIO-TAILERRA
Maiatzaren Biko Kalea, 9
41. HIGH
Naxa, 3
42. BILBOROCK
Mesedeetako Kaia, 1
43. PIKARA
Lamana, 2
44. CAFÉ TEATRO BADULAKE
Hernani, 10
45. ESTUDIO 14
Maiatzaren Biko Kalea, 14
46. BAILÉN, 24 (PERSIANA)
47. KREMLIN ARETOA
Dos de Mayo, 18
48. LA GERNIKESA
Hernani, 11
49. KER FATOU
Hernani, 20
50. SUTAN
Maiatzaren Biko Kalea, 19
51. XABOI PUNPUILA
Maiatzaren Biko Kalea, 25
52. 38
San Frantzisko, 38
53. BILBAO HISTORIKO
San Frantzisko, 32
54. BEREBAR
San Frantzisko, 65
55. LA TRIBU ESPAZIO CREATIVO
Gorte, 40
56. DANTZAKA ZIRKO ESPAZIOA
Gorte, 35
57. HARROBI IKASTOLA
Harrobi Plaza, 1
58. HARROBI PLAZA
59. IGARKIZUN
Zabala, 6
60. FLEMING PLAZA

INFORMAZIO GEHIAGO BEHAR BADUZU:
GAUREKIA.COM / @GAUREKIA
SAREAN.INFO / @SAREANGUNEA



portanti della fase di produzione è quella di collegare artisti e spazi, e controllare tutte le esigenze tecniche.

Comunicazione: Una volta che il programma è pronto, il team lo comunicherà (web, social network, stampa, ecc.). I materiali usati sono un programma fisico e locandine.

Durante

Il giorno del festival, tutte le attività si svolgeranno in diversi spazi. Il personale deve controllare che ogni artista inizi la sua performance nei tempi stabiliti e prendersi cura di ogni emergenza che può verificarsi.
È importante scattare foto e video in modo da poter registrare e promuovere l'evento.

Dopo

Dopo il festival, avviene un processo di valutazione attraverso domande ad ogni artista e collaboratore ed incontri con lo staff e con una selezione di artisti e part-

ner. Questa valutazione è utile nel capire cosa è andato bene e cosa no, e sarà preziosa nell'organizzazione del festival il prossimo anno.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

A Gau Irekia, il lavoro di artisti e collettivi locali provenienti da tutto il mondo viene messo insieme in spazi diversi. Il pubblico può partecipare a tutti i tipi di attività: concerti, teatro, conferenze o laboratori di cultura popolare, arte contemporanea e folklore.

La diversità culturale viene promossa e celebrata come ricchezza.

Video, link e risorse esterne

https://www.youtube.com/watch?v=8kv9-LPbNtw

La banca del tempo

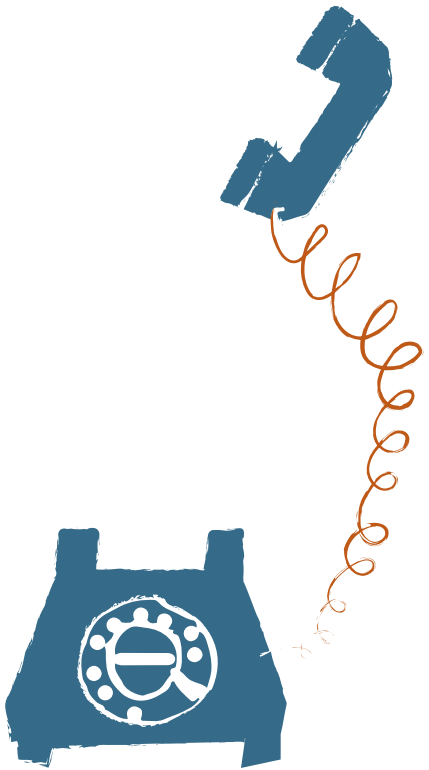
Breve descrizione dell'attività

La banca del tempo è una banca dove le persone si scambiano reciprocamente attività, servizi e conoscenze. Le persone si scambiano il loro tempo libero per aiutarsi a vicenda soprattutto nelle piccole necessità quotidiane. La banca del tempo è organizzata come gli istituti di credito in cui le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo piuttosto che del denaro. La differenza più grande è che l'interesse non è mai maturato, né in passivo né in negativo! L'unico obbligo che si ha è il bilanciamento del conto. In una banca del tempo, il valore delle attività negoziate corrisponde solo alle ore utilizzate per eseguirle e la regola è quella di combinare utilità con piacere. Chiunque può entrare in una banca del tempo, dal momento che ognuno ha il potenziale per offrire qualcosa di utile agli altri e tutti hanno bisogno di qualcosa.

Una banca del tempo prevede l'intermediazione tra le

persone, in modo da consentire scambi indiretti, basati sulla reciprocità, al di là della caratteristica bilateralità del baratto. Questi scambi sono anche differiti, perché si può dare quando si può, e ricevere quando si vuole.

Essere titolare di un conto in una banca del tempo ha l'ulteriore vantaggio che non si diventa debitore/creditore di qualcun altro, ma il rapporto è stabilito con la banca, che può incrociare l'offerta e la domanda nel modo più efficace possibile.



La banca del tempo

Argomenti. Obiettivi e metodologia

Argomenti:

- Fiducia, reciprocità ed impegno civico
- Maggiore autostima/fiducia
- Maggiore partecipazione negli eventi di comunità
- Diminuzione della solitudine
- Accettare aiuto con dignità – sapendo che si aiuterà a propria volta

Una banca del tempo mira in primo luogo a facilitare l'incontro attivo delle persone e ad aumentare la solidarietà all'interno della comunità. Ciò che viene scambiato sono le attività e l'unità di misura è il tempo, piuttosto che il denaro, indipendentemente dal valore di mercato del "servizio" scambiato; una banca del tempo si basa sul principio di pari dignità delle attività scambiate e sulla reciprocità, in modo che ogni soggetto sia portatore di bisogni e risorse.

L'incontro delle persone è definito "attivo" perché si basa sull'aiuto reciproco, e aiuta a scoprire altre persone attraverso le loro capacità o volontà di aiutare, in una situazione di mutuale beneficio. Per esempio: Shahab dal Pakistan era un insegnante di matematica nel suo paese e ora ha alcuni problemi a rinnovare la sua tessera sanitaria. Offre due ore alla settimana per dare lezioni di matematica e chiede in cambio assistenza legale. Maria, che sta preparando il suo esame di ammissione alla scuola di medicina, ha bisogno di alcune lezioni di matematica e usa il suo credito con la banca del tempo (acquisito facendo la spesa per una signora anziana la settimana precedente) per ottenere 5 lezioni di matematica da Shahab. Shahab così accumula 10 ore di credito con la banca e "le userà" non appena un altro "titolare del conto" della banca del tempo renderà disponibile il suo tempo (e la competenza) in materia legale.

L'aiuto che di solito si scambia tra membri della stessa famiglia, gruppi di amici o - in piccole comunità - quartiere, è ora

esteso a persone precedentemente sconosciute, attraverso l'intermediazione di un terzo, la Banca del tempo, di cui entrambe le parti della transazione si fidano, e che fa accadere l'incontro a beneficio dei partecipanti.

Attraverso questa attività è possibile trasmettere vividamente i vantaggi della cooperazione: chi ha poco tempo noterà che talvolta è possibile moltiplicarlo, ad esempio mettendo a disposizione degli altri le attività realizzate per sé e per i propri familiari (per esempio, fare shopping, portare i bambini a scuola) e ricevere aiuto per "guadagnare tempo" in altre aree.

Durata:

La durata di una banca del tempo è direttamente legata al successo dell'iniziativa. Vale a dire, non è un'attività una tantum, ma è un processo da avviare. Ci sono, tuttavia, alcuni passi da fare

Location:

Il minimo richiesto è quello di avere un front-office dove le persone possono ottenere informazioni, aprire un conto e controllare l'orario e le attività messe a disposizione dagli altri "titolari di conto".

Se la sede lo permette, alcune attività possono anche svolgersi presso la Banca del Tempo; infatti, tra le altre attività, si può offrire il proprio tempo per l'organizzazione, per una conversazione, o per attività che non richiedono di essere svolte a casa o in luoghi specifici.

Quindi è consigliabile avere uno spazio abbastanza grande per avere uno spazio comune per riunioni informali (tavoli, sedie, divani) e uno spazio più privato con tavoli e sedie per attività che richiedono concentrazione (corsi di lingua, consulenza legale...).

Materiali:

Per il front-office: tavoli, sedie, computer con fogli di lavoro elettronici, telefono, connessione internet, bacheca.

Per le aree comuni e private: tavoli, sedie, divano.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

La Banca del Tempo lavora su un programma fisso, vale a dire è aperto nei giorni e nelle ore conosciuti dai titolari del conto e le persone che vogliono aderire. Durante un turno sono necessari almeno due persone.

Uno sarà responsabile del back-office, cioè di mantenere il registro dei crediti/ debiti e un altro sarà responsabile del front office, accogliendo nuovi possibili "titolari di conto" e fornendo informazioni.

Gestione dei conti: tutti i conti devono essere organizzati in un foglio di calcolo che segnala crediti/debiti: ogni attività svolta è registrata in modo da avere chiaro quante ore ogni membro ha dato o ricevuto (saldo attivo e passivo).

Accoppiare domanda e offerta: una caratteristica importante della banca del tempo è quella di ottimizzare le varie attività di domanda e offerta. Probabilmente, nel momento in cui qualcuno chiede un'attività specifica, non c'è un'attività equivalente offerta da qualcun altro. Allo stesso tempo, quando viene offerta una competenza, non vi è una richiesta immediata legata ad essa. Il personale registrerà tutte le attività richieste o offerte dai membri e li metterà in contatto. Se non ci sono accoppiamenti, l'offerta o la richiesta sarà comunque annotata e pubblicata su una bacheca in sala comune, in modo che chiunque possa vedere cosa viene offerto/ chiesto, e possono sorgere connessioni spontanee dalle persone che controllano la bacheca.

Una seconda persona si occuperà del front office, gestendo:

Promozione della banca del tempo: al fine di raggiungere un ampio numero di soci e aumentarlo costantemente, è fondamentale promuovere la banca del tempo. Prima della sua apertura con un comunicato stampa, e comunicazioni sui social media e al momento della sua inaugurazione con un evento pubblico. Quest'ultimo sarà l'occasione per spiegare i principi e lo spirito della banca del tempo, la sua importanza per rafforzare la coesione e la solidarietà all'interno della comunità, sulla base del principio che chiunque può contribuire alla sua crescita con il suo coinvolgimento, sforzo e competenza. La banca del tempo dovrebbe anche avere costanti aggiornamenti sui social media al fine di facilitare una rapida circolazione delle informazioni anche tra coloro che non sono spesso "fisicamente" presenti (gruppo Facebook, broadcast WhatsApp...)

Accogliere nuovi membri: quando nuovi membri sono disposti a presentare domanda, il front office dovrebbe spiegare i principi e le regole della banca del tempo, aiutandoli a compilare il modulo di iscrizione, dando istruzioni su come offrire o richiedere un servizio. Un altro compito importante del front office è quello di fornire assistenza per "tradurre"

l'aiuto offerto o necessario in ore; vale a dire per aiutare le persone a stimare, nell'unità di misura della banca, il servizio offerto o chiesto.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Chiunque in una banca del tempo è portatore di valori: il suo funzionamento ottimale è garantito dalla più ampia portata di persone che riesce a raggiungere; è intrinsecamente interculturale, intergenerazionale e interclasse. Una banca del tempo ben funzionante aiuta a ridurre le barriere tra giovani e anziani, più e meno abbienti, locali e stranieri, persone con disabilità e non, perché ognuno può portare qualcosa, e tutti i servizi hanno lo stesso valore, cioè 1 ora.

L'approccio di una banca del tempo è interculturale perché considera la diversità come un valore e permette alla persona di promuovere sé stessa nella scoperta e valorizzazione della sua cultura e quella degli altri, secondo ciò che Gisele Legault definisce sensibilità relativistica, in cui le relazioni sociali tra individui appartenenti a culture diverse devono rappresentare un

momento di comunicazione e di conoscenza reciproca piuttosto che evidenziare barriere e discriminazioni. Questo incontro di culture diverse avviene in un momento strategico, in cui l'una aiuta l'altra in una logica che va oltre il semplice volontariato, perché entrambe le parti del rapporto beneficiano della situazione. Una situazione di vantaggio che può essere immediata (la persona che riceve un aiuto) o rinviato (la persona che guadagna un credito per il suo aiuto, che potrà utilizzare in seguito).

In questa prospettiva i rapporti creati dall'essere membri di una banca del tempo sono simmetrici, grazie all'esistenza di una terza parte, la banca stessa, che assicura che l'aiuto offerto o ricevuto sarà "bilanciato" in seguito. Questo rompe il binomio bisognoso/caritatevole, che spesso caratterizza iniziative "interculturali", così come certe forme di volontariato stesso. Inoltre, i membri di una banca del tempo trovano qualcosa in comune, la cooperazione come principio di benessere collettivo, senza dover compromettere le loro specificità - in senso lato le loro culture - perché queste specificità, competenze, abilità, conoscenze culturali, sono valutate come moneta (attraverso la trasformazione nel tempo messo a disposizione degli altri) in una banca del tempo.

Band’arte

Breve descrizione dell’attività

Band'Arte è un evento ideato da Aventura Marão Clube (partner di progetto portoghese, ndr.) e composto da progetti musicali sviluppati da singoli performer, gruppi o dj, residenti e /o nativi del comune di Amarante in Portogallo, dai 16 anni in su.

Band’arte

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

“Vivi, Senti, Ama la tua città” è lo slogan Band'Arte che mira a valorizzare i nuovi talenti della comunità locale.

Lo spettacolo si propone di promuovere la cultura musicale all'interno della comunità di Amarante, potenziando al contempo il lavoro sviluppato dagli artisti della città. Si basa inoltre sulla promozione dello spirito di competitività, convivialità e condivisione di esperienze tra i partecipanti.

Band'Arte mira a:

a) promuovere la cultura musicale all'interno della comunità di Amarante;
b) aumentare il lavoro sviluppato dagli artisti del paese
c) promuovere lo spirito di competitività tra i partecipanti;
d) promuovere l'interazione tra i vari partecipanti, incoraggiando lo scambio di esperienze;

Durata:

Ogni performance dovrebbe avere la durata di 1 ora

Lo show ha la durata di una settimana

Costi:

Band’Arte è un evento promosso ogni anno dal Comune di Amarante, e coinvolge artisti, negozi di alimentari e bevande, club, spazi pubblici e altri partecipanti.

Tutti i costi relativi all'organizzazione, ai materiali, al coordinamento e alle sedi sono a carico del Comune.

Consiglio:

Cercate di trovare uno sponsor per l'iniziativa in grado di coprire la maggior parte dei costi. È possibile contattare una ONG, un centro culturale, il comune o altre istituzioni interessate a promuovere lo scambio culturale nella vostra città. Ricordate di avere un piano chiaro e una proposta da presentare ai potenziali sponsor.

Location:

Nel centro di Amarante, intorno a negozi locali, bar, club, ristoranti e luoghi pubblici.

Materiali:

- Strumenti
- attrezzature per concerti (casse, palco, microfoni, luci ecc.)

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

- Gruppo di produzione (contatto con le band, contatto con potenziali partner/luoghi per effettuare i concerti)
- Gruppo audio (per gestire impianto audio)
- Gruppo luci (per la messa a punto delle luci per lo spettacolo)

Partecipanti coinvolti:

Performer individuali, band e DJ residenti di Amarante, dai 16 anni in su e se sotto i 18 anni soggetti ad autorizzazione da parte dei genitori o tutor.

Fasi

Prima

Chi promuove l'iniziativa sarà incaricato di aprire la call per artisti, band e DJ. Una volta che il promotore pubblicherà i risultati della selezione, deve iniziare la pianificazione e la promozione dell'iniziativa.

In primo luogo, determinare quale sia l'obiettivo finanziario. Sarà un concerto a scopo di lucro o per beneficenza?

Alcune voci da considerare nella pianificazione delle iniziative e nel budget sono le seguenti:

Quante band si esibiranno

Eventuale canone di locazione della sede scelta per le esibizioni

Spese di personale/ sicurezza

Costi di produzione, impianto audio, luci, tecnico del suono

C'è una società che si occupa della biglietteria? che percentuale prendono?

Costi pubblicitari

Stampa manifesti e volantini

Costi per il merchandise

PIANO GENERALE:

Effettuare un elenco di luoghi e contatti

Classificarli in ordine tenendo conto delle performance degli artisti

Scegliere saggiamente la data e l'ora dell'evento

Sapere cosa si desidera prima di scegliere la sede

Essere pronti a mostrare il piano di marketing

Organizzare l'evento

Confermare data e budget

STABILIRE PARTNER E SPONSOR:

Brand di consumo

Brand di abbigliamento

Organizzazioni senza scopo di lucro

Attrezzature

Compagnie di bevande

Stampa

Influencer

MARKETING DI STRADA:

Volantini vecchio stile e poster

Street team marketing online - volantini digitali

Concorsi e incentivi per team di squadra

Si può stampare un codice QR Spotify su qualsiasi supporto (adesivo, formato biglietto da visita, ecc.). Il codice può portare ad una playlist della musica dell'evento.

Durante

Nella fase di esecuzione della Band'Arte, sei singoli performer e/o band e sei dj selezionati, si esibiranno 3 volte ciascuno in 3 diverse location.

Spettacoli:

- Le prime 2 esibizioni saranno negli esercizi commerciali selezionati e dovranno essere in formato acustico.
- La terza esecuzione si svolgerà su un palcoscenico all'aperto.
- Ogni esecuzione deve avere una durata di 1 ora.

Dopo

1. Ciascuno dei sei singoli performer e/o band selezionate sarà premiato con un buono per l'acquisto di strumenti musicali.
2. Ciascuno dei sei Dj selezionati avrà come premio di partecipazione un voucher per l'acquisto di strumenti musicali.
3. Oltre al premio di partecipazione, i singoli performer e/o band potranno, a spese del Comune di

Amarante, registrare in studio due brani originali.

Dopo le performance e le iniziative:

1. Pulire il luogo che ha accolto l'evento. Assicurarsi di lasciarlo nelle condizioni iniziali.
2. Pianificare una riunione di valutazione con tutta la parte che ha sostenuto l'iniziativa (volontari, parti interessate, associazioni, ecc.).
3. Garantire l'efficacia dell'operazioni di pulizia
4. Disporre che tutte le attrezzature e tutti i materiali siano rimessi al loro posto
5. Completare qualsiasi operazione finanziaria risultante dall'evento
6. Inviare messaggi di ringraziamento agli sponsor e ai volontari. Utilizzare gli stessi canali di social network, comunicati stampa o articoli sui giornali locali per ringraziare pubblicamente i partecipanti, sponsor e volontari.

Pianificare una valutazione

Le domande da considerare sono: chi è venuto? il pubblico è stato costituito dalle persone target? Si sono divertiti?

Per misurare questi dati, è possibile inviare dopo l'evento un questionario a tutti i partecipanti.

Pianificare la valutazione anche con il promotore e tutti gli stakeholder, le associazioni, i volontari che hanno sostenuto l'iniziativa.

Disseminazione:

1. Condividere i risultati della valutazione utilizzando canali di social network, comunicati stampa o articoli su giornali locali e nazionali.
2. Condividere video e immagini dell'iniziativa utilizzando i social network

3. Invitare tutti i partecipanti all'iniziativa (personale, volontari, comunità, ecc. a condividere la pubblicazione nei propri canali social).

Cosa fare e cosa non fare

- Chiedere al promotore di condividere la propria press list. Chi promuove sarà probabilmente felice di condividerla. E questo dimostra loro che sai come organizzare un concerto.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Fondata da musicisti, performer, produttori ed educatori di Amarante nel 2015, Band'Arte è un'organizzazione culturale impegnata a potenziare la comunità attraverso performance e produzione. Le persone e gli artisti di Band'Arte hanno lavorato con organizzazioni e musicisti provenienti da tutta Europa e si specializzano in una varietà di stili.

Band'Arte lavora molto con i giovani di Amarante con meno opportunità dando loro la libertà di eseguire le loro canzoni. Questa iniziativa ha svolto un ruolo essenziale nell'infondere fiducia, ispirare la partecipazione e promuovere un senso di comunità.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività

Band' arte può seguire Jam Session Tematiche e Laboratori di Musica e Danza , perché molti artisti e musicisti potrebbero essere selezionati dopo l'attuazione delle due attività per far parte di Band'Arte.

Video, link e risorse esterne

https://www.bandarte.pt/

508

Riso dal mondo – Arroces del mundo

Breve descrizione dell'attività

Arroces del mundo è un festival interculturale, popolare, partecipativo e autogestito che mira a promuovere l'interculturalità e l'interrelazione tra diverse persone e organizzazioni sociali.

L'attività si svolge a giugno, all'aperto, e consiste nell'occupare la piazza del quartiere di San Francisco a Bilbao con uno scopo comune: cucinare il riso. Diverse associazioni e gruppi si registrano per partecipare all'attività, e quando arriva il giorno, si stabiliscono nella piazza, con fornelli, pentole e vettovaglie, per preparare un piatto il cui ingrediente base è il riso. Non è un caso che la proposta sia quella di cucinare questo cibo: San Francisco è la patria di persone provenienti da geografie molto diverse, ma possiamo affermare che il riso è presente nelle abitudini alimentari di molte culture. Ognuno di loro ha il suo modo particolare di preparare il piatto di riso, ha una ricetta legata alla sua origine, e

il giorno di Riso dal mondo, tutti questi modi di cucinare il riso diventano un riflesso della diversità culturale del quartiere. È una pratica che riflette il multiculturalismo, e lo fa in modo collettivo: tutti i gruppi registrati cucinano in modo che tutte le persone che vengono in piazza quel giorno possano prendere un piatto da un gruppo o dall'altro, condividere il cucinato e mangiare ai grandi tavoli che riuniscono persone di ogni genere.

Il Coordinatore del Gruppo Barrios Altos non riceve alcuna sovvenzione da enti pubblici o privati per svolgere l'attività. Opera attraverso l'auto-organizzazione e ha libertà e autonomia per lanciare i propri messaggi. Il finanziamento per coprire i costi (tavoli, sedie, comunicazione, infrastrutture per svolgere l'attività) è ottenuto dai contributi volontari delle organizzazioni che compongono il gruppo di coordinamento, da altri gruppi, dalle iscrizioni e dalla vendita di magliette, gadget, ecc.

Riso dal mondo – Arroces del mundo

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Celebrare la diversità dei quartieri e rendere visibile la ricchezza interculturale

Lo strumento principale è il cibo e l'atto di cucinare, in cui i diversi ingredienti e ricette sono mostrati a seconda della cultura. Vengono inoltre organizzate attività culturali per diffondere il lavoro degli artisti locali.

Creare uno spazio di incontro e scambio di conoscenze provenienti da culture e contesti diversi

Il cibo è usato in questo senso, il fatto di sedersi ad un grande tavolo con persone che non conosci e condividere il cibo favorisce le relazioni in quanto permette la condivisione storie che possono nascere in maniera informale

Promuovere la coesione sociale e la convivenza nel quartiere

Lo strumento per promuovere la coesione sociale e la coesistenza è combinare la condivisione di tempo libero con la rivendicazione sociale. Si tratta di trascorrere una bella giornata in cui è possibile incontrare persone e culture diverse dalla propria e anche condividere con quelle persone cibo e esigenze sociali comuni.

Rioccupare lo spazio pubblico e vivere le strade

Tutte le attività si svolgono in strada, dalla preparazione del cibo alle attività complementari come laboratori per bambini, spettacoli musicali o di danza, ecc. Questo permette di sviluppare consapevolezza rispetto agli spazi utilizzati in quanto spazi di comunità, di cui avere cura e responsabilità.

Durata:

Un'intera giornata, dalla mattina, quando la gente inizia a cucinare fino al pomeriggio. Le attività sono organizzate durante la mattina e nelle ore dei pasti.

Costi:

Si tratta di un evento autogestito: non si ricevono sovvenzioni o contributi di denaro pubblico.

Le persone che lavorano all'evento (coordinamento, produzione, svolgimento di attività, grafica, ecc.) sono volontari.

I ricavi provengono da donazioni, registrazione dei gruppi che cucinano, e dalla vendita di merchandising (Tshirts, grembiuli, spille, ecc.)

Il budget totale è di circa 9.000€.

Le spese dell'attività sono:

- Stampe per locandine
- Merchandising
- Palco e impianto audio
- Noleggio tavoli e sedie (5.000€)
- Noleggio recinzione
- Assicurazione

Location:

A Bilbao, la posizione è Plaza Corazón de María, la piazza più grande del quartiere di San Francisco.

Questa attività deve essere organizzata in spazi pubblici, quindi è necessaria una grande piazza o una grande area pubblica.

Materiali:

- Tavoli e sedie
- Gli utensili da cucina (pentole, fornelli, ecc.) vengono portati da ogni partecipante
- Infrastrutture necessarie per lo svolgimento delle attività programmate durante il giorno (materiale tecnico sonoro, tende, palco, ecc.)
- Materiali per vendere e raccogliere fondi: T-shirt, grembiuli, spille, ecc.

Comunicazione:

- social networks
- poster e volantini
- mailing list
- rassegna stampa

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

È consigliabile avere un team con persone di diverse organizzazioni

Partecipanti coinvolti:

Si tratta di un evento aperto a ogni tipo di persona: abitanti del quartiere, organizzazioni, ecc.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Oggi, Riso dal mondo riunisce più di 3.500 persone di origini molto diverse che vivono a Bilbao.

Non è sempre stato così. All'inizio, 16 anni fa, la partecipazione non era così grande, i partecipanti erano le organizzazioni che assistevano all'evento, e alcuni vicini e imprese locali. A poco a poco, è diventato il più grande riferimento per la celebrazione interculturale nei Paesi Baschi.

Riso dal mondo è una festa, ma è anche una rivendicazione. È una giornata per occupare e recuperare le strade del nostro territorio attraverso la cucina e le attività. È anche un giorno di denuncia del degrado e dell'emarginazione subiti dal gruppo Barrios Altos a seguito dell'abbandono istituzionale. È un grido per celebrare la diversità, per difendere la convivenza e l'interrelazione tra persone e gruppi di diverse origini.

Durante tutta la mattina vengono organizzate attività culturali per celebrare la ricchezza dei quartieri: concerti, danze, una sfilata. Viene organizzato anche un contest culinario sul riso.

Video, link e risorse esterne

2018:
https://www.youtube.com/watch?v=JtQdXLJpTfg

2017:
https://www.youtube.com/watch?v=vFMYcB0Ftjg

Speak social

Breve descrizione dell’attività

Questa attività è molto simile a un modello di franchising sociale - una forma strutturata di trasferimento e replicazione della conoscenza e dell'esperienza di casi di successo di organizzazioni, applicare i principi del franchising commerciale per promuovere il bene comune e generare un impatto sociale.

Speak social

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

SPEAK è un programma linguistico e culturale costruito per avvicinare le persone -- un crowd-sourcing di lingua, cultura e scambio tra i nuovi arrivati e locali che rompe le barriere, promuove il multilinguismo, l'uguaglianza e democratizza l'apprendimento delle lingue. Chiunque può chiedere di imparare e/o aiutare gli altri ad imparare qualsiasi lingua o cultura, comprese quelle del paese in cui vive.

I gruppi linguistici di SPEAK sono diversi e stimolanti. Durante questo processo di apprendimento, i partecipanti imparano a conoscere altre persone, imparano ed esplorano interessi comuni, rompono pregiudizi, incomprensioni e promuovono la comprensione e la cooperazione. SPEAK ha anche eventi aperti a tutti, volti a creare un legame tra i partecipanti dove c'è spazio per il dialogo, la celebrazione e l'amicizia.

I gruppi sono costruiti intorno a sessioni tematiche, dove i partecipanti esplorano argomenti rilevanti per la loro vita quotidiana e condividono le esperienze con il gruppo.

Alcuni degli argomenti coperti nei gruppi linguistici sono:

Speak social

Saluti e presentazioni

Famiglia e relazioni

Lavoro

Paesi e nazionalità

La città e i trasporti

Cibo e ristoranti

Festività e tradizioni

Clima e stagioni

Abbigliamento e shopping

Corpo e salute

Casa

Durata:

I gruppi linguistici hanno una durata di 18 ore, suddivise in 12 sessioni settimanali di 90 minuti ciascuna.

L'attenzione dei gruppi è sul parlare e ascoltare e non sulla lettura e la scrittura -- durante le sessioni, i partecipanti per la maggior parte sono coinvolti in conversazioni, ed hanno l'opportunità di conoscersi durante il processo

Costi:

I gruppi linguistici hanno un costo una tantum fino a 35€ che viene pagato durante il processo di candidatura e copre l'intero gruppo linguistico (i prezzi possono variare da paese a paese).

A SPEAK, nessuno è lasciato fuori a causa di motivi finanziari, quindi anche se Speak cerca di addebitare l'importo più basso possibile per i gruppi linguistici, è consapevole del fatto che alcune persone potrebbero non essere in grado di permettersi questa quota -- se è il caso, è possibile richiedere una borsa di studio.

Location:

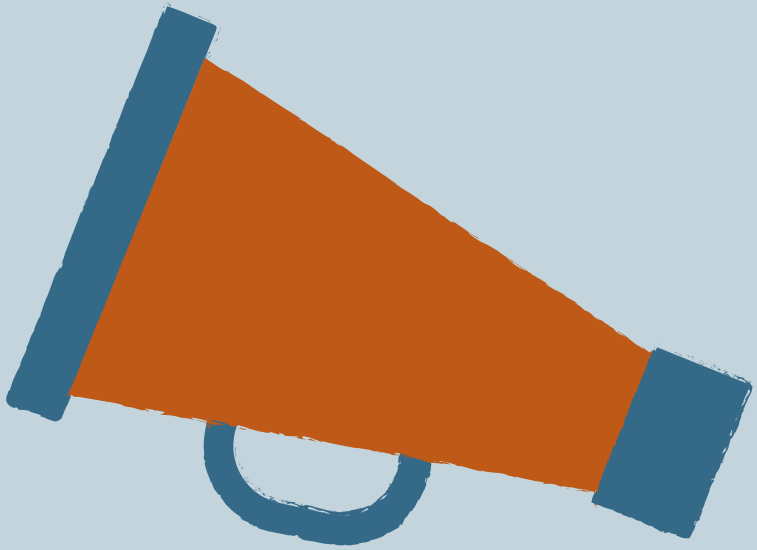
La vostra città deve avere i seguenti criteri: la diversità è una realtà; ci sono flussi migratori (e >= 6% dei cittadini internazionali); è in una dimensione di mercato medio-grande, con condizioni di PIL pro capite medio-alto della popolazione; questo indica il potenziale di generazione di ricavi e la sostenibilità complessiva dell'attività.

La maggior parte dei corsi inizia a gennaio, maggio e settembre, anche se ci sono alcuni corsi al di fuori di queste date. Di solito, i corsi si svolgono dopo l'orario di lavoro, ma il programma differisce da corso a corso. E, dal momento che sono coinvolte diverse organizzazioni per offrire i corsi, questi si svolgono in luoghi diversi.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

I gruppi linguistici sono guidati da persone madrelingua o

esperte nelle lingue che condividono. Sono provenienti da tutto il mondo e hanno background e storie di vita molto diverse, ma hanno una cosa in comune -- la loro passione per le relazioni con le persone e per la condivisione della loro lingua e cultura con gli altri.



Fasi

- **Partner:** trovare partner in tempi brevi. Esistono due tipi di partner: 1) Partner per lo spazio - offrono spazio per eventi e gruppi linguistici; e 2) Partner di comunicazione - comunicano SPEAK ad un pubblico specifico. Sono entrambi importantissimi per il successo del vostro SPEAK. Esempio di partner: biblioteche, municipi, pub, aziende, enti di beneficenza, università, scuole e molto altro ancora.

- **Squadra:** Dovreste avere una squadra. Avrete bisogno di aiuto ed è consigliato iniziare almeno in due persone. Sì si può iniziare da soli, ma l'esperienza dimostra che è difficile. In due o tre persone è obbligatorio che tutti si impegnino a tempo pieno.
- **Finanziamento:** l'obiettivo è che ogni SPEAK diventi finanziariamente sostenibile come impresa indipendente. Ma per impegnarvi a tempo pieno all'inizio avrete bisogno di fondi. La strategia di finanziamento può comprendere sovvenzioni, prestiti, crowdfunding, ed amici e familiari.
- **Struttura giuridica:** è meglio che tu istituisca un'impresa sociale (se applicabile nel tuo paese) o una ONG e che la tua squadra fondatrice abbia il pieno controllo della tua lingua parlata. Detto questo, ci sono altri modi per iniziare.

Durante il processo di onboarding, il vostro team parteciperà a un programma di formazione di 8 ore che copre tutte le aree di esecuzione di SPEAK, più l'accesso a materiali che dettagliano tutte le procedure interne e alle piattaforme usate per entrare in contatto con la community e gestire il backoffice. Inoltre, il tuo team avrà regolari chiamate con il nostro team per assisterti in caso di domande durante e dopo il processo di onboarding.

Video, link e risorse esterne

https://www.youtube.com/watch?v=7Pkb6_Ek3aY
https://www.speak.social/en/

Work camp internazionale ~ Teatro di strada

Breve descrizione dell'attività

Il Workcamp internazionale inclusivo "Teatro di strada" soddisfa lo scopo del progetto educativo Amarante Youth House in quanto promuove l'inclusione e migliora la partecipazione attiva dei giovani, in particolare quelli con meno opportunità, compresi i giovani con disabilità.

Questo Work Camp si basa sulla cooperazione e sul vero lavoro di squadra di giovani stranieri che si uniscono ai tecnici e agli utenti di un'istituzione particolare come Cercimarante (centro di assistenza residenziale e quotidiana per disabili). Il teatro di strada organizzato annualmente da Cercimarante esiste da oltre un decennio, tuttavia, da quando Cercimarante ha stabilito questa partnership con AMC Aventura Marão Clube (partner di progetto portoghese ndr.), la qualità del suo lavoro è aumentata notevolmente ed è stata sempre più riconosciuta in tutta la comunità. Questo perché

nel corso di 12 giorni, l'aiuto del gruppo di giovani stranieri del work camp è particolarmente prezioso nella costruzione delle scene che rendono le opere eseguite veramente magiche. A parte la costruzione delle scene, il sostegno offerto dai partecipanti al Work Camp è anche molto importante nella realizzazione dello spettacolo, per esempio, se pensiamo di entrare in scena o di eseguire una danza, è di fondamentale necessità per alcuni utenti di avere il supporto emozionale e pratico, dei partecipanti al Work Camp, che abitualmente li accompagnano per tutta la durata dello spettacolo.

Work camp internazionale ~ Teatro di strada

Argomenti:

- patrimonio culturale
- solidarietà
- dialogo culturale
- lotta ai pregiudizi e agli stereotipi

Obiettivi:

- Sostenere la comunità locale, vale a dire la Cooperativa Cercimarante, un'istituzione legata ai giovani con disabilità, nella preparazione del teatro di strada, in risposta alle loro esigenze (in particolare, nel coordinamento dello spettacolo e nelle questioni tecniche e logistiche) e, allo stesso tempo, aggiungere valore a un'attività con l'introduzione di elementi innovativi e differenzianti;
- promuovere la conservazione e la tutela del patrimonio culturale a livello internazionale e locale;
- promuovere i diritti umani e i valori di tolleranza e rispetto;
- sviluppare l'autonomia e l'autostima dei giovani disabili;
- incoraggiare il contatto dei giovani con minori opportunità con altri giovani di diverse culture;
- Incoraggiare lo sviluppo personale e sociale dei giovani volontari attraverso attività di educazione non formale (dinamiche di gruppo, espressioni drammatiche, giochi di ruolo, ecc.) creando un ambiente favorevole alla lotta contro qualsiasi tipo di pregiudizio e stereotipo riguardante i giovani disabili;
- Fornire ai giovani volontari la conoscenza di una nuova realtà sociale e culturale che consenta loro di combattere qualsiasi tipo di pregiudizio e stereotipo.

Metodologie:

- dinamiche di gruppo (vari giochi che permettono la conoscenza tra i partecipanti, la costruzione di un gruppo coeso e l'apprendimento interculturale);
- gli strumenti TIC (in particolare per quanto riguarda la dif-

fusione di questa attività);

- Visite culturali e di svago (luoghi emblematici della cultura portoghese);
- Espressione drammatica (come metodologia che permette l'avvicinamento tra i due gruppi di giovani (locali e stranieri) coinvolti nell'Attività).

L'espressione drammatica è un'eccellente strategia per lavorare sulla dimensione interculturale e allo stesso tempo sull'inclusione sociale dei giovani, in quanto consente l'uso di un linguaggio non verbale; pone i giovani a rappresentare se stessi e gli altri, quindi, interpretare e indossare una pelle diversa (insegnando loro a mettersi nel punto di vista dell'altro - l'empatia). Offre un'opportunità di disinibizione e di viaggiare in altri mondi, incoraggiando un atteggiamento più positivo verso altre culture, un fattore decisivo per essere più tolleranti nei confronti della diversità. In termini di atteggiamenti e valori, i partecipanti svilupperanno la capacità di rendere conto delle loro azioni e si impegneranno a cambiare e a trasformare la società, accresceranno il loro interesse e la loro apertura alla diversità culturale, valorizzando le differenze culturali e sociali.

Durata:

Il work camp ha una durata di 10 giorni (con 5 o 7 ore di lavoro ogni giorno).

Costi:

L'ente nazionale giovanile portoghese IPDJ finanzia questo work camp.

È importante cercare modalità per ricevere fondi nazionali o comunali per realizzare i work camp.

Generalmente i costi sono legati a:

- Assicurazione per i volontari
- Vitto e alloggio dei volontari
- Materiale per la creazione delle scenografie: circa 1000 € (se il work camp non è finanziato da un programma, chie-

dere il finanziamento al comune, alle autorità locali, alle ONG, ecc.)

- Trasporti locali: chiedere alla propria municipalità o all'istituzione che si sta aiutando di dare una mano a riguardo
- I viaggi dei volontari normalmente non incidono sui costi perché sono sostenuti dai volontari stessi: a proprie spese

Location:

Fase di lavoro: presso la cooperativa CERCIMARANTE

Teatro in strada: nella piazza principale di Amarante

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

- 3 coordinatori per il work camp con esperienza in gestione di gruppi e teatro.
- 4 persone di sostegno per sostenere i coordinatori nei gruppi di lavoro (volontari)

Partecipanti coinvolti:

da 10 a 15 volontari provenienti da tutto il mondo

Fasi

Sequenza di attività da realizzare per la produzione del teatro di strada (scene, prove, diffusione, immagine, costumi):

- prima fase di lavoro: realizzazione delle scene e dei costumi;
- seconda fase di lavoro: prove con i giovani e produzione per il teatro di strada;
- terza fase di lavoro: azioni di promozione del teatro di strada;
- Giorno dello spettacolo: prove generali, spettacolo / supporto al teatro di strada, montaggio /smontaggio.

Le principali esperienze dei partecipanti saranno:

- Attività visive, film/dibattito sulla tolleranza e sui valori di rispetto (Esperienza #1)
- Notte interculturale e presentazione di diversi paesi e culture (Esperienza #2)
- Workshop sul commercio equo e solidale (Esperienza #3)
- Workshop di yoga (Esperienza #4)
- Workshop di bombos (batteria) con la sezione Bombos di Cercimarante (Esperienza #5)
- Attività “cambia gli occhiali” (Diversity Dynamics / Human Rights Manual COMPASS) (Esperimento# 6)

Aspetti innovativi per la promozione dell’intercultura

Questo work camp è la celebrazione dello scambio interculturale attraverso la solidarietà e la creatività.

Persone con background e realtà diverse si incontrano per produrre insieme un prodotto finale che valorizza la

cultura locale e incorpora il bagaglio culturale dei volontari internazionali.

Possibile seguito o collegamento ad altre attività

Questa attività può essere organizzata dopo Forum delle Culture, Teatro Forum e prima di Cosa mi rende ciò che sono?

Video, link e risorse esterne

https://www.youtube.com/watch?time_continue=4&v=uNEVAWaw_20

https://www.facebook.com/Cercimarante/videos/691242814621964/

530

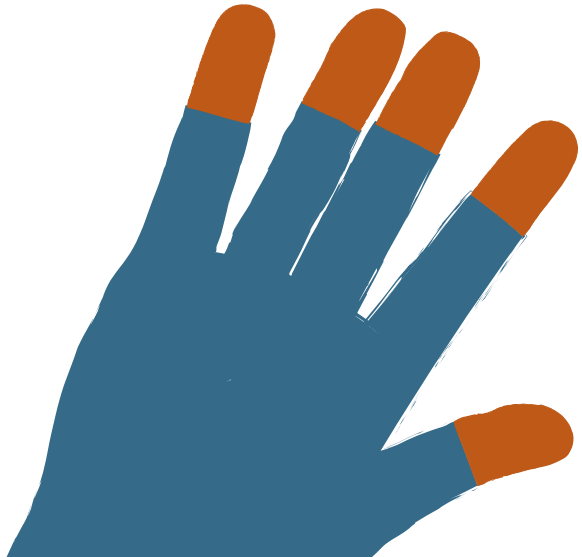
Auzoko Zaporeak (Ricettario del vicinato)

Breve descrizione dell'attività

Auzoko Zaporeak è un progetto di ricerca e produzione culturale intorno alla condotto da Sarean (partner di progetto spagnolo ndr.) che cerca di recuperare la diversità culturale e promuovere la trasmissione della conoscenza tra persone di diverse culture e generazioni attraverso il cibo. Attraverso un monitoraggio e una raccolta di ricette provenienti da diversi contesti geografici e culturali che possono essere trovati nel quartiere di San Francisco a Bilbao, l'obiettivo di Auzoko Zaporeak è quello di rendere visibile e celebrare la diversità culturale del nostro territorio utilizzando il linguaggio comune del cibo.

I valori che sono presenti in questo progetto sono la diversità, l'uguaglianza tra persone di diversi generi, origini o situazioni socioeconomiche; la trasmissione intergenerazionale della conoscenza; il miglioramento della conoscenza interna; consumo responsabile attra-

verso la valorizzazione del tessuto commerciale locale; l'interrelazione tra le persone e la creazione di alleanze per perseguire obiettivi comuni come la coesistenza; la promozione di sane abitudini di consumo per promuovere la salute e il benessere-essere della popolazione giovane.



Auzoko Zaporeak (Ricettario del vicinato)

Argomenti. Obiettivi e metodologia:

Obiettivo 1. Promuovere le relazioni tra le persone e la creazione di alleanze per perseguire obiettivi comuni come la coesistenza.

Metodo 1. Il cammino verso la convivenza va di pari passo con la creazione di spazi in cui persone di origini e condizioni diverse possano relazionarsi come uguali. Il ricettario vuole essere una fotografia di quella diversità, dove i partecipanti possono essere rappresentati tra altre culture con cui vivono ogni giorno.

Obiettivo 2. Valorizzare la diversità come ricchezza.

Metodo 2. La diversità è una ricchezza ed è opportuno estendere questa visione. Crediamo che un supporto editoriale come un libro di ricette possa essere un contributo per persone, culture e condizioni che normalmente non sono rappresentate o sono sotto-rappresentate nell'immaginario della costruzione dell'identità della nostra città e del nostro territorio, allargando lo spettro di come ci vediamo. L'obiettivo di questa attività è quello di farlo in modo dignitoso e in modo in cui tutti i partecipanti possano contribuire con le loro conoscenze.

Obiettivo 3. Contribuire a promuovere la parità tra le persone di diversi generi, origini o situazioni socioeconomiche.

Metodo 3. Condividere la conoscenza tra pari, generando spazi in cui tutti i partecipanti sentono di avere qualcosa da condividere e anche qualcosa da imparare, indipendentemente dalla loro origine o situazione, o proprio a causa di essa. Condividere ricette, condividere conoscenze sul cibo (tutti noi abbiamo queste conoscenze) è uno strumento per raggiungere questo obiettivo.

Obiettivo 4. Promuovere la trasmissione di conoscenze tra persone di diverse generazioni: concentrarsi sui giovani come priorità per il progetto, in modo che possano essere parte

della catena di trasmissione della conoscenza e riprodurla.

Metodo 4. Le conoscenze legate alla cucina vengono spesso trasmesse dai più anziani ai più giovani, di generazione in generazione. In contesti di diversità culturale, questa conoscenza culinaria è accompagnata da una vasta gamma di storie, i patrimoni culturali inerenti alla cucina e al cibo. Questo obiettivo viene raggiunto anche con la costruzione del libro di ricette, sia per i giovani che per gli anziani, e attraverso laboratori in cui vengono messe in pratica le ricette raccolte.

Obiettivo 5. Valorizzare le conoscenze relative alla figura della donna in modo che le pratiche quotidiane come la cucina, appartenenti in genere alla sfera privata, prendano spazio pubblico e generino dibattito.

Metodo 5. Discutere e condividere storie rilevanti legate a una pratica storicamente femminile come la cucina, e sottolineare l'importanza di questa conoscenza e il suo peso culturale e identitario. Questo libro di ricette può contribuire a guardare da un nuovo punto di vista di eroismo il lavoro domestico in cucina che tante donne nella nostra vita fanno. Una chiamata ad ammirare la gastronomia al di là dell'alta cucina e del suo contesto maschile.

Obiettivo 6. Promuovere un consumo responsabile attraverso la valorizzazione della rete commerciale locale.

Metodo 6. Parlare dei diversi modi di mangiare nelle diverse geografie del mondo e nel quartiere porta a porre l'attenzione sui luoghi altri dove è possibile procurare gli ingredienti necessari per fare i piatti, e che non si trovano nei circuiti commerciali convenzionali. È un modo per attirare l'attenzione sulla ricchezza commerciale che esiste all'interno dei quartieri e delle comunità locali, e per incoraggiare a prendersi cura di esso.

Durata:

9 mesi, divisi in diverse fasi

La prima fase dura 3 mesi, e consiste in una fase di ricerca e raccolta di ricette nel quartiere.

La seconda fase dura 4 mesi in cui verranno organizzati laboratori di cucina con i partecipanti per creare il ricettario, per condividere il cibo e le storie ad esso legate con più persone.

L'ultima fase dura 2 mesi in cui verrà preparato il layout e la struttura del libro di ricette: questa fase sarà aperta a giovani artisti locali che potranno fare illustrazioni per accompagnare le ricette, insieme alle fotografie dei laboratori.

Costi:

Per avere un'idea di come è strutturata l'attività, di seguito i costi dell'ultima edizione di Auzoko Zaporeak organizzata a Bilbao:

- 2 coordinatori dell'intero progetto: 1.400€
- Pubblicità e diffusione - 1 persona che si occupa del lavoro di comunicazione: 400€
- Pubblicità e diffusione - poster: 200€
- Laboratori di cucina – materiale (cibo): 500€
- Laboratori di cucina - costi per la persona che conduce il workshop: 500€
- Pubblicazione - design: 1.500€
- Pubblicazione – compenso per l'illustratore: 1.500€
- Pubblicazione - stampa: 1.500€
- Cifra totale: 7.500€

Location:

La città, o i dintorni

Materiali:

- Raccolta di ricette - Materiali: PC per registrare e trascrivere le ricette. Macchina fotografica per le foto.

- Luogo: il nostro quartiere.
- Laboratori di gastronomia per condividere conoscenze sulla cucina, esperienze e culture- Materiali: Foto e videocamera per documentare i workshop. Cucina, attrezzature e utensili.
- Elaborazione del ricettario in formato web e fisico con designer e artisti - Materiali: PC e supporti digitali per preparare il file web. Software di grafica e layout, stampa e cartoleria per la pubblicazione fisica.

Personale necessario ed eventuali competenze specifiche richieste:

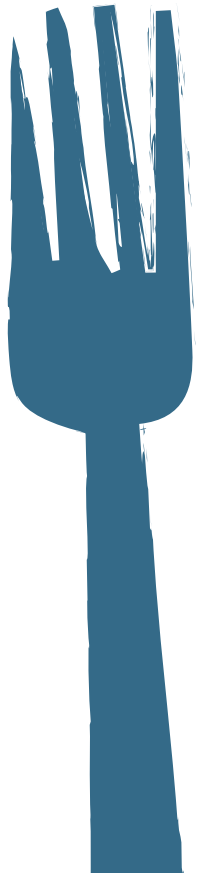
2 persone che coordinano l'intero progetto: capacità comunicative. Approccio amichevole alle persone intervistate. Abilità con strumenti di registrazione e computer.
1 responsabile pubblicità e diffusione. Competenze nella gestione dei social media.

Partecipanti coinvolti:

Persone intervistate per condividere le ricette.
Alcuni di loro potrebbero voler condurre un workshop per mostrare la ricetta.
Persone che partecipano al workshop.

Aspetti innovativi per la promozione dell'intercultura

Come accade con il cibo, questo progetto promuove l'intercultura in modo molto naturale, mescolando storie, ingredienti, sapori...



Credits

Fycic è un progetto di Cantiere Giovani in partenariato con Aventura Marao Clube, Društvo za razvijanje prostovoljnega dela Novo mesto, Asociación cultural Espacio Plaza Sarean.

Tuttavia, la realizzazione del progetto non sarebbe stata possibile senza il supporto di una solida rete composta da associazioni, volontari, cittadini e studenti. Grazie a loro è stato possibile ideare e successivamente validare le attività proposte nel Toolkit in vari contesti, diversi dal punto di vista geografico e socio-culturale. In questo modo è stato possibile identificare per ciascuna attività i punti di forza e di debolezza, migliorandone il contenuto di conseguenza, nell'ottica di una maggiore versatilità e adattabilità in differenti contesti europei.

A tutti loro va la nostra sincera gratitudine, in particolare a:

Sissy Varavallo e Glutí - Café and gluten-free shop, Frattaminore, Italia;

Colomba Sannino e Bistrot 3 Bien, Frattamaggiore, Italia;

Malick Mboob, Filippa Catapano, Anna Giordano, Tommaso Di Martino, Miriam Ullero, Antonio Giordano, Anna Barbato, Mina Falco, Elena Sanchez Barbeito, Jasper Holl, Leonor Machado, David Lassy, Luigi Alberto Murillo, Vasile Crauciuc, Justin Patrick, Claudia Iovine, Antonio De Biase, Coly Diouf, Marien Beaugrand, partecipanti alle attività di validazione del toolkit in Italia;

Associação Gatilho de Amarante, Portogallo;

Equação, Cooperativa de Comércio Justo, Crl , Portogallo;

Sophia Spargel, Eleni Tsikalaki, Michael Osuji, Arienn Szép, Magda Piaskowska, Jessica Magalotti, Marta Demianiuk, volontari degli European Solidarity Corps presso Aventura Marao Clube, Portogallo;

Fatih Mehmet Hayirli, Chiara Giarrizzo, Jan Vokurka, Kristine Skudrite, Spyridoula Dimitropoulou, volontari degli European Solidarity Corps presso Equação,crl, Portogallo;

Inter Alia, partner del progetto Outcast Europe, per averci consentito di utilizzare i risultati del loro progetto in una delle attività proposte.

Illustrazioni e grafica: Cantiere Giovani

La foto a pagina 10 è di Zachary Nelson da Unsplash

Contenuti, traduzioni e foto a cura di: Cantiere Giovani, Aventura Marao Clube, Društvo za razvijanje prostovoljnega dela Novo mesto and Asociación cultural Espacio Plaza Sarean.

Gli autori di questo toolkit si sono impegnati nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale altrui, adottando ogni ragionevole misura per garantire che le riproduzioni di contenuto (testo, immagini, ecc) presenti in questo toolkit avvenissero con il pieno consenso dei titolari del diritto d'autore e che detti titolari fossero riconosciuti in tali riproduzioni.

Se siete titolari di diritto d'autore su alcuni contenuti riprodotti in questo toolkit e ritenete che il vostro copyright non sia stato pienamente rispettato, vi preghiamo di contattarci via e-mail all'indirizzo **posta@cantieregiovani.org**.

Se intendete utilizzare parti del contenuto i cui titolari di copyright non sono gli autori di questo toolkit, è vostra responsabilità assicurarvi di farlo rispettando il copyright del proprietario originale.

Creative Commons license BY - NC - ND 3.0

FYCIC

www.fycic.eu